

BILANCIO 2016



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

31 DICEMBRE 2016



INDICE



INDICE	2
LETTERA DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE	7
LETTERA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE	10
BILANCIO CONSOLIDATO	13
SCHEDA DI SINTESI.....	15
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DEL GRUPPO.....	17
1. PREMESSA	18
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO	19
2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	19
2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)	19
2.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan)	20
2.2 Novità in materia regolamentare e normativa	22
2.2.1 Novità normative in materia fiscale	22
2.3 Il contesto economico nazionale	23
2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	23
2.5 Il contesto finanziario	25
2.6 Il sistema creditizio	27
3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO.....	28
3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato	28
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati.....	37
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	43
4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	43
4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli.....	43
4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale...44	
4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	44
4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231).....	46
4.6 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società rientranti nel bilancio consolidato del Gruppo.....	46
4.7 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	47
4.8 Privacy, sicurezza e ambiente	47
5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE	48
6. CAPITALE E LIQUIDITÀ.....	50
6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati	50
6.1.1 Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» - 18° aggiornamento. Revisione della disciplina sulla riserva di conservazione del capitale.....	51
6.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio.....	51
6.3 Liquidità.....	51
7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ	53



7.1	Rete territoriale.....	53
7.2	Politica dei tassi e delle condizioni	53
7.3	Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing.....	53
7.4	Tesoreria Enti Pubblici.....	58
7.5	Area Personale.....	59
7.6	Ricerca e sviluppo	59
7.7	Settore immobiliare.....	59
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	60
8.1	Rating.....	60
8.2	Ispezione Banca d'Italia.....	60
8.3	Azione di responsabilità verso i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale.....	61
8.4	Provvedimento sanzionatorio da parte di Banca d'Italia in relazione alla precedente visita ispettiva.....	61
8.5	Cartolarizzazione di crediti – chiusura della prima operazione e ristrutturazione della terza operazione	61
8.6	Operazione di cessione di un pacchetto di NPL “non performing loans”	62
8.7	Altre operazioni di cessione di crediti deteriorati.....	62
8.8	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario.....	63
8.9	Fondo di risoluzione nazionale.....	63
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	64
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	65
	PROSPETTO DI RACCORDO DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	66
	SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO	68
	NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	77
	PARTE A - POLITICHE CONTABILI	78
	PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	108
	PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO.....	168
	PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	194
	PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	196
	PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	255
	PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	267
	PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	269
	PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	272
	ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA	274
	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	276
	BILANCIO INDIVIDUALE	279
	SCHEDA DI SINTESI.....	281
	RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE.....	283
1.	LO SCENARIO MACROECONOMICO	284
1.1	Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	284



1.1.1	Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)	284
1.1.2	Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan)	285
1.2	Novità in materia regolamentare e normativa	287
1.2.1	Novità normative in materia fiscale	287
1.3	Il contesto economico nazionale	288
1.4	Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	288
1.5	Il contesto finanziario	290
1.6	Il sistema creditizio	291
2.	LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA	293
2.1	Andamento reddituale e conto economico	293
2.2	L'andamento degli aggregati patrimoniali	302
3.	IL SISTEMA DI GOVERNANCE	308
3.1	Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	308
3.2	Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli	308
3.3	Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale	309
3.4	Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	309
3.5	Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	310
3.6	Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate	311
3.7	Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	312
3.8	Privacy, sicurezza e ambiente	312
4.	LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE	313
5.	CAPITALE E LIQUIDITÀ	315
5.1	Fondi propri e ratio patrimoniali	315
5.1.1	Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» - 18° aggiornamento. Revisione della disciplina sulla riserva di conservazione del capitale	316
5.2	Azioni Cassa di Risparmio	316
5.3	Liquidità	317
6.	INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ	318
6.1	Rete territoriale	318
6.2	Politica dei tassi e delle condizioni	318
6.3	Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing	318
6.4	Tesoreria Enti Pubblici	323
6.5	Area Personale	323
6.6	Ricerca e sviluppo	325
7.	PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE	326
7.1	Società controllate	326
7.2	Società sottoposte ad influenza notevole	326
7.3	Principali interessenze funzionali di minoranza	327
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	328



8.1	Rating.....	328
8.2	Ispezione Banca d'Italia.....	328
8.3	Azione di responsabilità verso i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale.....	328
8.4	Provvedimento sanzionatorio da parte di Banca d'Italia in relazione alla precedente visita ispettiva	328
8.5	Cartolarizzazione di crediti – chiusura della prima operazione e ristrutturazione della terza operazione	328
8.6	Operazione di cessione di un pacchetto di NPL “non performing loans”	329
8.7	Altre operazioni di cessione di crediti deteriorati.....	330
8.8	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario.....	330
8.9	Fondo di risoluzione nazionale.....	330
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	331
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	332
11.	PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE	333
	RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	334
	SCHEMI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO.....	343
	NOTA INTEGRATIVA.....	352
	PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	353
	PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	380
	PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	435
	PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	461
	PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	463
	PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	523
	PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	534
	PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	536
	PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	539
	ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA	541
	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	545

LETTERA DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE

Egredi Azionisti, Clienti e Dipendenti,

quali Presidente e Vice-Presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano, siamo lieti di rivolgere, anche a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, un cordiale saluto.

La presente Relazione sull'esercizio 2016 costituisce l'occasione per fornire una retrospettiva, sull'esercizio trascorso, durante il quale sono stati realizzati ulteriori significativi passi nel nostro cammino di consolidamento. La strategia delineata in questi ultimi anni dalla Cassa di Risparmio ha permesso di mettere a segno una serie di attività a beneficio del rapporto che lega la banca alla clientela ed ai territori serviti.

Il percorso avviato dalla nostra governance prosegue secondo programma.

Nel 2016 il contesto economico è stato caratterizzato da segnali d'inversione di tendenza, la situazione congiunturale è in miglioramento, restano però ancora diversi segnali d'incertezza. Nell'era dei tassi negativi le attività bancarie rimangono difficili e le sfide risultano pertanto ancora più impegnative.

Un segnale forte di fiducia che conferma la solidità della nostra banca, è arrivato già ad inizio 2016, quando l'agenzia di rating Moody's ha alzato il rating della Cassa di Risparmio sui depositi. La Cassa di Risparmio oggi presenta una consistente situazione patrimoniale con il principale indicatore, il CET1 ratio, pari all'11,02%, quindi ad un livello ampiamente superiore all'attuale minimo regolamentare (7,0%) richiesto dalla Banca Centrale Europea. Anche gli indicatori di liquidità, già a livelli molto soddisfacenti, sono in ulteriore miglioramento e considerevolmente al di sopra dei minimi regolamentari.

La popolarità della nostra banca ed il suo legame con il territorio è espressa anche dal numero di soci. Sono oltre 26.000, cifra aumentata di circa 8.000 unità nell'ultimo quinquennio. Questo per noi è un rassicurante segnale di fiducia e stima, e rappresenta un'importante spinta al nostro impegno per il futuro.

Oltre ad una serie di iniziative rivolte all'esterno, nel 2016 è proseguito anche il percorso di rafforzamento interno, al quale hanno contribuito tutte le strutture della banca. Le trasformazioni di carattere socio demografico e i cambiamenti nelle abitudini dei consumatori, infatti, hanno ripercussioni sulla frequenza e sulle aspettative di utilizzo del servizio bancario. L'evoluzione verso un mondo digitale è andata accelerando negli ultimi anni, imponendo un ripensamento dei canali distributivi, focalizzati sempre più sulla consulenza e meno su operazioni bancarie ripetitive. In questo ambito la Cassa di Risparmio vuole competere da protagonista, essere una banca innovativa e digitale, proponendo alla clientela una scelta più ampia di canali di contatto che ruotano attorno a filiali moderne, base del successo di ieri e di domani.

E' proseguita pertanto la valorizzazione del capitale umano del Gruppo, sia in termini di investimento in programmi formativi, l'aggiornamento e la formazione di ruolo, sia in termini di sviluppo. Nell'attuale contesto di mercato, infatti, sarà vincente chi investe sulla formazione mirata delle proprie risorse, individuando modalità che, riconoscendo il merito, sostengono chi vuole crescere professionalmente.

Nel servizio internazionale, ambito nel quale svolgiamo, grazie al know-how ed alle esperienze maturate, una funzione di traino per le piccole e medie imprese, la banca ha intensificato l'attività a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. Con l'accordo di cooperazione siglato l'anno scorso tra la nostra Cassa di Risparmio e la "Sparkasse Offenburg/Ortenau" offriamo ai clienti soluzioni finanziarie personalizzate e sostegno nelle loro attività transfrontaliere.

Il risultato economico dell'anno, chiuso in perdita, è stato influenzato da una serie di poste straordinarie, tra cui i contributi ai Fondi di Risoluzione ed al Fondo di Garanzia dei Depositi per 11,6 milioni di euro e dalla scelta di ridurre il credito deteriorato attraverso la cessione "una-tantum" di crediti non performanti che ha implicato un onere di 30,5 milioni di euro. Questo però ci ha permesso di ridurre gli indicatori di rischio specifici (NPL Ratio) dal 23,8% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016. Siamo ora una banca con indicatori di rischio sotto il livello medio delle banche italiane comparabili. Siamo consapevoli che le aspettative degli azionisti ed in generale degli stakeholder siano state diverse, possiamo però assicurare che nel 2016 abbiamo fatto importanti progressi. Siamo una banca più forte, solida ed alleggerita dai rischi, questi aspetti ci permetteranno di fare la differenza rispetto ai nostri concorrenti.

La Cassa di Risparmio ora è pronta a realizzare il nuovo Piano Strategico 2017-2021, contraddistinto da obiettivi chiari e lungimiranti. Nuove prospettive e nuovi impegni investiranno il futuro della nostra banca. Gli obiettivi prioritari del nuovo Piano sono una crescita commerciale sostenibile, il rinnovo del modello operativo, la riduzione e la gestione attiva delle Non Performing Exposures (NPE), la riduzione dei rischi e il rafforzamento dei presidi nonché la messa a regime della struttura.



Nei prossimi mesi la nostra banca procederà ad analizzare possibili azioni di ulteriore efficientamento perseguibili attraverso operazioni straordinarie di carattere industriale che potrebbero generare economie di scala. In questo momento il Consiglio di Amministrazione sta valutando a 360 gradi tutte le opzioni che siano in grado di valorizzare la nostra banca, dal punto di vista degli azionisti, dei dipendenti e di tutti gli stakeholder.

Merita sottolineare, come i dipendenti della Cassa di Risparmio, a tutti i livelli, hanno svolto con grande intensità e spirito di squadra i propri compiti in un contesto generale del sistema bancario molto complesso. Ringraziamo pertanto, anche a nome del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, tutte le collaboratrici e i collaboratori per l'impegno.

La nostra banca lavora con la gente e per la gente. Più di sempre ci sentiamo parte del sostegno dell'economia e fiduciari di aziende e famiglie. Il compito che ci riserva il nostro lavoro è quello di viverlo con uno spirito di assoluta responsabilità.

Le sfide sono impegnative, ma siamo convinti delle nostre capacità e delle nostre competenze. Le risorse generate nel territorio e raccolte sotto forma di risparmio tornano al territorio stesso come prestiti alle famiglie, mutui, finanziamenti alle imprese. Siamo e rimaniamo un'importante infrastruttura al servizio dell'economia, pronta ad affrontare il futuro e fiduciosi per quanto concerne la produzione di utili per i prossimi esercizi.

Confidando di aver operato al meglio vi rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento per aver accompagnato e sostenuto con fiducia l'attività di tutto il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano.

Cordialmente

Gerhard Brandstätter

Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Carlo Costa

Vice-Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Bolzano, 27 marzo 2017

LETTERA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE



Nuove prospettive, obiettivi chiari.

Voglio cogliere quest'importante occasione per presentare la relazione sull'esercizio del 2016 e soffermarmi poi sul nuovo piano quinquennale che permetterà di comprendere come la banca si prepara ad affrontare le sfide dei prossimi anni.

Indirizzandomi agli Azionisti, Clienti e Collaboratori nella mia qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale mi appresto dunque ad esprimere alcune considerazioni sulla Vostra e nostra banca in merito ad un esercizio sicuramente impegnativo.

Il 2016 è stato l'anno in cui la Cassa di Risparmio ha proseguito il percorso avviato nel 2015 ed è riuscita a raggiungere gli obiettivi strategici che abbiamo scelto di perseguire con grande impegno e determinazione: alleggerire i rischi per avere una banca più solida e più forte. Voglio ricordare che è attraverso la riduzione dei "non performing loans" che le banche oggi vengono misurate in Europa.

Abbiamo scelto due anni fa una strada ben chiara. Avremmo potuto fare altre scelte per privilegiare i risultati di breve termine, ma riteniamo che la nostra responsabilità sia quella di dare ai nostri Azionisti e al nostro territorio una banca sostenibile nel medio-lungo termine e libera dal peso di eredità del passato. Abbiamo ridotto il credito deteriorato, riducendone il peso di oltre 440 milioni di euro, ovvero di circa un terzo del suo valore, passando da 1.498 milioni di euro a 1.057 milioni di euro con una riduzione degli indicatori di rischio specifici (NPL Ratio) dal 23,8% a fine 2015 al 17,6% a fine 2016. Da segnalare l'importante calo anche nel secondo semestre 2016 (dal 19,4% di fine giugno al 17,6%), raggiunto senza ulteriori operazioni straordinarie. Siamo passati da essere una banca con gli indicatori di rischio superiori alla media ad avere questi indicatori sotto il livello medio delle banche italiane comparabili (che a fine giugno si attestava al 20,2%). Per fare questo, l'operazione una tantum di cessione di 320 milioni di euro di crediti in sofferenza realizzata a fine giugno è stata determinante. Inoltre, nel 2016 sono stati effettuati incassi su posizioni deteriorate per un totale di 157 milioni di euro. Concentreremo ora la nostra attenzione verso la realizzazione di altre operazioni che potranno consentire di proseguire nell'alleggerimento dei rischi. Ci siamo dati l'obiettivo ambizioso di abbassare la quota dei NPL entro la fine del 2017 ad un livello del 15%.

Nel 2016 siamo dunque riusciti a raggiungere importanti traguardi ma non solo sul fronte strategico, bensì anche su quello commerciale.

Infatti, migliorano i fondamentali e la liquidità. I risultati operativi sono dunque soddisfacenti e superiori ai target definiti.

Abbiamo raggiunto un consistente incremento delle masse di Risparmio Gestito del 5,3% (+56 milioni di euro), a conferma del trend di crescita in questo importante settore per la banca. Risultato in deciso aumento anche per il reparto dei prodotti assicurativi con masse in aumento dell'11%. Le masse complessive di Risparmio Gestito ed Assicurativo al 31.12.2016 ammontano a circa 1,92 miliardi di euro. Tali valori, in crescita costante negli ultimi anni, testimoniano la capacità della banca di affermarsi sempre di più come banca di consulenza. La nostra tradizionale vocazione al finanziamento dei territori trova conferma nelle nuove erogazioni di crediti alle aziende in crescita del 118% rispetto alle erogazioni dell'esercizio precedente; la crescita degli impieghi, in particolare nel settore delle aziende attesta l'avvenuta inversione di tendenza rispetto ai precedenti esercizi.

Sono ulteriormente incrementati i mutui a privati, già fortemente aumentati nell'anno precedente. Infatti, le nuove erogazioni nel 2016 segnano un +7,5% rispetto alle erogazioni del 2015. I prestiti personali e il credito al consumo hanno visto erogazioni per complessivi 55,2 milioni di euro (+11,9% rispetto al 2015), messi a disposizione a complessivamente oltre 4.000 clienti. Ottimi risultati per la nuova iniziativa della Cassa di Risparmio, lanciata l'anno scorso, offrendo per la prima volta alla propria clientela polizze assicurative auto e moto. In soli otto mesi sono stati 10.000 i clienti che si sono recati in filiale chiedendo una consulenza e il relativo preventivo, dei quali a fine 2016 circa 1.350 hanno già sottoscritto una polizza. Notevole interesse ha suscitato il nuovo prodotto Sparmix, lanciato a fine estate, nato con l'obiettivo di coniugare i vantaggi dell'investimento pianificato con un'interessante remunerazione della liquidità. In soli quattro mesi il prodotto è stato sottoscritto già da circa 1.000 clienti per un importo complessivo di 27,8 milioni di euro.

Un significativo contributo è arrivato dalla capacità di contenimento dei costi. Al netto delle componenti non ordinarie i costi operativi sono stati ridotti nel 2016 per un totale di 8 milioni di euro (-5,6%). Questo dato conferma quanto la banca abbia dato priorità e sia stata in grado di realizzare significativi risparmi. A questo



proposito un ringraziamento va espresso anche a tutti i dipendenti, che hanno consentito di realizzare accordi sul costo di lavoro di importante valore.

I nostri indicatori patrimoniali si attestano rispettivamente a 11,02% (CET1 Ratio), 11,81% (Tier 1 Ratio) e 13,24% (Total Capital Ratio) e rimangono largamente al di sopra dei limiti posti dalle autorità di vigilanza. Da evidenziare in particolare il livello del Total Capital Ratio, che supera il 13%.

Il risultato economico di Gruppo, con una perdita di 29 milioni di euro, è influenzato, come più sopra descritto, dagli effetti delle scelte di ridurre, in primis, il credito deteriorato attraverso la cessione di crediti non performing che ha comportato un onere di circa 30 milioni. Hanno inoltre inciso la contabilizzazione di altri oneri straordinari non ricorrenti, determinati dai contributi al Fondo di Risoluzione ed al Fondo di Garanzia dei Depositi per 11,6 milioni di euro.

Sono consapevole che le aspettative degli Azionisti e più in generale di tutti gli stakeholder siano di essere ricompensati con un risultato positivo di conto economico, ma riteniamo possa essere compreso che, nonostante il risultato in perdita, nel 2016 si sia realizzata una crescita di valore rappresentata dal forte miglioramento della qualità della banca. Abbiamo investito tante energie ed impegno per preparare la banca alle sfide del futuro ed a partire da quest'anno siamo pronti a produrre risultati di conto economico positivi.

Una di queste sfide è rappresentata dall'innovazione tecnologica, che ha come obiettivo di coniugare gli sviluppi dell'era digitale con un nuovo modo di fare banca, mettendo sempre "Il Cliente al Centro".

Vogliamo confermare la nostra priorità: essere forte banca di relazione, ma coniugare nello stesso tempo le necessarie innovazioni che una clientela esigente si aspetta da una banca moderna.

La contestuale riorganizzazione delle attività commerciali, per segmenti di clientela, è stata funzionale all'applicazione di questo concetto. La Cassa di Risparmio saprà giocare da protagonista nei territori in cui opera e fornire livelli di servizio adeguati alle aspettative della clientela più esigente. Vogliamo essere una banca moderna, capace di erogare consulenza di qualità, mettendo a disposizione dei nostri clienti servizi innovativi come le nuove funzionalità digitali che oggi testimoniano la capacità di competere in un mondo che cambia molto velocemente. Ma anche maggiore flessibilità nei ruoli e nell'organizzazione del lavoro in filiale. E soprattutto saper dare ai nostri clienti risposte chiare e veloci per soddisfare le loro esigenze, con la consapevolezza che essere competitivi vuol dire anche essere più veloci dei nostri concorrenti e meno burocratici.

Abbiamo lasciato il 2016 alle spalle e siamo entrati pienamente nell'anno corrente che sarà uno degli anni più importanti per il Gruppo Sparkasse. Abbiamo elaborato il nuovo piano industriale quinquennale 2017-2021, con il quale puntiamo ad un rafforzamento della forza vendita e delle partnership commerciali e ad una vendita maggiormente strutturata ed organizzata. Tramite una gestione attiva si procederà ad un'ulteriore riduzione delle esposizioni di credito deteriorato oltre al completamento del consolidamento delle funzioni di controllo e del processo creditizio. La nuova squadra manageriale che ha già raggiunto importanti risultati, si dedicherà con grande impegno all'esecuzione del Piano.

Possiamo dunque prendere atto con grande soddisfazione, che la banca ha cambiato il suo profilo. Questo rappresenta per tutti noi il raggiungimento dell'obiettivo più importante. Siamo riusciti a migliorare tutti gli importanti coefficienti bancari, come NPL Ratio, coperture sul deteriorato, indicatori di concentrazione, coefficienti patrimoniali, indicatori di liquidità. Oggi la Cassa di Risparmio, dopo una fase di preparazione, efficientamenti, snellimento e razionalizzazione delle strutture è nelle condizioni di affrontare i prossimi anni con serenità. Il piano industriale, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 21 marzo scorso, sarà il nuovo punto di riferimento di una banca che è pronta a competere da protagonista pur in un contesto di mercato sempre più complesso.

Oggi la nostra banca è più snella, adeguatamente organizzata, più efficiente di prima e in grado di misurarsi ad armi pari con le altre banche, e saprà realizzare gli ambiziosi obiettivi prefissati. E per il cliente dovrà sempre di più essere percepita come una banca "più semplice".

Nicola Calabrò

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Bolzano, 28 marzo 2017

BILANCIO CONSOLIDATO



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

**GRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO**

**BILANCIO
CONSOLIDATO**

31 DICEMBRE 2016

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

SCHEDA DI SINTESI



SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	8.428.742	8.214.258	214.484	2,61%
Investimenti finanziari	7.676.520	7.473.540	202.980	2,72%
Crediti verso clientela	5.565.285	5.649.653	(84.368)	-1,49%
Crediti verso banche	219.320	171.389	47.931	27,97%
Attività finanziarie	1.891.915	1.652.498	239.417	14,49%
Attività materiali	301.441	319.222	(17.781)	-5,57%
Attività immateriali	20.155	19.789	366	1,85%
Partecipazioni	2.164	3.580	(1.416)	-39,55%
Raccolta diretta	6.043.381	6.200.806	(157.425)	-2,54%
Debiti verso clientela	5.143.014	4.696.927	446.087	9,50%
Debiti rappresentati da titoli	900.367	1.503.879	(603.512)	-40,13%
Debiti verso banche	1.324.474	927.651	396.823	42,78%
Totale provvista	7.367.855	7.128.457	239.398	3,36%
Raccolta diretta	6.043.381	6.200.806	(157.425)	-2,54%
Raccolta indiretta	3.231.380	3.166.039	65.341	2,06%
Raccolta complessiva	9.274.761	9.366.845	(92.084)	-0,98%
Patrimonio netto	730.335	756.218	(25.883)	-3,42%
Dati economici consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	95.484	105.837	(10.353)	-9,78%
Margine di contribuzione lordo	152.836	206.578	(53.742)	-26,02%
Risultato lordo di gestione	277	51.149	(50.872)	-99,46%
Risultato operativo netto	(56.358)	(2.892)	(53.466)	1848,76%
Utile (perdita) lordo	(46.537)	7.889	(54.426)	-689,90%
Utile (perdita) d'esercizio	(29.006)	4.314	(33.320)	-772,37%
Indici patrimoniali (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	11,02	11,25	-0,23	
Tier 1 Capital Ratio	11,81	12,00	-0,19	
Total Capital Ratio	13,24	13,96	-0,73	
Indici di liquidità (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	181,72	141,87	39,85	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	116,34	116,54	-0,20	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Totale Attivo)	7,65	8,19	-0,54	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	57,23	59,60	-2,37	
Copertura inadempienze probabili	26,05	22,30	3,75	
Copertura totale crediti deteriorati	40,45	43,00	-2,55	
NPL Ratio	17,56	23,80		
Texas Ratio ¹	91,29	106,98	-15,68	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
ROE - Return on equity ²	-3,90	0,68	-4,58	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ³	1,03	1,38	-0,35	
Cost / income ratio ⁴	79,62	71,54	8,08	

1) Rapporto tra Crediti deteriorati lordi e Patrimonio netto + Fondi di rettifica

2) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

3) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

4) Il coefficiente per il 2016 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi e al netto dei costi relativi alle cessioni di NPL.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DEL GRUPPO



1. PREMESSA

L'area di consolidamento, così come identificata dal principio contabile IFRS 10 che ha sostituito i principi previsti dallo IAS 27, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo. Tale controllo, in presenza di particolari condizioni, si ha quand'anche essa non possieda che la metà o una quota minore dei voti esercitabili in assemblea. Si ha inoltre il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il controllo sulle attività rilevanti dell'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Rientrano pertanto nell'area di consolidamento integrale, oltre alla Capogruppo, le società Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815% ed al 100%, il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale a partire dal 15 novembre 2013 la Capogruppo detiene il 96,82%, e, dal 1 gennaio 2014, a seguito dell'introduzione del nuovo IFRS 10, la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione, Fanes Srl.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Per quanto attiene la società R.U.N. S.p.A. partecipata al 50,00%, essa viene consolidata con il metodo del "patrimonio netto", così come nel precedente esercizio.

Non risulta essere più presente alla data del 31.12.2016, fra le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, ITAS Assicurazioni S.p.A., la cui interessenza è stata ceduta in data 17 marzo 2016. In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo non realizzati con terzi.



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel corso del 2016. Il ritmo di crescita è però rimasto complessivamente modesto, con sostanziali differenze tra le varie regioni e tra i vari paesi. Nel terzo trimestre del 2016 il Prodotto interno lordo (PIL) è salito del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e dell'1,7% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Per quanto riguarda invece le tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è aumentato dell'1,7% sia nell'area dell'euro che negli Stati Uniti e del 6,7% in Cina.

Le prospettive economiche a livello globale sono tuttora offuscate da vari fattori, tra cui il graduale riequilibrio dell'economia cinese e la crescente incertezza circa le politiche degli Stati Uniti in seguito all'elezione di Donald Trump a presidente. In base alle ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI) contenute nell'aggiornamento del suo rapporto 'World Economic Outlook' di gennaio, la crescita del PIL mondiale dovrebbe accelerare al 3,4% nel 2017, dopo l'incremento del 3,1% atteso per il 2016 (minor ritmo di espansione dal 2009). La crescita resterà piuttosto disomogenea tra le diverse regioni: il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare dell'1,9% nel 2017 (1,6% nel 2016), mentre i paesi in via di sviluppo si espanderanno del 4,5% (4,1%), grazie soprattutto al ritorno alla crescita di Brasile e Russia dopo due anni di recessione. La crescita delle economie emergenti, seppure in deciso rallentamento rispetto ai ritmi osservati negli anni duemila (6,2% la media), resterà pertanto ampiamente al di sopra di quanto previsto per le economie avanzate. Con riferimento alle più importanti aree economiche, nel 2017 l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,6% (1,7%), gli Stati Uniti del 2,3% (1,6%) e la Cina del 6,5% (6,7%). In quest'ultimo caso si tratterebbe del minor ritmo di espansione dal lontano 1990. Se non mancano gli elementi che potrebbero portare ad una crescita migliore del previsto - tra cui politiche di stimolo più sostenute negli Stati Uniti e in Cina - complessivamente i rischi restano però orientati verso il basso. Tra i vari fattori di incertezza che potrebbero mettere a rischio lo scenario di base l'FMI evidenzia in particolare i) lo sfaldamento del consenso sui benefici dell'integrazione economica e la possibilità che si intensifichino pressioni protezionistiche, ii) un maggiore restringimento delle condizioni finanziarie globali, iii) un incremento delle tensioni geopolitiche e iv) un rallentamento più marcato dell'economia cinese.

Le pressioni sui prezzi al consumo rimangono complessivamente contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo soprattutto l'ampio margine di capacità inutilizzata a livello mondiale. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione è salita all'1,4% a novembre, il livello più elevato degli ultimi due anni, dopo aver oscillato tra febbraio ed agosto in un intervallo compreso tra lo 0,8% e lo 0,9%. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo si attesta all'1,1%, massimo dal settembre 2013, dopo aver toccato a febbraio e aprile, sulla scia degli effetti dei passati ribassi dei prezzi dei beni energetici, un minimo a -0,2%. In base alle ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre, sostenuta dalle misure di politica monetaria e dalla prevista ripresa dell'economia e dalla corrispondente riduzione graduale della capacità produttiva inutilizzata, l'inflazione dovrebbe salire in media d'anno all'1,3% nel 2017, dallo 0,2% del 2016, e attestarsi all'1,5% nel 2018.

2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come già in precedenti occasioni illustrato, le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale delle banche in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che devono essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi. Il 9 marzo 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 che attua la direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi, apportando modifiche al Testo unico bancario.

In relazione ai versamenti effettuati (interventi ex ante) dalla Capogruppo con riferimento alle contribuzioni ai sopracitati fondi per il 2016, si specifica quanto segue:



DGS

La quota 2016 viene determinata in euro 2.690 mila (con contabilizzazione a conto economico), sulla base di quanto comunicato dal FITD per il 2016. Tale quota risulta essere stata corretta sulla base di un fattore di rischiosità, con l'applicazione di un nuovo modello di rischio, peraltro non ancora definitivamente approvato.

Come da comunicazione del FITD di data 4 marzo 2016, risulta essere inoltre costituito nell'ambito dello stesso, uno Schema volontario che permetterà di intervenire senza il rischio di incorrere nelle procedure di infrazione della UE. A questo schema ha aderito il 90% delle banche (95% dei depositi protetti). Il Consiglio di gestione dello Schema volontario ha successivamente deliberato di adeguare la dotazione iniziale portandola ad un importo di euro 700 milioni, che potranno essere richiesti su chiamata alle banche aderenti. La quota che la Cassa di Risparmio di Bolzano, sulla base dei dati disponibili, ha rilevato fra gli impegni (non a conto economico), ammonta a euro 4.197 mila, da cui sono stati stornati euro 1.685 mila, corrispondenti al versamento allo Schema volontario effettuato dalla Capogruppo, quale quota di competenza per l'intervento di capitalizzazione di CR Cesena.

BRRD (SRM)

Con lettera di Banca d'Italia inviata via PEC in data 05.05.2016 (e successiva rettifica) è stato comunicato che l'ammontare del contributo 2016 della Cassa di Risparmio di Bolzano al Fondo unico di risoluzione delle crisi è pari a euro 2.956 mila. Tale importo è stato versato con valuta 07.06.2016 e contabilizzato a conto economico.

Si fa presente che la legge 28 dicembre 2015, n. 208 aveva ribadito l'obbligo di versamento, da parte delle banche di contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale qualora i contributi ordinari e straordinari già versati non fossero stati sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai provvedimenti di avvio della risoluzione. La misura delle contribuzioni addizionali sarebbe stata determinata dalla Banca d'Italia, entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dal regolamento (UE) n. 806/2014. Per il solo anno 2016, il limite complessivo veniva incrementato di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014.

Successivamente, il decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, non ancora convertito, ha precisato che viene attribuita alla Banca d'Italia la facoltà di determinare l'importo delle contribuzioni addizionali da versare al Fondo di risoluzione nazionale non oltre i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni addizionali medesime e che la Banca d'Italia può stabilire che dette contribuzioni siano dovute in un arco temporale dalla stessa definito, non superiore a cinque anni.

Con Comunicazione del 29 dicembre 2016, la Banca d'Italia ha richiamato le due ulteriori annualità di contribuzione previste per il 2016 dalla legge n. 208/15, facendo "riserva di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta" in relazione all'evoluzione del quadro normativo e, segnatamente, del decreto legge n. 237 non ancora convertito.

Infine, con Comunicazione di data 25.01.2017 Banca d'Italia ha chiarito il trattamento contabile da riservare alle due quote aggiuntive stabilite per il 2016 ed ammontanti per la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano a euro 5.929 mila.

In tale lettera le banche vengono informate che per quanto riguarda le due annualità di contribuzione richiamate dalla Banca d'Italia la condizione prevista dall'interpretazione IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è da ritenersi soddisfatta, in quanto la sopra citata Comunicazione del 29 dicembre ha effetto vincolante e incondizionato. L'ammontare richiamato con la suddetta comunicazione va rilevato quindi come passività nei bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, con imputazione a conto economico nello stesso periodo.

Pertanto l'aggravio complessivo a conto economico 2016 per contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi ammonta, per la Capogruppo, a euro 8.886 mila.

2.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan)

Come indicato sopra, la direttiva 2014/59/UE (c.d. Bank recovery and resolution directive) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e



delle imprese di investimento. La Direttiva dà attuazione ai principi in materia di risoluzione delle crisi bancarie, elaborati nell'ottobre 2011 dal Financial Stability Board.

La Direttiva BRRD fa parte di un insieme di norme che comprende la Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit guarantee scheme directive - DGSD), sui sistemi di garanzia dei depositanti e il Regolamento UE n. 806/2014 (Regolamento SRM), che istituisce il Meccanismo di risoluzione unico per i paesi dell'Eurozona.

Tali riferimenti normativi rappresentano il framework regolamentare dell'Unione Bancaria, fondato su 3 pilastri:

1. il meccanismo di vigilanza unico (Single supervisory mechanism – SSM),
2. il meccanismo unico di risoluzione (Single resolution mechanism – SRM) e
3. il sistema di garanzia dei depositi accentrato a livello europeo (Deposit guarantee scheme – DGS).

Nello specifico lo SRM ha l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione delle banche in crisi, affidata a un'autorità unica, il Single Resolution Board (SRB), con cui collaborano le autorità nazionali di risoluzione, National Resolution Authority (NRA), ovvero la Banca d'Italia per il nostro paese.

Banca d'Italia è responsabile dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione e della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi (non soggetti a vigilanza diretta della Banca centrale europea).

Con l'approvazione del Decreto legislativo n. 181 del 16.11.2015, in attuazione della Direttiva 2014/59/UE, è stato modificato il Testo unico bancario (TUB), recependo, tra l'altro, la disciplina dei piani di risanamento. Alla stessa data è stato approvato anche il Decreto legislativo n. 180, che reca la disciplina dei piani di risoluzione.

Nella disciplina nazionale previgente, la crisi bancaria veniva affrontata sostanzialmente con due strumenti disciplinati dal Testo unico bancario:

- l'amministrazione straordinaria e
- la procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Entrambe le procedure intervengono quando l'istituto si trovi già in una situazione patologica.

La nuova disciplina europea anticipa alla fase fisiologica dell'attività bancaria la gestione dell'eventuale crisi. La Direttiva BRRD infatti prevede tre fasi distinte per gestire la crisi:

1. la pianificazione del risanamento (preparation and prevention),
2. l'intervento precoce (early intervention) e
3. la risoluzione della crisi (resolution).

Nei periodi di ordinaria attività della banca deve essere svolta una attività preparatoria continua della gestione di una (possibile) crisi. In tale 'gestione anticipata' della crisi, la BRRD coinvolge sia le singole banche, sia le c.d. 'Autorità di risoluzione', che nel caso dell'Italia è la Banca d'Italia.

I piani di risanamento si iscrivono tra le misure introdotte dalla BRRD, finalizzate a gestire la crisi aziendale in via anticipata, evitando così l'applicazione successiva di strumenti più 'traumatici', quali ad esempio la risoluzione o la liquidazione coatta.

I piani di risanamento sono quindi previsti e concretamente attuati allorché lo stato di crisi non ha ancora raggiunto una stadio di irreversibilità, tale che si debba procedere con la risoluzione.

Lo scopo, quindi, è quello di prevedere, al manifestarsi dei primi segnali di 'significativo deterioramento' della banca Capogruppo (art. 69-quater co. 1) l'attuazione di un piano che contempra tutte quelle misure che la banca può adottare autonomamente per il 'riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria' (art. 69-quater co. 1).

Da quanto detto discende una duplice valenza dei piani:

- in un'ottica di vigilanza, l'adozione di un piano di risanamento efficace rappresenta uno strumento di prevenzione delle crisi,
- inoltre l'adozione di un piano di risanamento rappresenta un valido strumento di governance aziendale, in quanto è previsto, adottato e poi attuato dal management della banca.

Il nuovo Capo 01-I del Titolo IV del Testo unico bancario contiene la disciplina dei piani di risanamento (articoli 69-ter - 69-undecies).

La formulazione dei piani di risanamento, investe la responsabilità degli organi aziendali, con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, nonché la struttura apicale della banca.



Inoltre, seppur non richiesto esplicitamente dalla normativa, la finalità e la natura stessa del piano implica il coinvolgimento, nella previsione delle determinanti e nella concreta stesura dello stesso, delle funzioni aziendali di controllo e in particolare della Funzione di Risk management.

Il piano di risanamento, infatti, deve essere inquadrato nell'ambito delle scelte aziendali sul governo dei rischi e sulla pianificazione strategica (RAF e ICAAP).

Una volta predisposto, il piano di risanamento 'è approvato dall'organo amministrativo che lo sottopone alla Banca d'Italia per le valutazioni di cui all'art. 69 sexies' (art. 69-quater co. 5).

L'art. 159-bis del TUB indica le 'Informazioni da inserire nei piani di risanamento' e specifica al 1° comma che la norma ha carattere provvisorio, rinviando all'emanazione di una più puntuale disciplina secondaria della Banca d'Italia.

Il TUB riproduce, ad oggi, l'elenco contenuto nella Sezione A dell'allegato alla BRRD.

In estrema sintesi, i piani dovrebbero contemplare tutte le misure che le banche adotterebbero al fine di consentire l'assunzione di azioni tempestive per il ripristino della sostenibilità economica di lungo periodo nell'eventualità in cui si manifestino criticità sotto i profili tecnici, vale a dire patrimoniale, reddituale e di liquidità.

Ai sensi dell'art. 69-decies del TUB, la Banca d'Italia può prevedere modalità semplificate di adempimento degli obblighi, avendo riguardo alle possibili conseguenze del dissesto della banca, in considerazione delle sue caratteristiche, tra le quali la dimensione, la complessità operativa, la struttura societaria.

Al n. 21 dei 'considerando' della BRRD sono enunciate le cosiddette linee-guida sul contenuto dei piani di risanamento, che dovranno:

- essere dettagliati e basati su ipotesi realistiche, applicabili a scenari validi e rigorosi;
- essere predisposti secondo un principio di proporzionalità, tenendo conto cioè dell'importanza sistemica dell'ente;
- indicare la natura delle fonti di finanziamento;
- tenere conto anche della capacità di ripristinare la solvibilità dell'ente in modo tempestivo, anche in tempi di grave stress finanziario.

In data 23 marzo 2016 è stato emanato il Regolamento delegato 2016/1075 della Commissione europea, che integra la Direttiva 2014/59 per quanto riguarda, tra l'altro, il contenuto dei piani di risanamento. Con questo intervento è stato fornito un quadro dettagliato ricompreso nella Sezione II del Regolamento.

Una volta elaborati, i piani sono riesaminati e se necessario aggiornati almeno annualmente, o con la maggior frequenza richiesta dalla Banca d'Italia e sottoposti all'approvazione di quest'ultima.

2.2 Novità in materia regolamentare e normativa

2.2.1 Novità normative in materia fiscale

Le novità fiscali introdotte da provvedimenti legislativi approvati nel corso del 2016 sono molteplici, contenute principalmente nella Legge di Stabilità, nel Decreto Fiscale collegato e nelle norme di semplificazione. Molte scadenze slittano per evitare l'ingorgo del tax day il 16 giugno, IVA e imposte sui redditi vengono separate (con il conseguente cambiamento dei modelli UNICO), vengono introdotti nuovi adempimenti IVA, vengono modificati gli studi di settore e prevista la rottamazione delle cartelle esattoriali. Si provvede a riportare di seguito nel dettaglio quali saranno le principali novità in materia fiscale che troveranno applicazione principalmente dal periodo 2017:

- Dichiarazione dei redditi – non più un modello UNICO per imposte dirette e IVA e nuova denominazione per i modelli di dichiarazione dei redditi imprese: di fatto, sparisce il termine UNICO e i vari modelli si chiamano "Redditi" più la sigla della tipologia di imprese a cui si riferiscono (PF – persone fisiche, SP – società di persone, SC – società di capitali). Restano invece confermate le denominazioni dei modelli 730, IVA, IRAP e 770.
- IVA – la dichiarazione IVA 2017 non è più presentata insieme alla dichiarazione dei redditi. Il termine per la presentazione è il 28 febbraio. E' possibile versare il saldo annuale entro il termine per il saldo delle imposte, con una maggiorazione dello 0,40% a titolo d'interesse per ogni mese o frazione di mese successivo al termine di scadenza ordinario fissato al 16 marzo.
- Il Decreto Fiscale (dl 193/2016) collegato alla manovra ha introdotto i nuovi obblighi di comunicazione trimestrale: i dati relativi alle fatture emesse e ricevute, e delle liquidazioni periodiche IVA vanno inviati entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre. La



comunicazione trimestrale dei dati IVA va presentata anche nel caso di eccedenza a credito. Sono esonerati i contribuenti non obbligati alla dichiarazione annuale.

- Studi di settore – dal periodo d'imposta 2017 diventano indicatori sintetici di affidabilità. La Riforma degli studi di settore è contenuta nel decreto fiscale (articolo 7-bis DI 193/2016), sarà un decreto del ministero dell'Economia a individuare i nuovi indici a cui collegare livelli di premialità per i contribuenti più affidabili. Per il periodo d'imposta 2016, continuano invece ad applicarsi le vecchie regole, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato i correttivi per l'anno in corso.
- Imposte – eliminato il tax day del 16 giugno, scadenza che resta valida per gli acconti delle tasse sugli immobili (IMU e TASI), mentre slitta al 30 giugno il termine per l'IRPEF/IRES. Pagando le tasse entro i 30 giorni successivi, cioè entro la fine di luglio, maggiorazione dello 0,40%.
- Rottamazione cartelle – anche questa è una novità inserita nel Decreto Fiscale, è già in vigore e prevede la possibilità di ricorrere alla definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo entro la fine del 2016. Si paga per intero il debito fiscale, ma non sono dovute sanzioni e interessi di mora.

Si ricorda infine che dal 2017 l'aliquota IRES viene ridotta al 24%. Per quanto riguarda le banche, la legge di stabilità 2016 ha previsto l'abrogazione, ai fini IRES e IRAP, dell'indeducibilità del 4% degli interessi passivi a decorrere dal periodo d'imposta 2017 e l'introduzione di un'addizionale IRES del 3,5%, solo per il settore bancario, al fine di "sterilizzare" gli effetti negativi derivanti dalla riduzione dell'aliquota IRES al 24%, sempre a decorrere dall'esercizio 2017.

L'effetto della riduzione di aliquota d'imposta al 24% avrebbe, infatti, comportato l'emersione di significative perdite sui bilanci bancari già dal 2015, in quanto si sarebbe dovuto provvedere all'imputazione a conto economico della quota delle maggiori imposte differite attive (corrispondenti alla differenza di aliquota) accumulate negli anni per effetto delle perdite/svalutazioni crediti.

La riduzione di aliquota sommata all'addizionale consente invece di mantenere la sostanziale invarianza dell'incidenza IRES.

2.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha continuato a crescere nel 2016. Tra luglio e settembre il PIL è aumentato dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta dell'undicesimo trimestre di espansione. Ciò nonostante il livello del PIL si colloca ancora di quasi l'8% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. La crescita è stata sorretta soprattutto dagli investimenti fissi lordi (+2,3%), sono però aumentati anche la spesa delle famiglie (+1,1%) e quella della pubblica amministrazione (+0,6%). In deciso rialzo comunque anche le esportazioni (+2,5%) e le importazioni (+2,2%). Secondo le proiezioni del governo la crescita dovrebbe accelerare all'1,0% nel 2017, dopo l'incremento dello 0,8% atteso per il 2016, per poi attestarsi all'1,2% nel 2018. In base alle stime leggermente meno ottimistiche del FMI invece l'economia italiana dovrebbe crescere quest'anno dello 0,7% e l'anno prossimo dello 0,8%.

Segnali di ripresa continuano ad arrivare complessivamente dal mercato del lavoro, anche grazie agli effetti delle misure adottate dal Governo in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,9% a novembre, il livello più elevato dal giugno 2015, dopo aver oscillato dal luglio 2015 fino all'agosto 2016 in un intervallo compreso tra l'11,5% e l'11,7%. Il recente aumento del tasso di disoccupazione non è però dovuto a una diminuzione degli occupati ma piuttosto degli inattivi. Il numero degli occupati è salito di 235 mila unità a 22,775 milioni nei primi undici mesi del 2016, mentre il numero degli inattivi è calato di 453 mila unità a 13,509 milioni. Il tasso di inattività è sceso al 34,8%, segnando il minimo storico da quando è disponibile la serie (ovvero dal 1977).

Le tensioni sui prezzi al consumo restano complessivamente contenute; l'inflazione è salita allo 0,5% in dicembre, il livello più elevato dal maggio 2014, dopo essere rimasta per gran parte dell'anno in terreno negativo, toccando un minimo di -0,5% ad aprile.

2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Il ritorno alla crescita nell'ultimo biennio ha beneficiato sia degli effetti sui consumi derivati dall'allentamento della politica di bilancio, sia del miglioramento della capacità delle imprese di collocare i propri prodotti all'estero; questa seconda spinta è stata favorita da un recupero di competitività di prezzo che è derivato da una onerosa svalutazione interna e da interventi specifici sul costo del lavoro. Nel 2016 si conferma quindi la tendenza lievemente espansiva. L'ultima indagine della Banca d'Italia registra un aumento del fatturato su tutto il territorio nazionale, che è risultato più sostenuto nell'industria del Nord-Italia. È proseguita dunque la fase di moderato sviluppo dell'attività d'impresa, sostenuta dalla ripresa della domanda interna. Nel 2016, il Nord-Italia si è contraddistinto per un maggiore dinamismo nel comparto industriale, attribuibile principalmente alle imprese di dimensione medio-grande. L'indagine congiunturale sulle imprese



manifatturiere dell'Istat, riferita ad aziende di tutte le classi dimensionali, indica le valutazioni sul livello degli ordini per il 2016 in crescita. La ripresa ciclica dell'ultimo biennio si è riflessa sull'attività di investimento, sebbene con ritmi ancora inferiori rispetto alle aspettative. Le attese per il 2017 sono nel segno di un'accelerazione, grazie al miglioramento delle condizioni macroeconomiche e allo stimolo dei provvedimenti legislativi. Indicazioni favorevoli giungono, con specifico riferimento alle imprese manifatturiere esportatrici, dalle informazioni sul grado di utilizzo degli impianti e dai saldi delle attese sul fatturato all'esportazione, rilevati nell'indagine trimestrale sulla fiducia delle imprese: nell'ultimo trimestre 2016 entrambi gli indicatori approssimano i livelli pre-crisi e, nel caso degli impianti, si è ampiamente superato il livello di inizio 2011.

Passando ai dati occupazionali, su base annua, a dicembre si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati. La crescita tendenziale è attribuibile ai lavoratori dipendenti e coinvolge sia le donne sia gli uomini, concentrandosi tra gli ultracinquantenni. Nello stesso periodo aumentano i disoccupati e calano gli inattivi.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sull'andamento tendenziale dell'occupazione evidenzia che sul calo degli occupati di 15-49 anni influisce in modo decisivo la diminuzione della popolazione in questa classe di età, mentre al netto della dinamica demografica la performance occupazionale risulta positiva, con un aumento del tasso di occupazione. Tra i 50-64enni, al contrario, la crescita demografica contribuisce ad accentuare la crescita dell'occupazione determinata dalla sempre più ampia partecipazione al lavoro. Gli occupati sono cresciuti in tutte le macro-aree, accelerando al Nord Ovest e nel Nord Est. L'occupazione nel Nord-Italia è dunque tornata ai livelli pre-crisi.

Alto Adige

In Alto Adige il clima di fiducia nei vari settori economici cresce per il terzo anno consecutivo, raggiungendo il livello più elevato dell'ultimo decennio. Ciò emerge dal barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano. Il prodotto interno lordo (PIL), secondo l'IRE, nel 2016 è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto all'1,1 per cento dell'anno precedente.

In particolar modo il turismo altoatesino vive una fase molto positiva. Nel 2016 le presenze turistiche in Alto Adige sono state oltre 31,3 milioni. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del 6,4%. L'incremento delle presenze è stato particolarmente importante per gli ospiti provenienti dalla Germania (+7,0%) e dagli altri paesi esteri (+7,3%), ma sono positivi anche i dati riguardanti i turisti italiani (+4,8%).

Il clima di fiducia nel commercio al dettaglio migliora per il quarto anno consecutivo, attestandosi su un buon livello. Nove commercianti su dieci sono soddisfatti dei redditi conseguiti nel 2016. Ciò è stato possibile anche grazie all'andamento in crescita delle presenze turistiche. Anche nel commercio all'ingrosso altoatesino il clima di fiducia fa registrare un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso. Circa il 75 per cento delle imprese ritiene soddisfacente la redditività conseguita nel 2016.

La rilevazione congiunturale dell'IRE evidenzia un soddisfacente clima di fiducia anche nel settore manifatturiero altoatesino. L'88 per cento delle imprese si dichiara appagato della redditività conseguita nel 2016. Il volume d'affari realizzato sul mercato locale altoatesino è cresciuto in misura consistente.

Un fattore trainante è anche il commercio con l'estero: Come ha rilevato l'Istituto provinciale di statistica di Bolzano Astat, le esportazioni nel 2016 sono cresciute dell'1,5%, registrando una accelerazione nell'ultimo trimestre 2016. Infatti, rispetto al terzo trimestre, le esportazioni evidenziano una consistente crescita pari all'8,8%. Le destinazioni europee prevalenti sono Germania (34%) e Austria (11,1%). Al di fuori dell'Europa, Asia ed America assorbono rispettivamente una quota pari al 10,3% e al 6,1% dell'export. Circa tre quarti delle merci destinate al continente americano sono dirette verso gli Stati Uniti che, con il 4,6% dell'export totale, rappresentano il quinto mercato di sbocco in assoluto per le merci altoatesine.

Nell'edilizia altoatesina il clima di fiducia è migliorato rispetto allo scorso anno. La redditività è soddisfacente per quattro imprese su cinque. Tale quota rappresenta il valore più elevato dal 2008.

Nel 2016 il numero di occupati in Alto Adige si è attestato a 250.100 unità. Ne consegue un tasso di occupazione del 72,7%. Il tasso di disoccupazione, invece, ammonta al 3,7%.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nel quarto trimestre 2016 emerge una situazione congiunturale complessivamente positiva e in ulteriore lieve miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Il fatturato complessivo realizzato dalle imprese trentine è aumentato dello 0,3 per cento, in maniera decisamente più contenuta rispetto a quelle dei primi tre trimestri dell'anno. I settori che si caratterizzano per delle variazioni tendenziali del fatturato sensibilmente positive sono tre: il commercio al dettaglio (+9,1 per cento), il commercio all'ingrosso (+6,9%) e i trasporti (+5,9%). Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna. Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici confermano un deciso miglioramento rispetto allo scorso anno.

L'occupazione, dopo avere evidenziato delle timide variazioni positive nei mesi centrali dell'anno, nell'ultimo trimestre 2016 registra una dinamica sostanzialmente stagnante.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguito il recupero della produzione manifatturiera. Secondo l'ultimo sondaggio della Banca d'Italia il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 42 per cento delle imprese intervistate. I livelli di attività nel comparto dei servizi sono ulteriormente cresciuti, beneficiando del lieve progresso dei consumi delle famiglie, del positivo andamento della stagione turistica e dello sviluppo dei traffici commerciali. Le presenze turistiche, infatti, sono aumentate del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non sono invece ancora emersi chiari segnali di un'inversione di tendenza nelle costruzioni, che continuano a ristagnare, penalizzate dalla persistente debolezza del mercato delle nuove abitazioni e delle opere pubbliche. Per il 2017 le previsioni degli operatori prefigurano un nuovo rafforzamento degli investimenti. Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate nella prima parte dell'anno, sebbene l'occupazione a tempo indeterminato sia cresciuta a ritmi inferiori rispetto all'anno scorso, in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi. Nel 2016 l'occupazione è risultata in crescita anche in Veneto, come del resto a livello nazionale recuperando quindi il livello del 2011, antecedente la seconda fase della recessione. Non è ancora colmata, invece, la distanza rispetto al livello del primo semestre 2008.

2.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel corso del 2016 la BCE ha varato una serie di misure per conseguire un ulteriore allentamento delle condizioni di finanziamento, stimolare l'offerta di nuovi crediti e quindi rafforzare il vigore della ripresa e accelerare il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2%. Il tasso sui depositi è stato abbassato di 10 punti base a -0,4% (1 punto base equivale allo 0,01%), mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") è stato portato allo zero (da 0,05%). Il Consiglio direttivo ha comunque anche deciso di ampliare la dimensione del programma di acquisto di attività (PAA), aumentando in un primo momento di 20 miliardi di euro (a 80 miliardi) l'importo mensile degli acquisti di titoli, includendovi inoltre anche le obbligazioni investment grade di società europee denominate in euro. Il ritmo mensile degli acquisti ritornerà comunque a 60 miliardi di euro a partire da aprile 2017, mentre il PAA proseguirà almeno fino a fine dicembre 2017. Infine, per rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria e potenziare la trasmissione della politica stessa, incentivando ulteriormente l'erogazione di credito bancario all'economia reale, sono state introdotte quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II), ciascuna con scadenza a quattro anni. Il Consiglio direttivo continua a reiterare che i tassi di interesse dovrebbero rimanere su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo, ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Pertanto difficilmente si vedrà un rialzo dei tassi prima della seconda metà del 2018.

I tassi di interesse sul mercato interbancario si sono adeguati nel corso dell'anno all'ulteriore accomodamento della politica monetaria. L'Euribor a tre mesi è sceso di 19 punti base a -32 punti base, stabilendo un nuovo minimo storico. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno subito nel corso dell'anno un sensibile ridimensionamento. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo ancora più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti ricavati dai prezzi dei contratti future a fine 2016, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto lo zero almeno fino a fine 2019. A inizio 2016 invece il tasso era previsto attestarsi in tale data a quasi 70 punti base, pertanto in territorio ampiamente positivo.



Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, nel 2016 è proseguita la flessione dei rendimenti iniziata a metà 2015. Le quotazioni sono state sostenute dall'ulteriore accomodamento della politica monetaria da parte della BCE, ma anche da un'inflazione che si è mantenuta per gran parte dell'anno su livelli estremamente contenuti. A luglio il rendimento del Bund, il titolo governativo tedesco a 10 anni, ha stabilito un nuovo minimo storico a -0,21%, mentre il rendimento dell'omologo titolo italiano è sceso ad agosto fino all'1,0%, un livello già toccato nel marzo 2015. A partire da inizio ottobre si è però assistito ad una brusca risalita dei rendimenti. Tale movimento ha riflesso da una parte indiscrezioni di una prossima riduzione degli acquisti di titoli da parte della BCE, dall'altra però anche crescenti aspettative del mercato di un aumento dell'inflazione legato a possibili misure di stimolo fiscale e di protezionismo commerciale negli Stati Uniti in seguito alla vittoria del candidato repubblicano Donald Trump alle elezioni presidenziali negli USA, con probabili conseguenze per l'orientamento della politica monetaria. A fine 2016 il rendimento del Bund si collocava allo 0,21% (-42 punti base rispetto a fine 2015), quello del BTp invece all'1,82% (+22 punti base rispetto a fine 2015). Il differenziale di rendimento (spread) tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è pertanto allargato nel corso del 2016 di 64 punti base a 161 punti base.

Mercati azionari

Dopo un avvio d'anno in forte ribasso in seguito all'intensificarsi dei timori riguardo alla crescita globale e in presenza di una forte contrazione dei prezzi delle azioni cinesi e del petrolio, a partire da metà febbraio le quotazioni sono fortemente rimbalzate, azzerando le perdite di inizio anno. I più importanti listini azionari si sono risollecati grazie ad un forte recupero delle quotazioni petrolifere sulla speranza che i principali paesi esportatori trovino un accordo per congelare la produzione di greggio, pertanto contribuendo ad un ridimensionamento dell'offerta a livello globale. Il sentiment degli investitori è però anche migliorato in scia all'ulteriore accomodamento della politica monetaria a livello globale (in primis nell'Eurozona e in Giappone) nonché di un posticipo del rialzo dei tassi negli Stati Uniti. La decisione del Regno Unito a giugno di uscire dall'Unione Europea ha invece condizionato i mercati finanziari soltanto brevemente, seppure in misura molto violenta. In seguito all'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti a inizio novembre si è poi assistito ad un ulteriore forte aumento dei principali listini azionari in un clima di maggiore propensione al rischio. Le quotazioni sono state sostenute soprattutto dalla speranza che le politiche fiscali fortemente espansive promesse in campagna elettorale dal presidente eletto Trump, tra cui tagli alle tasse e spesa per le infrastrutture, favoriranno un'accelerazione della crescita e quindi anche degli utili. Questi ultimi hanno ripreso ad aumentare per le società che compongono l'S&P 500 nel terzo trimestre, dopo cinque trimestri consecutivi di flessione.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali, ha guadagnato nel 2016 il 4% circa in valuta locale, pertanto più che recuperando la perdita del 13% registra fino a metà febbraio. L'indice paneuropeo STOXX Europe 600 ha invece terminato l'anno in calo dell'1% circa, mentre l'S&P 500, il barometro più rappresentativo di Wall Street, è salito del 10%, aggiornando in più occasioni i massimi storici. Male si è invece comportata la piazza di Milano, con l'indice principale in ribasso del 10% circa, pertanto risultando tra le borse peggiori a livello globale. Molto positiva è stata per contro la performance delle borse dei paesi emergenti; l'indice MSCI EM ha messo a segno un rialzo del 9% circa in valuta locale.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche quest'anno soprattutto dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi e in particolare negli Stati Uniti e nell'Eurozona. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, misurato rispetto alle divise dei 19 più importanti partner commerciali dell'area, si è rafforzato del 2% circa nel 2016, dopo aver però mostrato fasi alterne di apprezzamento ed indebolimento. La sterlina in particolare si è fortemente deprezzata, risentendo soprattutto della decisione del Regno Unito di abbandonare l'Unione Europea. L'euro è salito temporaneamente fino a 0,93 sterline, il livello più elevato dall'ottobre 2009, chiudendo il 2016 però a 0,8535 sterline, comunque in rialzo di quasi il 16% rispetto a inizio anno. La moneta unica si è invece indebolita del 3% circa nei confronti del biglietto verde, terminando l'anno a 1,0520 dollari, dopo essere però scesa brevemente fino a 1,0350 dollari, minimo dal gennaio 2003. Il dollaro è stato sostenuto negli ultimi tre mesi del 2016 soprattutto dalla prospettiva di un più ripido sentiero di rialzo dei tassi in seguito all'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti. L'euro si è anche deprezzato nei confronti dello yen giapponese, nonostante l'ulteriore accomodamento della politica monetaria deciso da parte della Bank of Japan (BoJ). A fine 2016 il cambio si attestava a 123 yen (-6% circa da inizio anno). Nel corso dell'anno il cambio era però scivolato fino a 109,50 yen, il livello più basso dal dicembre 2012. Nuovi minimi storici sono stati toccati dalle valute di diversi paesi emergenti anche alla luce della ripresa del processo di graduale normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve, nonché delle preoccupazioni che la politica commerciale degli Stati Uniti diventi più protezionista.



2.6 Il sistema creditizio

Il sistema creditizio, formato dalle Banche operanti in Italia, continua ad attraversare un periodo difficile, anche se non mancano segnali di ripresa. A dicembre 2016 il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una crescita pari a +1,4 % nei confronti di dicembre 2015 e di gran lunga migliore rispetto al -4,5 % di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo.

Si conferma anche la ripresa del mercato dei mutui. Infatti, l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato, a fine 2016, una variazione positiva di +1,9 % rispetto a fine 2015.

A dicembre 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono ridotti ulteriormente. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,85 %, toccando il nuovo minimo storico. A fine 2007, quindi prima della crisi, il tasso medio sul totale dei prestiti era pari al 6,18 %.

Le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche, a fine 2016 si collocano a 86,9 miliardi di euro, registrando una riduzione di oltre il 2 % rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari a. 4,89 % a dicembre 2016 (4,91 % a fine 2015 e 0,86 % prima dell'inizio della crisi, a fine 2007).

In Italia continua a diminuire, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni: fine 2016 segna una diminuzione su base annua del 19,9 % ovvero in valore assoluto di 77 miliardi di euro, mentre aumentano i depositi, sempre a fine dicembre 2016, di 54,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua + 4,2 %, in ripresa).

L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a fine 2016 una variazione su base annua di 1,3 %.



3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO

Il 2016 è l'anno in cui il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è riuscito a centrare gli obiettivi prioritari che si era dato e che ha scelto di perseguire con grande impegno e determinazione, in primo luogo alleggerire i rischi, soprattutto con riferimento agli ambiti di operatività della Banca Capogruppo, oltre che proseguire con il processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare da parte della società controllata Sparim. Il risultato economico d'esercizio, con una perdita di 29 milioni di euro, risulta quindi influenzato dagli effetti di queste scelte, in primis quella di ridurre il credito deteriorato attraverso la cessione di crediti non performing che ha comportato un aggravio di circa 30 milioni di euro lordi. In aggiunta a tali costi sono stati rilevati a conto economico anche altri oneri aventi natura straordinaria e non ricorrente.

Il quadro congiunturale interno risulta essere ancora fragile, in un contesto difficile a livello internazionale, contraddistinto da livelli di crescita non soddisfacenti e da tassi sugli impieghi negativi. La Capogruppo si è pertanto concentrata sulla riduzione del peso del credito deteriorato, ottenendo dei risultati che possono sicuramente venir definiti di grande valore. Diminuzione dell'ammontare degli NPL di oltre 440 milioni di euro, che passano da 1.498 milioni di euro a 1.057 milioni di euro con un miglioramento degli indicatori di rischio specifici (NPL Ratio al 17,6% a fine 2016 sceso dal 23,8% di fine 2015). Adeguati anche i livelli di copertura dei rischi in ambito crediti: tasso di copertura del 26,0% per le inadempienze probabili e 57,2% di copertura per le sofferenze. Questi dati testimoniano la una volontà di privilegiare la prudenza ed un corretto presidio dei rischi. Un adeguato livello di copertura preserva la Capogruppo dal dover contabilizzare ulteriori perdite nel momento di chiusura delle operazioni.

Sempre con riferimento all'ambito crediti va sottolineata la riduzione della concentrazione verso alcuni settori specifici: il livello di esposizione verso il settore immobiliare è passato dal 25% al 20%. Una corretta diversificazione delle esposizioni creditizie rappresenta un obiettivo primario per un Gruppo bancario e questo risultato contribuisce a rendere la Cassa di Risparmio di Bolzano meno esposta verso un settore giudicato negli ultimi anni particolarmente rischioso. Importante anche il ricambio nella composizione del portafoglio crediti: a fronte di rientri per circa 800 mln di euro, sono stati erogati nuovi finanziamenti per circa 870 milioni di euro.

Forte ancora il focus sull'azione di contenimento dei costi; il Gruppo, al netto delle componenti non ordinarie, è riuscito a contenere ulteriormente nel 2016 i costi operativi proseguendo nel trend di riduzione avviato dal 2015. Nel contesto attuale caratterizzato dall'importanza di attivare ogni leva di contenimento dei costi questo risultato conferma quanto il Gruppo abbia dato priorità a questo obiettivo e come esso sia stato in grado di realizzare significativi risparmi.

Permane il buon livello di patrimonializzazione del Gruppo, con gli indici patrimoniali a fine 2016 tutti ampiamente superiori ai minimi regolamentari previsti (Total Capital Ratio 13,24%) .

Si tiene infine a ribadire come nel corso del 2016 si sia realizzata un'importante crescita di valore rappresentata dal forte miglioramento della qualità soprattutto per quanto riguarda la Banca Capogruppo. Ciò costituisce la necessaria premessa per poter definitivamente abbandonare il trend negativo che ha caratterizzato gli ultimi esercizi. A partire dal 2017 il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano si pone pertanto l'obiettivo di tornare a produrre stabilmente risultati di conto economico positivi, con la realizzazione degli obiettivi contenuti nel nuovo Piano Strategico 2017-2021.

3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato

Di seguito si espongono le principali variazioni di Conto Economico di Gruppo intervenute nel periodo.

Si registra una contrazione nel margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2016, dovuta principalmente all'ulteriore persistente contrazione dei tassi, così come di seguito esplicitato nel bilancio individuale della Capogruppo.

Per quanto riguarda il margine commissionale si segnala una più contenuta riduzione, pari a 4,9 milioni di euro. Il dato relativo alle commissioni si riferisce quasi esclusivamente alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano.

I principali scostamenti delle "Commissioni attive" rispetto al precedente periodo si riferiscono principalmente alle seguenti tipologie:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un decremento dovuto prevalentemente al venir meno di commissioni d'ingresso percepite nel 2015 da nuovi partner nella raccolta gestita;
- le commissioni per attività di consulenza aumentano per maggiori arrangement fees relative ad operazioni di finanza strutturata;



- le provvigioni su prodotti assicurativi registrano una sensibile riduzione sempre per il venir meno di alcuni bonus per l'attività commerciale, retrocessi dai partner nel comparto assicurativo e delle commissioni di ingresso per nuovi prodotti lanciati dalla Banca Capogruppo nel corso del 2015.

Le "Commissioni passive" registrano complessivamente una riduzione che interessa in maniera più o meno omogenea tutte le tipologie, ad eccezione di quelle relative alle garanzie ricevute e al servizio di custodia ed amministrazione titoli che evidenziano un lieve incremento.

I dividendi percepiti si incrementano in misura rilevante grazie al buon livello dei dividendi deliberati dalle altre società partecipate (in primis Cedacri ed Eurovita) e da Banca d'Italia. Si precisa che i dividendi "infragruppo" subiscono un processo di elisione contabile a livello di Bilancio di Gruppo e pertanto non sono presenti i dividendi corrisposti da Sparim e Run alla Capogruppo.

Il dato positivo relativo al risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 427 mila euro, registrando, rispetto al dato negativo del periodo precedente, un miglioramento pari a 675 mila euro.

La rilevante perdita da cessione di crediti, pari a 27,2 milioni di euro, si riferisce all'operazione di cessione di un pacchetto di "non performing loans" di cui viene dato ampio dettaglio nella parte successiva della Relazione sulla Gestione.

In flessione l'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita che ammonta a 4,3 milioni di euro, mentre risulta in lieve crescita il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, attestandosi a 599 mila euro.

Gli accantonamenti sul rischio credito si sono ulteriormente ridotti rispetto al precedente esercizio, ritornando a livelli maggiormente sostenibili, e attestandosi a 41,0 milioni di euro contro i 50,1 milioni di fine 2015 (compresa la componente dei crediti di firma), in parte anche grazie a recuperi avvenuti in corso d'esercizio su posizioni precedentemente svalutate. Risultano invece rilevanti le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 15,1 milioni di euro, a causa principalmente del processo valutativo di impairment che ha interessato alcuni Oicr e Fondi per i quali la perdita registrata è stata ritenuta durevole, sulla base di quanto previsto dalle policy di gruppo in materia.

Nella continua ricerca di "cost-saving" il Gruppo ha fatto registrare una contrazione dei costi operativi rispetto allo scorso esercizio per 4,4 milioni di euro, al netto dei costi amministrativi correlati alla cessione di crediti deteriorati per 3,3 milioni di euro, nonché dei versamenti straordinari al Fondo Risoluzione delle Crisi pari a 7,7 milioni di euro nel 2015 e a 5,9 milioni di euro nel 2016.

Una riduzione si registra alla voce "altri oneri/proventi di gestione" che si attesta a 17,8 milioni di euro. La variazione negativa della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente al venir meno dell'iscrizione di sopravvenienze attive registrate nel 2015 e aventi natura straordinaria.

Il risultato negativo del periodo, dopo l'effetto positivo dell'iscrizione delle DTA sulla perdita fiscale di periodo, è pari a 29,0 milioni di euro e risente pesantemente dei costi legati all'operazione di cessione del pacchetto di crediti deteriorati, nonché degli interventi straordinari sopra richiamati.

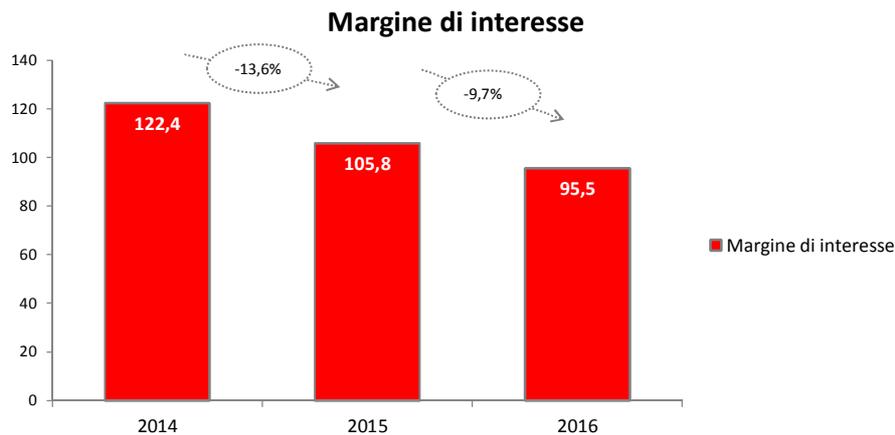


I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	95,5	105,8	(10,4)	-9,8%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	154,8	189,7	(34,8)	-18,4%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(59,3)	(83,8)	24,5	-29,2%
	Margine finanziario	(16,1)	22,4	(38,5)	-171,9%
70.	Dividendi e proventi simili	6,5	3,3	3,2	98,2%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,4	(0,2)	0,7	-272,2%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,7	0,8	(0,1)	-13,0%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	(24,3)	18,1	(42,4)	-234,3%
	a) crediti	(27,2)	0,0	(27,2)	0,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4,3	17,2	(12,9)	0,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) passività finanziarie	(1,4)	0,8	(2,3)	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0,6	0,5	0,1	17,7%
60.	Margine da servizi	73,5	78,3	(4,9)	-6,2%
40.	Commissioni attive	76,4	81,6	(5,2)	-6,3%
50.	Commissioni passive	(2,9)	(3,2)	0,3	-8,3%
120.	Margine di intermediazione	152,8	206,6	(53,7)	-26,0%
180.	Spese amministrative:	(159,7)	(165,1)	5,4	-3,3%
	a) spese per il personale	(79,0)	(89,4)	10,5	-11,7%
	b) altre spese amministrative	(80,7)	(75,7)	(5,0)	6,6%
200.210.	Ammortamenti	(10,7)	(12,1)	1,4	-11,6%
220.	Altri oneri/proventi di gestione	17,8	21,7	(4,0)	-18,2%
	Costi operativi netti	(152,6)	(155,4)	2,9	-1,8%
170.	Risultato lordo di gestione	0,3	51,1	(50,9)	-99,5%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(56,1)	(53,1)	(3,0)	5,7%
	a) crediti	(42,8)	(48,2)	5,4	-11,2%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(15,1)	(2,9)	(12,2)	0,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) altre operazioni finanziarie	1,8	(2,0)	3,8	0,0%
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(0,5)	(1,0)	0,4	-44,5%
	Risultato operativo netto	(56,4)	(2,9)	(53,5)	1848,8%
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,8	(0,0)	0,9	-1897,8%
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali/immateriali	4,7	10,7	(5,9)	-55,7%
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0,0	0,0	0,0	0,0%
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4,3	0,2	4,1	2533,1%
280.	Utile lordo	(46,5)	7,9	(54,4)	-689,9%
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15,9	(2,5)	18,3	-748,6%
310.	Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1,6	(1,2)	2,8	-242,1%
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di terzi	0,0	0,0	(0,0)	-100,0%
340.	Utile netto	(29,0)	4,3	(33,3)	-772,5%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

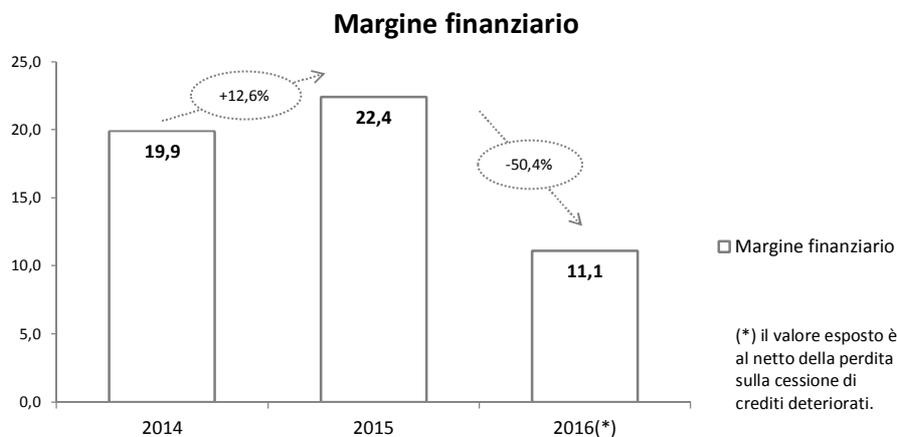
Il margine di interesse



Il margine di interessi, in linea con la tendenza evidenziata a livello di sistema, registra una contrazione pari a 10,3 milioni di euro. Il trend negativo, pur se in miglioramento rispetto al dato comparativo fra i due periodi precedenti, permane ed è da imputare per gran parte alla ulteriore riduzione dei differenziali di rendimento fra le forme tradizionali di impieghi e di raccolta. Alla contrazione dello spread si aggiunge la minor redditività da interessi del portafoglio di proprietà per effetto del persistente calo del rendimento dei titoli di Stato italiani presenti, quest'ultima compensata dai minori costi del rifinanziamento da banche centrali.

Gli interessi attivi hanno registrato nel 2016 una riduzione pari a 34,8 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 24,5 milioni di euro.

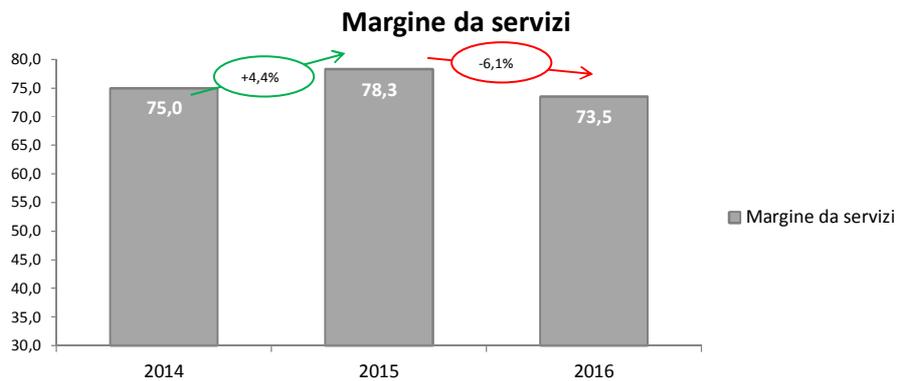
Il margine finanziario



Il margine finanziario, depurato della componente di costo straordinario relativa all'operazione di cessione del portafoglio NPL, peggiora in misura più contenuta rispetto al dato di bilancio nel confronto con il periodo precedente, grazie all' incremento nel volume dei dividendi percepiti che raggiungono l'importo di 6,5 milioni di euro. I dividendi si riferiscono per gran parte agli utili distribuiti/deliberati dalle società partecipate non rientranti nel perimetro di Gruppo (fra le quali Cedacri ed Eurovita) oltre che da Banca d'Italia.

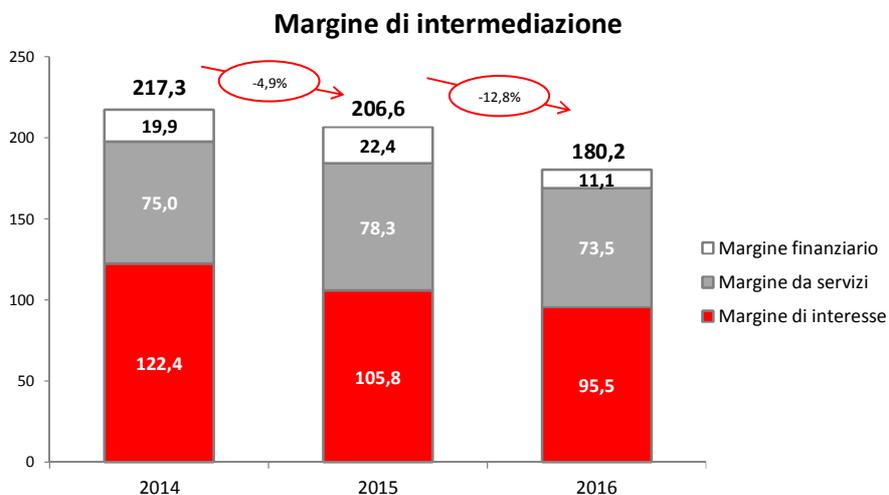
Si riduce il risultato positivo del comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in quanto non si è potuta replicare l'elevata attività di trading della prima parte del 2015, favorita da un contesto di mercati in ascesa, che ha permesso di realizzare nello scorso esercizio un ottimo risultato per quanto riguarda gli utili da cessione di attività finanziarie e da negoziazione.

Il margine da servizi



Il margine da servizi si riduce di 4,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente; le commissioni attive registrano una diminuzione pari a 5,1 milioni di euro mentre le commissioni passive si contraggono di 0,3 milioni di euro. Come sopra indicato, le principali cause della riduzione del margine da servizi sono da imputare, per quanto riguarda le commissioni attive al venir meno in alcuni comparti di commissioni d'ingresso e bonus percepite dalla Capogruppo nel 2015 da nuovi partner con riferimento a nuovi prodotti. La riduzione delle commissioni passive riguarda generalmente la maggior parte delle tipologie, ad eccezione di quelle relative alle garanzie ricevute e al servizio di custodia ed amministrazione titoli che evidenziano un lieve incremento.

Il margine di intermediazione

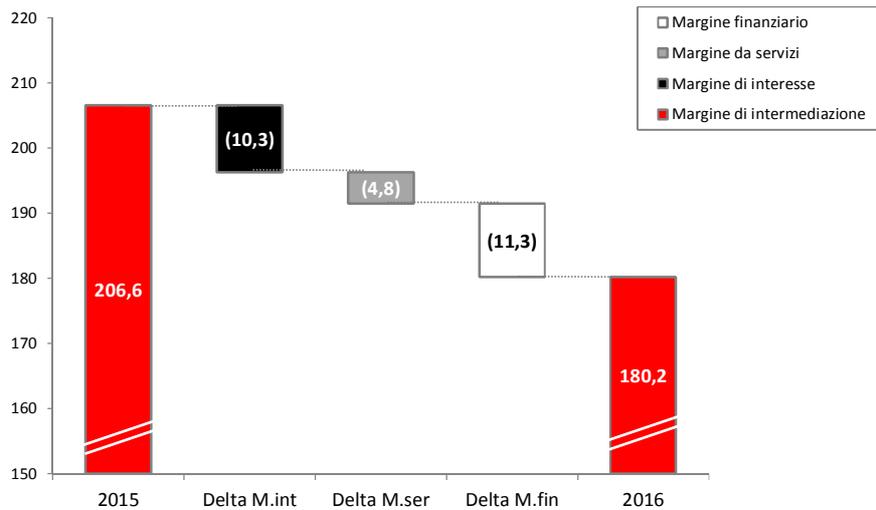


Il margine di intermediazione, sempre al netto delle perdite relative all'operazione di cessione del pacchetto di crediti deteriorati, per effetto delle dinamiche e degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2015, pari a 26,4 milioni di euro (-12,8%). Il margine finanziario risente, rispetto a quello della Capogruppo dell'elisione del dividendo corrisposto a quest'ultima da parte delle società consolidate, in primis la controllata Sparim.

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.



Sviluppo del Margine di intermediazione

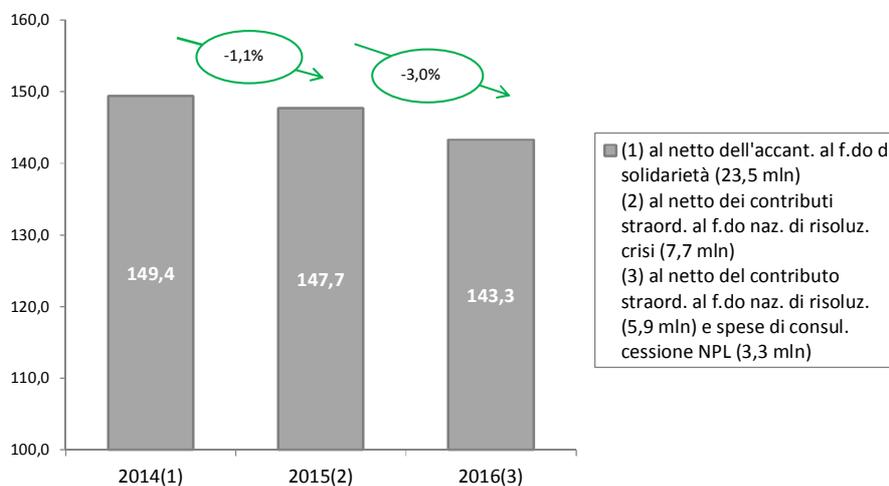


I costi operativi netti

La riduzione che emerge dalla lettura delle evidenze di bilancio (-3,3 milioni di euro 2016 rispetto al 2015) va depurata, ai fini di una normalizzazione dei valori, per quanto riguarda il dato 2014 dello stanziamento al "Fondo di Solidarietà" per un importo pari a 23,5 milioni di euro, per quanto riguarda il risultato 2015 dei versamenti effettuati dalla Capogruppo a favore del "Fondo di Risoluzione delle Crisi" per 7,7 milioni di euro corrispondenti a tre annualità straordinarie di contribuzione, e per il 2016 da un lato dei contributi addizionali a carico della Capogruppo e da versare al "Fondo di Risoluzione Nazionale" per 5,9 milioni di euro che corrispondono a due quote annuali che la Legge di stabilità 2016 ha previsto di richiedere alla banche aderenti, dall'altro delle spese di consulenza sostenute nell'ambito della cessione di un pacchetto di crediti non performing per 3,3 milioni di euro.

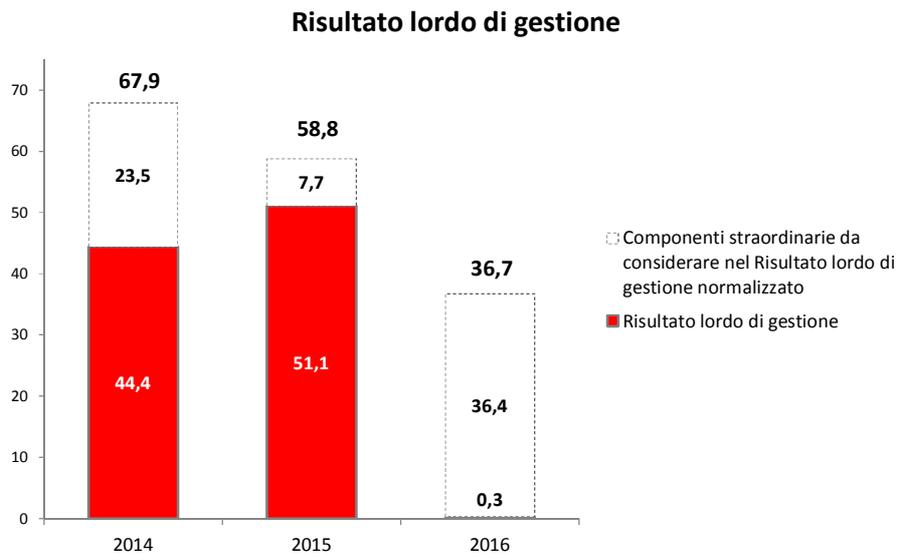
Al netto di tali componenti, i costi riportano una riduzione di 4,4 milioni di euro (-3,0%); i costi del personale si riducono di 10,5 milioni di euro, gli ammortamenti si contraggono di 1,4 milioni di euro, mentre le altre spese amministrative aumentano di 3,5 milioni di euro. I proventi/oneri di gestione registrano un peggioramento per 4,0 milioni di euro. Si conferma il percorso di attenzione continua ai costi che quest'anno ha consentito un importante risparmio nella voce delle spese per il personale, ed un contenuto incremento di quelle amministrative, nonostante le spese per consulenze esterne, che sono da considerarsi di natura straordinaria.

Costi operativi



- (1) al netto dell'accant. al f.do di solidarietà (23,5 mln)
- (2) al netto dei contributi straord. al f.do naz. di risoluz. crisi (7,7 mln)
- (3) al netto del contributo straord. al f.do naz. di risoluz. (5,9 mln) e spese di consul. cessione NPL (3,3 mln)

Il risultato lordo di gestione



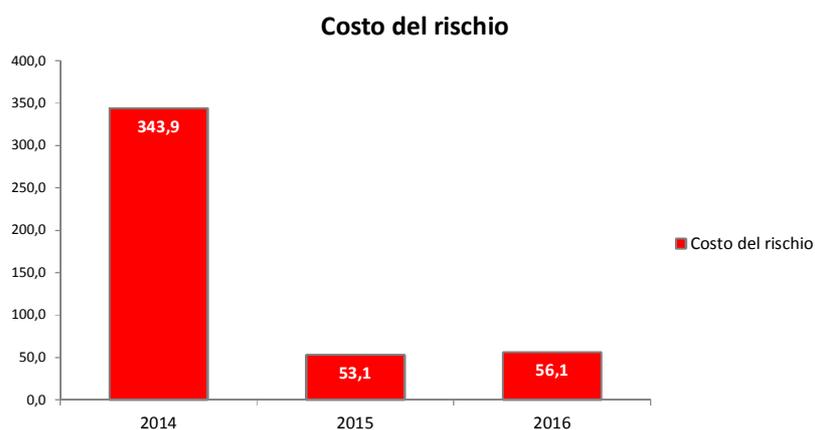
Il risultato lordo di gestione dell'esercizio in corso si attesta sui 0,3 milioni di euro e registra una importante riduzione rispetto ai 51,1 milioni di euro dello scorso esercizio. Nel commentare il risultato lordo di gestione va considerata l'incidenza dei costi aventi natura straordinaria richiamati nella voce precedente, che hanno inciso in maniera significativa sui dati dei tre periodi di osservazione. Al netto di tali componenti, il risultato dell'esercizio 2016 (36,7 milioni di euro) registra una riduzione molto più contenuta (-37,6%) rispetto a quello dell'esercizio precedente (58,8 milioni di euro) che è da imputare principalmente alla contrazione del margine di interesse (-10,3 milioni di euro) e a quella del margine commissionale (-4,8 milioni di euro).

Il costo del rischio

Gli accantonamenti relativi al rischio di credito si sono stabilizzati dopo il picco registrato nel 2014. Il livello dei coverage ratios sul credito deteriorato si attesta ad un livello di poco inferiore a quello dello scorso esercizio (40,5% rispetto a 43,0%), mantenendo un livello di congrua copertura anche con riferimento al comparto delle sofferenze (da 59,6% a 57,2%) ed incrementando la copertura delle inadempienze probabili, che passa dal 22,30% al 26%. Tali indici risentono della cessione di un pacchetto di non performing loans che ha permesso alla Capogruppo di ridurre dal 23,80% al 17,56% l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti lordi (cosiddetto "NPL ratio").

Le nuove policy creditizie adottate dalla Cassa di Risparmio garantiscono un presidio più attento nella fase di concessione del credito e permettono quindi di mantenere adeguatamente sotto controllo il profilo del rischio.

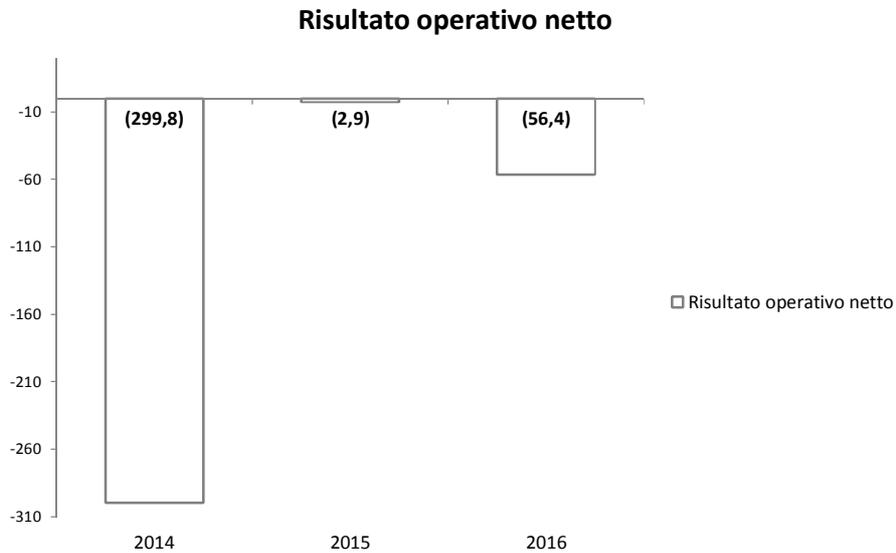
Incidono negativamente sul costo del rischio le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 15,1 milioni di euro, a causa principalmente del processo valutativo di impairment che ha interessato alcuni Oicr e Fondi per i quali la perdita registrata è stata ritenuta durevole, sulla base di quanto previsto dalle policy di Gruppo in materia.



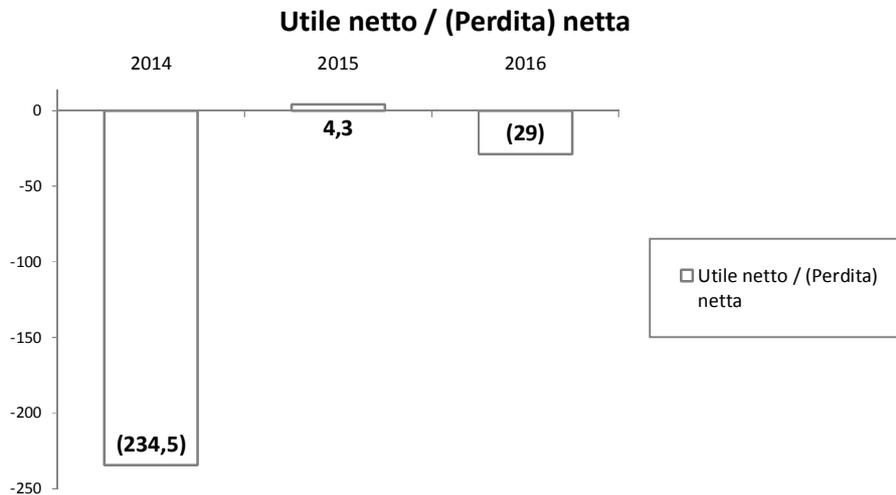


Il risultato operativo netto

Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra un risultato negativo pari a 56,4 milioni di euro.



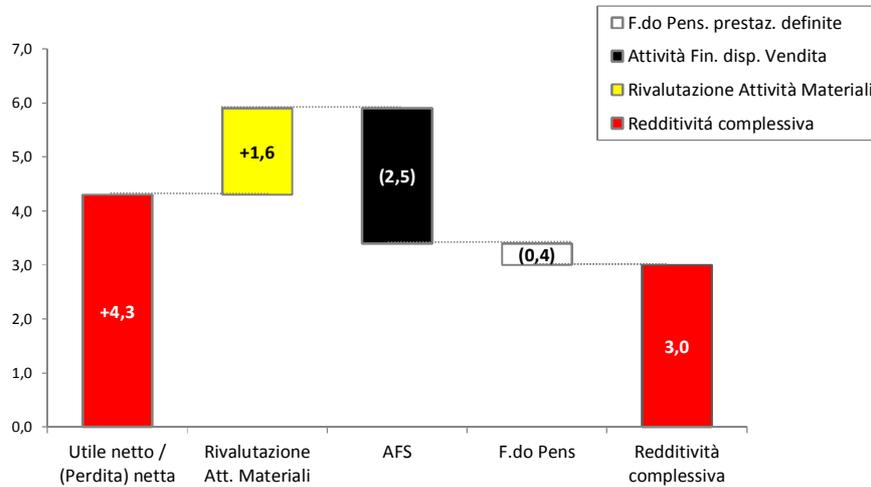
Il risultato netto



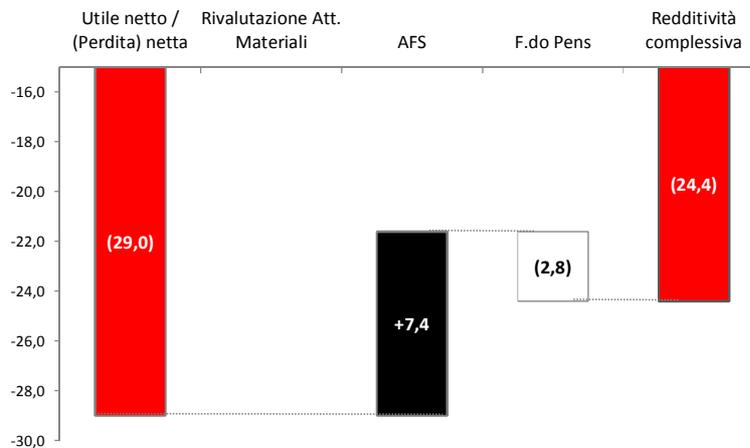
Il risultato d'esercizio di pertinenza della Capogruppo registra una perdita netta di 29,0 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 4,3 milioni di euro registrati nel 2015. Il risultato risente pesantemente della perdita registrata nell'operazione di cessione di crediti deteriorati, delle minusvalenze da impairment iscritte sul portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita e dei diversi contributi versati ai fondi di tutela dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie.

La redditività complessiva

La redditività complessiva 2015



La redditività complessiva 2016



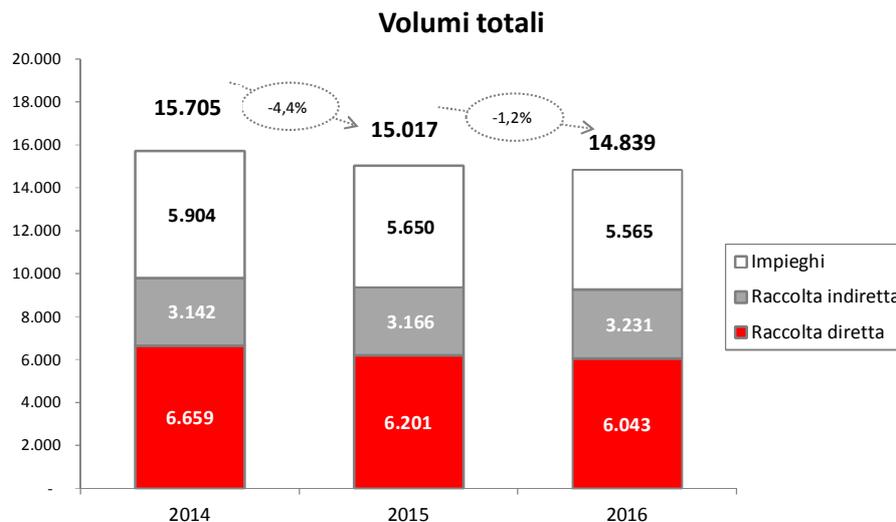
La redditività complessiva, intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, ammonta al 31 dicembre 2016 a -24,4 milioni di euro. La redditività è positivamente impattata dall'incremento delle riserve positive da valutazione delle Attività disponibili per la vendita e, negativamente, dall'adeguamento delle consistenze del fondo pensione a prestazione definite della Capogruppo rispetto alle valutazioni effettuate dall'attuario.

3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati

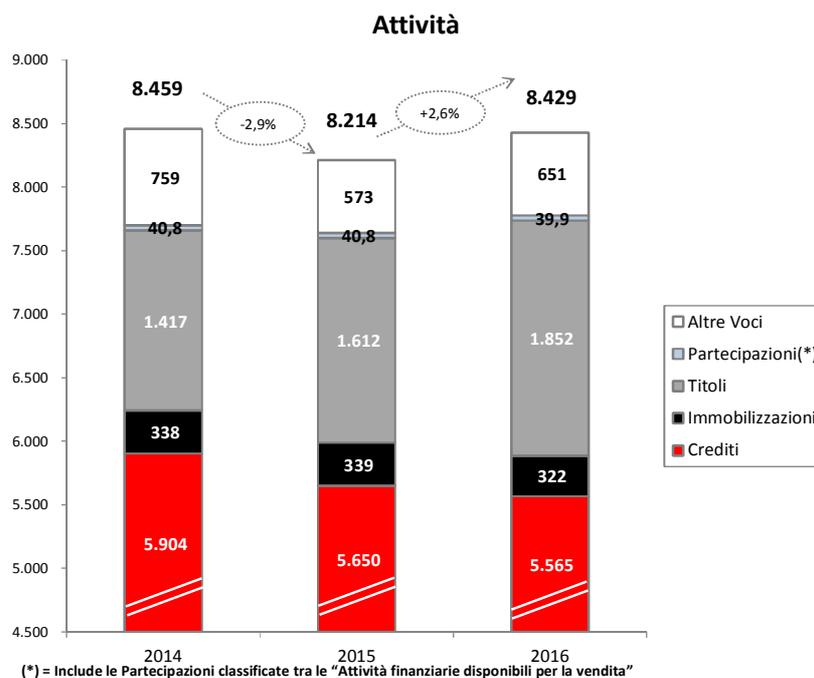
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali del Gruppo, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano una contrazione del 1,2%. La raccolta diretta si contrae di 158 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta si incrementa di 65 milioni di euro; la raccolta diretta ha risentito della mancata sostituzione di prestiti obbligazionari in scadenza nel corso dell'anno. Si registra inoltre uno spostamento verso tipologie di natura diversa, quali ad esempio i depositi vincolati.

Gli impieghi, in linea con il trend delineato a livello di sistema bancario, si riducono di 85 milioni di euro (-1,5%), ciò oltre che per la presenza di una domanda di credito che risente ancora dell'effetto depressivo della crisi degli ultimi anni, anche per la volontà da parte della banca di operare in maniera più selettiva in alcuni settori, quali l'immobiliare, considerati negli ultimi anni particolarmente rischiosi.



L'attivo di bilancio del Gruppo si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



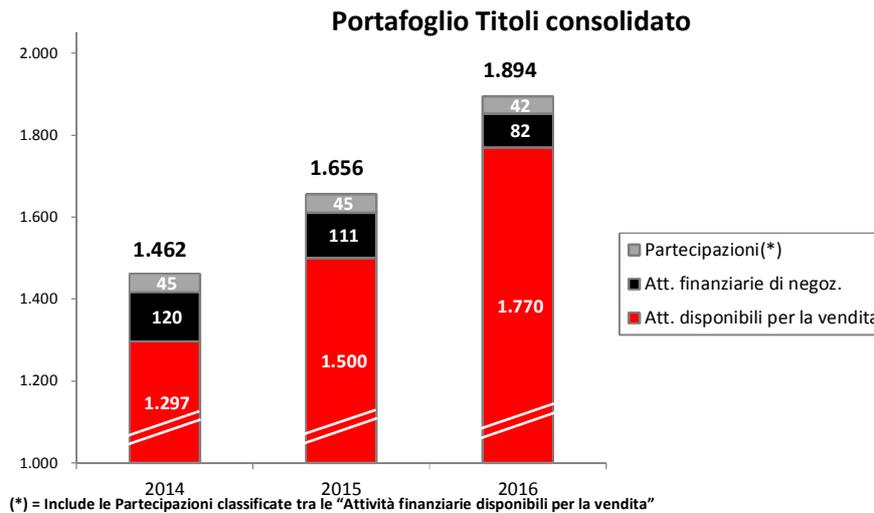


Il totale dell'attivo del Gruppo ammonta a 8.429 milioni di euro con un incremento pari al 2,6% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela rappresenta circa il 66% del totale, il portafoglio titoli il 22%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si incrementa di circa 240 milioni di euro rispetto a fine 2015, mentre le partecipazioni restano sostanzialmente sui valori dell'esercizio precedente.

Il portafoglio titoli

La consistenza del portafoglio titoli si è incrementata di 238 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



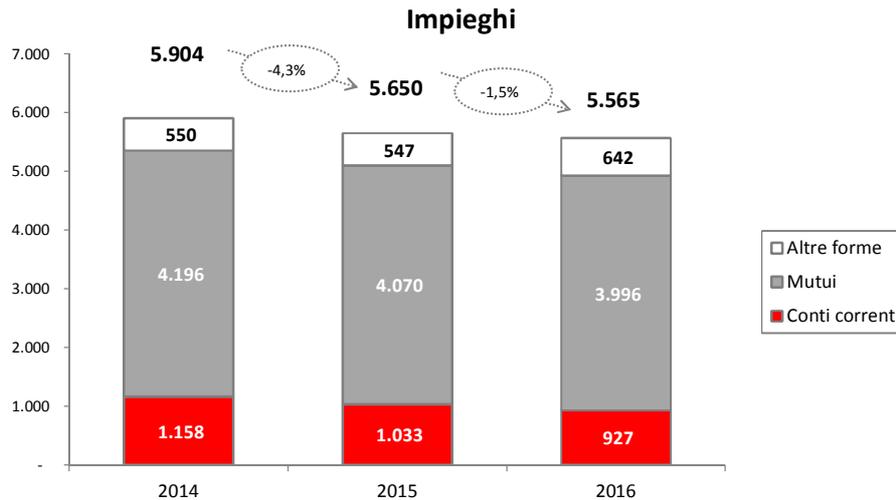
Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello) ed in misura minore su obbligazioni di altri emittenti governativi della zona euro nonché societari. La componente azionaria è rimasta marginale durante tutto l'anno. La duration di portafoglio è stata aumentata leggermente in occasione delle grandi correzioni del mercato obbligazionario, come per esempio nei giorni post Brexit e verso fine di settembre/ottobre, mantenendo però sempre un livello prudentiale.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Capogruppo nell'ambito del *risk appetite framework*, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'anno si è chiuso con un buon risultato grazie al risultato delle obbligazioni societarie investment grade e high yield, al timing di entrata sui mercati obbligazionari governativi nonché grazie alla sottoponderazione del mercato azionario della zona euro.

Gli impieghi

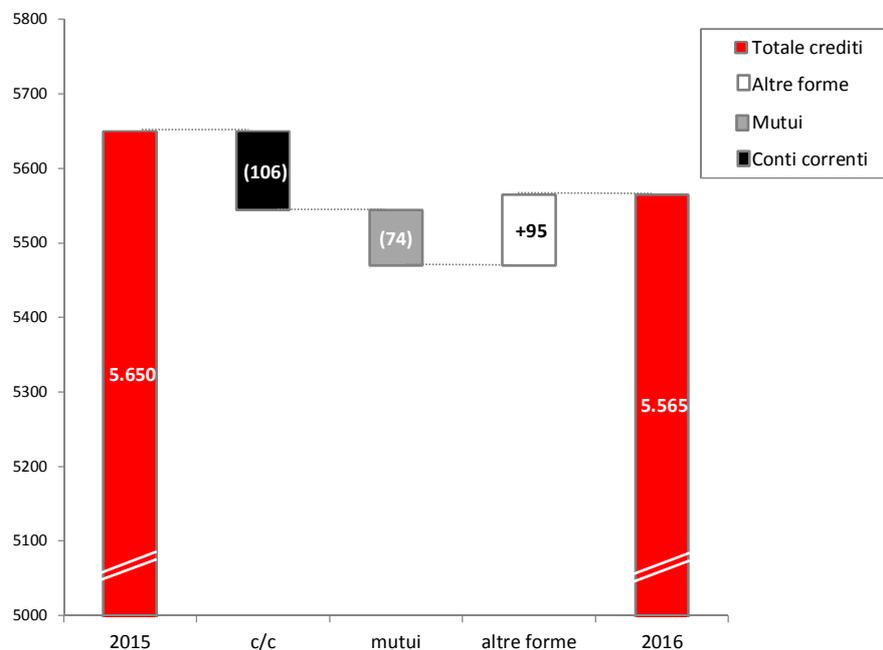
Gli impieghi netti verso clientela si riducono del 1,5% rispetto allo scorso esercizio; tale dato risente del venir meno del valore delle posizioni deteriorate cedute, naturalmente al netto delle svalutazioni operate. A fronte della buona tenuta dei settori imprese e retail, si è avuta una contrazione, in parte voluta, nell'ambito dello stock dei crediti del settore corporate.



Si registrano peraltro importanti segnali positivi. Le nuove erogazioni di crediti a medio lungo termine a favore delle aziende nel 2016 si attestano a 473 milioni di euro con un incremento del 118% rispetto alle erogazioni del 2015 (217 milioni di euro), a dimostrazione del costante supporto che la Cassa di Risparmio fornisce all'economia locale. Sono inoltre ulteriormente aumentati i mutui a privati, già fortemente cresciuti nell'anno precedente. Infatti, le nuove erogazioni nel 2016 ammontano a 295 milioni di euro e segnano un +6,9% rispetto alle erogazioni del 2015 (276 milioni di euro). Prestiti personali e credito al consumo hanno visto erogazioni per complessivi 55,2 milioni di euro (+11,9% rispetto al 2015), messi a disposizione di oltre 4.000 clienti.

Si consolida quindi anche nel 2016 il sostegno della Capogruppo a favore delle imprese e delle famiglie nonostante il contesto macroeconomico e regolamentare di riferimento obblighi ad una grande attenzione e selezione nella concessione del credito.

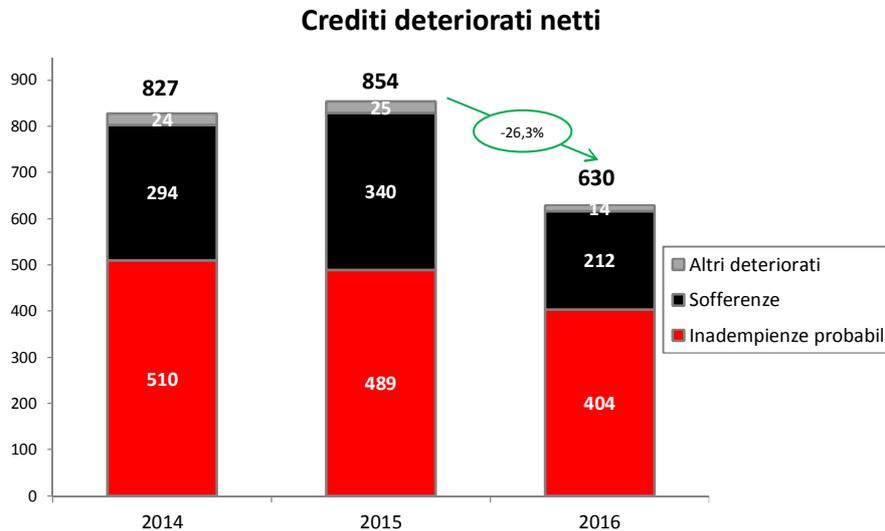
Sviluppo crediti per forma tecnica



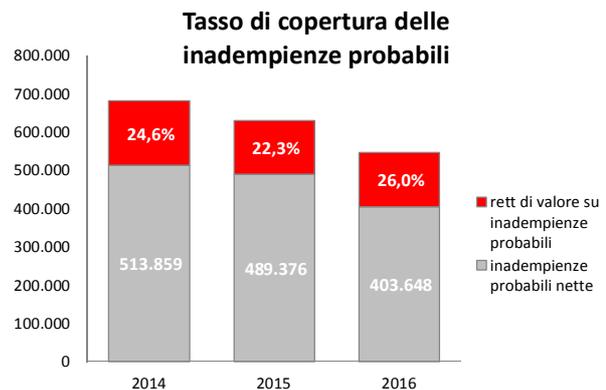
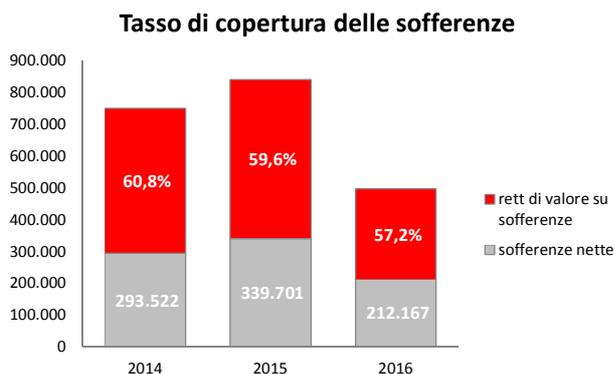
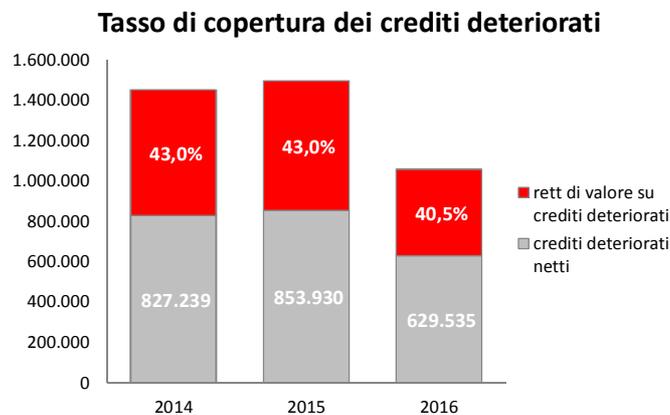
Gli impieghi registrano una riduzione sia sui conti correnti che sui mutui, solo in parte controbilanciata da un incremento nelle altre forme tecniche; con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, si rileva che, nonostante la riduzione del livello della raccolta diretta, l'indice si posiziona al 90,36%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2015 pari a 92,33%).

I crediti deteriorati

I crediti deteriorati netti registrano una consistente riduzione rispetto al 2015 (-26,3%) grazie all'operazione di cessione di un pacchetto di non performing loans avvenuta nel corso del 2016. La politica di particolare attenzione nell'ambito creditizio ha permesso inoltre una importante diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti pari al 45% e un altrettanto significativa contrazione dei crediti classificati come "inadempienze probabili" (-85,8 milioni di euro).



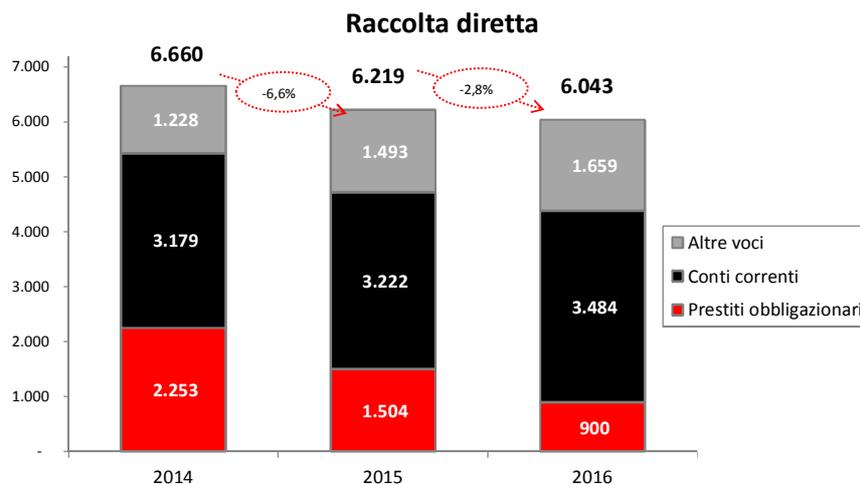
Le cessioni di crediti deteriorati hanno comportato quindi una forte contrazione dei volumi dei non performing loans, mantenendo il tasso di copertura su dei livelli più che soddisfacenti (40,4%). Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito deteriorato rilevato negli ultimi tre esercizi.



I crediti deteriorati netti incidono per il 11,31% sul totale dei crediti netti iscritti in Bilancio; in termini di valori lordi l'incidenza è pari al 17,56%. La voce "Inadempienze probabili" raccoglie, come da disposizioni dell'Autorità Bancaria Europea, le precedenti categorie di "Incagli" e "Ristrutturati". Il "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati e la somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti per le rettifiche sui crediti, si attesta nel 2016 al 91% contro il 107% del 2015.

La raccolta diretta

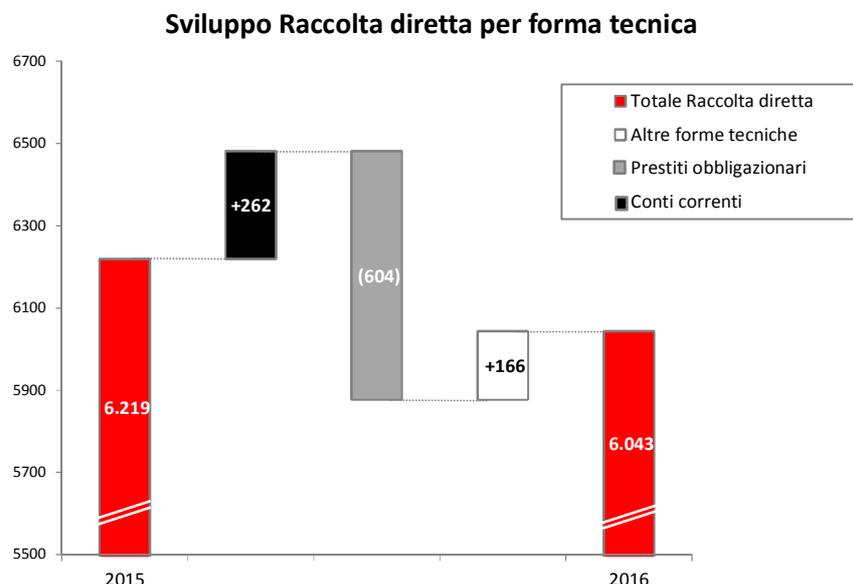
La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2016 una contrazione complessiva del 2,8% rispetto allo scorso anno. La riduzione è stata influenzata in principal modo dal rimborso di obbligazioni scadute e non sostituite con nuove emissioni e parzialmente compensata dallo spostamento da parte della clientela verso altre forme di investimento, quali in particolar modo i depositi vincolati.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 3.484 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Capogruppo ammontano a 900 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 1.659 milioni di euro.

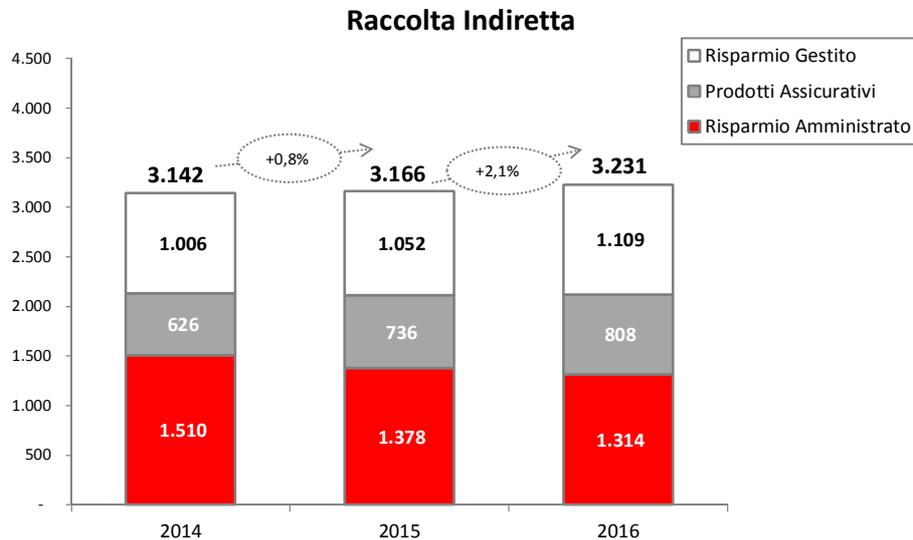
Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi liberi e vincolati (1.509 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra significativi incrementi della raccolta in conti correnti (+262 milioni), una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una più contenuta diminuzione delle altre forme tecniche di raccolta diretta.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.231 milioni di euro, registrando un incremento di 65,3 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, si incrementano rispettivamente di 57,3 milioni di euro (+5,5%) e di 72,1 milioni di euro (+9,8%).



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una forte crescita che ha confermato l'ottimo trend già in atto dal precedente esercizio. Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 64 milioni di euro.

Nel comparto del risparmio gestito si segnala il significativo contributo all'incremento dato dal collocamento di fondi di società partner, in particolare di Eurizon SGR e Nordea.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile consolidato, per effetto del risultato 2016, si riduce da 756,2 milioni di euro del 2015 a 730,3 milioni di euro.

I "Fondi propri consolidati" (ex Patrimonio di vigilanza consolidato), nello stesso periodo, si riducono da 814,0 milioni di euro a 751,1 milioni di euro.

A fronte di attività ponderate per il rischio pari a 5,7 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato dell'esercizio precedente, e grazie alla continua ottimizzazione delle attività stesse ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 11,02%
- coefficiente di capitale di classe 1: 11,81%
- coefficiente di capitale totale: 13,24%

registrando valori abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti.



4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che il Gruppo sia coinvolto in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un modello organizzativo aziendale volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi".

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il sistema organizzativo aziendale articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);

il processo della gestione dei rischi; Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti



dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Tale sistema è disciplinato in un unico regolamento che, coerentemente con quanto previsto dalla normativa in vigore, rappresenta l'intero processo ICAAP nelle sue fasi di:

- Individuazione dei rischi attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- Autovalutazione del processo ICAAP;
- Predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP.

In particolare:

- Per quanto attiene alla misurazione e valutazione dei rischi, sono stati disciplinati i criteri per la gestione dei rischi e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
 - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).I rischi "misurabili" di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale", relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2016, ma anche in "ottica prospettica" relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2017 ed in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Banca e del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.
- Per quanto attiene all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono stati disciplinati i criteri per la gestione dei rischi e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio della Banca e del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche), la Capogruppo ha adottato il Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:



- a) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- b) nel Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) nel "Regolamento Generale Aziendale", che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel "Regolamento Processo di Gruppo", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel "Regolamento del processo decisionale", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella "Policy Flussi Informativi", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Modello di compliance e processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel "Regolamento della Funzione Risk Management." In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento del processo dell'attività di Internal Audit". In particolare, la funzione verifica l'osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati, l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Internal Audit formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi e se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alle funzioni di controllo;
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.



4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, il Gruppo ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione del Gruppo che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

4.6 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società rientranti nel bilancio consolidato del Gruppo

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

A gennaio 2016 il Sindaco effettivo della Cassa Walter Schweigkofler (08/01/2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Banca, Martha Florian von Call (28/01/2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13/01/2016) e Carlo Palazzi (13/01/2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea dei Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato. In data 31 marzo 2016 l'Assemblea dei Soci ha riconfermato nella carica di Presidente Gerhard Brandstätter, di Vicepresidente Carlo Costa, nella carica di Consiglieri Marco Carlini, Sieglinde Fink, Hans Krapf e Klaus Vanzi e ha nominato in aggiunta Aldo Bulgarelli e Christoph Rainer come Consiglieri.

Sono inoltre stati nominati Presidente del Collegio Sindacale Martha Florian von Call, Sindaci Effettivi Massimo Biasin e Ugo Endrizzi, Sindaci Supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi.

Sparim S.p.A.

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione Gerhard Brandstätter, Vice Presidente Carlo Costa, Consiglieri Nicola Calabrò e Stefano Ortolano.

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha inoltre deliberato, in ordine alle persone che hanno integrato ex art. 2401 comma 1 c.c. il Collegio Sindacale per gli esercizi 2016/2018 (e quindi sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2018), di:

- confermare nella carica di Presidente del Collegio Sindacale Martha Florian von Call;
- confermare nella carica di Sindaco effettivo Massimo Biasin e nominare in aggiunta Ugo Endrizzi;
- e di integrare come sottoelencato il Collegio Sindacale per gli esercizi 2016/2018 con Armin Knollseisen e Carlo Palazzi nella carica di Sindaci Supplenti.

In data 26 settembre 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha nominato Diego Russo Consigliere in seguito alle dimissioni di Stefano Ortolano.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di nominare membri del Consiglio di Amministrazione di Sparkasse Immobilien Srl per l'esercizio 2016 ovvero sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2016 i signori:

- Paolo Bellini, Presidente;
- Nicola Calabrò, Consigliere, nominato in seguito alle dimissioni di Johann Krapf in data 19 aprile 2016;
- Marco Carlini, Consigliere.

La carica di Sindaco Unico per il triennio 2015/2017 e quindi fino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2017 è ricoperta da Martha Florian von Call.



Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

I membri del Comitato di Liquidazione post Assemblea del 28 settembre 2015 e in carico nell'anno 2016 sono il dott. Alfonso Sonato (Presidente), il dott. Werther Montanari (Vice Presidente e Liquidatore Delegato) e il dott. Marco Carlini.

Per quanto concerne il Collegio Sindacale, nel mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche gli altri componenti effettivi del collegio sindacale di Raetia SGR spa in liquidazione, Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016), nonché i sindaci Supplenti Armin Knollseisen (19.01.2016) e Carlo Palazzi (19.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

In data 14 aprile 2016 l'Assemblea ordinaria dei soci ha nominato quali sindaci effettivi la Dott.ssa Martha Florian von Call (Presidente), il dott. Massimo Biasin e il dott. Ugo Endrizzi mentre quali sindaci supplenti il dott. Armin Knollseisen e il dott. Carlo Palazzi.

4.7 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Capogruppo ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

4.8 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2016 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

Il Gruppo, doverosamente impegnato nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.



5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

Il Gruppo Cassa di Risparmio ha deciso, anche a seguito delle recenti repentine modifiche delle condizioni di mercato, di procedere all'elaborazione di un nuovo Piano strategico di Gruppo 2017 - 2021, al fine di poter affrontare con successo le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato. Tale piano è stato oggetto di recente approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Nel corso del biennio 2015-2016, Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha realizzato importanti risultati strategici, che di fatto costituiscono le fondamenta per l'evoluzione prevista nel nuovo Piano. Tali risultati possono venire così sintetizzati:

- Riduzione dei rischi: il Gruppo ha realizzato un'importante e significativa riduzione delle esposizioni di credito deteriorato ed ha rafforzato e migliorato i presidi sia del processo creditizio sia, in generale, in tema di governance aziendale;
- Riduzione dei costi ed efficientamento degli organici: sono stati realizzati importanti risultati in termini di riduzione dei costi operativi, con particolare riferimento all'adeguamento degli organici e la relativa riduzione del costo del personale, sia attraverso l'attivazione di leve straordinarie (fondo esuberi, contratti di solidarietà e riduzione dei compensi dei dirigenti), sia perseguendo un'attenta politica di contenimento dei costi;
- Razionalizzazione della rete distributiva: l'accorpamento di 30 filiali, ha permesso di realizzare un'importante efficientamento e recupero di risorse, che ha abilitato il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riduzione dei costi operativi precedentemente citati;
- Rinnovamento manageriale: l'inserimento di numerose nuove figure professionali, provenienti da importanti realtà bancarie nazionali, ha permesso un'importante cambiamento e rinnovamento della squadra manageriale, creando di fatto il gruppo che procederà all'implementazione del presente Piano.

Alla luce di tali importanti risultati raggiunti, nell'orizzonte 2017-2021 il Gruppo si pone quindi l'obiettivo di implementare le seguenti linee guida:

- Crescite Commerciali sostenibili: verranno potenziate e sfruttate al meglio le forze commerciali, sfruttando i recenti accordi commerciali e sottoscrivendone di nuovi. Verranno adeguati i modelli di pricing per investire al meglio le risorse patrimoniali e si procederà alla chiusura e/o uscita progressiva da business e/o aree di business non redditizie.
- Rinnovo del modello operativo: si procederà a creare una rete di vendita maggiormente strutturata ed organizzata, con l'adozione di un modello di filiale "Hub-Spoke", che permetterà di affrontare le sfide future sia in termini di contenimento dei costi sia di generazione di risorse aggiuntive commerciali e di supporto.
- Riduzione e gestione attiva Non Performing Exposures (NPE): tramite una gestione attiva, la definizione di chiari obiettivi e l'adozione di nuovi strumenti, si procederà ad un'ulteriore riduzione delle esposizioni di credito deteriorato, sostenibili sia dal punto di vista reddituale sia patrimoniale. Si sottolinea che tale linea assume massima rilevanza strategica, in quanto costituisce uno dei principali elementi abilitanti al raggiungimento dei risultati economico-finanziari del presente Piano.
- Riduzione dei rischi e rafforzamento dei presidi: oltre al completamento del rafforzamento delle funzioni di controllo e all'affinamento del processo creditizio, si procederà all'adozione del sistema di rating avanzato (AIRB). Si procederà progressivamente a sostituire l'attuale funding della BCE e a gestire adeguatamente le risorse patrimoniali rispetto ai livelli di rischio ritenuti sostenibili nel Risk Assessment Statement (RAS) di Gruppo.
- Messa a regime della struttura: grazie agli importanti risultati raggiunti nel biennio 2015-2016, la nuova squadra manageriale, oltre ad assicurare lo svolgimento e completamento di importanti adeguamenti normativi (tra i quali la Mifid 2 e il IFRS 9), valuterà con attenzione un'eventuale strategia alternativa di gestione del patrimonio immobiliare nonché eventuali opportunità alternative di sviluppo strategico, si dedicherà con dedizione all'esecuzione ed al completamento del presente Piano.

Grazie a tali iniziative strategiche, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, prevede un risultato positivo già a partire dal 2017 che si incrementerà poi nei periodi successivi, per raggiungere un livello adeguato nel 2021, con ROE superiore al 5%, anche grazie ad una ulteriore riduzione del costo del credito. Con riferimento al credito deteriorato è prevista una ulteriore importante riduzione, con un NPL ratio che si allineerà su livelli tra i più virtuosi del sistema. Particolare attenzione viene riservata inoltre al



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

consolidamento degli indici patrimoniali, alle crescite dei volumi, specialmente per quanto riguarda la raccolta indiretta per la quale permane l'elevato potenziale ancora inespresso del Gruppo.

Il Piano Industriale prevede infine anche la conferma di una solida posizione di liquidità con mantenimento del Loan to Deposit ratio costante intorno al 90% (incluso le emissioni di prodotti di raccolta finalizzati alla sostituzione del funding BCE), del Liquidity Coverage Ratio superiore al 100% e del NSFR superiore al 100% in orizzonte di Piano.



6. CAPITALE E LIQUIDITÀ

6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

Di seguito la rappresentazione dei "Fondi propri" consolidati alla data del 31 dicembre 2016 raffrontati con quelli al 31 dicembre 2015.

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	681.259	705.076
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(770)	(924)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	680.489	704.152
D. Elementi da dedurre dal CET1	(40.298)	(19.305)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(15.099)	(28.808)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	625.092	656.039
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	(1.823)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	45.200	43.377
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	71.462	104.551
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(1.217)	(4.706)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	10.518	14.750
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	80.762	114.594
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	751.055	814.010

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,02%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,81%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,24%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello consolidato vigenti al 31 dicembre 2016 sono i seguenti:



“CET1 capital ratio” al 7,00%;

“Tier 1 capital ratio” al 8,50%

“Total capital ratio” al 10,50%

Si ricorda a tal proposito che, essendo ancora in attesa degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) 2016 da parte di Banca d'Italia, in base al processo periodico di revisione prudenziale (SREP) 2015 per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, contengono le seguenti quote di vincolo:

- **Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)** pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- **Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio)** pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 7,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- **Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio)** pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 9,9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

6.1.1 Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» - 18° aggiornamento. Revisione della disciplina sulla riserva di conservazione del capitale

Si informa che in data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

La modifica in oggetto incide esclusivamente sull'ammontare minimo della riserva di conservazione del capitale; le altre regole per la determinazione del CCB, contenute nella Circolare 285, restano invariate. Pertanto, le banche non utilizzano capitale primario di classe 1 (CET1), detenuto per soddisfare il requisito di riserva di conservazione del capitale, per rispettare i requisiti di fondi propri previsti dall'articolo 92 CRR (primo pilastro) e quelli, superiori al livello regolamentare minimo, eventualmente richiesti dall'autorità di vigilanza in sede di interventi correttivi (secondo pilastro).

Il presente aggiornamento entra in vigore il 1° gennaio 2017.

6.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio

In merito si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio d'esercizio della Capogruppo.

6.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2016 la Cassa di Risparmio ha effettuato le segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR



(Liquidity Coverage Ratio) e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).

Situazione al 31/12/2016:

LCR	NSFR	Leverage ratio
181,72	116,34%	7,65%

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela). L'esposizione rilevata al 31 dicembre 2016 risulta pari a 90,36%.

Estinzione anticipata della prima operazione di TLTRO-I e partecipazione alla seconda operazione TLTRO-II

In data 29 giugno 2016 la Capogruppo ha proceduto con il rimborso anticipato della prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation) per un importo pari a 315 milioni di euro con scadenza originaria in data 26 settembre 2018, ma comunque da restituire entro il 29 settembre 2016 a causa della ridotta richiesta da parte della clientela.

Contestualmente la Capogruppo ha partecipato alla seconda serie di TLTRO per lo stesso importo con scadenza 24 giugno 2020. In questa seconda serie il tasso da riconoscere alla BCE passa dal precedente 0,15% annuo allo 0,0%.



7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

7.1 Rete territoriale

Nel mese di febbraio 2016 la Capogruppo ha messo in atto il nuovo modello di servizio alla clientela con la separazione del segmento imprese dal segmento retail. Il nuovo modello, che ha visto l'individuazione di 5 specifiche aree retail e di 5 aree imprese, ha consentito una maggiore focalizzazione e specializzazione del business dedicato principalmente al mondo del risparmio gestito e del credito a privati e piccole aziende per quanto riguarda le aree retail, e della gestione e sviluppo delle PMI per quanto riguarda le aree imprese.

La specializzazione di modello ha dimostrato la sua efficienza sia nel comparto retail, in particolare nello sviluppo del risparmio gestito e credito a privati dove su sono potuti registrare risultati in termini di volumi superiori agli obiettivi di periodo programmati, sia nel comparto imprese dove, dopo 3 anni di trend negativo nel comparto impieghi, abbiamo rilevato nel corso del 2016 un'inversione di tendenza.

Parallelamente all'evoluzione del modello organizzativo è stato dato corso anche ad un ulteriore efficientamento della rete distributiva attraverso l'accorpamento di 21 filiali nel corso del 2016, e la programmazione di ulteriori accorpamenti che coinvolgeranno 3 filiali nel corso del primo semestre 2017.

La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 110 filiali (61 in Alto Adige e 47 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

7.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata.

Nel comparto della raccolta, si è proceduto ad un progressivo adeguamento delle condizioni al mutato livello di tassi di interesse che hanno raggiunto, nella prima parte del secondo semestre, i minimi storici. Si è inoltre tenuta in considerazione la tipologia e la durata dei prodotti offerti, anche in termini di impatto a livello fiscale, nonché la propensione al rischio del sottoscrittore.

7.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

Quella attuale è una fase di forte evoluzione del contesto bancario: cambiano le abitudini dei clienti e si modificano le aspettative verso il servizio offerto. Oggi, in Italia, come in altre parti del mondo, il calo di redditività delle banche, accompagnato dalle trasformazioni di carattere socio demografico, dai cambiamenti nelle abitudini dei consumatori e dallo sviluppo della tecnologia, sta modificando il modello distributivo e, in particolare, l'approccio verso la clientela. Pertanto, tutte le iniziative della banca, le azioni intraprese, gli eventi organizzati, le collaborazioni strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti puntano a rafforzare la relazione, mettendo sempre "Il Cliente al Centro".

Con questo leitmotiv la Capogruppo intende distinguersi nel suo modo di essere e di operare. In questo ambito la Cassa di Risparmio, come banca forte del territorio, ha deciso di puntare sempre di più su prodotti altamente competitivi e su un'accurata consulenza cercando di farsi riconoscere per la cura nella relazione e per la professionalità.

In un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, la banca ha deciso di proporre un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle necessità di finanziamento, di investimento, nonché assicurative, è stata rivista, rimodellata ed ampliata. L'offerta è stata altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente tramite Mobile Banking, un nuovo canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di effettuare le sue operazioni bancarie via smartphone e tablet.

Si riassumono di seguito le principali iniziative nonché novità di prodotto e servizio che hanno caratterizzato l'offerta commerciale della Cassa di Risparmio nel corso dell'esercizio.

CAMPAGNA D'IMMAGINE "IL CLIENTE AL CENTRO"

Il 2016 si è aperto con il nuovo leitmotiv della Cassa di Risparmio, "Il Cliente al Centro". Per promuovere questo forte messaggio, in primavera è stata realizzata un'importante campagna d'immagine con alcuni collaboratori della Capogruppo che si sono prestati a fare da testimonial.

Il contatto diretto e personale e la cura delle relazioni sono i fattori principali nel rapporto con la clientela: servizi personalizzati: capacità della banca di offrire il giusto prodotto/servizio al cliente attraverso il canale



idoneo, imparando ad interpretare le informazioni raccolte ed arricchendole in maniera giusta; incremento dei “touch point”: tutti i canali di contatto diventano importanti per lo sviluppo della relazione con il cliente ed è quest’ultimo a determinare le modalità con cui interagire con la banca.

Ciò comporta un elevato livello di integrazione dei canali distributivi e una maggior attenzione alle esigenze del cliente in termini di personalizzazione dell’offerta e di possibilità di contatto.

L’ERA DIGITALE IN CASSA DI RISPARMIO

Mobile Banking d’ultima generazione

La diffusione del Mobile Banking e le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo di vivere la banca e modificato le abitudini della clientela: il numero dei “consumatori digitali” - persone che utilizzano internet frequentemente – è, infatti, in progressiva crescita. La Cassa di Risparmio è la prima banca in provincia di Bolzano e una delle prime in Italia ad offrire ai propri clienti i servizi di Mobile Banking di ultima generazione: funzionalità che sono presenti sull’app Sparkasse di Mobile Banking, ma che ora sono state aggiornate con servizi molto più evoluti, come i pagamenti con il cellulare, semplicemente avvicinandolo all’apparecchio Pos.

Inoltre, a inizio 2017 è stata rilasciata la funzione “person to person” ovvero l’invio di denaro per mezzo del proprio cellulare. Grazie a questa funzione è possibile dunque scambiare del denaro o pagare il conto al ristorante in modo rapido ed economico, senza contanti.

Obiettivo della Cassa di Risparmio è continuare a investire sia sui canali innovativi che su quelli tradizionali, integrandoli e offrendo ai clienti un banking sempre più omnicanale. La giusta combinazione di comunicazione e strategie online e offline farà la differenza in futuro. Lo scopo è ancora una volta aumentare la soddisfazione del cliente, che oggi ha aspettative elevate e diversificate.

La firma digitale

La firma digitale è l’equivalente elettronico della tradizionale firma autografa su carta ed ha piena validità legale, garantendo l’integrità, l’autenticità e la non ripudiabilità del documento elettronico sulla quale è apposta.

Seguendo il motto “Meno carta - più ambiente!” i clienti sono stati invitati in filiale ad attivare la propria “firma grafometrica”, comunemente nota come “firma digitale”, così da poter firmare contratti e ordini digitalmente sul tablet, risparmiando tempo e carta. La firma digitale determina significativi vantaggi derivanti dalla dematerializzazione del cartaceo, pur mantenendo le adeguate garanzie normative e legali, costituendo quindi piena prova della provenienza delle dichiarazioni di chi l’ha sottoscritto. Per incentivare la sottoscrizione, è stato realizzato un concorso a premi che è partito il 1° luglio ed è durato fino al 31 dicembre 2016. L’iniziativa ha suscitato un grande interesse. Sono stati, infatti, circa 17.500 i clienti che hanno attivato, in soli sei mesi, la firma digitale. Un successo davvero notevole.

BANKING & LIQUIDITÀ

Nuova gamma di Conti Correnti

Nel 2016 è stata rinnovata la gamma di conti correnti. Sono state, infatti, sviluppate e realizzate tre nuove linee di conto corrente: Conto Premium, il conto a pacchetto, che risponde perfettamente a clienti con molteplici necessità. Conto Active, pensato per tutti coloro che, utilizzando più prodotti e servizi, vogliono risparmiare sul canone. Conto Basic infine è destinato a un target di clientela con esigenze base.

Nuova offerta: polizze auto e moto

Il catalogo prodotti di bancassicurazione, si è arricchito di un nuovo prodotto. Infatti, l’anno 2016 ha segnato un’importante tappa per la Banca, offrendo per la prima volta alla propria clientela polizze assicurative auto e moto. L’esigenza di copertura in tema RC auto è presente in ogni famiglia e l’affidabilità del partner selezionato, Zurich Connect, unito all’ottimo livello di pricing proposto, ha suscitato non solo un notevole interesse da parte della clientela, ma ha assicurato anche la possibilità di avere un prodotto che consente di sviluppare i rapporti con il nucleo familiare e di raggiungere clienti che attualmente si rivolgono ad altre banche. Al lancio della nuova offerta è stato collegato, inoltre, un concorso a premi.

FINANZIAMENTI PER LA CLIENTELA PRIVATA

Nuova gamma di prestiti personali

In collaborazione con il gruppo finanziario internazionale, leader europeo nei prestiti personali, Cofidis, la Capogruppo Cassa di Risparmio ha lanciato una nuova gamma di prestiti personali. Per questa nuova gamma di prodotti è stato creato il marchio IDEA che è stato accompagnato da una mirata campagna



pubblicitaria: un finanziamento per spese necessarie come per esempio ristrutturazioni in casa. È possibile richiedere il prestito personale anche tramite "isi-banking", l'internet banking della Cassa di Risparmio.

Consulenza Casa

Con una consulenza a 360 gradi e con un'ampia offerta di prodotti di finanziamento a condizioni particolarmente interessanti, il finanziamento casa, sia che si tratti di acquisto, costruzione o anche di semplici lavori di ristrutturazione e ammodernamento o risanamento energetico, ha avuto un continuo sviluppo. La Banca accompagna i clienti in questo loro progetto di vita passo dopo passo, offrendo colloqui di consulenza su misura, informazioni utili su aspetti fiscali ed agevolazioni nonché su questioni notarili, guidando il cliente nella scelta più adatta alle sue necessità.

Grande successo per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano, uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell'anno, e per la Fiera d'Autunno dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi. Gli eventi hanno offerto numerose informazioni a chi intende costruire, comprare o modernizzare casa.

INVESTIMENTI

L'innovativa formula SPARMIX e nuovi prodotti d'investimento

Come noto, la politica monetaria accomodante della BCE ha determinato che i rendimenti dei titoli di Stato abbiano toccato minimi storici, portandosi in molti casi addirittura in terreno negativo. Per questo la Cassa di Risparmio ha deciso di offrire ai risparmiatori nuove soluzioni. SPARMIX nasce con l'obiettivo di coniugare tutti i vantaggi dell'investimento pianificato con un'interessante remunerazione della liquidità. La liquidità gestita da SPARMIX viene versata inizialmente su un conto deposito dedicato, remunerato ad un tasso interessante. In seguito, in un periodo di dodici mesi, l'intero importo depositato viene conferito in prodotti di risparmio gestito di società, partner della Banca, riconosciute a livello internazionale: Vontobel, Fidelity ed Eurizon Capital.

Tra i nuovi prodotti d'investimento sono da segnalare anche le formule d'investimento assicurativo, offerte in collaborazione con Eurovita Assicurazioni, tra cui la polizza Multiramo "Eurovita 50&50" e la polizza mista "Forza 15".

Private Banking

Affidabilità, personalizzazione del rapporto con il cliente e trasparenza sono elementi fondamentali del modello di consulenza dedicata che la Capogruppo Cassa di Risparmio propone. L'esperienza dei Private Banker permette, attraverso un approccio integrato, di raggruppare le esigenze in termine di investimenti e di pianificazione del singolo cliente e, se richiesto, del nucleo familiare. Nel 2016 è entrata nel vivo la collaborazione, avviata a fine 2015, con la banca elvetica UBS, considerata punto di riferimento mondiale nel Private Banking. UBS è partner della Cassa di Risparmio nel settore dedicato alla consulenza prestata ai detentori di importanti patrimoni. Il Private Banking può beneficiare di una piattaforma che include servizi di ricerca, prodotti, strumenti di consulenza avanzata di UBS e della possibilità di formazione evoluta delle proprie risorse.

La Capogruppo collabora, inoltre, con altri importanti leader della gestione dei risparmi - Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel - per accompagnare i propri clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio previsti, grazie alla messa a disposizione di una completa gamma di prodotti e servizi di assoluta eccellenza. Nel corso dell'anno sono stati organizzati numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

CLIENTELA BUSINESS E CORPORATE

Nuovi plafond per piccole e medie imprese

Come partner attento e attivo, la Cassa di Risparmio è al fianco delle imprese mettendo a disposizione il suo team di esperti consulenti d'azienda per dare un supporto specifico nei momenti decisivi per lo sviluppo dell'impresa e per affrontare nelle condizioni migliori ogni cambiamento che possa riguardarla. Nel 2016 è stato creato un nuovo plafond per credito a breve termine a favore di clienti aziende, dell'importo complessivo di ben 60 milioni di euro.

Inoltre, è stato messo a disposizione un plafond di finanziamenti agevolati, per un importo complessivo di 200 milioni di euro, destinato alle aziende locali, definendo tempi di istruttoria, di delibera ed erogazione rapidi per dare alle imprese risposte chiare e veloci: 8 giorni per i finanziamenti chirografari e 11 giorni per i finanziamenti assistiti da garanzie reali.



Novità Leasing

L'esperienza acquisita nel corso degli anni consente alla Capogruppo Cassa di Risparmio di seguire operazioni con caratteristiche di complessità gestionale e operativa garantendo serietà, competenza e sicurezza. Sono soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), professionisti e lavoratori autonomi a trovare nel leasing lo strumento di finanziamento adatto alle proprie esigenze. La gamma si è arricchita con il leasing "Autoflash". Si tratta di una formula semplificata e rapida di concessione leasing relativamente al targato leggero, in collaborazione con la nostra società partner SG Leasing, appartenente al gruppo bancario francese Société Générale, uno dei principali gruppi bancari a livello europeo.

Finanziamenti agevolati

La Capogruppo offre, inoltre, la possibilità di accedere non solo a strumenti di finanziamento agevolati locali o regionali, ma anche nazionali ed europei. Si tratta delle istituzioni Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Banca Centrale Europea (BCE), Cassa Depositi e Prestiti (CDP), Fondo Centrale Garanzia per le Piccole Medie Imprese (FCG) e Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Da segnalare, inoltre, che la Cassa di Risparmio è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Nel 2016 la Cassa di Risparmio ha lanciato anche un'iniziativa commerciale rivolta al mondo dell'agricoltura con tassi particolarmente vantaggiosi.

TERRITORIO, PUBBLICHE RELAZIONI E SPONSORIZZAZIONI

Sono state molteplici e varie le iniziative collegate al territorio, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni, eventi e sponsorizzazioni. Quale istituto finanziario la banca è in stretta reciproca relazione con l'intera economia.

Da oltre un ventennio, la Cassa di Risparmio è sponsor principale della Fiera di Bolzano, la quale è punto d'incontro per le imprese e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

In occasione della tradizionale "Fiera d'Autunno – La vetrina dell'Alto Adige" a Bolzano, nel 2016, la banca era presente con un proprio stand. Sono stati quattro giorni all'insegna dell'informazione e della consulenza, con focus sul nuovo prodotto d'investimento SPARMIX, sul nuovo prestito personale IDEA e sui mutui casa.

Di grande attualità e interesse è stato anche l'incontro "Forum Altoatesino dell'Economia", l'evento economico di riferimento in Alto Adige che tutti gli anni permette di entrare in contatto e dialogare con business partner interessanti ed è la piattaforma ideale per liberi professionisti, imprenditori, manager e "decision makers" con la Sparkasse "Main Sponsor". Relatori internazionali hanno dato nuovi impulsi e idee per il futuro. Il tema dell'edizione 2016: "Innovazione, spirito imprenditoriale & start-ups". Tra gli ospiti più attesi e seguiti c'era anche Paolo Pininfarina.

Un grande successo ha riscosso l'azione di beneficenza, promossa dalla banca insieme ai "Medici dell'Alto Adige per il Mondo" per fornire un aiuto concreto alle persone bisognose in Etiopia. La particolare azione di beneficenza è partita in occasione della Giornata Mondiale di Risparmio ed è terminata a fine 2016. Seguendo il motto "Aiutaci ad aiutare", i clienti della Cassa di Risparmio hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli bancomat della Cassa di Risparmio. In questo modo, in solo due mesi, sono stati devoluti mediamente ca. 550 euro al giorno ed è stato possibile raccogliere la somma di 32.666 euro. La Cassa di Risparmio ha deciso di aumentare l'importo a 40.000 euro. I fondi saranno destinati a supportare l'ospedale etiope di Attat che, in un raggio di 100 km, costituisce il presidio sanitario principale per un milione di abitanti, e segue anche gravidanze a rischio e bambini gravemente malnutriti. Grazie ai fondi raccolti, i "Medici dell'Alto Adige per il Mondo" intendono ora realizzare il progetto di risanamento dei reparti di degenza dell'ospedale.

Molteplici sono state, anche nell'anno 2016, le attività di sponsorship le quali, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, rappresentano anche uno strumento che agevola l'avvio di nuove relazioni commerciali. Di seguito citeremo alcune delle più significative.

Sponsorizzazioni in ambito sportivo

Particolare rilevanza è stata attribuita alle sponsorizzazioni in ambito sportivo con gli interventi a favore di diverse discipline e squadre sportive.

L'impegno a favore degli sport di squadra:

Per la Capogruppo Cassa di Risparmio le sponsorizzazioni vengono realizzate attraverso attività di supporto mirate ed hanno una tradizione pluriennale. Particolare attenzione va alla promozione di squadre di primissimo livello. Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor dell'Hockey Club Bolzano Foxes



nell'hockey su ghiaccio e del calcio con FC Südtirol/Alto Adige, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita. Come "new entry" si è aggiunta la squadra del Neruda Volley in campo femminile che costituisce un fiore all'occhiello degli sport di squadra femminile di altissimo livello. Senza dubbio queste tre sponsorship danno grande visibilità al marchio Sparkasse.

Inoltre, per quanto riguarda il FC Südtirol/Alto Adige e l'Hockey Club Bolzano Foxes, la Cassa di Risparmio di Bolzano per la stagione 2016/2017 ha presentato un'interessante novità: per le partite casalinghe la prevendita dei biglietti avviene, per la prima volta, tramite dieci sportelli della banca. Così gli interessati hanno la possibilità di acquistare i biglietti comodamente in filiale.

Accanto a queste sponsorizzazioni a livello provinciale e nazionale sono da citare due nuove, importanti iniziative a livello locale. La Cassa di Risparmio, infatti, è nuovo mainsponsor dell'Unione Sportiva Dilettantistica (USD) Bressanone Calcio e del FC Merano Calcio, che operano entrambi ormai da molti anni nel territorio cittadino e sono attive sia nel settore giovanile che in quello agonistico. Oltre a possedere un importante ruolo sociale e educativo, entrambe le associazioni costituiscono un punto di aggregazione giovanile nelle due città.

Tennis:

La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" al Tennisclub Rungg di Cornaiano presso Appiano è un torneo di tennis internazionale, considerato il culmine dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale. Partecipano soprattutto giovani professionisti in ascesa di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP. L'ingresso è gratuito e il pubblico ha la possibilità di vedere in attività le "stelle del futuro".

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla settima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Il torneo di tennis più importante in Alto Adige è stato spettacolare come non mai, con il vincitore il 21enne Stefano Napolitano di Biella.

Altre sponsorizzazioni sportive:

La "Sparkasse Golf Trophy", lo scorso anno, si è svolta con due tornei ad invito, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato "Shot Gun". Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo. Oltre 100 clienti, presenti ad ogni torneo, si sono confrontati sui green per la vittoria nelle relative categorie.

Anche nel 2016 la città di Bolzano ha ospitato la 22° edizione del FINA DIVING Grand Prix con in gara i migliori atleti italiani a partire dalla pluricampionessa Tania Cagnotto. Ricordiamo che è la prima donna italiana ad aver conquistato una medaglia ai campionati mondiali di tuffi e l'unica ad aver vinto una medaglia d'oro ai campionati europei, oltre ad essere la tuffatrice europea con il maggior numero di successi in carriera: è considerata la più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi. Tania Cagnotto, inoltre, è stata testimonial del conto giovani Chili della Cassa di Risparmio. La rassegna internazionale FINA DIVING Grand Prix è da anni punto di ritrovo dei protagonisti della scena internazionale dei tuffi. Sono stati presenti atleti di ben 30 nazioni provenienti da ogni parte del mondo - un assoluto record di partecipanti.

La Banca Capogruppo è stata inoltre sponsor del "Giro delle Dolomiti" che da ben 40 anni attrae migliaia di ciclisti sulle strade più suggestive delle Dolomiti tra Bolzano, Trento e Belluno. Erano presenti 29 nazioni provenienti da tutto il mondo. Il Giro si è sviluppato in sette tappe e, trattandosi del 40° anniversario, si è svolta anche una tappa celebrativa. Il Giro delle Dolomiti rappresenta l'apice per ogni ciclistica amatoriale.

Nel 2016 è proseguita l'attiva collaborazione con "Assisport Alto Adige", associazione senza scopo di lucro che si prefigge di aiutare e sostenere giovani sportivi altoatesini. Fondata quasi 30 anni fa, l'Assisport ha finora offerto il proprio sostegno a oltre un migliaio di giovani sportivi altoatesini.

Cultura

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni culturali sono da citare il "Südtirol Classic Festival - Settimane Musicali Meranesi" che si caratterizzano per un programma vivace: un festival internazionale e di prestigio con ottima musica offerta da varie orchestre di primissimo livello.

A queste si aggiunge il "Südtirol Jazz Festival Alto Adige", che per dieci giorni consecutivi porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio di Bolzano è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento.



La Banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che rappresenta un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra a Bolzano, Merano, Vipiteno e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

Giovani

Alla lunga serie di manifestazioni, curate nell'ambito dell'attività di comunicazione, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani. Un autentico successo è stato il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Oltre cento bambini, provenienti da Vipiteno a Salorno, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano per trascorrere un intero pomeriggio insieme allo staff tecnico e ai giocatori del FC Südtirol/Alto Adige.

Club Sparkasse

Allo scopo di consolidare il legame con gli azionisti, è proseguita anche nel 2016 l'attività del "Club Sparkasse". Rivolto agli azionisti Sparkasse, esso conta ormai oltre 20.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha beneficiato dei numerosi vantaggi che anche nel 2016 il Club ha messo loro a disposizione. In base ai voucher assegnati hanno potuto usufruire di, eventi culturali e sportivi, articoli regalo, voucher viaggi e molto altro.

La mostra prenatalizia

La tradizionale mostra prenatalizia nel 2016, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, dal titolo "Engel-Angeli", ha avuto come tema le diverse forme espressive di figure angeliche. Con l'intenzione di sostenere giovani talenti, la Capogruppo ha chiesto al "Collettivo libero della Kunsthalle Bolzano" di ricercare storie che parlassero di angeli e di reinterpretarle. Giovani artiste e artisti hanno riflettuto sulla natura angelica e hanno creato dodici interpretazioni, moderne e di attualità, per questa mostra, ampliata con dodici figure angeliche di grande valore storico-artistico, provenienti dalla collezione della Società del Museo di Bolzano. La mostra ha rappresentato anche una buona occasione per ricordare che Cassa di Risparmio di Bolzano e Museo Civico di Bolzano non sono soltanto casualmente vicini di casa, ma che hanno una storia comune. La Cassa di Risparmio, infatti, ha contribuito in maniera decisiva alla nascita del Museo.

Journal

La Sparkasse fa sentire la sua vicinanza ai clienti non solo con le filiali. Anche con la rivista periodica informativa "Journal", che viene prodotta due volte nell'anno, informa i clienti, azionisti e collaboratori con tante novità su prodotti e servizi, storie interessanti e su temi di attualità.

Strumenti di comunicazione

Durante l'intero arco dell'anno, in particolare l'attività di comunicazione si è ulteriormente sviluppata e intensificata a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'esercizio 2016 dalla Banca Capogruppo. Al tal fine sono state realizzate una serie iniziative di comunicazione, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, affissionistica, radiofonica, e online, cui si sono aggiunte per la prima volta anche spot proposti al cinema e sulle tv locali, fino alla classica attività da ufficio stampa con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze stampa ad hoc, per non dimenticare le molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Nel 2016 per le attività di comunicazione, inoltre, è stato ampliato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

Incontro di fine anno con i dipendenti

Atmosfera piacevole e spirito eccellente tra i collaboratori hanno caratterizzato l'incontro di fine anno, svoltosi al Palarotari a Mezzocorona, sotto il motto "SPARKASSE 2.0" ovvero all'insegna dell'innovazione e di un nuovo modo di fare Banca, evidenziando l'importanza di offrire nell'era digitale, le giuste risposte ai propri clienti, puntando in maniera decisa sull'innovazione, mettendo sempre "Il cliente al centro".

7.4 Tesoreria Enti Pubblici

Fra i numerosi servizi gestiti, i più importanti sono quelli per la Provincia Autonoma di Bolzano, Università di Bolzano, il Comune di Bressanone, il Comune di Appiano, il Comune di Caldaro, l'IPES e le Comunità Comprensoriali di Bassa Atesina e Val Venosta. Nell'anno 2016 su un totale di oltre 1.160.000 pagamenti e incassi inviati dagli enti, il 90% circa sono stati trasmessi a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico di cui il 40% circa tramite mandato informatico con firma digitale. Complessivamente per incassi e pagamenti la gestione della tesoreria ha movimentato nel 2016 una somma superiore ai 18 miliardi di euro. A fine anno ammontavano in totale a 202 i servizi di tesoreria/cassa di enti pubblici gestiti dalla Capogruppo.

7.5 Area Personale

Il Personale

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo conta un numero complessivo di dipendenti con contratto a tempo indeterminato/ determinato/apprendistato pari a 1.247 unità, così suddiviso:

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.233	di cui 272 Part-time
Sparim S.p.A.	11	di cui 2 Part-time
Sparkasse Immobilien S.r.l.	3	di cui 0 Part-time

rispetto ai 1.288 dell'anno precedente, dei quali 251 con contratto part-time.

Presso le unità operanti all'estero a fine 2016 prestavano servizio 7 dipendenti a Monaco di Baviera.

Il numero di dipendenti effettivi del Gruppo in servizio con contratto a tempo indeterminato/determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, è il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.041,70	63,80
Sparim S.p.A.	10,47	--
Sparkasse Immobilien S.r.l.	3,00	--
Totale	1.055,17	63,80

Nel Gruppo le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 13 e le cessazioni dal servizio hanno riguardato 88 dipendenti, di cui due in Sparim.

Fondo di solidarietà

Con riferimento all'accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 e alla quota già contabilizzata a carico del conto economico 2014 (rettificata poi nel 2015), si è proceduto, completato il piano di uscita dei dipendenti, a rideterminare l'importo dell'accantonamento. A seguito di questa nuova più precisa stima sulla base anche delle risultanze INPS con riferimento agli assegni straordinari calcolati per i dipendenti già usciti, l'onere, già determinato in 24.489 mila euro, è stato ridotto di un importo pari a 1.494 mila euro, anche per tener conto del recente decesso di due dipendenti inseriti nel piano. La consistenza del fondo si sta peraltro costantemente riducendo a seguito degli utilizzi per il pagamento degli assegni mensili ai dipendenti fuoriusciti.

7.6 Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, la Banca dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. La Banca dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.

Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.

Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7.7 Settore immobiliare

Il patrimonio immobiliare del Gruppo è detenuto totalmente dalla società controllata Sparim S.p.A.. Alla Società sono demandate, oltre alle attività di supporto alla Capogruppo in termini di gestione della componente immobiliare propedeutica al funzionamento della stessa (Facility Management, Property Management, ecc..), la valorizzazione del patrimonio di proprietà e conseguente cessione a terzi nonché l'intervento in processi di assegnazione (Aste/Gare) di immobili oggetto di finanziamento della Capogruppo.



La società Sparim ha nel concreto supportato la Capogruppo, nel rispetto delle linee guida strategiche definite dalla stessa, nell'individuazione e rafforzamento delle misure di saving afferenti l'ambito della gestione immobiliare atte al contenimento dei costi di esercizio; in particolare si è proceduto all'implementazione del piano di efficientamento/accorpamento degli spazi della Direzione Generale mediante redistribuzione delle superfici degli immobili di Bolzano – Via Cassa di Risparmio e Via Orazio (locazione verso Sparim) con il conseguente rilascio degli spazi, locati da soggetti terzi, utilizzati presso l'edificio di Bolzano – Via Macello. Il programma di efficienza si è inoltre concretizzato mediante l'implementazione del piano di presenza territoriale delle Filiali bancarie definito dalla Capogruppo e basato su processi di razionalizzazione e accorpamento.

Tutto ciò premesso, il comparto immobiliare ha fatto registrare un risultato 2016 positivo mediante un bilancio individuale della società del Gruppo Sparim che chiude con un utile netto di 5,4 milioni di euro.

Si rammenta che nell'ambito del bilancio consolidato si è proceduto all'elisione delle componenti infragruppo e che pertanto, a tal fine, parte dei ricavi e dei costi dell'immobiliare del Gruppo commentati nel presente paragrafo non trovano riscontro nelle poste del bilancio di Gruppo.

I "Ricavi Totali" subiscono una riduzione del 6,7% passando da 16,0 milioni di euro del 2015 a 14,9 milioni in virtù principalmente della riduzione dell'ammontare dei ricavi di locazione immobiliare (-0,43 milioni) e del minor contributo delle poste di servizi infragruppo (-50,9%).

La voce "Ricavi da locazione immobiliare" risulta in leggera contrazione con quanto registrato nel corso del precedente esercizio passando da 13,4 milioni di euro a 13,0 milioni di euro (-3,2%). La riduzione, in presenza di un livello di occupazione pressoché stabile degli spazi da parte della Capogruppo, risulta favorevole poiché evidenzia anche una sostanziale tenuta del livello di "occupancy" degli immobili di proprietà locati a soggetti terzi, elemento quest'ultimo confortante poiché registrato in un mercato immobiliare non ancora particolarmente performante. In virtù di quanto sopra esposto la voce "Ricavi da locazione immobiliare – vs terzi" subisce una contrazione non significativa (-4,2%) passando da 3,3 milioni di euro a 3,2 milioni.

I "Costi di Funzionamento" subiscono un sensibile decremento su base annua passando da 5,8 milioni di euro del 2015 a 4,3 milioni di euro del 2016 (-26,4%); un'accurata analisi evidenzia come il risultato del 2016 sia stato in parte influenzato dalla ripresa di valore, pari a 0,8 milioni di euro, registrata dall'immobile di Busto Arsizio; si segnala comunque che il risultato complessivo, al netto del succitato effetto, registra una contrazione della voce complessiva del 13,3%.

La valutazione del patrimonio immobiliare di proprietà, eseguita dall'Esperto Indipendente, ha evidenziato un incremento della voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali" del patrimonio di proprietà pari a 3,3 milioni di euro.

La voce relativa agli "oneri finanziari" ha subito un sensibile incremento passando da 2,4 milioni di euro a 6,4 milioni in virtù esclusivamente della perdita afferente le quote detenute dalla Società nel Fondo Immobiliare Margot (euro 6,4 milioni).

Alla luce di quanto sopra esposto e degli effetti derivanti dalla tassazione del "Risultato prima delle imposte", il 2016 fa registrare per la società immobiliare del Gruppo un "Risultato netto dell'esercizio" pari a 5,4 milioni di euro contro i 16,8 milioni del precedente esercizio.

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Rating

In data 25 gennaio 2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari a Ba1/negativo (a seguito dell'introduzione della normativa sul *bail-in*), mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo). Il rating a breve termine è not prime. Tra i punti di forza della Banca, Moody's annovera la capitalizzazione adeguata nonché una buona liquidità dovuta al proprio modello di business concentrato sulla clientela retail.

8.2 Ispezione Banca d'Italia

In data 3 ottobre 2016 Banca d'Italia ha notificato alla Capogruppo, l'avvio di accertamenti ispettivi, ai sensi degli artt. 54 e 68, Decreto Legislativo 1.9.93, n. 385. L'accertamento è mirato a valutare le tematiche incentrate sulla verifica di follow up sullo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti in seguito agli accertamenti avvenuti nel 2015.



8.3 Azione di responsabilità verso i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale

In data 26 luglio 2016 l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha deliberato di avviare l'azione di responsabilità contro gli Amministratori, Sindaci e Direttore Generale in carica nel periodo compreso nel periodo tra il 27 aprile 2007 e il 29 aprile 2014. L'argomento era stato introdotto in occasione di una precedente Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 31 maggio 2016; in tale sede, peraltro, l'Assemblea su proposta del socio di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, considerato che la stessa aveva rinnovato gli Organi pochi giorni prima, aveva deliberato di riconvocare una nuova Assemblea non prima di trenta giorni per decidere sulla questione. Si segnala che altresì, il Consiglio di Amministrazione della Banca di data 20 giugno 2016 ha convocato l'Assemblea del 26 luglio 2016 aggiornando la relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea in merito all'azione di responsabilità. La Banca aveva in precedenza dato incarico allo Studio legale Chiomenti di verificare se, con riferimento alle condotte degli ex Amministratori, Sindaci e Direttore Generale della stessa che sono state oggetto di rilievi da parte delle Autorità di Vigilanza bancaria e finanziaria in occasione delle attività ispettive svolte negli anni 2011, 2012, 2014 e 2015, fossero ravvisabili i presupposti per la promozione di un'azione sociale di responsabilità.

8.4 Provvedimento sanzionatorio da parte di Banca d'Italia in relazione alla precedente visita ispettiva

Si segnala che in data 23 giugno 2016 il Direttore della Filiale di Banca d'Italia di Bolzano ha notificato alla Banca il provvedimento sanzionatorio prot. n. 691195 del 24 maggio 2016 accompagnato dall'atto di proposta al Direttorio dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie nonché del parere espresso dall'Avvocato Generale. Il provvedimento sanziona i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale in eguale misura in misura pari a euro 48 mila ciascuno.

8.5 Cartolarizzazione di crediti – chiusura della prima operazione e ristrutturazione della terza operazione

La Capogruppo, negli anni 2009, 2011 e 2014, ha dato luogo a tre operazioni di cartolarizzazione di crediti, denominate rispettivamente Fanes 1, Fanes 2 e Fanes 3. La strutturazione di tali operazioni prevedeva l'individuazione nel portafoglio attivo della Capogruppo di un certo numero di crediti, i quali venivano ceduti alla società Fanes Srl, società veicolo creata *ad hoc* ed esclusivamente per questo scopo come contemplato dalla legge 130/99. Fanes Srl provvedeva ad emettere titoli *asset-backed* composti da una *tranche Senior* ed una *tranche Junior*, che avevano come attività sottostante / collaterale i mutui ceduti. Tali titoli, con valutazione di *rating* da parte di Moody's e Standard & Poor's, venivano sottoscritti interamente dalla Capogruppo e vengono utilizzati attualmente come collaterale per le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel mese di luglio 2016 la Capogruppo ha deciso di procedere ad una ristrutturazione delle tranche, dopo aver effettuato un'analisi sui valori residui delle tre tranches, rilevando che il valore nominale della tranche Senior della cartolarizzazione Fanes 1 2009-A era inferiore al valore nominale della tranche Junior della stessa cartolarizzazione, fatto che rende la tranche poco efficiente considerando una divisione classica tra tranche Senior e tranche Junior pari a circa 80% e 20% alla data dell'emissione.

A riguardo, la Capogruppo ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, intervenendo come segue:

- (1) in una prima fase, la chiusura (*unwinding*) della cartolarizzazione Fanes 1-2009 mediante il riacquisto da parte della Banca dei crediti sottostanti Fanes 1-2009, per un controvalore pari a 158,7 milioni di euro, e il conseguente rimborso e cancellazione dei relativi titoli *asset-backed*; e
- (2) in una seconda fase, la ristrutturazione (*size increase*) della cartolarizzazione Fanes 3-2014 mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione.

L'operazione si è conclusa nei mesi di ottobre, la prima fase, e novembre 2016, la seconda fase.

L'operazione di ristrutturazione ha generato i seguenti effetti positivi per il Gruppo:



- (a) un ampliamento del collaterale stanziabile presso la Banca Centrale Europea per euro 250 milioni circa con conseguente miglioramento nel ricorso a fondi della stessa nel caso di deflusso ingente ed imprevisto di raccolta diretta e/o ripresa considerevole dell'attività di finanziamento attivo;
- (b) un tendenziale miglioramento dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* del Gruppo con la possibilità di investire una parte ampliata del portafoglio di proprietà in attività diverse da titoli di Stato e con una redditività maggiore e/o la possibilità di aumentare il collaterale disponibile per operazioni repo sul mercato MTS Repo / E-MIC;
- (c) una riduzione delle spese fisse annue come conseguenza della chiusura della cartolarizzazione Fanes 1-2009; e
- (d) un contenimento dei costi, in quanto l'operazione di ristrutturazione è meno onerosa di un'operazione di cartolarizzazione ex novo.

8.6 Operazione di cessione di un pacchetto di NPL “non performing loans”

Il giorno 30 giugno 2016 la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza identificabili in blocco vantati, nei confronti di 503 debitori, per un importo nominale lordo complessivo (nel seguito anche “GBV nominale”) di circa 320 milioni di euro (nel seguito anche “Portafoglio”).

Tale Portafoglio evidenzia un valore contabile (“GBV contabile”), al netto di parziali passaggi a perdita già effettuati nel passato dalla Banca, di circa 305 milioni di euro.

Il citato Portafoglio è stato ceduto alla società veicolo Nemo SPV S.r.l. a fronte di un corrispettivo pari a 73.880,4 mila euro. Il prezzo rappresenta il 23,1% del GBV nominale e il 24,2% del GBV contabile, come sopra definito. La cessione è finalizzata alla realizzazione, da parte dell'acquirente, di una procedura di cartolarizzazione ai sensi della Legge n.130/1999, in cui la Banca non rivestirà alcun ruolo attivo.

In tal senso, Nemo ha finanziato l'acquisto del Portafoglio tramite l'emissione di titoli ABS – asset backed securities, che sono stati interamente sottoscritti dal fondo Algebris NPL Partnership.

Con riguardo alla struttura dell'operazione, Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., in un'ottica di massimizzazione dei plus del Portafoglio ed in conformità alle prassi di mercato per questa tipologia di operazioni, ha deciso di concedere a Nemo un differimento temporale nel pagamento del 90% del prezzo d'acquisto del Portafoglio, limitando tale differimento entro il 30 dicembre 2016, data in cui è puntualmente stato effettuato il bonifico da parte di Nemo a favore della Capogruppo.

Il 10% del prezzo d'acquisto è stato versato da Nemo a titolo d'anticipo il 15 luglio 2016. Tale anticipo è stato calcolato sul corrispettivo del prezzo stabilito al netto degli incassi relativi al portafoglio avvenuti dalla data del 31 dicembre 2015 (“Cut Off Date”) fino al 30 giugno 2016 (“Transfer Date”), che ammontano a 2.867,2 mila euro.

Con riferimento all'operazione in oggetto, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto all'eliminazione contabile (cd. Derecognition) del portafoglio ceduto, essendo presenti i requisiti richiesti in materia dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

L'operazione di cessione, che ha determinato un risultato negativo pari a euro 27.256 mila, ha inciso in maniera sostanziale sugli indici di incidenza dei crediti deteriorati. Al 30 giugno 2016, dopo tale operazione di cessione, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti della Banca si è attestata al 19,4%, in netta discesa rispetto al dato del 31 dicembre 2015 (23,8%), dato ulteriormente migliorato al 31 dicembre 2016 con un NPL ratio pari al 17,56%.

8.7 Altre operazioni di cessione di crediti deteriorati

Nel corso del 2016, oltre alla cessione di un pacchetto di crediti deteriorati di cui si è data evidenza nel paragrafo precedente, sono state effettuate alcune altre cessioni di crediti deteriorati al fine di ridurre ulteriormente l'incidenza dei crediti non performing sul totale. Tali cessioni, che hanno visto la cancellazione degli asset dal bilancio, hanno generato un utile pari a 71 mila euro. Al 31 dicembre 2016 il “NPL ratio” si attesta al 17,6% grazie a tali ulteriori operazioni.

In particolare la Capogruppo ha perfezionato in data 23 dicembre 2016 un'operazione di cessione di crediti ai sensi degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 alla società Sole SPV S.r.l., senza peraltro rivestire alcun ruolo attivo nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cessione è a titolo oneroso e pro-soluto, ovvero, senza alcuna garanzia da parte della cedente circa l'adempimento e/o la solvenza dei debitori ceduti. Il prezzo della cessione è stato concordato tra le parti in euro 11,5 milioni ed è stato corrisposto in data 28 dicembre 2016 mediante bonifico bancario. Il cessionario ha finanziato l'acquisizione mediante emissione di apposite Notes sottoscritte dal Fondo Finint Fenice – FIA italiano immobiliare



riservato istituito in forma chiusa – istituito e gestito da Finanziaria Internazionale Investments Società di Gestione del Risparmio S.p.A..

In data 22 dicembre 2016, la Capogruppo ha sottoscritto n.23 quote di nuova emissione del Fondo Finint Fenice del valore nominale unitario di euro 500 mila per un controvalore complessivo pari a euro 11,5 milioni.

Anche per questa operazione, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto all'eliminazione contabile (cd. Derecognition) del portafoglio ceduto, essendo presenti i requisiti richiesti in materia dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

8.8 Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Nel corso del 2016 la Banca, che ha aderito allo Schema Volontario costituito in seno al FITD con l'obiettivo di salvare le banche in difficoltà, è stata chiamata al versamento di 1,685 milioni di euro per l'intervento nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., nella quale lo Schema ha sottoscritto un aumento di capitale pari a 280 milioni di euro. La Banca, in ottemperanza ai chiarimenti rilasciati da Banca d'Italia in merito al trattamento contabile e prudenziale dell'intervento dello Schema Volontario a sostegno di CR Cesena, ha proceduto con l'appostamento in bilancio di uno *strumento di capitale valutato al fair value* nell'ambito del portafoglio delle attività disponibili per la vendita. In seguito a comunicazione pervenuta alla Banca da parte del FITD in data 20 gennaio 2017, con la quale viene comunicata alle banche aderenti la valorizzazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita, si è proceduto con l'iscrizione di una svalutazione a conto economico delle stesse pari a 0,414 milioni di euro.

8.9 Fondo di risoluzione nazionale

L'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha previsto l'obbligo di versamento, da parte delle banche aventi sede legale in Italia e delle succursali italiane di banche extracomunitarie, di contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale qualora i contributi ordinari e straordinari già versati non siano sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione. La misura delle contribuzioni addizionali è determinata dalla Banca d'Italia, entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli articoli 70 e 71 del regolamento (UE) n. 806/2014. Per il solo anno 2016, il limite complessivo è incrementato di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e al relativo regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014.

In questo quadro normativo la contribuzione a carico della Cassa di Risparmio di Bolzano è pari, per le due quote annuali addizionali, a 5,9 milioni di euro; tale importo è già stato registrato a carico del conto economico 2016, ancorché non ancora versato.



9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- In seguito alla relativa delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di fine 2016 e ai conseguenti necessari interventi organizzativi e di personale dal 01.01.2017 è divenuta pienamente operativa la nuova Direzione NPE (Non Performing Exposures). Alla nuova Direzione è attribuita la responsabilità di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato nonché del credito in bonis, fornendo un'adeguata assistenza ai colleghi della Rete, finalizzata alla ristrutturazione tempestiva delle posizioni deteriorate. Lo sviluppo delle attività in questo settore risulta di particolare strategicità per la Cassa di Risparmio di Bolzano.
- Con comunicazione di data 20 gennaio 2017 il FITD (Fondo interbancario di tutela dei depositi), relativamente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in Cassa di Risparmio di Cesena, ha fornito alle banche aderenti la valorizzazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita sulla base di una valutazione effettuata da KPMG Corporate Finance.
- Con Comunicazione di data 25.01.2017 Banca d'Italia ha chiarito il trattamento contabile da riservare alle due quote aggiuntive di contribuzione al Fondo nazionale di Risoluzione delle Crisi stabilite per il 2016 ed ammontanti per la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano a euro 5.929 mila. In tale lettera le banche vengono informate che per quanto riguarda le due annualità di contribuzione richiamate la condizione prevista dall'interpretazione IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è da ritenersi soddisfatta, in quanto la sopra citata Comunicazione del 29 dicembre ha effetto vincolante e incondizionato. Pertanto, l'ammontare richiamato con la suddetta comunicazione viene rilevato come passività nei bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, con imputazione a conto economico nello stesso periodo. Con successiva Comunicazione del 14.03.2017 Banca d'Italia ha richiesto il versamento della somma sopra riportata.
- Con riferimento alla sottoscrizione delle quote del Fondo d'investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante", il giorno 26.01.2017 Quaestio Capital Management SGR ha inviato una comunicazione alle banche sottoscrittrici con la quale ha indicato il valore complessivo del Fondo e quello unitario delle quote. Tale valorizzazione ha confermato il valore contabile delle quote sottoscritte, senza evidenza di perdite di valore. Nonostante ciò, il sistema bancario, in considerazione dell'assoluta illiquidità del titolo e sulla base delle valutazioni espresse dalla società Deloitte, Advisor finanziario del Fondo, si è orientata comunque per l'effettuazione di una svalutazione delle quote in misura variabile in un intervallo che va dal 30 al 35% del loro valore (in alcuni casi anche superiore). A seguito del processo di impairment e delle ulteriori valutazioni effettuate, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di procedere alla svalutazione a conto economico 2016 nella misura del 30% del valore delle quote (comprehensive dell'impegno) con un impatto lordo pari a euro 3 milioni.
- In data 09/02/2017 Moody's Investors Service nell'ambito dell'update semestrale ha confermato sia il rating sui depositi bancari della Cassa di Risparmio di Bolzano (Ba1/NP), sia il rating dell'emittente e l'outlook (Ba2/negativo).
- In data 25 febbraio 2017 il Direttore Generale e Amministratore Delegato della Capogruppo Nicola Calabrò è stato nominato Amministratore Delegato della società immobiliare del Gruppo Sparim S.p.A..
- In data 21 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il nuovo Piano Strategico di Gruppo 2017 – 2021.



10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come sottolineato nei capitoli precedenti, nel corso del 2016 il Gruppo e la Banca in particolare hanno fatto importanti progressi, raggiungendo gli obiettivi che si erano prefissati. Dopo aver affrontato alcuni anni molto impegnativi, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è ora pronto a realizzare il nuovo Piano Strategico 2017-2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2017.

Pur in presenza di un contesto ancora sfavorevole, si è dell'avviso che l'ulteriore miglioramento dei livelli di rischio realizzato dalla Banca, associato ai recenti segnali di ripresa dei tassi nonché ai dati previsionali disponibili, possa far sperare che il 2017 coinciderà con il ritorno alla stabile produzione di risultati di conto economico positivi. Sempre se non interverranno eventi negativi non previsti, con la realizzazione degli obiettivi contenuti nel nuovo Piano Strategico 2017-2021, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano prevede di poter finalmente invertire il trend negativo che ha caratterizzato gli ultimi esercizi.

Bolzano, 24 marzo 2017

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Gerhard Brandstätter

PROSPETTO DI RACCORDO DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO



Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	695.220	(19.758)
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	49.723	0
- delle società consolidate al Patrimonio Netto	1.640	0
Utili da cessione partecipazioni	0	660
Variazione imposte differite consolidato	184	17
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	6.903	6.903
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN	149	149
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(16.190)	(16.190)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio	(125)	(125)
- Storno rettifiche/riprese di valore delle partecipazioni consolidate	253	(1.490)
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al costo e al revaluation model degli immobili strum.li (nella controllata al FV)	(7.421)	828
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	730.335	(29.006)
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	39	(0)

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale consolidato

Conto economico consolidato

Prospetto della redditività complessiva consolidata

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Rendiconto finanziario consolidato



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	51.266	61.003
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81.825	111.076
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.810.090	1.541.422
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	219.320	171.389
70.	Crediti verso clientela	5.565.285	5.649.653
80.	Derivati di copertura	8.749	11.405
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.435)	(3.248)
100.	Partecipazioni	2.164	3.580
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
120.	Attività materiali	301.441	319.222
130.	Attività immateriali	20.155	19.789
	di cui:		
	- avviamento	13.825	13.825
140.	Attività fiscali	161.066	149.176
	a) correnti	26.441	28.716
	b) anticipate	134.625	120.460
	b1) di cui alla Legge 214/2011	97.986	98.460
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.175	151
160.	Altre attività	206.641	179.640
Totale dell'attivo		8.428.742	8.214.258



Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	1.324.474	927.651
20.	Debiti verso clientela	5.143.014	4.696.927
30.	Titoli in circolazione	640.353	948.041
40.	Passività finanziarie di negoziazione	136	142
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	260.014	555.838
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	21.470	19.613
	a) correnti	516	162
	b) differite	20.954	19.451
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.798	14.902
100.	Altre passività	237.145	224.984
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.091	1.078
120.	Fondi per rischi e oneri	67.873	68.824
	a) quiescenza e obblighi simili	60.880	61.637
	b) altri fondi	6.993	7.187
130.	Riserve tecniche		
140.	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	5.207	1.524
150.	Azioni rimborsabili		
160.	Strumenti di capitale	45.228	45.228
170.	Riserve	89.426	85.590
175.	Acconti su dividendi (-)		
180.	Sovrapprezzi di emissione	151.487	151.487
190.	Capitale	469.330	469.330
200.	Azioni proprie (-)	(1.337)	(1.256)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	39	41
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(29.006)	4.314
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.428.742	8.214.258

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
Conto economico

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	154.825	189.653
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(59.341)	(83.816)
30. Margine d'interesse	95.484	105.837
40. Commissioni attive	76.403	81.561
50. Commissioni passive	(2.947)	(3.215)
60. Commissioni nette	73.456	78.346
70. Dividendi e proventi simili	6.464	3.261
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	427	(248)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	689	792
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(24.283)	18.080
a) crediti	(27.185)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.345	17.238
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(1.443)	842
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	599	509
120. Margine di intermediazione	152.837	206.578
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(56.107)	(53.090)
a) crediti	(42.815)	(48.205)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(15.120)	(2.915)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	1.828	(1.970)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	96.730	153.488
150. Premi netti		
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	96.730	153.488
180. Spese amministrative:	(159.656)	(165.083)
a) spese per il personale	(78.964)	(89.422)
b) altre spese amministrative	(80.692)	(75.661)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(528)	(951)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(8.442)	(9.949)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.218)	(2.110)
220. Altri oneri/proventi di gestione	17.756	21.714
230. Costi operativi	(153.088)	(156.379)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	809	(45)
250. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	4.720	10.663
260. Rettifiche di valore dell'avviamento		
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.292	163
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(46.537)	7.890
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15.896	(2.451)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(30.641)	5.439
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.635	(1.151)
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(29.006)	4.288
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		26
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(29.006)	4.314



REDDITIVITA' COMPLESSIVA CONSOLIDATA
Prospetto della redditività complessiva

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(29.006)	4.288
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		1.612
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(2.765)	(368)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.407	(2.499)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.642	(1.255)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(24.364)	3.033
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		(26)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(24.364)	3.007

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo							Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al			
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva periodo 31-12-2016	31-12-2016	31-12-2016
Capitale	469.340		469.340													469.330	10
a) azioni ordinarie	469.340		469.340													469.330	10
b) altre azioni																	
Sovraprezzi di emissione	151.489		151.489													151.487	2
Riserve	85.616		85.616	4.288		(478)										89.426	
a) di utili	86.994		86.994	4.288		(478)										90.804	
b) altre	(1.378)		(1.378)													(1.378)	
Riserve da valutazione	1.524		1.524			(959)								4.642		5.207	
Strumenti di capitale	45.257		45.257							(2)						45.228	27
Azioni proprie	(1.256)		(1.256)					(81)								(1.337)	
Utile (Perdita) del periodo	4.288		4.288	(4.288)										(29.006)		(29.006)	
Patrimonio netto del gruppo	756.218		756.218			(1.437)		(81)						(24.364)		730.335	
Patrimonio netto di terzi	41		41							(2)							39

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al		
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Interessenze partecipative	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni	Redditività complessiva periodo 31-12-2015	31-12-2015	31-12-2015
Capitale	311.860		311.860				157.480									469.330	10
a) azioni ordinarie	311.860		311.860				157.480									469.330	10
b) altre azioni																	
Sovraprezzi di emissione	105.477		105.477				46.012									151.487	2
Riserve	320.466		320.466	(234.548)		(302)										85.590	26
a) di utili	321.844		321.844	(234.548)		(302)										86.968	26
b) altre	(1.378)		(1.378)													(1.378)	
Riserve da valutazione	2.777		2.777			2								(1.255)		1.524	
Strumenti di capitale	158		158							45.099						45.228	29
Azioni proprie	(1.256)		(1.256)													(1.256)	
Utile (Perdita) del periodo	(234.548)		(234.548)	234.548										4.288		4.314	(26)
Patrimonio netto del gruppo	504.764		504.764			(300)	203.492			45.254				3.007		756.218	
Patrimonio netto di terzi	170		170							(155)				26			41

La perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta mediante l'utilizzo:

1. della riserva ex D.Lgs. n. 153/99;
2. della riserva straordinaria;
3. della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990;
4. e, per la quota residua, della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

L'importo esposto alla voce "Sovraprezzi di emissione" per 46.012 mila euro è al netto di 1.028 mila euro di oneri accessori patrimonializzati.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività operativa		
1. Gestione	54.964	50.528
- risultato d'esercizio (+/-)	(29.006)	4.314
- plus/minusvalenza su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(620)	1.765
- plus/minusvalenza su immobilizzazioni valutate al fair value (-/+)	(4.720)	(10.663)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	56.106	53.090
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	10.659	12.059
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.365	842
- imposte e tasse non liquidate (+)	34.351	(1.492)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(13.172)	(9.387)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(279.291)	193.502
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.760	7.420
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(270.764)	(205.682)
- crediti verso banche: a vista	(47.933)	106.961
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	45.475	204.042
- altre attività	(35.829)	80.761
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	198.569	(489.511)
- debiti verso banche: a vista	397.446	3.317
- debiti verso clientela	446.771	291.154
- titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	(604.111)	(750.923)
- passività finanziarie di negoziazione	(6)	14
- altre passività	(41.530)	(33.073)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(25.758)	(245.481)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	41.614	3.168
- vendite di partecipazioni	2.100	
- dividendi incassati su partecipazioni	125	150
- vendite di attività materiali	39.389	3.018
2. Liquidità assorbita da	(23.682)	5.336
- acquisti di attività materiali	(21.092)	4.001
- acquisti di attività immateriali	(2.590)	1.335
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	17.932	(2.168)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(81)	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		248.720
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.830)	248.720
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.911)	248.720
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(9.737)	1.071

Legenda:

(+)generata

(-)assorbita

**Riconciliazione
 Metodo indiretto**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	61.003	59.932
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(9.737)	1.071
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	51.266	61.003

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements). Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

IFRS 8 Settori operativi

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IFRS 13 Valutazione del fair value

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 17 Leasing

IAS 18 Ricavi

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Fondi di previdenza

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

IAS 30 Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 33 Utile per azione

IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2016

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2016 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili alla Banca.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2016:

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (modifiche allo IAS 19)	novembre 2013	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17 dicembre 2014	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards (ciclo 2010-2012)	dicembre 2013	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17 dicembre 2014	(UE) 2015/28 9 gennaio 2015
Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (modifiche all'IFRS 11)	maggio 2014	1° gennaio 2016	24 novembre 2015	(UE) 2015/2173 25 novembre 2015
Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 38)	maggio 2014	1° gennaio 2016	2 dicembre 2015	(UE) 2015/2231 3 dicembre 2015
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014	settembre 2014	1° gennaio 2016	15 dicembre 2015	(UE) 2015/2343 16 dicembre 2015
Iniziativa di informativa (modifiche allo IAS 1)	dicembre 2014	1° gennaio 2016	18 dicembre 2015	(UE) 2015/2406 19 dicembre 2015
Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato (modifiche allo IAS 27)	agosto 2014	1° gennaio 2016	18 dicembre 2015	(UE) 2015/2441 23 dicembre 2015
Entità d'investimento: applicazione dell'eccezione di consolidamento (modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28)	dicembre 2014	1° gennaio 2016	22 settembre 2016	(UE) 2016/1703 23 settembre 2016

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione	Note
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016:

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti per i quali allo stato, non è ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 16 Leases	gennaio 2016	1° gennaio 2019	2° semestre 2017
Interpretations			
IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	dicembre 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Amendments			
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Amendments to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	gennaio 2016	1° gennaio 2017	2° trimestre 2017
Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative	gennaio 2016	1° gennaio 2017	2° trimestre 2017
Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	aprile 2016	1° gennaio 2018	2° trimestre 2017
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	giugno 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Amendments to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	settembre 2016	1° gennaio 2018	Nel corso del 2017
Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle)	dicembre 2016	1° gennaio 2017 1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Gli eventuali riflessi che i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni di prossima applicazione potranno avere sull'informativa finanziaria sono in corso di approfondimento e valutazione.

Il nuovo principio contabile IFRS 9

L'International Accounting Standard Board ha emanato nel mese di luglio 2014 il principio contabile IFRS9 contenente le nuove disposizioni relative agli strumenti finanziari che si applicheranno ai bilanci con inizio dal 1 gennaio 2018.

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29 novembre 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 9 Strumenti finanziari.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 non rappresenta solo un tema di rilevanza "accounting" bensì è trasversale all'intera organizzazione del Gruppo, in considerazione dei notevoli impatti sia strategici (business model, prodotti, capitale) sia operativi (processi e sistemi sottostanti ai diversi strumenti finanziari).

Il passaggio al nuovo standard contabile internazionale sta richiedendo infatti alle banche e ai gruppi bancari uno sforzo di adattamento notevole. È infatti necessario acquisire adeguate competenze tecniche, adattare i sistemi

informativi e gestionali, espandere il set informativo (decisamente più ampio e articolato di quello attualmente necessario per la quantificazione ad esempio delle rettifiche di valore su crediti), rivedere e intensificare le interazioni tra le diverse strutture interne, in particolare di quelle di accounting e di risk management al fine di ottimizzare i sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

In relazione al complesso processo che porterà all'adozione del principio contabile IFRS 9, gli intermediari, oltre a un grande impegno organizzativo e di risorse coinvolte, sono chiamati a dover sostenere una serie di costi rilevanti, anche in ambito consulenziale, oltre che per adattamento, implementazione ed acquisto di nuove procedure o moduli informatici.

Il sistema bancario italiano ha avviato già da tempo il progetto di "Transizione al Principio contabile IFRS9" secondo approcci strutturati per fasi (valutazione degli impatti, disegno e implementazione delle soluzioni funzionali e applicative).

Si fa presente al riguardo che nel corso del mese di luglio 2016 l'Autorità di Vigilanza ha inviato a tutte le banche un questionario di autovalutazione, contenente informazioni di natura qualitativa e quantitativa, che dovrà venir utilizzato per stimare gli impatti dell'introduzione del principio IFRS 9. Il questionario che è destinato ad un uso interno, potrà costituire un utile strumento di ausilio per poter rendere fruttuosi gli eventuali incontri che potranno avere luogo nell'ultima parte dell'anno fra la Banca d'Italia e i singoli intermediari.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha costituito un gruppo di lavoro trasversale che si occuperà di gestire l'intero processo che porterà a partire appunto dal 1 gennaio 2018 all'adozione del principio contabile in oggetto.

I collaboratori del Gruppo coinvolti nel processo, fanno parte anche del gruppo di lavoro specificamente ad hoc costituito presso l'outsourcer fornitore dei servizi informatici. Infatti, relativamente alle nuove previsioni del principio IFRS 9 Financial Instruments, l'outsourcer informatico ha previsto una specifica progettualità con l'obiettivo di sostenere le banche aderenti nell'individuazione delle scelte metodologiche e degli interventi applicativi da apportare al Sistema Informativo affinché esso risulti compliant al principio.

La complessità e la vasta articolazione del progetto in questione hanno reso pressoché necessario anche per le singole banche la ricerca di supporto e consulenza esterna per i vari steps del processo. Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha valutato opportuno individuare due società di consulenza che provvederanno ad assistere il team appositamente costituito nelle varie fasi del progetto.

Il Gruppo ha avviato il progetto nella seconda parte del 2016; risultano da poco concluse le attività di assessment e simulation che hanno riguardato i due ambiti richiesti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ovvero quello relativo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e quello relativo all'impairment (calcolo delle Loss Provisions).

Trattandosi di un'attività di simulazione condotta non su tutta la popolazione degli strumenti finanziari presenti ma solo su un campione, ancorché considerato rappresentativo, si omette di dare evidenza in questa sede dei risultati ottenuti.

Si precisa al riguardo che da recenti stime fatte dall' EBA (European Banking Authority), basate sui dati delle principali 50 istituzioni creditizie a livello europeo, l'impatto dell'adozione del principio IFRS 9 condurrebbe mediamente ad una riduzione di 59 bps del CET1 e di 45 bps del Total Capital Ratio. L'incremento medio previsto delle Provisions rispetto allo IAS 39 sarebbe del 18%. Da un punto di vista regolamentare dovrebbe invece confermata la previsione di un periodo transitorio (2018-2021) di applicazione graduale degli effetti del nuovo principio.

Si fornisce di seguito una breve illustrazione degli aspetti più rilevanti con riferimento ai due ambiti interessati dal nuovo principio contabile.

Classification & Measurement

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari avvenga sulla base della comprensione del modello di business che sarà adottato per la gestione degli strumenti finanziari, e sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi. Si tralascia peraltro di fornire in questo capitolo indicazione e descrizione dei nuovi portafogli previsti dal principio contabile IFRS 9 e dei criteri di valutazione che il principio richiede di applicare agli strumenti finanziari sulla base del loro portafoglio di appartenenza.

L'IFRS 9 prevede la definizione del cd. Business Model che, in pratica, esprime la "finalità" di detenzione degli strumenti finanziari nei diversi portafogli.

Il principio definisce due Business Model e ne individua un terzo residuale:

1. *Held to Collect (HTC)*, le cui caratteristiche principali sono detenere le attività finanziarie per incassare i flussi di cassa contrattuali. Le vendite non sono parte del business model HTC ma sono ammesse in casi particolari;
2. *Held to Collect and sell (HTC&S)*, che contempla l'incasso dei flussi di cassa e anche la vendita dell'attività finanziaria. Le vendite sono parte integrante del business model per cui non è necessario valutarne significatività e frequenza;
3. *Ogni altro obiettivo di business* diverso dai precedenti (p.es. Trading, Gestione su base FV).

Il Business Model va definito per portafoglio omogeneo. Nel caso in cui il BM sia HTC o HTC&S, al fine di verificare se i singoli strumenti finanziari inseriti nei vari portafogli rispettano la finalità di detenzione per incassare i flussi di cassa contrattuali, rappresentati dal capitale e dagli interessi, si deve procedere con l'effettuazione del cd. SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest). Tale test permette di verificare, sulla base di un'analisi delle caratteristiche dello strumento, se nel concreto lo strumento stesso risponda a quanto dichiarato nel Business Model di riferimento. Il fallimento del test SPPI comporta la necessità di procedere alla valutazione dello strumento non più al costo ammortizzato, bensì in base al suo *fair value*.

Nel caso in cui si presenti una relazione imperfetta tra il tasso di interesse e il passaggio del tempo è necessario effettuare il test di Benchmark per verificare il rispetto del test SPPI. In tale evenienza si considera uno strumento ipotetico (lo strumento "benchmark") identico allo strumento oggetto del test a meno della caratteristica che modifica il tasso di interesse e si confrontano i flussi di cassa contrattuali non attualizzati dello strumento reale con quelli dello strumento benchmark. Se la differenza tra i flussi di cassa è significativa, il test SPPI fallisce.

Impairment

Con riferimento al calcolo delle Loss Provisions l'attività richiesta per la corretta applicazione del principio è quella di procedere, così come previsto dal principio contabile, alla stage allocation, ovvero all'attribuzione delle posizioni agli stage 1 e 2, che per quanto riguarda le posizioni del portafoglio crediti, riguarda solo le posizioni in bonis. Tale attività viene svolta facendo riferimento sia a degli elementi oggettivi (ad esempio posizioni forborne e scaduti da più di 30 giorni inseriti tutti in stage 2) sia al livello di deterioramento subito dalle varie posizioni, sulla base ad esempio dei modelli di rating utilizzati. Valga a tal fine considerare che nel caso una posizione venga allocata allo stage 2 il livello di Provisions richiesto risulterà maggiore in quanto determinato sulla base di stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime.

General Hedge Accounting

L'IFRS 9 fornisce dei nuovi criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura "specificata" (cosiddette micro - coperture). Il nuovo modello si pone l'obiettivo di allineare le informazioni di bilancio alle logiche gestionali di copertura utilizzate dalle imprese. L'IFRS 9, a differenza dello IAS 39, non contiene disposizioni sulle operazioni di copertura "generica" (cosiddette macro - coperture) che sono oggetto di un Discussion Paper dello IASB (attualmente in consultazione) che diventerà un nuovo principio contabile, diverso dall'IFRS 9. Fino all'emanazione del nuovo principio contabile sulle macro - coperture, le imprese potranno continuare a fare riferimento alle disposizioni dettate in argomento dallo IAS 39.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 15 dicembre 2015), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di

riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività del Gruppo e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione delle previsioni contenute nel Piano industriale 2017 – 2021 di recente approvazione e del soddisfacente livello attuale degli indicatori del grado di patrimonializzazione, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento ricomprende le seguenti società:

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit	Milano	Milano	4	CR Bolzano S.p.A.	96,82	
5. Fanes S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4	CR Bolzano S.p.A.	0,00	

(*) Legenda:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:

- elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
- elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.

Il principio contabile IFRS 10 impone il consolidamento di una società anche se non si dispone di quote di partecipazione al voto, ma se si esercita il controllo sulle attività rilevanti della stessa e se si ha potere di influenzarne i risultati economici. Dato questo presupposto la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione Fanes Srl, viene consolidata integralmente.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento, così come prevista dall'IFRS 10, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo.

Così come per il bilancio redatto lo scorso esercizio è da segnalare relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, partecipata al 97,815%, che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'attivo e del passivo nonché il risultato di

conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

A partire dal 15 novembre 2013, rientra nell'area di consolidamento anche il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale il Gruppo detiene al 31 dicembre 2016 il 96,82%, e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale ed economica sulla base dell'ultimo rendiconto di gestione pubblicato riferito al 30 giugno 2016.

Come già specificato in calce alla precedente tabella rientra nell'area di consolidamento, con effetto dal 2013, in base a quanto disposto dall'IFRS 10, anche la società veicolo Fanes Srl.

Non sono per contro consolidate le società per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del pegno medesimo che è quella della tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche economico/finanziarie delle società al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

In assenza di partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative, la presente parte non viene compilata.

4. Restrizioni significative

In assenza di restrizioni significative, la presente parte non viene compilata.

5. Altre informazioni

I bilanci delle controllate utilizzati per la redazione del presente Bilancio sono tutti riferiti alla data del 31 dicembre 2016.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo”.

Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2016. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 il Gruppo ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2010 – 2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 18.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione, ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati a fine esercizio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il *fair value* in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'*impairment test* per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo o prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri da oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del *fair value* dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

A ciascuna data di bilancio o di chiusura infra annuale è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (*impairment test*); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi

finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;

- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza e inadempienze probabili: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e Servizio Risanamento Crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per le inadempienze probabili il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e il Servizio Risanamento Crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.
- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono suddivisi - sulla base dei dati presenti nel modello di valutazione interno Credit Rating System (CRS) e considerando SAE, natura giuridica, fatturato e schema di bilancio - in 7 segmenti omogenei:

- Privati;
- Small Business;
- PMI;
- Large Corporate;
- Immobiliari;
- Finanziarie
- Istituzionali.

I segmenti sono a loro volta ripartiti in ulteriori 10 classi di rating (8 per i segmenti Finanziarie ed Istituzionali), in cui vengono distribuite le controparti in base al loro grado di rischiosità. A livello di singola controparte viene quindi calcolata una 'probabilità di default' (*Probability of Default - PD*) e, a livello di singolo rapporto, un 'tasso di perdita attesa' (*Loss Given Default - LGD*), ovvero i parametri di rischio necessari a calcolare la 'perdita attesa' (PA) in caso di default. La svalutazione collettiva delle controparti in bonis è il risultato della somma, per ogni singolo rapporto, della PA, ovvero del prodotto tra l'esposizione, la PD e la LGD.

Il calcolo della PD e della LGD viene effettuato, per le controparti Finanziarie ed Istituzionali, sulla base dell'andamento di sofferenze ed inadempienze probabili dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee adottando una metodologia di tipo backtesting, mentre per le controparti appartenenti agli altri segmenti il calcolo dei due parametri di rischio avviene applicando un modello di tipo statistico-econometrico sviluppato su base consortile.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma, la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Banca calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteria di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteria di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono espone in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteria di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d'esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprrezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni scorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra". Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteria di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "18 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 – Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riassume quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sotto citati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al *fair value*, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*", quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al *fair value* con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value* con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa

scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
- passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
- attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo.
- attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2016 (4)	Fair value al 31-12-2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value through Profit and Loss	Available for Sale	654	654	(4)		(4)	

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatasi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2016 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 654 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il proprio rischio di credito (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d’insolvenza (PD) e di perdita in caso d’insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall’IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall’IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	58.369	23.456		84.322	26.754	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.602.045	168.109	39.936	1.330.501	170.104	40.817
4. Derivati di copertura		8.749			11.405	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.660.414	200.314	39.936	1.414.823	208.263	40.817
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		136			142	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		260.014			555.838	
3. Derivati di copertura						
Totale		260.150			555.980	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			40.817			
2. Aumenti			1.966			
2.1 Acquisti			1.685			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui: plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			281			
3. Diminuzioni			2.847			
3.1 Vendite			1.513			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			1.334 1.334			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			39.936			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate la fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	219.320			219.320	171.389			171.389
3. Crediti verso clientela	5.565.285			5.762.414	5.649.653			6.451.531
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento					145.883			145.883
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.175			4.175	151			151
Totale	5.788.780			5.985.909	5.967.076			6.768.954
1. Debiti verso banche	1.324.474			1.324.474	927.651			927.651
2. Debiti verso clientela	5.143.014			5.143.014	4.696.927			4.696.927
3. Titoli in circolazione	640.353		551.701	91.957	948.041	697.081		252.411
4. Passività associate ad attività in via di dismissione					14.902			14.902
Totale	7.107.841		551.701	6.559.445	6.587.521	697.081		5.891.891

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2016, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo**Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	51.266	61.003
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	51.266	61.003

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.196 mila euro (1.881 mila euro al 31 dicembre 2015).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	51.782	5.063		67.601		
1.1 Titoli strutturati				91		
1.2 Altri titoli di debito	51.782	5.063		67.510		
2. Titoli di capitale				535		
3. Quote di O.I.C.R.	5.019			6.716		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	56.801	5.063		74.852		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1.568	18.393		9.470	26.755	
1.1 di negoziazione	1.568	3.100		9.470	1.236	
1.2 connessi con la fair value option		15.293			25.519	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	1.568	18.393		9.470	26.755	
Totale (A+B)	58.369	23.456		84.322	26.755	

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" registra una diminuzione pari a 29,3 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2015.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 54,0 milioni di euro (di cui 5,0 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	56.845	67.601
a) Governi e Banche Centrali	44.192	46.398
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	7.337	12.625
d) Altri emittenti	5.316	8.578
2. Titoli di capitale		535
a) Banche		
b) Altri emittenti:		535
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		535
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.019	6.716
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	61.864	74.852
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	19.882	36.153
b) Clientela		
- fair value	79	72
Totale B	19.961	36.225
Totale (A+B)	81.825	111.077

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	5.019
Totale	5.019

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.483.205	107.009		1.285.979	107.434	
1.1 Titoli strutturati	23.178				15.029	
1.2 Altri titoli di debito	1.460.027	107.009		1.285.979	92.405	
2. Titoli di capitale			39.936			40.818
2.1 Valutati al fair value			10.696			9.425
2.2 Valutati al costo			29.240			31.393
3. Quote di O.I.C.R.	118.840	61.100		44.522	62.670	
4. Finanziamenti						
Totale	1.602.045	168.109	39.936	1.330.501	170.104	40.818

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 268,7 milioni di euro (+17% rispetto al dato al 31 dicembre 2015) riconducibile in misura prevalente, ad acquisizioni di titoli di Stato italiani, di emittenti bancari e corporate, per una maggiore diversificazione del portafoglio.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 107.009 mila euro, si riferisce per 79.525 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2016 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie e di enti locali.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

La voce ricomprende anche il valore dei titoli di capitale acquisiti per il tramite dello Schema volontario del FITD nell'ambito dell'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.. Tale interessenza è stata svalutata con contropartita il conto economico per complessivi 414 mila euro a fronte del valore al fair value della partecipazione stessa comunicato in data 20 gennaio 2017 dal FITD stesso.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value. Si fa presente che a seguito degli impairment test effettuati sulle partecipazioni in InvestBanca e CR Cesena, si è proceduto a registrare minus per perdite durevoli di valore per complessivi 920 mila euro, azzerando il valore di bilancio della CR Cesena (quote detenute ante aumento di capitale sottoscritto dallo SV del FITD) con un controvalore di 302 mila euro, e adeguando quello di InvestBanca alla quota parte di patrimonio netto, dopo aver perfezionato la cessione del 50% del proprio pacchetto azionario per mezzo dell'esercizio di un'opzione put che la Capogruppo aveva sottoscritto in sede di acquisizione, con un impatto a conto economico pari a 618 mila euro.

Nella voce "Quote di O.I.C.R." è inserita anche la quota sottoscritta dalla Capogruppo quale partecipazione al Fondo "Atlante" emesso dalla società Quaestio sgr S.p.A. ed istituito per sostenere le banche italiane nelle operazioni di aumento di capitale e per favorire la gestione dei crediti a sofferenza del settore. La Capogruppo si è impegnata a sottoscrivere quote per complessivi 10 milioni di euro, dei quali alla data del 31 dicembre 2016, sono stati richiamati 8,114 milioni di euro. La restante parte è iscritta come impegno.

A seguito dei test di impairment effettuati sulla base del rendiconto di gestione al 31 dicembre 2016, e sulla base della stima effettuata sugli asset presenti nel fondo stesso, la Capogruppo ha proceduto ad una svalutazione considerata duratura, ovvero con impatto a conto economico, nella misura del 30%, corrispondente a 3,0 milioni di euro.

Sempre nell'ambito della voce "Quote di O.I.C.R." nel corso del 2016 sono stati svalutati diversi fondi comuni tra i quali i fondi immobiliari chiusi Margot e Augusto, nonché altre quote di OICR minori. Per un commento più approfondito si rimanda alla relativa tabella 8.2 di conto economico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	1.590.214	1.393.413
a) Governi e Banche Centrali	1.113.050	975.634
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	282.416	262.682
d) Altri emittenti	194.748	155.097
2. Titoli di capitale	39.936	40.818
a) Banche	19.716	20.597
b) Altri emittenti:	20.220	20.221
- imprese di assicurazione	8.462	8.462
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	11.758	11.759
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	179.940	107.191
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.810.090	1.541.422

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	20.406
- Obbligazionari	62.499
- Azionari	8.307
- E.T.F.	10.941
- Immobiliari chiusi	67.485
- Fondi di fondi	10.302
Totale	179.940

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche			19.716.121
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	799.170
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. – Cesena	95.200	0,062	0
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. – Cesena (SV del FITD)	1.678.600	0,599	1.270.342
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	358.948	2,346	613.865
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			8.461.621
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non			11.758.651
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl – Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele – Appiano	20	0,094	5
WuEgA – Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650	-	1.650
Totale			39.936.393

Per dettagli sulle principali interessenze funzionali di minoranza esposte nella seguente tabella, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV - Livello 1	FV - Livello 2	FV - Livello 3	VB	FV - Livello 1	FV - Livello 2	FV - Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	190.759				135.570			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	190.759				135.570			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	28.561				35.819			
1 Conti correnti e depositi liberi	23.061				30.319			
2 Depositi vincolati	5.500				5.500			
3 Altri finanziamenti:								
3.1 Pronti contro termine attivi								
3.2 Leasing finanziario								
3.3 Altri								
4. Titoli di debito								
4.1 Titoli strutturati								
4.2 Altri titoli di debito								
Totale	219.320			219.320	171.389			171.389

I crediti verso banche registrano un incremento pari a 47,9 milioni di euro rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2015.

Rileva in particolar modo l'aumento della "Riserva obbligatoria" per 55,2 milioni di euro in seguito al regolamento di alcune operazioni finanziarie.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016 Valore di bilancio			Totale 31.12.2016 Fair value			Totale 31.12.2015 Valore di bilancio			Totale 31.12.2015 Fair value		
	Deteriorati Non Acquistati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Deteriorati Non Acquistati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	4.933.031	1.561	627.974				4.791.009		853.930			
1. Conti correnti	805.402		121.581				839.251		195.154			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.520.435	1.561	473.511				3.462.507		606.051			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	64.196		1.074				67.449		1.788			
5. Leasing finanziario	11.939						13.754					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	531.059		31.808				408.048		50.937			
Titoli di debito	2.719						4.714					
8 Titoli strutturati												
9 Altri titoli di debito	2.719						4.714					
Totale	4.935.750	1.561	627.974			5.762.414	4.795.723		853.930			6.079.301

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 84,4 milioni di euro, pari al 1,5%.

Nell'anno nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per 295 milioni di euro alle famiglie, e per 473 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 2.719 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dagli strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad aggiornare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 31 dicembre 2016 a 184 mila euro. Tali crediti sono iscritti nella categoria "Loans and Receivables".

L'importo di cui alla voce "Deteriorati-Acquistati" si riferisce ad una posizione di credito non-performing rientrante nel pacchetto di crediti ceduti in data 30 giugno 2016 e che la Capogruppo ha riacquisito in dicembre 2016.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito:	2.719			4.714		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.719			4.714		
- imprese non finanziarie	2.719			2.975		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni				1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.933.031	1.561	627.974	4.791.009		853.930
a) Governi	48.173			10.446		
b) Altri enti pubblici	38.116			41.495		
c) Altri soggetti	4.846.742	1.561	627.974	4.739.068		853.930
- imprese non finanziarie	2.903.479	1.561	504.076	2.835.967		690.202
- imprese finanziarie	102.936		43.429	117.877		67.247
- assicurazioni				4.951		
- altri	1.840.327		80.469	1.780.273		96.481
Totale	4.935.750	1.561	627.974	4.795.723		853.930

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV (31.12.2016)			VN (31.12.2016)	FV (31.12.2015)			VN (31.12.2015)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari		8.749		427.764		11.405		584.364
1) Fair value		8.749		427.764		11.405		584.364
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		8.749		427.764		11.405		584.364

Legenda:

FV=fair value

VN=valore nozionale

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						3.531			
5. Altre operazioni									
Totale attività						3.531			
1. Passività finanziarie	5.218								
2. Portafoglio									
Totale passività	5.218								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2016, dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting e allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:

- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi effettuati nelle valutazioni trimestrali del 2016, su tre coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria un'operazione di unwinding parziale per due contratti e totale per il terzo; il relativo valore viene esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20 dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura. Di conseguenza, i mutui oggetto in precedenza di copertura, non vengono più valutati al fair value bensì iscritti in bilancio al loro costo ammortizzato;
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei depositi vincolati e dei time deposit (micro coperture di gruppo), preso atto dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati le operazioni di copertura risultavano essere inefficaci sia prospetticamente che retrospettivamente, si è proceduto, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovra-coperte, ad uno "smontaggio" parziale delle coperture con riallineamento dei nozionali al debito residuo, nelle diverse scadenze trimestrali di valutazione. A seguito di tali operazioni di riallineamento dei nozionali al debito residuo, i test prospettici sono tornati ad essere pienamente efficaci. Le quote di derivato "smontate" sono trasferite nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 31 dicembre 2016. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura. A fine esercizio 2016 si è resa necessaria un'operazione di unwinding totale di due coperture ormai prossime alla scadenza.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(3.435)	(3.248)
2.1 di specifici portafogli:	(3.435)	(3.248)
a) crediti	(3.435)	(3.248)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	(3.435)	(3.248)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	211.422	246.512
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	211.422	246.512

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni			Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
	Sede	Tipo di rapporto	Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto					
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:					
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	50,00%	50,00%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:			
1. R.U.N. S.p.A.	2.164		125

Il dato del "fair value" è richiesto solo in presenza di società quotate sottoposte ad influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altri componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. R.U.N. S.p.A.	643	1.300	4.058		2.015	9.360	30	494	425	298		298		298
Totale	643	1.300	4.058		2.015	9.360	30	494	425	298		298		298

I valori esposti nella presenta tabella si riferiscono al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	3.580	3.625
B. Aumenti	684	55
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni	24	55
B.4 Altre variazioni	660	
C. Diminuzioni	(2.100)	(100)
C.1 Vendite	(2.100)	
C.2 Rettifiche di valore		(100)
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.164	3.580
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

La voce B.3 "Rivalutazioni" e la voce C.2 "Rettifiche di valore" accolgono il risultato pro-quota degli utili e perdite delle società partecipate. Rileva la cessione nel 2016 della partecipazione in ITAS Assicurazioni S.p.A. che ha generato un utile pari a 660 mila euro.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120
12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	17.153	22.335
a) terreni	287	573
b) fabbricati	6.016	7.710
c) mobili	5.466	7.274
d) impianti elettronici	5.384	6.778
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	17.153	22.335

Per dettagli sulla movimentazione registrata nell'esercizio dalle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle "Variazioni annue".

L'importo di cui alla voce "b) fabbricati" si riferisce alle migliorie apportate ai beni di terzi.

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene così determinata:

Immobili ad uso funzionale valutati al costo	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			138.114			151.003
a) terreni			37.698			42.552
b) fabbricati			100.416			108.451
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			138.114			151.003

Per dettagli sulla movimentazione registrata dalle singole classi di attività, si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle "Variazioni annue".

A far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

In linea con quanto previsto dal principio contabile internazionale e considerando le oscillazioni del fair value 2016 degli immobili strumentali come non rilevanti, nel bilancio consolidato 2016 non si è proceduto alla rideterminazione del valore degli immobili strumentali al Gruppo.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			146.174			145.883
a) terreni						
b) fabbricati			146.174			145.883
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			146.174			145.883

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è ricostruito nella successiva tabella 12.6.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO

Il *fair value* degli investimenti immobiliari è calcolato da periti esterni indipendenti (rif. società YARD), in possesso di qualifiche professionali riconosciute e che vantano esperienze recenti nella tipologia di immobili, per ubicazione e categoria, oggetto di valutazione.

La valutazione al *fair value* degli investimenti immobiliari, è stata classificata come di livello 3 sulla base dei parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione applicate.

PROCESSO DI VALUTAZIONE PATRIMONIO DI PROPRIETÀ

Il Perito Indipendente, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico peritale del Patrimonio di proprietà, ha proceduto ad utilizzare principalmente il criterio valutativo basato sul Metodo Comparativo rettificato degli impatti rivenienti dall'applicazione del Metodo Delta reddito ed il Metodo della Trasformazione; si segnala che solo in un caso, si è proceduto all'utilizzo del Metodo del Costo.

Principali elementi identificativi dei metodi valutativi utilizzati; nel dettaglio:

- *Il Metodo Comparativo (o del Mercato)*: si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- *Metodo del Delta Reddito*: si basa sulla determinazione del valore di mercato dell'unità, considerata libera e disponibile, \pm l'attualizzazione alla data della stima dei delta redditi percepiti fino alla scadenza dei contratti in essere. Il delta reddito è stimato come il *Net Present Value* del differenziale tra i flussi di cassa generati dal contratto/dai contratti di locazione in essere ed i flussi di cassa generati dal canone di locazione di mercato;
- *Metodo della Trasformazione*: si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata. A tale Metodo è associabile un modello valutativo finanziario (attualizzazione dei flussi di cassa) basato su un progetto di sviluppo definito in quantità edificabili, destinazioni d'uso, costi di trasformazione e ricavi sostenibili. In altri termini, si utilizza una analisi costi/ricavi per individuare il Valore di Mercato della proprietà oggetto di indagine;
- *Metodo del Costo*: si basa sul Costo che si dovrebbe sostenere per rimpiazzare la proprietà in esame con un nuovo bene avente le medesime caratteristiche e utilità della proprietà medesima. Tale Costo deve essere diminuito in considerazione i vari fattori di deprezzamento derivanti dalle condizioni osservate: utilità, stato d'uso, obsolescenza funzionale, vita utile, vita residua, ecc. in confronto a beni nuovi della medesima tipologia.

Gli immobili in corso di valorizzazione, in particolare Campo Tures, La Villa e Pedraces, in virtù del reale avanzamento degli interventi edificatori (cantieri allo stato avanzato di realizzazione) sono stati valutati mediante apposita analisi delle potenzialità di valore espresse dagli stessi al termine delle opere in corso (rif. "Metodo della Trasformazione"). Medesimo approccio è stato utilizzato per gli immobili di Brunico e Bolzano – Via Talvera 2 per i quali si è concluso l'iter urbanistico autorizzativo per la valorizzazione/trasformazione.

La valutazione al *fair value*, come peraltro avveniva negli anni passati, è stata effettuata per singolo immobile; non si è proceduto ad ulteriori suddivisioni per categorie (alloggi, uffici, negozi) o per sotto ubicazioni.

Si precisa che per quanto attiene gli immobili in corso di trasformazione per i quali sia intervenuto un contratto preliminare, la Società procede a valutare l'immobile utilizzando il prezzo di cessione pattuito tra le parti decurtato dei costi di transazione nonché, qualora l'immobile sia in stato di trasformazione e la cessione avvenga ad interventi ultimati, decurtando anche i costi a finire.

TECNICA DI VALUTAZIONE E PRINCIPALI DATI DI INPUT NON OSSERVABILI

Di seguito viene illustrata la tecnica di valutazione utilizzata per valutare *il fair value* degli investimenti immobiliari e i principali dati di input non osservabili utilizzati nei modelli di valutazione.

Metodo Delta reddito/comparativo

Per l'elaborazione della valutazione immobiliare e per l'accertamento del "valore di mercato" sono stati adottati vari criteri estimativi in funzione sia della tipologia edilizia e della situazione urbanistica del cespite, sia della liquidità e della capacità del mercato di riferimento di produrre informazioni utilizzabili quali comparativi per il cespite oggetto di stima (*comparables*).

La determinazione del valore di mercato del complesso immobiliare in oggetto è stata effettuata attraverso l'applicazione del metodo sintetico comparativo con attualizzazione del delta reddito per le unità immobiliari attualmente locate.

Il livello del tasso di attualizzazione è stato desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite. Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'immobile (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica.

I tassi di rischio utilizzati possono generalmente variare in un range compreso tra lo 0,00% ed il 5,00%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0,00% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5,00% rappresenta il rischio massimo.

La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di immobili comparabili.

Le proiezioni del canone in essere e del canone di mercato sono state fatte a moneta costante, ipotizzando un'inflazione annuale del 2,00% ed un'indicizzazione del canone di locazione pari al 75% dell'indice ISTAT.

Il valore finale dell'immobile è stato determinato dal valore dell'immobile valutato con il metodo sintetico – comparativo, al quale è stato sommato il delta reddito, se l'unità è locata.

Metodo della Trasformazione

Per quanto attiene gli immobili soggetti a trasformazione/valorizzazione, il valore di mercato del complesso immobiliare è stato ottenuto mediante il Metodo della Trasformazione e pertanto considerando la proiezione sia dei ricavi da vendita delle unità immobiliari, che la totalità delle voci di costo efferenti la trasformazione del bene.

In riferimento alla categoria dei costi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, sono ricompresi costi di costruzione, oneri urbanistici, spese di progettazione/tecniche, tassazione immobiliare, assicurazioni, fees di vendita, ecc..

Le proiezioni sono state fatte a moneta corrente ed in particolare sono stati considerati i ricavi ed i costi riportati afferenti lo sviluppo immobiliare.

Tutti i flussi di cassa generati vengono scontati al momento attuale con un opportuno tasso di attualizzazione.

La costruzione del tasso di attualizzazione è stata ottenuta analiticamente considerando la componente derivante dai Mezzi Propri (40%) e dai Mezzi Terzi (60%).

La componente di tasso relativa ai Mezzi Propri è stata ottenuta considerando quote percentuali relative a Titoli di Stato (Btp 10 anni), Inflazione, Rischio Illiquidità, Rischio Iniziativa e Rischio Urbanistico.

La componente di tasso relativa ai Mezzi Terzi è stata ottenuta considerando quote percentuali relative ad Euribor 6 mesi, Inflazione, Spread.

Il livello del tasso di attualizzazione è desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività

finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite.

Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'iniziativa (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica. Le componenti rettificative utilizzate, per come è strutturato il tasso di attualizzazione (che vede lo scorporo del profitto del promotore in quanto considerato tra le voci di costo) possono generalmente variare in un *range* compreso tra lo 0% ed il 5%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5% rappresenta il rischio massimo. La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di iniziative immobiliari comparabili. I progetti a sviluppo, in base al livello di rischio ed allo stato di avanzamento delle attività (iter urbanistico, stato avanzamento lavori, ecc..) presentano tassi di attualizzazione ricompresi tra il 4% e il 5% circa.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali lorde	43.125	141.652	54.702	28.195		267.674
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(25.491)	(47.428)	(21.417)		(94.336)
A.2 Esistenze iniziali nette	43.125	116.161	7.274	6.778		173.338
B. Aumenti		7.421	836	301		8.558
B.1 Acquisti			822	301		1.123
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		513				513
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		6.908	14			6.922
A. Diminuzioni	(5.140)	(17.149)	(2.644)	(1.695)		(26.628)
C.1 Vendite		(11.185)	(15)	(1)		(11.201)
C.2 Ammortamenti		(4.691)	(2.484)	(1.267)		(8.442)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a	(2.984)	(717)				(3.701)
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	(2.984)	(717)				(3.701)
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	(2.156)	(556)	(145)	(427)		(3.284)
B. Rimanenze finali nette	37.985	106.433	5.466	5.384		155.268
D.1 Riduzioni di valore totali nette		28.599	46.534	22.037		97.170
D.2 Rimanenze finali lorde	37.985	135.032	52.000	27.421		252.438
E. Valutazione al costo						

Per le classi di attività "Terreni" e "Fabbricati", quale criterio di valutazione sono utilizzati sia il costo sia il valore rivalutato; per le relative consistenze iniziali e finali si vedano le precedenti tabelle 12.1 e 12.3.

Dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo medesimo applicando il Revaluation Model previsto dallo IAS 16. Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 877 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 19.1 del conto economico.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		145.883
B. Aumenti		31.545
B.1 Acquisti		13.278
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		6.178
B.3 Variazioni positive di fair value		7.786
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		3.701
B.7 Altre variazioni		602
C. Diminuzioni		31.254
C.1 Vendite		28.188
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		3.066
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		146.174
E. Valutazione al fair value		

L'importo di cui alla voce B.6 "Trasferimenti da immobili ad uso funzionale" è da ricondurre a volture da altre classi di attività materiali (diverse dagli immobili ad uso funzionale) per 3.701 mila euro.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione di filiali esistenti.

Sussiste peraltro un impegno da parte della controllata Sparim, all'acquisto di un lotto immobiliare di proprietà del Fondo Katikia 1 per un totale complessivo, che al netto degli importi già versati alla presentazione dell'offerta in asta, ammonta a 2.880 mila euro.

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130
13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.1.1 di pertinenza del gruppo		13.825		13.825
A.1.2 di pertinenza dei terzi				
A.2 Altre attività immateriali	5.480	850	5.115	850
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.480	850	5.115	850
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5.480	850	5.115	850
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5.480	14.675	5.115	14.675

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a durata definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2016 il valore contabile residuo ammonta a 1.784 mila euro;
- costi per software per euro 3.696 mila con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.660, 1.128 e 376 mila euro negli esercizi 2017, 2018 e 2019; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 532 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

La consistenza delle Attività a "durata indefinita" di cui alla voce A.2.1 b) sono riconducibili alla capitalizzazione di diritti di costruzione (diritto edificatorio) connessi alla cessione di una parte di immobili detenuti a titolo di investimento da parte del Gruppo.

Determinazione del "Value in use" (Valore Recuperabile) del "Goodwill" secondo lo IAS 36

La Capogruppo in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore di iscrizione iniziale di circa euro 6,9 milioni. Tali attività sono riconducibili a:

- Relazioni che il Ramo ha generato nel corso degli anni con la clientela (*Client Relationship*) per 3,1 milioni;
- Valore di mercato dei crediti (*fair value*) oggetto di acquisizione per 3,8 milioni.

Al 31 dicembre 2016 tali attività ammontavano rispettivamente a 1,8 milioni di euro e a 2,9 milioni di euro.

Determinazione del valore recuperabile dell'avviamento secondo le regole definite dallo IAS 36

Nel rispetto di quanto previsto dall'*International Accounting Standards 36* ("IAS 36") è stato effettuato il *Test di Impairment* sull'avviamento riferibile al ramo ex banca Sella sulla base della metodologia preventivamente definita.

Per l'avviamento, lo IAS 36 prevede di eseguire un test di *Impairment* ogni qualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione durevole di valore e comunque almeno una volta all'anno.

In ogni caso il test consiste nel confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Ai fini dell'effettuazione del test sono state utilizzate le informazioni contenute nelle Linee Guida del Piano Strategico 2017-2021 di recente approvato, sia con riferimento alle leve strategiche previste dal piano stesso sia per quanto riguarda la proiezione economico patrimoniale del Gruppo al 2021. Tali assunzioni sono state utilizzate come base per la determinazione del valore d'uso ai fini del Test di *Impairment*.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte, l'*Impairment Test* dell'avviamento, ha richiesto lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) Acquisizione dei dati della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo ex banca Sella viene condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio.

I rapporti acquisiti con il Ramo ex banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

1. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2016 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile, si è fatto riferimento alle crescita previste nel Piano stesso. Si precisa, per completezza, che i valori prospettici contenuti nelle Linee Guida del Piano Strategico 2017-2021, che sono stati ricondotti alla CGU di riferimento ai fini del presente *Impairment* sono i seguenti:

- Crescita dei ricavi "core" in arco Piano con particolare riferimento al margine da interesse e da servizi, compreso l'effetto dei tassi di mercato;
- Riduzione dei costi "normali" ovvero i costi del personale (comprensivi della componente variabile), i costi amministrativi e gli ammortamenti;
- Aumento dei ricavi, con riconduzione della quota parte di pertinenza della CGU, legati al Bonus BCE in quanto i pricing attuali e prospettici della CGU scontano anche tale bonus;
- Non sono state ricondotte le perdite da cessione di credito deteriorato in quanto nelle ipotesi di piano si tratta, come avvenuto in occasione della cessione effettuata al 30 giugno 2016, di perdite finanziarie legate alla remunerazione dell'investitore;
- Non sono stati inclusi i costi e ricavi non ordinari.

I valori di riferimento relativamente al costo del capitale (Ke), il Ratio Patrimoniale (CET1) ed il tasso di crescita di lungo periodo (g) sono stati identificati come di seguito esposto.

Ratio Patrimoniale (CET1):

Si ricorda che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano non ha ancora ottenuto il valore del processo SREP 2016 dall'Autorità di Vigilanza. Per tale motivo l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni. L'attuale livello di SREP in essere è pari al 6,4% di CET1 rispetto ad un requisito regolamentare del 7%. Il requisito patrimoniale alla fine del periodo di *phase-in* diventerebbe prospetticamente, al 2019, pari al 8,9%. In sede di redazione delle linee guida del Piano Strategico 2017-2021, la Funzione di Risk Management ha identificato come *range* di *risk tolerance*, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 10% (si precisa che la *risk tolerance* tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla *risk capacity* ovvero al minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, ad oggi non ancora noto). Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ed alla luce del confronto con le prassi di mercato, si è definito un livello di

CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo medio della *risk tolerance* identificata dal Risk Management e maggiore rispetto ai requisiti regolamentari ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Costo del Capitale (Ke)

Il costo del capitale è stato previsto ad un valore pari al 9% in linea con i valori utilizzati sul mercato nel recente passato. In sede di analisi di *sensitivity*, i valori sono stati variati di +/-0,50%.

Tasso di crescita di lungo termine (g)

Il tasso di crescita di lungo termine è stato mantenuto pari a 1,5% in linea con le *practice* di mercato.

2. Esiti del test e conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, con l'utilizzo dei valori base di riferimento, il valore dell'Avviamento viene confermato senza quindi ricorrere ad una rettifica di Impairment sullo stesso. In sede di analisi di sensitività si segnala che solo in presenza dello scenario più avverso (combinato aumento di CET1 o di Ke), si potrebbe ottenere un valore inferiore a quello di carico del Goodwill.

Allo stato attuale non si ritiene pertanto di dover procedere alla rettifica del valore del Goodwill, precisando che in caso di futura variazione dei parametri considerati (valore del BTP, etc.) associata ad un eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico 2017-2021, ovvero a valori di SREP e/o di *Risk Tolerance* maggiori rispetto a quanto riportato nello scenario base, il Goodwill potrebbe richiedere prospetticamente una rettifica del relativo valore.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31.12.2016
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			23.522	850	38.197
A.1 Riduzioni di valore totali nette				18.407		18.407
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.115	850	19.790
B. Aumenti				2.590		2.590
B.1 Acquisti				2.590		2.590
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.225		2.225
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.218		2.218
- Ammortamenti				2.218		2.218
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				7		7
D. Rimanenze finali nette	13.825			5.480	850	20.155
D.1 Rettifiche di valore totali nette				20.625		20.625
E. Rimanenze finali lorde	13.825			26.105	850	40.780
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano a 26.441 mila euro e si riferiscono per 23.571 mila euro a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP della Capogruppo. Il credito IVA della società Sparim ammonta a 2.868 mila euro. Non sono stati versati acconti IRES, risultando un credito da dichiarazione superiore agli acconti dovuti.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta IRES, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale IRES a livello di Gruppo, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% per quanto riguarda la Capogruppo, quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela. Per la società Sparim è stata applicata un'aliquota IRAP del 2,68%.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando, per la banca, al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%, mentre per la società Sparim l'aliquota IRES considerata è del 24 % e l'aliquota IRAP del 2,68%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che dovranno maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che inciderà negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 516 mila e corrispondono per euro 498 mila a debiti per imposte varie e per euro 18 mila al debito relativo all'imposta sostitutiva dovuta dal Fondo pensioni interno, sezione A e A1 sul rendimento lordo del patrimonio relativamente all'esercizio 2016.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	313.915	97.396
Perdita fiscale IRES	76.840	21.131
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.975	3.018
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.229	338
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	12.030	3.330
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	809	268
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	10.238	1.259
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	26.259	6.916
Svalutazione crediti IAS	95	23
Altre rettifiche IAS	1.299	357
Totale	455.524	134.625

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 122.377 mila euro ad IRES e per 12.248 mila euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Capogruppo, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013 e 2014 a seguito dei risultati in perdita civilistici e fiscali, ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 31.03.2016, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2015, euro 474 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2015.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2016 risultano ricompresi euro 97.986 mila di DTA potenzialmente trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, oltre alle imposte anticipate sulla perdita fiscale al 31.12.2016, comprese quelle sulla quota di agevolazione Ace non capiente, anche le imposte anticipate sulla residua quota ACE non utilizzata nel 2015, in quanto il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata oltre che dalla previsione del realizzo da parte della Banca/Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione, anche dall'eventuale possibilità di chiedere il rimborso di tali crediti.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	15.852	3.805
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.270	349
Contributi associativi	1	
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali IAS	44.105	11.765
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	12.369	3.973
Plusvalori su partecipazioni	1.237	74
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	3.072	988
Totale	77.906	20.954

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 19.001 mila euro ad IRES e per 1.953 mila euro ad IRAP.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	116.643	162.517
2. Aumenti	21.795	10.533
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	21.445	7.013
a) relative a precedenti esercizi		199
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	21.445	6.814
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		45
2.3 Altri aumenti	350	3.475
3. Diminuzioni	6.921	56.407
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.638	2.072
a) rigiri	2.638	2.072
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		659
3.3 Altre diminuzioni	4.283	53.676
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	474	51.968
b) altre	3.809	1.708
4. Importo finale	131.517	116.643

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, a parziale riduzione della perdita fiscale della Capogruppo 2016 e della quota di ACE 2015 riportabile.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	98.460	146.514
2. Aumenti		3.914
3. Diminuzioni	474	51.968
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	474	51.968
a) derivante da perdite di esercizio	474	46.443
b) derivante da perdite fiscali		5.525
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	97.986	98.460

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, viene richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015. Se le imposte versate superano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla è dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti dovranno esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non venga esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 dovranno venir considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituisce condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare l'attuale regime delle DTA "aiuto di Stato". La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il primo canone, relativo al 2016, è ammontato a euro 837 mila.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.411	2.401
2. Aumenti	4.021	3.895
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.021	3.888
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.021	3.888
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		7
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.200	885
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.200	885
a) rigiri	4.200	885
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.232	5.411

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	3.817	5.780
2. Aumenti	1.534	2.281
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	472	2.005
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	472	2.005
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1
2.3 Altri aumenti	1.062	275
3. Diminuzioni	2.242	4.244
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.967	660
a) rigiri	1.967	660
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		109
3.3 Altre diminuzioni	275	3.475
4. Importo finale	3.109	3.817

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	14.040	15.857
2. Aumenti	3.003	1.120
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.003	1.120
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.003	1.120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.321	2.937
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.321	1.394
a) rigiri	1.321	1.394
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		1.543
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15.722	14.040

14.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Capogruppo aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2016-2018.

Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 (Legge 208/2015) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli dal 2015 a ritroso, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5. Crediti verso banche	32	32
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali	2	4
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività	4.141	115
Totale B	4.175	151
di cui valutate al costo	4.143	119
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	32	32
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		

D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi	(2.347)	(14.238)
D.7 Altre passività	(451)	(664)
Totale D	(2.798)	(14.902)
di cui valutate al costo	(2.798)	(14.902)
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

I dati esposti nella presente tabella si riferiscono alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

15.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento in quanto società in liquidazione.

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Crediti d'imposta	17.485	15.198
- Quota interessi	49	49
- Quota Capitale	17.436	15.149
Crediti verso l'Erario per acconti versati	2.618	3.895
Ritenute d'acconto subite	496	713
Partite in corso di lavorazione	63.732	45.531
- utenze da addebitare alla clientela	34.636	19.365
- assegni di conto corrente	9.156	5.682
- altre	19.940	20.484
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	5.726	1.031
Crediti derivanti da operazioni di Cartolarizzazione	90.990	89.867
Attività e crediti diversi	25.594	23.405
Totale	206.641	179.640

L'aumento del totale delle "Altre Attività" pari a 27.001 mila euro è dovuto in particolar modo ad un consistente aumento delle "Partite in corso di lavorazione" (+18.201 mila euro) riconducibili soprattutto a SDD da addebitare alla clientela rimasti in sospeso a cavallo d'anno (+15.349 mila euro) ed a un aumento degli assegni negoziati (+3.474 mila euro).

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione, resta pressoché invariata.

Anche la voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra un consistente aumento (+4.695 mila euro) correlato alla revisione del tasso di attualizzazione adottato.

La voce "Crediti d'imposta" aumenta di 2.287 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	1.115.000	765.623
2. Debiti verso banche	209.474	162.028
2.1 Conti correnti e depositi liberi	89.847	58.543
2.2 Depositi vincolati	2.049	3.050
2.3 Finanziamenti	117.578	100.435
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	117.578	100.435
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	1.324.474	927.651
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	1.324.474	927.651
Totale fair value	1.324.474	927.651

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo sia MRO, LTRO che TLTRO-II. Infatti, il 10 marzo 2016 la BCE ha annunciato una seconda serie di operazioni TLTRO aventi una durata pari a quattro anni. Il tasso d'interesse applicato per le tranche del 2016 ammonta allo 0,0% con possibilità di ulteriore decurtazione del tasso debitore fino a raggiungere il -0,4%. La Banca ha beneficiato di questa nuova possibilità, rimborsando anticipatamente la tranche TLTRO-I accesa nel 2014 e partecipando alle aste TLTRO-II di giugno, settembre e dicembre 2016. Il controvalore complessivo è stato aumentato di 300 milioni di euro, investiti prevalentemente in titoli di Stato, sfruttando la correzione dei prezzi osservata post esito del referendum nel Regno Unito. A garanzia del finanziamento in BCE sono state poste le tranche senior delle RMBS denominate Fanes.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	3.643.615	3.323.961
2. Depositi vincolati	1.331.286	1.196.842
3. Finanziamenti	81.279	85.871
3.1 pronti contro termine passivi		
3.2 altri	81.279	85.871
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	86.834	90.253
Totale	5.143.014	4.696.927
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	5.143.014	4.696.927
Totale fair value	5.143.014	4.696.927

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 446,1 milioni di euro (+9,5%), con un significativo incremento della raccolta a vista e dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranches da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 85.617 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	111.939	135.720
a) rischio di tasso di interesse	111.939	135.720
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Debiti oggetto di copertura specifica flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) Rischio di cambio		
c) Altro		
Totale	111.939	135.720

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	548.396		551.701		636.898		651.995	
1.1 strutturate	339		377		6.863		7.011	
1.2 altre	548.057		551.324		630.035		644.984	
2. Altri titoli	91.957			91.957	311.143		59.592	251.551
2.1 strutturati								
2.2 altri	91.957			91.957	311.143		59.592	251.551
Totale	640.353		551.701	91.957	948.041		711.587	251.551

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 13,9% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente a 88,5 milioni di euro, imputabile in parte a scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati, in parte allo spostamento verso altre forme di investimento da parte della clientela che rientrano nella Voce 20 del Passivo.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di tre prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 milioni, 60 milioni e 0,4 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2..

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 70,1 milioni di euro di riacquisti.

Alla voce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un decremento del 70,4% nell'esercizio (-219,2 milioni di euro). Tale consistente riduzione trova la sua contropartita nell'aumento della Voce 20, a causa di uno spostamento della natura della raccolta da clientela.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Capogruppo ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Capogruppo ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. I dettagli delle passività subordinate sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004415722	100.000.000	98.939.488	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	56.452.611	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	338.716	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 hanno una durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Capogruppo aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato.

Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Capogruppo di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 30 del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 150 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3,157 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre le altre due emissioni risultano interamente collocate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		
a) rischio di tasso di interesse	127.228	191.898
b) rischio di cambio	127.228	191.898
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	127.228	191.898

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 127,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito contabilizzati in hedge accounting fino alla data del 30 settembre 2016 (ultima data di efficacia della copertura), a fronte del mancato superamento dei test di efficacia delle coperture riscontrato a fine 2016, non risultano più come passività oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni /Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			136					142		
1.1 Di negoziazione			136					134		
1.2 Connessi con la fair value option								8		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			136					142		
Totale (A+B)			136					142		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di tasso dei prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	246.549		260.014			529.094		555.838		
3.1 Strutturati	97.850		104.357			197.698		203.758		
3.2 Altri	148.699		155.657			331.396		352.080		
Totale	246.549		260.014			529.094		555.838		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 22,7 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 53,2% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2015.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta della Capogruppo di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Capogruppo intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (*fair value hedging*). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 la voce risulta pari a zero.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 14 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 15 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso l'Erario	1.014	1.494
Contributi previdenziali da riversare	2.561	2.782
Importi da versare all'Erario per conto terzi	11.020	8.508
Somme da riconoscere a terzi	1.218	1.107
Fornitori fatture da pagare/ricevere	9.110	7.414
Partite in corso di lavorazione	95.034	101.699
- Bonifici	67.374	73.796
- Altre	27.660	27.903
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	60.832	44.587
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	5.495	6.503
Fondi Rischi su garanzie rilasciate	10.975	12.803
Partite fiscali creditorie varie – Fondo Risoluzione Nazionale	5.929	
Passività e debiti diversi	33.956	38.086
Totale	237.144	224.983

Nonostante un'attività di analisi e di riconduzione alle diverse tipologie di passività, effettuata da parte del Gruppo, la Voce "Altre passività" fa registrare un incremento pari a 12.161 mila euro, che è da ricondurre principalmente:

- alle due quote straordinarie di contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale previste dalla Legge di stabilità 2016 e che Banca d'Italia ha richiesto di accantonare per un ammontare pari a 5.929 mila euro;
- agli "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" (+16.245 mila euro);
- all'aumento di 2.512 mila euro per importi da versare all'Erario per conto terzi.

In controtendenza si segnala la riduzione della Voce "Passività e debiti diversi" che accoglie il Fondo di solidarietà stanziato nel 2014 e che a fronte delle ormai completate uscite di personale, viene progressivamente utilizzato.

Si riduce anche l'ammontare delle partite in corso di lavorazione con specifico riferimento ai bonifici in partenza che si contrae di 6.665 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.078	1.201
B. Aumenti	3.413	3.716
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.397	3.702
B.2 Altre variazioni	16	14
C. Diminuzioni	3.400	3.839
C.1 Liquidazioni effettuate	7	144
C.2 Altre variazioni	3.393	3.695
D. Rimanenze finali	1.091	1.078
Totale	1.091	1.078

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 80 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 1.005 mila euro;
- al personale dipendente della consolidata Sparkasse Immobilien Srl per 6 mila euro.

Tali quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab. 9.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	60.880	61.637
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.993	7.187
2.1 controversie legali	2.130	1.752
2.2 oneri per il personale	936	1.508
2.3 altri	3.927	3.927
Totale	67.873	68.824

Il saldo della partita "Fondi di quiescenza aziendali" si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 12.3.

Il "Fondo controversie legali" ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico del Gruppo.

Si precisa infine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. ed in subordine alla Banca quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla società Controllata, confermati alla data del 31 dicembre 2016. La situazione di Raetia SGR al 31 dicembre 2016 evidenzia peraltro un risultato positivo a conto economico pari a 1.490 mila euro, anche grazie ad un accordo transattivo concluso con due banche relativamente a vertenze pregresse, al netto dei maggiori oneri di liquidazione previsti.

Il "Fondo oneri per il personale" ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, risulta essere costituito il Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca", che ammonta a 3,2 milioni di euro e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Capogruppo. Tale importo, oltre a ricomprendere la somma di euro 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società, accoglie anche l'importo di 0,8 milioni di euro, riveniente da un accordo transattivo per una causa in essere e prudentemente accantonato a copertura di rischi futuri. Il residuo importo, pari a 0,4 milioni di euro, risulta accantonato a fronte di future spese legali derivanti da procedimenti in essere.

Inoltre, sempre alla voce Fondi "per rischi e oneri: altri" sono ricompresi anche stanziamenti relativi ad altri impegni di minore entità.

Per quanto riguarda i reclami e/o cause in essere, riferiti alle tematiche Dolomit ed aumenti di capitale della Capogruppo, si è del parere che il rischio sia contenuto e che comunque gli accantonamenti presenti nel fondo collegato ai rischi per attività di intermediazione finanziaria siano adeguati. L'operato corretto della Capogruppo era stato accertato anche dall'Ombudsman Giuri Bancario con decisione del 4 maggio 2015.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 2.1 e 2.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	61.637	7.187
B. Aumenti	3.940	949
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.940	949
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	4.697	1.143
C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.663	874
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
C.3 Altre variazioni	34	269
D. Rimanenze finali	60.880	6.993

Gli accantonamenti dell'esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 949 mila euro trovano contropartita nel conto economico tra gli accantonamenti per "Controversie legali"; gli utilizzi sono da ricondurre per la maggior parte alla chiusura di alcune vertenze in essere, mentre l'importo di cui al punto C.3 Altre variazioni in diminuzione è da ricondurre per 176 mila euro alla rideterminazione dell'importo stanziato per il premio del venticinquesimo anno di servizio, spostato al compimento del trentesimo a seguito di quanto pattuito nell'ambito del nuovo contratto integrativo sottoscritto nel 2016.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2015	60.359	1.278	61.637
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	97		97
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	826		826
Adeguamento delle stime attuariali	3.034		3.034
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	3.957		3.957
Uscite:			
Pensioni pagate	4.552	110	4.663
Adeguamento delle stime attuariali		34	34
Altre uscite	18		18
Totale uscite	4.570	144	4.714
Saldo al 31.12.2016	59.746	1.134	60.880

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	52.764	6.671	59.435
B. Aumenti:	27.420	1.447	28.867
B.1 Acquisti	26.782	1.440	28.222
B.2 Variazioni positive di fair value	195	7	202
B.3 Altre variazioni	443		443
C. Diminuzioni:	31.207	3.057	34.264
C.1 Vendite	15.511	2.879	18.390
C.2 Rimborsi	14.200		14.200
C.3 Variazioni negative di fair value	702	76	778
C.4 Altre variazioni	794	102	896
D. Rimanenze finali	48.977	5.061	54.038

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31.12.2016
Attività	
Investimenti in titoli	54.038
Investimenti liquidi	5.726
Totale	59.764
Passività	
Fondi Pensioni	59.746
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	18
Totale	59.764

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;

b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:

tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,50%

tasso prospettico di inflazione 1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 6.993 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31.12.2016
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	1.067
Indennità sostitutiva del preavviso	350
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	713
Totale	2.130
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	117
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	819
Totale	936
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210
Totale	3.927
Totale Altri Fondi	6.993

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 ri viene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 60.200 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 22,21 euro).

In data 24 giugno 2016 la Capogruppo consolidante ha avanzato a Banca d'Italia istanza di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti patrimoniali di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di circa 6,810 milioni di euro, di cui obbligazioni tier 2 per 4,81 milioni di euro, al netto di quelle già detenute ed azioni proprie per 2 milioni di euro, anche in questo caso al netto di quelle già detenute in virtù di autorizzazioni precedenti.

In data 19 agosto 2016 la Banca d'Italia ha comunicato con apposito provvedimento l'autorizzazione al riacquisto.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	52.560	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.004.573	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	7.640	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	7.640	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.996.933	
D.1 Azioni proprie (+)	60.200	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2016	31.12.2015
1. Riserva legale	48.821	47.974
2. Riserva straordinaria	1.586	5.233
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.337	1.256
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	663	544
8. Riserve - altre	23.102	16.666
Totale	89.426	85.590

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Capogruppo di data 31 marzo 2016.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210**16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"**

	31.12.2016	31.12.2015
Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni		
Fondo Immobiliare Dolomit	27	29
Fanes Srl	12	12
Totale	39	41

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	95.574	115.040
a) Banche	2.518	
b) Clientela	93.056	115.040
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	271.082	259.023
a) Banche		
b) Clientela	271.082	259.023
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	209.842	68.339
a) Banche		475
i) a utilizzo certo		475
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	209.842	67.864
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	209.842	67.864
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	33.129	51.283
Totale	609.627	493.685

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (10.975 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 19.345 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.568	59.435
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.438.748	1.244.836
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	205.823	212.733
7. Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.325,2 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 7,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 106,0 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 109.536 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 96.287 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 1.224,4 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2011 e 2014. Come già dettagliato nella Relazione sulla gestione, le operazioni originariamente erano tre, di cui la prima (posta in essere nel 2009) è stata chiusa anticipatamente nel 2016, mentre la terza è stata incrementata (size increase).

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.128.774
a) acquisti	584.462
1. regolati	583.749
2. non regolati	713
b) vendite	544.312
1. regolate	542.953
2. non regolate	1.359
2. Gestioni di portafogli	4.187
a) individuali	4.187
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.181.376
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.918.515
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.218.203
2. altri titoli	700.312
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.787.393
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.475.468
4. Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	273		5.700	5.973	10.218
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.984			10.984	11.553
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		77		77	37
6. Crediti verso clientela	93	135.952		136.045	167.212
7. Derivati di copertura			1.746	1.746	630
8. Altre attività					3
Totale	11.350	136.029	7.446	154.825	189.653

L'ammontare pari a 5.700 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	7.853	8.758
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(6.107)	(8.128)
C. Saldo (A-B)	1.746	630

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	533	565

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio "Attività disponibili per la vendita" (138 mila euro), e a quelle del portafoglio "Fair value through profit and loss" (130 mila euro) e a interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 212 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(685)			(685)	(1.356)
2. Debiti verso banche	(672)			(672)	(1.043)
3. Debiti verso clientela	(27.501)			(27.501)	(33.366)
4. Titoli in circolazione		(19.424)		(19.424)	(25.878)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(11.059)		(11.059)	(22.173)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(28.858)	(30.483)		(59.341)	(83.816)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		

La tabella presenta valori pari a zero sia per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 che per quello chiuso al 31 dicembre 2015.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Interessi passivi su passività in valuta	(49)	(57)

I dati degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 47 mila e 2 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	4.477	4.870
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	20.645	23.856
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	8
2. negoziazione di valute	326	339
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	417	479
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	10.811	11.664
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	1.224	2.078
8. attività di consulenza	1.417	1.060
8.1 in materia di investimenti		
8.1 in materia di struttura finanziaria	1.417	1.060
9. distribuzione di servizi di terzi	6.443	8.228
9.1. gestioni di portafogli	22	32
9.1.1. individuali	22	32
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	4.733	7.624
9.3. altri prodotti	1.688	572
d) servizi di incasso e pagamento	10.730	10.487
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	30	71
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.231	20.952
j) altri servizi	19.290	21.325
Totale	76.403	81.561

Complessivamente si segnala una riduzione pari a 5.158 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli e sull'attività di ricezione e trasmissione ordini ad una contrazione complessivamente pari a 1.707 mila euro dovuta prevalentemente ad una riduzione delle masse e del numero di operazioni eseguite dalla clientela;
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi una consistente riduzione (-2.891 mila euro) dovuta ad alcuni bonus per l'attività commerciale che erano stati retrocessi alla Banca dai partner del comparto assicurativo nel corso del 2015;
- nell'ambito degli "Altri servizi", si rileva un calo pari a 2.035 mila euro riconducibile alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione fondi legata principalmente alla contrazione dei volumi intermediati sul credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni passive: composizione

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(250)	(209)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(499)	(520)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(197)	(242)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(302)	(278)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.507)	(1.875)
e) altri servizi	(691)	(611)
Totale	(2.947)	(3.215)

Le "Commissioni passive" registrano complessivamente una riduzione pari a 268 mila euro.

La riduzione è da attribuirsi principalmente ad una ulteriore contrazione, in aggiunta a quella già rilevata nell'esercizio precedente, delle commissioni pagate su effetti nell'ambito della voce "Servizi di incasso e pagamento" pari a 115 mila euro. Si riducono significativamente anche le commissioni passive interbancarie del circuito POS pagobancomat a fronte del rinnovo delle consorziate stipulato nel 2016 (-307 mila euro).

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1		25	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.617	1.846	1.530	1.706
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	4.618	1.846	1.555	1.706

I dividendi percepiti dalla Banca a fronte di "Attività finanziarie disponibili per la vendita", registrano un considerevole aumento grazie principalmente al dividendo pagato dalla società Cedacri che negli ultimi esercizi non aveva distribuito alcun dividendo, e nel corso del 2016 ha dapprima erogato il dividendo ordinario per 389 mila euro al quale si è aggiunto un dividendo straordinario pari a 2.919 mila euro. Importante anche il dividendo pagato dalla partecipata Eurovita per un ammontare pari a 658 mila euro. La voce "Proventi da quote di O.I.C.R." registra a sua volta un incremento a fronte del pagamento del provento da parte del fondo immobiliare Augusto pari a 985 mila euro e ad alcuni ETF e quote di OICR che nell'esercizio hanno distribuito complessivamente 862 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	122	1.475	(16)	(614)	967
1.1 Titoli di debito	64	933	(16)	(550)	431
1.2 Titoli di capitale				(64)	(64)
1.3 Quote di O.I.C.R.		38			38
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre	58	504			562
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					412
4. Strumenti derivati	55	2.193	(472)	(2.632)	(952)
4.1 Derivati finanziari:	55	2.193	(472)	(2.632)	(952)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	55	795	(472)	(957)	(579)
- Su titoli di capitale e indici azionari		1.398		(1.675)	(277)
- Su valute e oro					(96)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	177	3.668	(488)	(3.246)	427

La tabella espone il dettaglio del risultato netto dell'attività di negoziazione con separata indicazione delle plusvalenze e minusvalenze realizzate (Utili e Perdite) e da valutazione (Plus e Minus) per le diverse componenti reddituali movimentate nell'anno.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	181	2.795
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	18	
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	1.613	66
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.812	2.861
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(871)	(2)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(252)	(755)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(1.312)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.123)	(2.069)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	689	792

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "*Fair Value Hedging*".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	15.234	(42.419)	(27.185)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.326	(3.980)	4.346	19.722	(2.484)	17.238
3.1 Titoli di debito	6.730	(2.414)	4.316	16.185	(1.999)	14.186
3.2 Titoli di capitale	282		282			
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.314	(1.566)	(252)	3.537	(485)	3.052
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	23.560	(46.399)	(22.839)	19.722	(2.484)	17.238
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	169	(1.612)	(1.443)	947	(105)	842
Totale passività	169	(1.612)	(1.443)	947	(105)	842

Rileva in modo determinante sul risultato della Voce 100 la cessione pro soluto di un pacchetto di crediti deteriorati avvenuta il 30 giugno 2016 e di cui si è data disclosure nella Relazione sulla gestione; al punto 2. della tabella vengono indicati separatamente gli utili e le perdite realizzati nell'ambito della cessione stessa.

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è ridotto rispetto a quello dello scorso esercizio, che era stato influenzato positivamente da una maggiore volatilità dei prezzi del comparto obbligazionario ed in particolar modo dei titoli di Stato rispetto al 2016.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano un risultato negativo in controtendenza con quello dell'esercizio precedente, dovuto principalmente ai riacquisti sul mercato secondario delle emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi, e la conseguente chiusura in perdita delle stesse operazioni di riacquisto.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	6.190	4.106		(6)	10.290
2.1 Titoli di debito	6.190	4.106		(6)	10.290
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari		6	(6.499)	(3.198)	(9.691)
Totale	6.190	4.112	(6.499)	(3.204)	599

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela:		(92.777)	(1.198)	16.205	34.956			(42.814)	(48.205)
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
Altri crediti		(92.777)	(1.198)	16.205	34.956			(42.814)	(48.205)
- finanziamenti		(92.777)	(1.198)	16.170	34.956			(42.849)	(48.256)
- titoli di debito				35				35	51
C. Totale		(92.777)	(1.198)	16.205	34.956			(42.814)	(48.205)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 40,45% (43,0% a fine 2015); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 26,05% (22,3% al 31.12.2015) e quella sulle sofferenze al 57,23% (59,6% al 31.12.2015).

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il sistema di monitoraggio molto stringente ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente che ha permesso di proseguire nella puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono esposte per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(1.334)			(1.334)	
C. Quote OICR		(13.786)			(13.786)	(2.915)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(15.120)			(15.120)	(2.915)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è proceduto ad iscrivere le seguenti rettifiche di valore:

1. Fondo immobiliare Margot: a seguito della pubblicazione del rendiconto del Fondo al 30.06.2016, che ha evidenziato un'ulteriore, rilevante riduzione del valore delle quote rispetto a quella già registrata nell'esercizio precedente, si è proceduto ad iscrivere già alla data del 30.09.2016, una perdita di valore pari a euro 2.554 mila (comprensiva di euro 176 mila rilevati a conto economico già al 30.06.2016).
Al 31 dicembre 2016, in attesa della pubblicazione del rendiconto del Fondo di fine anno, ed in base ai dati anticipati dalla Sgr e alle considerazioni e alle valutazioni svolte con riferimento alla probabile uscita di assets immobiliari a prezzi inferiori a quelli previsti, il Gruppo ha proceduto con un'ulteriore svalutazione lorda pari a euro 3.844 mila, che porta la perdita di valore complessiva registrata nel 2016 a euro 6,4 milioni;
2. Fondo immobiliare Uno Energia: il Gruppo ha proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 29 mila euro sulla propria quota di investimento nel fondo istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr, dopo le minus da impairment già contabilizzate nel precedente esercizio;
3. Fondo immobiliare chiuso Augusto: sulla base delle evidenze del rendiconto di gestione del fondo, il Gruppo ha proceduto ad iscrivere una minusvalenza da impairment sia sulle quote di classe A che di classe C detenute in portafoglio, rispettivamente per 2.145 mila euro e 418 mila euro; si informa che tali importi sono comprensivi delle riserve negative da valutazione accantonate nei precedenti esercizi e rigirate a conto economico a fronte del deterioramento dell'attività. Tali riserve ammontano a 1.891 mila euro per le quote di classe A ed a 369 mila euro per le quote di classe C;
4. Fondi 8A+: in considerazione del perdurare della perdita di valore registrata su tre fondi della sgr 8A+, rispettivamente il fondo Kilimangiaro, Latemar e K2, il Gruppo ha deciso, già in sede di valutazioni infra annuali, e successivamente a fine esercizio, di procedere all'iscrizione di minusvalenze da impairment su tutte e tre le esposizioni. Nel dettaglio i fondi sono stati svalutati rispettivamente per 401 mila euro, 421 mila euro e 915 mila euro. Anche in questo caso sono state rigirate per deterioramento le riserve negative da valutazione iscritte nell'esercizio precedente a patrimonio, per complessivi 1.359 mila euro;
5. Fondo Atlante: con riferimento alla sottoscrizione delle quote del Fondo d'investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante", il giorno 26.01.2017 Quaestio Capital Management SGR ha inviato una comunicazione alle banche sottoscrittrici con la quale ha indicato il valore complessivo del Fondo e quello unitario delle quote. Tale valorizzazione ha confermato il valore contabile delle quote sottoscritte, senza evidenza di perdite di valore. Nonostante ciò, il sistema bancario, in considerazione dell'assoluta illiquidità del titolo e sulla base delle valutazioni espresse dalla società Deloitte, Advisor finanziario del Fondo, si è orientata comunque per l'effettuazione di una svalutazione delle quote in misura variabile in un intervallo che va dal 30 al 35% del loro valore (in alcuni casi anche superiore). A seguito del processo di impairment e delle ulteriori valutazioni effettuate, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di procedere alla svalutazione a conto economico 2016 nella misura del 30% del valore delle quote (comprensive dell'impegno) con un impatto lordo pari a euro 3 milioni;

6. Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.: la Capogruppo detiene una quota minoritaria di partecipazione che è già stata svalutata interamente in sede di bilancio semestrale per un importo pari a 302 mila euro, quando non era ancora partito l'aumento di capitale successivamente sottoscritto dallo Schema Volontario istituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel secondo semestre, lo Schema Volontario ha sottoscritto l'aumento di capitale sociale e la Banca è stata chiamata ad intervenire con il versamento di 1.685 mila euro. In data 20.01.2017 è giunta alle banche aderenti una lettera del FITD con la quale veniva comunicato che era stata incaricata la società KPMG Corporate Finance di effettuare la valutazione dell'ammontare delle quote sottoscritte. KPMG ha reso noto che il valore del 100% del capitale economico della Cassa di Risparmio di Cesena è risultato pari a euro 222,4 milioni di euro, precisando altresì che il valore pro quota di ciascuna banca risulta determinabile applicando la propria quota di contribuzione allo Schema volontario al valore di euro 211,9 milioni, corrispondente al 95,3% del capitale sociale della banca posseduto dallo Schema volontario. In base a tale calcolo il valore pro quota della Banca corrisponde a euro 1,27 milioni, con conseguente rilevazione della perdita di valore per 414 mila euro;
7. InvestBanca S.p.A.: premesso che, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ha deciso di esercitare l'opzione put per la cessione del 50% delle azioni detenute dalla Cassa di Risparmio di Bolzano in InvestBanca S.p.A., al prezzo previsto nel contratto di cessione della Millennium Sim S.p.A., la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto a perfezionare, in data 29 dicembre 2016, la cessione ad InvestBanca del pacchetto azionario al prezzo complessivo di euro 1,513 milioni. Con riferimento alle quote rimanenti si è proceduto, sulla base del valore della quota parte di patrimonio di InvestBanca corrispondente alla partecipazione detenuta, a contabilizzare a conto economico una minusvalenza in misura pari a euro 618 mila.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Garanzie rilasciate	(24)	(2.103)	(635)		4.590			1.828	(1.971)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(24)	(2.103)	(635)		4.590			1.828	(1.971)

A = Da interessi
 B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce "Rettifiche di valore – specifiche altre" del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati, mentre alla voce "Riprese di valore – specifiche" sono evidenziate le riduzioni del costo del rischio dei crediti di firma rilasciati. Lo sbilancio di tali componenti risulta essere positivo per 1.828 mila euro a fine 2016.

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(77.928)	(88.358)
a) salari e stipendi	(56.619)	(62.628)
b) oneri sociali	(14.554)	(16.018)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(74)	(75)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(5.915)	(6.597)
- a contribuzione definita	(5.915)	(6.597)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(766)	(3.040)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(1.036)	(1.064)
4) Personale collocato a riposo		
5) Rimborsi spese distaccati		
6) Rimborsi spese di terzi distaccati		
Totale	(78.964)	(89.422)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

A seguito dell'intenso programma di riduzione dei costi, la voce delle spese per il personale fa registrare una importante diminuzione pari a 10,5 milioni di euro, distribuita sulle diverse sottovoci che la compongono. Rileva anche la diminuzione della sottovoce "altri benefici a favore dei dipendenti" nella quale nel 2016 rileva un minor costo legato al ricalcolo dell'importo stanziato nel fondo di solidarietà, in virtù dei conteggi definitivi effettuati dall'INPS e dalle nuove tabelle di calcolo relative all'aspettativa di vita adottate dall'INPS stessa nei conteggi attuariali.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2016	Puntuale 31.12.2015	Media 31.12.2016	Media 31.12.2015
Personale dipendente				
a) dirigenti	33,50	30,00	31,75	31,00
b) quadri direttivi	455,50	483,00	469,25	511,50
c) restante personale dipendente	627,00	655,50	641,25	682,00
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.116,00	1.168,50	1.142,25	1.224,50

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Spese di istruzione e formazione	(415)	(350)
Rimborso spese mediche	(951)	(955)
Vestiaro		(3)
Altri	600	(1.732)
Totale	(766)	(3.040)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Con riferimento alla sotto-voce "Altri" si segnala che il dato è comprensivo di un importo pari a +1.494 mila euro generatosi nel ricalcolo effettuato sulla consistenza del fondo di solidarietà stanziato nel 2014, e contabilizzato come insussistenza dell'accantonamento stesso; la voce che rappresenta dunque un minor costo per la Banca è stata rideterminata a seguito dei conteggi definitivi comunicati dall'INPS sul personale esodato e dalla revisione dei parametri relativi all'aspettativa di vita dei pensionati utilizzata dall'INPS stessa.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Imposte indirette e tasse	(17.518)	(16.073)
Canoni di locazione immobili	(3.645)	(5.208)
Canoni di locazione macchinari	(1.046)	(838)
Spese di manutenzione degli immobili e di mobili ad uso funzionale del Gruppo	(2.986)	(2.100)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.854)	(1.843)
Spese per pulizia	(718)	(932)
Spese telefoniche	(498)	(553)
Spese postali	(827)	(861)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(11.815)	(11.554)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.168)	(1.667)
Spese per linee trasmissione dati	(1.480)	(1.630)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.263)	(1.172)
Spese per altri servizi outsourcing	(2.238)	(1.886)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(536)	(523)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(656)	(687)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(2.039)	(1.941)
Spese per compensi a professionisti	(11.047)	(8.862)
Spese per stampati e cancelleria	(355)	(325)
Spese di pubblicità e propaganda	(2.037)	(1.958)
Spese per premi assicurativi	(986)	(851)
Spese per contributi associativi	(12.363)	(12.093)
Altre spese	(2.617)	(2.104)
Totale	(80.692)	(75.661)

La variazione della voce "Imposte indirette e tasse" è da attribuire al canone di trasformazione delle DTA. In merito si informa che in data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, viene richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015. Se le imposte versate superano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla è dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti dovranno esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029.

Restano su livelli molto elevati gli importi della voce "Spese per contributi associativi" che ricomprendono i versamenti effettuati al Fondo di Risoluzione Nazionale e al SRF per 8,9 milioni di euro e del versamento effettuato al Fondo Nazionale di Tutela dei Depositi (DGS) per 2,7 milioni di euro.

Le spese per "Compensi a professionisti" registrano un ulteriore aumento rispetto al precedente esercizio dovuto principalmente alle consulenze richieste dalla Capogruppo in occasione della cessione di un pacchetto di crediti deteriorati (3,3 milioni di euro).

È proseguita nel 2016 l'attenzione per una politica di contenimento dei costi che ha fatto registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

- canone di locazione mobili: 586 mila euro;
- canone di locazione immobili: 529 mila euro;
- spese per pulizia: 217 mila euro;
- spese per servizi prestati da società del Gruppo: 684 mila euro.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31.12.2016	31.12.2015
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(528)	(734)
	1.2 oneri per il personale		(217)
	1.3 altri		
	Totale	(528)	(951)

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 13 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(8.442)			(8.442)
- Ad uso funzionale	(8.442)			(8.442)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(8.442)			(8.442)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 14 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.218)			(2.218)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2.218)			(2.218)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.218)			(2.218)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(79)	(612)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(323)	(1.269)
Spese di manutenzione - immobili detenuti a scopo d'investimento	(349)	(629)
Costi da cartolarizzazione	(1.231)	(381)
Altri oneri	(787)	(685)
Totale	(2.769)	(3.576)

La voce "Costi da cartolarizzazione crediti" registra un incremento significativo rispetto al precedente esercizio, dovuto ai costi legati alle operazioni di "unwinding" e di "size increase" effettuate rispettivamente sulla prima cartolarizzazione nata nel 2009 che è stata chiusa anticipatamente, e sulla terza, con una nuova aggiuntiva cessione di crediti e il relativo conseguente aumento delle Notes emesse dal veicolo di cartolarizzazione.

Con riferimento all'operazione nata nel 2009 si segnala che a copertura della stessa la Banca aveva stipulato un contratto swap bi-front che è a stato a sua volta chiuso anticipatamente con un costo pari a circa 230 mila euro.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo d'investimento	3.203	3.332
Rifusione imposta di bollo	11.447	12.218
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.810	1.601
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	79	612
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Attribuzione al Fondo delle perdite nette generate dalle attività investite		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	323	1.269
Altri proventi	3.663	6.258
Totale	20.525	25.290

Per il commento al decremento della voce "Rifusione imposta di bollo" si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce "Altre spese amministrative" circa la riduzione delle masse gestite.

La riduzione della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente a poste di natura non ordinaria che nel precedente esercizio avevano determinato un valore più elevato, quali la chiusura di un accordo transattivo con DB Servizi amministrativi, nonché a minori sopravvenienze attive che nel 2015 erano state iscritte a fronte di importi riconosciuti alla Banca in seguito alla rivisitazione di alcune partite in sospeso.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240
16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/ Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		55
1. Rivalutazioni		55
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		55
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	149	
2. Utili da cessione	660	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(100)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(100)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	809	(100)
Totale	809	(45)

I valori presenti in tabella si riferiscono alla quota degli utili/perdite delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole consolidate con il metodo del Patrimonio Netto. L'importo pari a 660 mila euro esposto nella sottovoce "Utili da cessione" si riferisce alla vendita della cointeressenza in ITAS Assicurazioni S.p.A.; la rivalutazione alla partecipazione in RUN S.p.A..

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività / Componenti reddituali			Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	7.786	(3.066)			4.720
A.1 Di proprietà:	7.786	(3.066)			4.720
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento	7.786	(3.066)			4.720
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	7.786	(3.066)			4.720

La valutazione al *fair value*, determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale, è stata effettuata per singolo immobile.

Il dato complessivo pari a 4.720 mila euro emerge dalla valutazione di un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili	4.825	201
- Utili da cessione	5.042	232
- Perdite da cessione	(217)	(31)
B. Altre attività	(533)	(38)
- Utili da cessione	14	7
- Perdite da cessione	(547)	(45)
Risultato netto	4.292	163

Gli utili da cessione di immobili fanno principalmente riferimento alla vendita di unità immobiliari detenute a scopo di investimento. In particolare si segnala l'utile iscritto a fronte del perfezionamento della cessione alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano di un immobile sito in Bolzano, Piazza Walther, che, al netto dei plusvalori iscritti nei bilanci precedenti, ammonta a euro 4.993 mila.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1.	Imposte correnti (-)	(762)	(4.422)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		653
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	474	51.968
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	16.005	(47.640)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	179	(3.010)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	15.896	(2.451)

Le imposte correnti si riferiscono al debito IRAP della controllata Sparim ed in misura minore a debiti di imposta delle società Sparkasse Immobilien e Fanes. Non viene evidenziato fra le imposte correnti il debito IRES di Sparim in quanto la società aderisce al Consolidato nazionale con la Capogruppo e pertanto il reddito viene compensato con la perdita di quest'ultima.

Si rileva la riduzione delle imposte correnti dell'esercizio dovuta alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta, per euro 474 mila euro. Tale trasformazione incide in pari misura, anche se con segno contrario, nella variazione delle imposte anticipate.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- dalle rettifiche fiscali derivanti dal consolidamento dei risultati del Gruppo, *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

La riconciliazione dell'onere IRAP viene fatta esclusivamente per le società Sparim, Sparkasse Immobilien e Fanes, in quanto per la Capogruppo il valore della produzione è risultato essere negativo.

Con riferimento a quest'ultima vengono considerate esclusivamente le variazioni delle poste differite attive e passive.

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(46.538)	7.495
Costi non deducibili ai fini IRAP		6.437
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		
Totale	(46.538)	13.932
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	(12.798)	373
Variazioni permanenti in aumento	2.188	31
Variazioni permanenti in diminuzione	(9.563)	
Variazioni altre in aumento/diminuzione	4.088	
Totale imposte di competenza dell'esercizio	(16.085)	404

Sezione 21 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Proventi	5.374	1.688
2. Oneri	(3.739)	(2.839)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	1.635	(1.151)

I valori inseriti nella presente tabella sono da ricondurre alla riclassificazione degli oneri e proventi relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione che viene integralmente consolidata e allocata tra le "Attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" nel bilancio della Capogruppo.

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exemption) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.

Sezione 22 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

	31.12.2016	31.12.2015
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni		26
Totale		26

A fine 2016 non risultano utili o perdite di pertinenza di terzi.

Sezione 23 - Altre informazioni

23.1 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

Sezione 24 – Utile/perdita per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato dell'utile per azione è calcolato su un numero di 60.891.813 azioni, in presenza di 60.200 azioni riacquistate in proprietà dalla Capogruppo.

24.2 Altre informazioni

La perdita per azione dell'esercizio ammonta a euro -0,48 (utile di euro 0,07 al 31 dicembre 2015).

PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(29.006)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(3.827)	1.062	(2.765)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	10.915	(3.508)	7.407
a) variazioni di fair value	7.867	(2.528)	5.339
b) rigiro a conto economico	3.048	(980)	2.068
- rettifiche da deterioramento	3.619	(1.163)	2.456
- utili/perdite da realizzo	(571)	183	(388)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	7.088	(2.446)	4.642
140. Redditività complessiva (10+130)	7.088	(2.446)	(24.364)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(24.364)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Banca.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il

coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari .

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza. Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- c) I processi di gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Integrazione rischi e reporting
- Rischi creditizi
- Rischi finanziari
- Rischi operativi e altri rischi

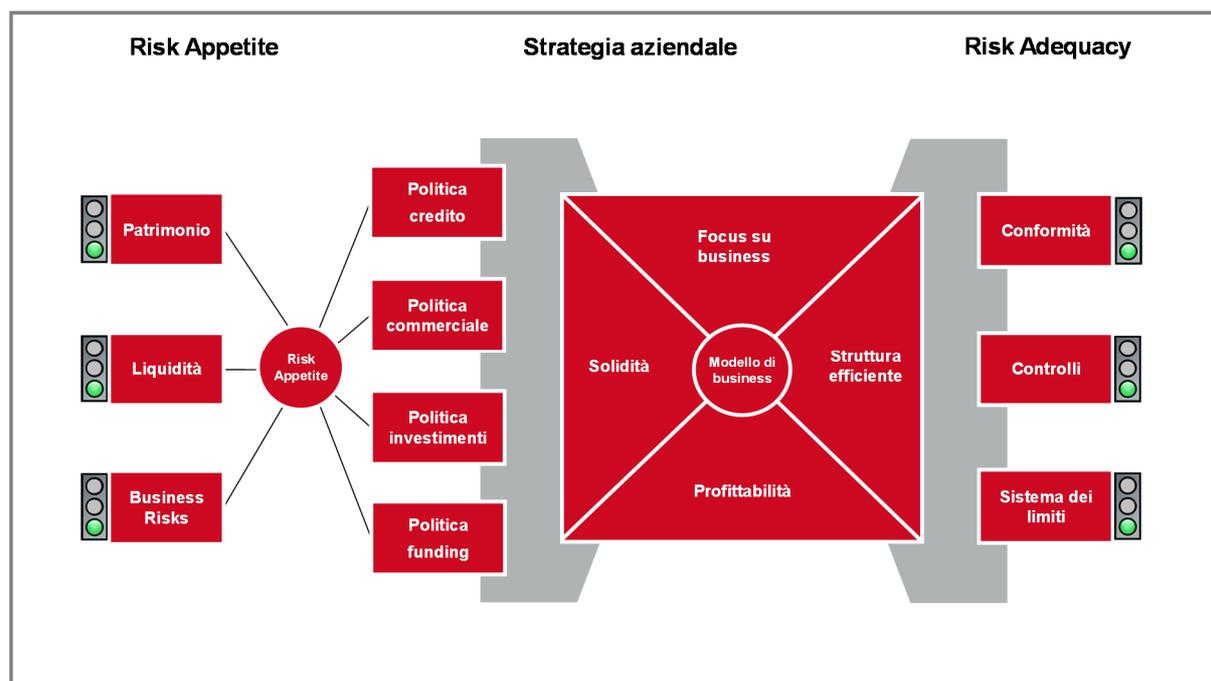
Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi e del capitale (processi ICAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo del Gruppo;
- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale;
- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.



Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente

quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una stagnazione del totale degli impieghi netti.

Tale circostanza è da intendersi al netto della cessione di un pacchetto di sofferenze (NPL) pari ad euro 319,5 milioni.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;

4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio (a tal proposito, si fa presente che, con la competenza del 30.09.2016, è stato introdotto il nuovo modello di Rating statistico);
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;

- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 18 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dal Gruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclamate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle inadempienze probabili la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova non solo in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria ma che evidenzia anche una difficoltà valutata in prospettiva che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso e non consentire il regolare adempimento degli impegni finanziari anche futuri.

Per la classificazione nella categoria delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 90 giorni (tra 90

e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfino del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, agli organi deliberanti superiori, con organo deliberante minimo Capo Servizio Crediti.

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.590.214	1.590.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					219.320	219.320
4. Crediti verso clientela	212.167	403.648	13.720	114.656	4.821.094	5.565.285
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	212.167	403.648	13.720	114.656	6.630.628	7.374.819
Totale 31-12-2015	339.701	489.376	24.853	177.905	6.182.652	7.214.487

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.590.214		1.590.214	1.590.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				219.320		219.320	219.320
4. Crediti verso clientela	1.057.144	427.609	629.535	4.961.905	26.155	4.935.750	5.565.285
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31.12.2016	1.057.144	427.609	629.535	6.771.439	26.155	6.745.284	7.374.819
Totale 31.12.2015	1.497.666	643.736	853.930	6.385.549	24.992	6.360.557	7.214.487

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			76.806
2. Derivati di copertura			8.749
Totale 31-12-2016			85.555
Totale 31-12-2015			115.231

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					509.011			509.011
TOTALE A					509.011			509.011
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					31.204			31.204
TOTALE B					31.204			31.204
TOTALE A+B					540.215			540.215

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	4.383	1.992	24.115	465.573		283.896		212.167
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		334	6.122	92.339		46.148		52.647
b) Inadempienze probabili	418.045	11.971	79.618	36.197		142.192		403.648
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	239.703	5.584	41.440	11.847		85.759		212.815
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.334	1.795	1.765	347		1.521		13.720
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.388	271	687	5		935		8.416
d) Esposizioni scadute non deteriorate					116.763		2.107	114.656
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					17.946		199	17.747
e) Altre esposizioni non deteriorate					6.202.369		24.048	6.178.321
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					136.547		1.232	135.315
Totale A	433.762	15.758	105.498	502.117	6.319.132	427.609	26.155	6.922.512
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	29.484					10.155		19.329
b) Non deteriorate					585.799		820	584.979
Totale B	29.484				585.799	10.155	820	604.308
TOTALE A+B	463.246	15.758	105.498	502.117	6.904.931	437.764	26.975	7.526.820

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2016	31.12.2015
Crediti classificati a sofferenza	57,2%	59,6%
Crediti classificati a inadempienze probabili	26,1%	22,3%
Crediti deteriorati	40,4%	43,0%
Crediti in bonis	0,52%	0,52%

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	840.335	629.722	27.609
B. Variazioni in aumento	68.547	93.527	13.034
B.1 ingressi da crediti in bonis	18.862	68.023	11.014
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.565	6.785	147
B.3 altre variazioni in aumento	6.120	18.719	1.873
C. Variazioni in diminuzione	412.819	177.409	25.402
C.1 uscite verso crediti in bonis	149	2.113	9.390
C.2 cancellazioni	281.589	3.593	
C.3 incassi	45.426	120.444	6.653
C.4 realizzi per cessioni	85.655	8.215	
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		41.138	9.359
C.7 altre variazioni in diminuzione		1.906	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	496.063	545.840	15.241

A.1.7bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	375.880	176.912
B. Variazioni in aumento	144.954	50.099
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	16.722	48.993
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	18.638	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		855
B.4 altre variazioni in aumento	109.594	251
C. Variazioni in diminuzione	114.114	72.518
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		15.419
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	855	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		18.638
C.4 cancellazioni	51.091	
C.5 incassi	29.374	38.461
C.6 realizzi per cessioni	29.579	
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.215	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	406.720	154.493

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	500.634	81.889	140.346	80.583	2.756	851
B. Variazioni in aumento	93.317	17.592	52.165	25.073	1.333	783
B.1 rettifiche di valore	39.942	7.690	51.487	24.568	1.281	783
B.2 perdite da cessione	44.241	6.517				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.134	3.385	678	505	52	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	310.055	53.333	50.319	19.897	2.568	699
C.1 riprese di valore da valutazione	8.209	1.793	21.060	10.169	1.233	109
C.2 riprese di valore da incasso	9.379	637	10.838	2.168	400	53
C.3 utili da cessione	10.878	1.609	3.993	504		
C.4 cancellazioni	281.589	49.294	3.593	1.797		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.929	3.353	935	537
C.6 altre variazioni in diminuzione			1.906	1.906		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	283.896	46.148	142.192	85.759	1.521	935

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2) - Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)		
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.473.855	3.474.864		26.039	398.781						202	69.830	702	432.436	4.402.854
1.1 totalmente garantite	4.310.477	3.469.498		23.855	395.676							42.147	290	362.336	4.293.802
- di cui deteriorate	600.631	551.251		794	21.756							1.767	50	22.330	597.948
1.2 parzialmente garantite	163.378	5.366		2.184	3.105					202	27.683	412	70.100	109.052	
- di cui deteriorate	11.388	2.068		340	493					202	240		4.171	7.514	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	136.933	16.419		3.392	9.204							4.923	96.397	130.335	
2.1 totalmente garantite	122.273	16.224		2.906	7.474							4.748	90.880	122.232	
- di cui deteriorate	13.707	2.596		105	487								10.519	13.707	
2.2 parzialmente garantite	14.660	195		486	1.730							175	5.517	8.103	
- di cui deteriorate	937				169							100	378	647	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui esposizioni oggetto di concessioni							27.510	21.475					147.746	237.311		36.911	25.110	
A.2 Inadempienze probabili - di cui esposizioni oggetto di concessioni							25.453	17.272					18.658	26.051		8.536	2.825	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni							15.904	2.362					346.453	133.685		41.291	6.145	
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.205.415			38.116		281	182.798		901	79.525			180.163	81.320		16.909	2.141	
							15	2					11.438	1.268		2.267	251	
													7.682	854		734	81	
Totale A	1.205.415			38.116		281	226.227	23.839	901	79.525			2.946.959		20.754	1.840.164		4.219
													110.635		1.246	42.427		185
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													3.310	5.574		56	57	
B.2 Inadempienze probabili													14.524	4.425		739	21	
B.3 Altre attività deteriorate							36	4					659	73		5	1	
B.4 Esposizioni non deteriorate				100.940		1	1.788		1	1.012			436.330		782	44.909		36
Totale B				100.940		1	1.824	4	1	1.012			454.823	10.072	782	45.709	79	36
Totale (A+B) (31.12.2016)	1.205.415			139.056		282	228.051	23.843	902	80.537			3.907.419	382.336	21.536	1.966.342	31.585	4.255
Totale (A+B) (31.12.2015)	1.032.953			51.344		251	247.988	51.183	927	84.802		49	3.987.325	556.299	21.059	1.924.735	48.523	2.891

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	209.804	273.634	2.311	10.254	52	8				
A.2 Inadempienze probabili	402.916	142.114	114	43			618	35		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.708	1.520	12	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.080.225	25.829	202.861	325	9.103		558	1	230	1
Totale A	6.706.653	443.097	205.298	10.623	9.155	8	1.176	36	230	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.366	5.631								
B.2 Inadempienze probabili	15.263	4.446								
B.3 Altre attività deteriorate	643	72	57	6						
B.4 Esposizioni non deteriorate	582.269	806	2.700	14			10			
Totale B	601.541	10.955	2.757	20			10			
Totale (31.12.2016)	7.308.194	454.052	208.055	10.643	9.155	8	1.186	36	230	1
Totale (31.12.2015)	7.173.850	673.379	135.805	7.792	18.628	10	618	1	246	

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	28.188	36.675	154.869	221.477	25.803	14.758	944	724
A.2 Inadempienze probabili	62.789	19.316	334.928	120.989	49	19	5.150	1.790
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	608	68	10.000	1.108	1		3.099	344
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.038	2.034	4.587.809	23.377	1.190.875	180	32.503	238
Totale A	360.623	58.093	5.087.606	366.951	1.216.728	14.957	41.696	3.096
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	221	110	2.964	5.509	181	9		3
B.2 Inadempienze probabili	2.245	141	12.963	4.305			55	
B.3 Altre attività deteriorate	12	2	631	70				
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.944	40	553.297	760	638	1	1.390	5
Totale B	29.422	293	569.855	10.644	819	10	1.445	8
Totale 31.12.2016	390.045	58.386	5.657.461	377.595	1.217.547	14.967	43.141	3.104
Totale 31.12.2015	448.953	99.759	5.562.456	540.921	1.128.028	28.986	34.413	3.713

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	396.340		95.293		14.142		218		3.018	
Totale A	396.340		95.293		14.142		218		3.018	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.965		8.239							
Totale B	22.965		8.239							
Totale (31.12.2016)	419.305		103.532		14.142		218		3.018	
Totale (31.12.2015)	387.982		79.293		20.372		1		6.530	

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	94.584		32.720		268.859		177	
Totale A	94.584		32.720		268.859		177	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.447		2.518					
Totale B	20.447		2.518					
Totale (A+B) (31.12.2016)	115.031		35.238		268.859		177	
Totale (A+B) (31.12.2015)	124.459		45.783		217.562		178	

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31.12.2016	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	10	2.248.957	752.889

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2016 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dal Gruppo.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Per quanto riguarda le operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate ai sensi degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, effettuate nel corso del 2016, con l'intento primario di ridurre l'incidenza delle posizioni deteriorate sull'ammontare complessivo del portafoglio crediti, a società veicolo di cartolarizzazioni, si precisa che in tali operazioni la Capogruppo riveste il ruolo di "Originator", senza peraltro avere alcun interesse economico netto nell'operazione stessa, ed esistendone i presupposti, ha proceduto alla cancellazione dal proprio attivo dei crediti ceduti (*Derecognition*).

Di seguito si indicano le principali caratteristiche delle operazioni concluse.

- 1) cessione di un pacchetto di non performing loans alla società Nemo spv srl.

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
304.509	203.373	101.136	73.880	(27.256)

- 2) cessione di una posizione classificata a sofferenza alla società Sole spv srl:

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
43.064	26.938	16.126	11.500	(4.626)

- 3) cessione di una posizione classificata a inadempienze probabili alla società Tolomeo Finance spv srl:

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
11.808	7.587	4.221	8.215	3.994

Per maggiori dettagli sulle operazioni sopra indicate si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione del Gruppo.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione.

La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dal Servizio Treasury e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed al Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dal Gruppo indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dal Servizio Planning e Control per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà del Gruppo;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali il Gruppo svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury, il Servizio Bilancio Contabilità e Fiscale e il Servizio Planning & Control;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, il Gruppo misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR il Gruppo adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. Il Gruppo ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente il Gruppo non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		5.227	7.650	5.050	4.824	31.390		
1.1 Titoli di debito		5.227	7.650	5.050	4.824	31.390		
- con opzione di rimborso anticipato					1.382	955		
- altri		5.227	7.650	5.050	3.442	30.435		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.067	(51.725)		60.537	(6.097)	(6.283)	
3.1 Con titolo sottostante			55					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri			55					
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			55					
3.2 Senza titolo sottostante		4.067	(51.725)		60.537	(6.097)	(6.283)	
- Opzioni		3.567	9.275		(463)	(6.097)	(6.283)	
+ posizioni lunghe		3.567	9.275					
+ posizioni corte					463	6.097	6.283	
- Altri		500	(61.000)		61.000			
+ posizioni lunghe		64.101	15.100		61.000			
+ posizioni corte		63.601	76.100					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				2.246				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
		800						
		1.296						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	9 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(1.603) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.603) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

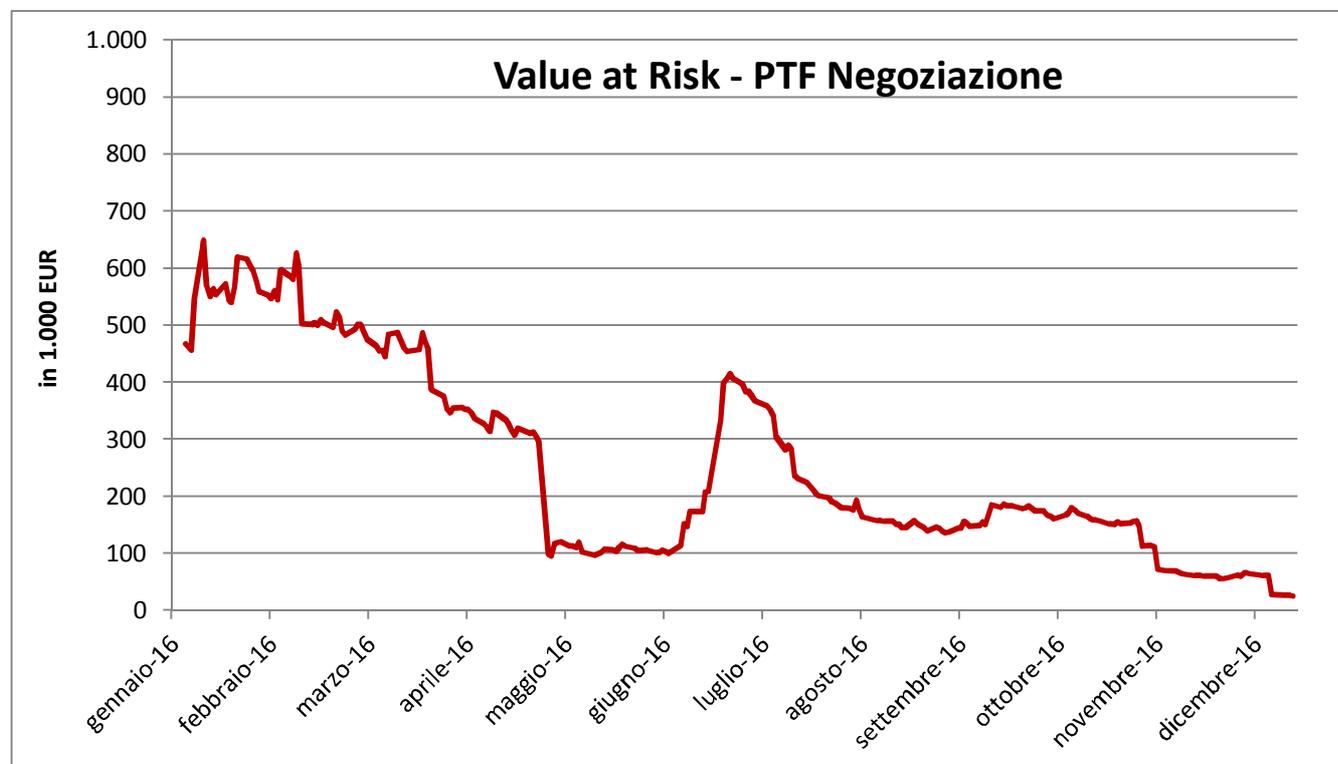
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	618 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	618 mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	467
Fine periodo:	25
Massimo:	649
Minimo:	25
Media:	257

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso l'approccio del repricing gap e della shift sensitivity

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi su singoli bucket temporali e relative shift sensitivity

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente il Gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Capogruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Capogruppo ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall'esercizio 2014 la Capogruppo ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell'ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Capogruppo procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto

Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	918.142	2.501.116	1.850.799	166.034	1.337.466	318.850	171.525	
1.1 Titoli di debito	2.352	228.727	661.419	40.160	517.681	138.769	2.306	
- con opzione di rimborso anticipato		2.490			17.406	4.837		
- altri	2.352	226.237	661.419	40.160	500.275	133.932	2.306	
1.2 Finanziamenti a banche	4.758	195.758	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	911.032	2.076.631	1.188.880	125.874	819.785	180.081	169.219	
- c/c	807.030	54	37	6.341	105.963	6.965		
- altri finanziamenti	104.002	2.076.577	1.188.843	119.533	713.822	173.116	169.219	
- con opzione di rimborso anticipato	20.539	1.913.049	1.119.994	101.905	549.930	152.190	161.140	
- altri	83.463	163.528	68.849	17.628	163.892	20.926	8.079	
2. Passività per cassa	3.718.812	584.803	696.325	387.223	1.820.679	49.406	1.055	
2.1 Debiti verso clientela	3.626.596	87.712	213.553	268.698	831.784	3.838	1.055	
- c/c	3.425.462	818	1.311	3.660	13.757			
- altri debiti	201.134	86.894	212.242	265.038	818.027	3.838	1.055	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	201.134	86.894	212.242	265.038	818.027	3.838	1.055	
2.2 Debiti verso banche	89.830	302.069	112.441	326	817.591	2.201		
- c/c	80.830							
- altri debiti	9.000	302.069	112.441	326	817.591	2.201		
2.3 Titoli di debito	2.144	195.022	370.331	118.199	171.304	43.367		
- con opzione di rimborso anticipato	98	56.453	98.939	98	179	339		
- altri	2.046	138.569	271.392	118.101	171.125	43.028		
2.4 Altre passività	242							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	242							
3. Derivati finanziari	13.805	(193.542)	(100.022)	35.842	217.150	13.158	17.884	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	13.805	(193.542)	(100.022)	35.842	217.150	13.158	17.884	
- Opzioni	13.805	(90.945)	5.948	(4.776)	44.925	13.158	17.884	
+ posizioni lunghe	13.805	52.520	89.019	150.670	248.931	62.473	67.786	
+ posizioni corte		(143.465)	(83.071)	(155.446)	(204.006)	(49.315)	(49.902)	
- Altri		(102.597)	(105.970)	40.618	172.225			
+ posizioni lunghe		98.483	178.209	40.618	172.225			
+ posizioni corte		(201.080)	(284.179)					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	50.143							
+ posizioni corte	50.143							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	19.202	5.527	561			1.519		
1.1 Titoli di debito						1.519		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri						1.519		
1.2 Finanziamenti a banche	18.304							
1.3 Finanziamenti a clientela	898	5.527	561					
- c/c	593							
- altri finanziamenti	305	5.527	561					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	305	5.527	561					
2. Passività per cassa	23.782							
2.1 Debiti verso clientela	23.766							
- c/c	21.378							
- altri debiti con opzione di rimborso anticipato	2.388							
- altri	2.388							
2.2 Debiti verso banche	16							
- c/c	16							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(4.598)	943	(569)				
+ posizioni lunghe		2.679	1.912					
+ posizioni corte		(7.277)	(969)	(569)				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

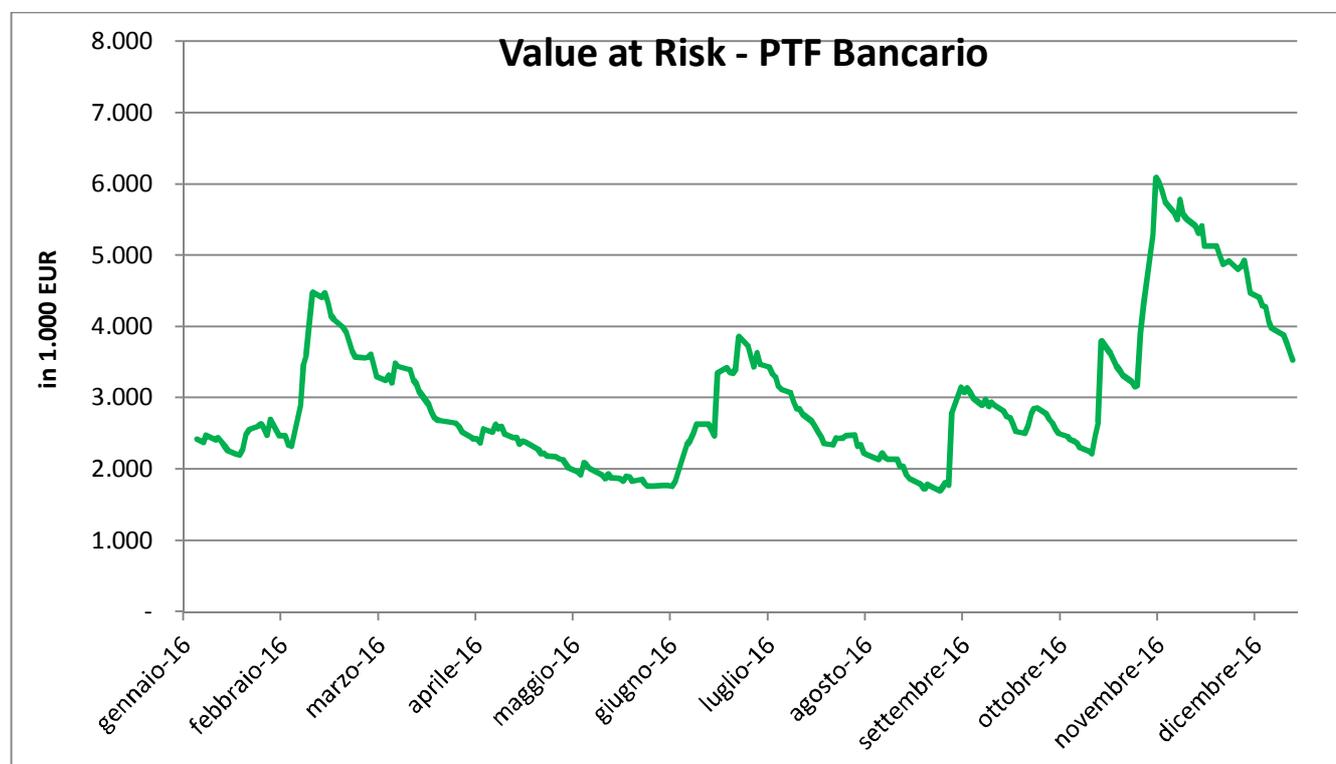
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	16.360 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.102 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	10.858 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	16.398 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000'
Inizio periodo:	2.426
Fine periodo:	3.532
Massimo:	6.094
Minimo:	1.694
Media:	2.978

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica del Gruppo è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Corona Norvegia	Franchi svizzeri	Lira Turchia	Dollaro Australia	Altre valute
A. Attività finanziarie	18.950	2.612	3.341	1.519	1.533	1.128
A.1 Titoli di debito		2.274		1.519		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	14.871	338	719		1.533	843
A.4 Finanziamenti a clientela	4.079		2.622			285
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	362	48	314		53	419
C. Passività finanziarie	20.183	370	2.396		209	623
C.1 Debiti verso banche						16
C.2 Debiti verso clientela	20.183	370	2.396		209	607
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	57					
E. Derivati finanziari	9.193		1.266		1.465	583
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri						
+ posizioni lunghe	5.083				48	51
+ posizioni corte	4.110		1.266		1.417	532
Totale attività	24.395	2.660	3.655	1.519	1.634	1.598
Totale passività	24.350	370	3.662		1.626	1.155
Sbilancio (+/-)	45	2.290	(7)	1.519	8	443

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	181.589		82.960	
a) Opzioni	42.689		31.614	
b) Swap	138.900		51.346	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	55			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri	55			
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	181.644		82.960	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	427.764		584.364	
a) Opzioni	217.339		253.385	
b) Swap	210.425		330.979	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	427.764		584.364	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	420.850		930.120	
a) Opzioni	150.500		383.080	
b) Swap	270.350		547.040	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	10.411		10.339	
a) Opzioni				
b) Swap	2.996		3.666	
c) Forward	7.415		6.673	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	431.261		940.459	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2016		Fair value positivo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.540		10.625	
a) Opzioni	394		184	
b) Interest rate swap	2.578		971	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri	1.568		9.470	
B. Portafoglio bancario - di copertura	8.749		11.404	
a) Opzioni	3.531		3.720	
b) Interest rate swap	5.218		7.684	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15.421		25.600	
a) Opzioni	11.791			
b) Interest rate swap	3.502		25.519	
c) Cross currency swap	66		64	
d) Equity swap				
e) Forward	62		17	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	28.710		47.629	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo Totale 31.12.2016		Fair value negativo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	136		142	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			8	
c) Cross currency swap			25	
d) Equity swap				
e) Forward	136		109	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	136		142	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			181.589				
- fair value positivo			2.972				
- fair value negativo							
- esposizione futura			845				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			55				
- fair value positivo			1.568				
- fair value negativo							
- esposizione futura			3				
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di non compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			848.614				
- fair value positivo			24.043				
- fair value negativo							
- esposizione futura			4.813				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.788			7.623	
- fair value positivo			48			79	
- fair value negativo						136	
- esposizione futura			28			76	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	78.288	70.516	32.839	181.643
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	78.233	70.516	32.839	181.588
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	55			55
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	366.661	257.225	235.139	859.025
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	356.250	257.225	235.139	848.614
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	10.411			10.411
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2016	444.949	327.741	267.978	1.040.668
Totale 31.12.2015	709.309	609.776	288.698	1.607.783

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, il Gruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità in un contesto di “normale corso degli affari”;
- misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “*early warning indicators*”);
- gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; “piano di emergenza” (“*Contingency funding plan*”);
- reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- “di tipo statico”, ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “in ipotesi di stress”, ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l'altro di “mercato”, ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli “indicatori di allarme”** che disciplina il set degli indicatori (o anche “early warning indicators”) adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo. Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di “tensione acuta” o di “crisi” il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile del Servizio Treasury e all'Amministratore Delegato - Direttore Generale;
- c) il **piano di emergenza (cd. “Contingency Funding Plan”)** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti (“condizione di tensione acuta” e “condizione di crisi”);
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle “condizioni di tensione acuta” è attribuita al Comitato Monitoraggio Rischi, mentre la gestione della “condizione di crisi” è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del “Responsabile della Comunicazione” (“Comitato di gestione delle crisi di liquidità”);
 - le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- al Direttore Generale – Amministratore Delegato vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica di dettaglio viene inviata al Servizio Treasury e al Servizio Planning e Control al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti ed è a disposizione dell'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;

- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che il Gruppo mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100%.

A partire dal 1° ottobre 2015, la Capogruppo è tenuta, anche sulla base di quanto riportato nel 14° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 novembre 2015, al rispetto su base consolidata dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61:

- a. 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- b. 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- c. 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- d. 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.

In data 10 marzo 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/322 della Commissione Europea che contiene gli Implementing Technical Standards relativi al Liquidity Coverage Ratio. A decorrere dal 30 settembre 2016 il Gruppo è tenuto a segnalare con frequenza mensile secondo i nuovi schemi segnalatici tale indice.

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2016 risulta pari a 181,72% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2016 pari al 70%).

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, il Gruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircut*).

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$\text{Gap cumulato}_{0,t} = [(\text{Flussi di cassa in entrata}_{0,t} - \text{Flussi di cassa in uscita}_{0,t}) + \text{Totale riserve di liquidità}_{0,t}]$$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratice" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, può essere effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "Liquidity coverage ratio";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio-lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincronica che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, può essere effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "Net stable funding ratio";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale del Gruppo, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2016 risulta superiore al requisito minimo vincolante da rispettare a partire dal 01.01.2018.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. Il Gruppo, nell'ambito del Piano industriale e operativo 2016/2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- ad un ulteriore rafforzamento del collateral utilizzabile per eventuali operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (BCE);
- ad incrementare la durata del passivo attraverso l'allungamento della raccolta BCE (partecipazione ad operazioni TLTRO-II a 4 anni);
- ad aumentare la raccolta sotto forma di depositi vincolati (scadenze a medio termine).

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali al fine di garantirne la liquidità sul mercato è stato assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2016 ammonta a 1.115 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad aste a breve (*Main Refinancing Operations* – MRO), 3 mesi (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), nonché alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Al 31 dicembre 2016, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria e cassa.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a

medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016 si segnala:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 4,89%;
- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 68%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 12%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Ad oggi non sono ancora definite le metodologie di calcolo e l'ammontare minimo. Il tema è sotto costante monitoraggio da parte delle strutture interne del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.062.999	16.064	2.080	54.415	225.078	291.153	489.968	3.105.097	2.146.929	190.759
A.1 Titoli di Stato				89	3.359	114.206	87.914	725.600	167.917	
A.2 Altri titoli di debito	12.931	3	112	5.659	3.673	6.747	48.655	279.419	126.553	
A.3 Quote O.I.C.R.	184.960									
A.4 Finanziamenti	865.108	16.061	1.968	48.667	218.046	170.200	353.399	2.100.078	1.852.459	190.759
- banche	4.758	5.000				500				190.759
- clientela	860.350	11.061	1.968	48.667	218.046	169.700	353.399	2.100.078	1.852.459	
Passività per cassa	3.718.907	118.478	36.818	22.428	313.912	226.593	467.192	2.184.945	170.251	
B.1 Depositi e conti correnti	3.716.969	5.929	9.342	15.476	60.179	135.566	271.319	829.096	3.114	
- banche	89.831	2.050								
- clientela	3.627.138	3.879	9.342	15.476	60.179	135.566	271.319	829.096	3.114	
B.2 Titoli di debito	722	12.549	27.476	6.940	53.685	77.489	181.657	441.843	93.697	
B.3 Altre passività	1.216	100.000		12	200.048	13.538	14.216	914.006	73.440	
Operazioni "fuori bilancio"	(47.079)	657	27	1.168	3.121	4.025	1.933	5.177	44.074	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		500	27	730	1.119	(865)	568			
- posizioni lunghe		1.301	27	1.527	2.897	909	568			
- posizioni corte		801		797	1.778	1.774				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2.972	157		436	2.002	4.290	1.365			
- posizioni lunghe	2.972	157		436	2.118	5.155	3.168			
- posizioni corte					116	865	1.803			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(50.051)			2	200	600		5.177	44.074	
- posizioni lunghe	92			2	200	600		5.177	44.074	
- posizioni corte	50.143									
C.5 garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19.199	322	416	688	4.174	573	2.275		2.697	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito							2.275		2.697	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19.199	322	416	688	4.174	573				
- banche	18.304									
- clientela	895	322	416	688	4.174	573				
Passività per cassa	23.782									
B.1 Depositi e conti correnti	23.782									
- banche	16									
- clientela	23.766									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(496)	(28)	(747)	(1.095)	793	(569)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(496)	(28)	(747)	(1.095)	793	(569)			
- posizioni lunghe		800		806	1.814	1.762				
- posizioni corte		1.296	28	1.553	2.909	969	569			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nei mesi di ottobre e novembre 2016 la Capogruppo ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, intervenendo come segue:

- (1) in una prima fase, la chiusura (*unwinding*) della cartolarizzazione Fanes 1-2009 mediante il riacquisto da parte della Capogruppo dei crediti sottostanti Fanes 1-2009, per un controvalore pari a 158,7 milioni di euro, e il conseguente rimborso e cancellazione dei relativi titoli *asset-backed*; e
- (2) in una seconda fase, la ristrutturazione (*size increase*) della cartolarizzazione Fanes 3-2014 mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Capogruppo, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione.

Tale intervento ha avuto principalmente lo scopo di ampliare il collaterale stanziabile presso la Banca Centrale Europea per euro 250 milioni circa con conseguente miglioramento nel ricorso a fondi della stessa nel caso di deflusso ingente ed imprevisto di raccolta diretta e/o ripresa considerevole dell'attività di finanziamento attivo. Inoltre ha permesso un significativo miglioramento dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio aprendo al Gruppo la possibilità di investire una parte ampliata del portafoglio di proprietà in attività diverse da titoli di Stato e con una redditività maggiore e/o la possibilità di aumentare il collaterale disponibile per operazioni repo sul mercato MTS Repo / E-MIC.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29.07.2057 anticipata al 29.10.2016	Moody's Aa2 S & P AA+	29.07.2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29.07.2057 anticipata al 29.10.2016	-	29.07.2010

Come sopra specificato le emissioni di Notes ABS di cui alla prima cartolarizzazione sono state cancellate nel mese di ottobre 2016 e non sono pertanto più in essere.

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29.07.2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30.04.2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29.07.2058	-	30.04.2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Il valore nominale esposto nella precedente tabella mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Capogruppo.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Capogruppo nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, a partire dal 2004 la Capogruppo ha previsto un apposito workflow per la segnalazione degli eventi operativi con impatto negativo a conto economico. Per il 2016 l'esposizione al rischio operativo è stata valutata proprio sulla base delle perdite operative segnalate tramite workflow.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2016, il Gruppo ha avviato un progetto di rivisitazione del processo di gestione dei rischi operativi.

In particolare il Servizio Risk Management ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato.

Sulla base dei principi fondamentali quali affidabilità, completezza e auditabilità, sono state definite e condivise le linee guida per l'impostazione del database. Nello specifico, il Servizio Risk Management ha rivisto i cataloghi di classificazione esistenti e ha definito il nuovo processo di certificazione degli eventi operativi segnalati.

Nello specifico, sulla base del "four eyes principle", sono stati previsti due livelli di controllo nella struttura segnalante (ruoli ricoperti dal "data logger" e dall'"operational risk manager decentrati") e altri due livelli di controllo effettuati dall'ufficio rischi operativi. Lo stato associato all'evento operativo è allineato al livello di certificazione raggiunto.

Contestualmente alla predisposizione del sistema di storicizzazione degli eventi operativi, il Servizio Risk Management, ha rivisto completamente la normativa interna in modo tale da formalizzare il nuovo processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio, prevenzione/mitigazione e reporting/comunicazione.

Nel corso del 2016, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo e sono stati organizzati incontri mirati con gli operational risk manager decentrati al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.

Nel corso del 2017, si procederà ad intensificare la fase di formazione destinata a tutto il personale e si provvederà ad impostare sia il processo di risk self-assessment sia il cruscotto degli indicatori di rischio operativo con il coinvolgimento di tutte le principali unità del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono si riporta una sintesi delle perdite operative registrate nel 2016 suddivise rispettivamente per i principali processi del Gruppo e per le sette categorie di rischio regolamentari.

Processo 1 livello	Frequenza	.000 euro
Altro	1	27
Controlli di linea	1	0
Creditizio	6	9
Finanziario	2	0
Prodotti e servizi assicurativi	2	0
Prodotti e servizi bancari	28	16
Prodotti e servizi creditizi	2	0
Prodotti e servizi finanziari	1	1
Servizi Accessori	1	1
Servizi di incasso e pagamento	73	42
Servizi di investimento prestati alla clientela	14	5
Tesoreria aziendale	1	0
Tesoreria Enti	7	8
Trasparenza bancaria	1	0
Totale complessivo	140	108

Event type 1 livello	Frequenza	.000 euro
Clientela, prodotti e prassi professionali	4	3
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	122	65
Frode esterna	3	35
Frode interna	1	0
Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	10	5
Totale complessivo	140	108

Nello specifico, nella prima analisi emerge una concentrazione di eventi operativi principalmente legati al processo degli incassi e dei pagamenti sia in termini di numerosità sia in termini di ammontare.

Per quanto concerne, invece, l'analisi per classe di rischio, le classi più impattate in termini di ammontare totale sono gli event type "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" che rappresenta da solo più del 50% dell'ammontare totale e la "Frode esterna" con un'incidenza di oltre il 30%.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

NOTA INTEGRATIVA - PARTE F: Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2016
Capitale sociale	469.330		10		469.340
Sovrapprezzi di emissione	151.487		2		151.489
Riserve	89.426				89.426
Acconti su dividendi					
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	45.228 (1.337)		27		45.255 (1.337)
Riserve da valutazione:	5.207				5.207
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.435				6.435
- Attività materiali	32.968				32.968
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(36.324)				(36.324)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(29.006)				(29.006)
Patrimonio netto	730.335		39		730.374

Le componenti del patrimonio netto contabile indicate nella presente tabella sono indicate sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi; alla voce "Altre imprese" sono espresse le componenti che si riferiscono alle società consolidate che non rientrano nel Gruppo bancario, ovvero a Fanes S.r.l., Sparkasse Immobilien S.r.l. e al Fondo immobiliare chiuso Dolomit.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.665	(1.730)							6.665	(1.730)
2. Titoli di capitale										
3. Quote di O.I.C.R.	1.687	(187)							1.687	(187)
4. Finanziamenti										
Totale 31.12.2016	8.352	(1.917)							8.352	(1.917)
Totale 31.12.2015	3.937	(4.909)							3.937	(4.909)

Non sussistono componenti di Riserve da valutazione di pertinenza di terzi.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.067		(3.039)	
2. Variazioni positive	9.849		6.747	
2.1 Incrementi di fair value	7.039		2.298	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	1.442		4.435	
- da deterioramento			3.619	
- da realizzo	1.442		816	
2.3 Altre variazioni	1.368		14	
3. Variazioni negative	(6.981)		(2.208)	
3.1 Riduzioni di fair value	(1.436)		(34)	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(2.819)		(11)	
3.4 Altre variazioni	(2.726)		(2.163)	
4. Rimanenze finali	4.935		1.500	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(33.551)
2. Variazioni positive	1.174
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	34
2.2 Altre variazioni	1.140
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(3.947)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(3.034)
3.2 Altre variazioni	(913)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(36.324)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR;
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

A parziale rettifica delle scelte operate da Banca d'Italia sull'applicazione del regime transitorio, in data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella Direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Per il periodo di tempo dalla sua pubblicazione sino al 31 dicembre 2016 continuerà ad applicarsi la disciplina previgente.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2016, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB

Per i soli bilanci individuali di banche facenti parte di Gruppi bancari il buffer di conservazione è pari allo 0,625% per l'anno 2014 e sino al 31 dicembre 2016.

Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 5,125% - 6,625% - 8,625%.

Si ricorda a tal proposito che, essendo ancora in attesa degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) 2016 da parte di Banca d'Italia, in base al processo periodico di revisione prudenziale (SREP) 2015 per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, contengono le seguenti quote di vincolo:

- A. Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)** pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. art. 67-ter TUB, nella misura del 6,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- B. Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio)** pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 7,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- C. Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio)** pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 9,9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Capogruppo in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Capogruppo aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
Il valore di bilancio risulta nettato di 3,157 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;
- b. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- c. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi propri
IT0004415722	100.000.000	98.939.488	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps	38.663.746
IT0004557234	60.000.000	56.452.611	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	34.087.122
IT0005136756	363.700	366.358	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0%	363.700

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	681.259	705.076
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(770)	(924)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	680.489	704.152
D. Elementi da dedurre dal CET1	(40.298)	(19.305)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(15.099)	(28.808)
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	625.092	656.039
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		(1.823)
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	43.377
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	71.462	104.551
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(1.217)	(4.706)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	10.518	14.750
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	80.762	114.595
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	751.055	814.011

Il Gruppo si è avvalso con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei "Fondi propri" profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria AFS. L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di utili per 2,5 milioni di euro.

In merito alla possibilità di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS, Banca d'Italia si è espressa con lettera del 24 gennaio 2017 al fine di chiarire che tale facoltà ha un'applicazione limitata temporalmente sino all'adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (ovvero l'IFRS 9). Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016; tuttavia, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 deve avvenire a partire dal 1 gennaio 2018. Si pone, dunque, la questione interpretativa se per "adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39", cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati.

Posto il dubbio interpretativo che il testo del CRR determina e la rilevanza dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali e per l'effettuazione delle segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia procederà a interpellare formalmente le autorità europee competenti in materia, per chiedere conferma che la lettura corretta dell'art. 467, comma 2, secondo capoverso, implichi che la rimozione del filtro debba avvenire non prima dell'applicazione effettiva del nuovo standard contabile.

In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, la discrezionalità continuerà ad applicarsi; pertanto, alle banche "meno significative", alle SIM e alle società finanziarie iscritte nell'Albo di cui all'art. 106 TUB sarà consentito di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo esamina trimestralmente gli aggregati dei “Fondi propri” al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 297,1 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	10.260.844	9.939.751	5.214.910	5.301.185
1. Metodologia standardizzata	10.260.844	9.939.751	5.214.910	5.301.185
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			417.193	424.095
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.343	5.778
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			3.705	4.174
1. Metodologia standard			3.705	4.174
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			30.724	32.354
1. Metodo base			30.724	32.354
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			453.964	466.401
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.674.556	5.830.018
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,02%	11,25%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,81%	12,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,24%	13,96%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

L'introduzione di un fattore correttivo "di sostegno" dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI e di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) rappresentano le novità rispetto alla previgente normativa.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nell'esercizio agli Amministratori, ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo e ai componenti del Comitato di Liquidazione della società Raetia sgr spa in liquidazione, ammonta a 1.149 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza); quelli erogati a dirigenti delle stesse società a 5.529 mila euro, di cui 3.753 mila euro a dirigenti con responsabilità strategiche.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Benefici a breve termine per i dipendenti	3.753
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.753

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - iv. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri degli Organi di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dell'Alta Direzione delle società incluse nel consolidamento, e della controllante, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragruppo, i rapporti intrattenuti con le società controllate;
- tra le società collegate di cui al punto b) ii) è inclusa la società R.U.N. S.p.A..

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante		5.575	
Controllate, collegate		465	286
Altre parti correlate	32.981	23.527	4.355
Totale	32.981	29.567	4.641

A fine esercizio risultavano accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate" per un ammontare pari a 1.020 mila euro, in parte rinvenienti da svalutazioni effettuate in periodi precedenti.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit - Retail;
- la Business Unit - Private;
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit – Immobiliare;
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Margine di interesse	57,8	18,0	(0,6)	17,8	0,0	2,6	0,0	95,5
Commissioni nette	58,7	8,1	3,3	0,1	0,3	3,3	(0,3)	73,5
Margine finanziario	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	(16,3)	(16,2)
Margine di intermediazione	116,5	26,0	2,7	18,0	0,3	5,9	(16,6)	152,8
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(30,6)	(7,5)	0,0	0,0	(8,3)	(11,5)	1,9	(56,0)
Risultato netto della gestione finanziaria	85,8	18,5	2,7	18,0	(8,1)	(5,6)	(14,7)	96,7
Spese amministrative	(86,7)	(5,2)	(2,3)	(1,8)	(7,1)	(70,1)	13,5	(159,6)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(1,2)	(0,5)	1,2	(0,5)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,8)	(0,2)	(0,0)	(0,2)	(0,5)	(2,5)	(3,5)	(10,7)
Altri oneri / proventi di gestione	0,2	0,0	0,0	0,0	21,5	14,0	(17,9)	17,8
Costi operativi	(90,3)	(5,3)	(2,3)	(2,0)	12,7	(59,1)	(6,7)	(153,0)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	(0,7)	5,4	5,1
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,7	4,7
Utile della operatività corrente al lordo imp.	(4,4)	13,2	0,4	16,1	9,1	(65,5)	(15,3)	(46,5)

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	3.927	1.541	10	0	1	87	(0)	5.565
Impieghi a banche				219	18		(18)	219
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.554	265	222	71		950	(18)	6.043
Raccolta banche				1.324	0		(0)	1.324
Attività finanziarie				1.889	4		(1)	1.892
Immobilizzazioni				34	298		(10)	322
Partecipazioni				259			(257)	2
Totale	8.481	1.805	232	3.796	321	1.037	(304)	15.368

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI DAL GRUPPO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31/12/2016
Servizi di revisione contabile	122
Altri servizi	235
Totale	357

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" sono ricompresi:

- l'assistenza per la fase di assessment sulla "Classification and measurement" per il progetto IFRS 9;
- le attività svolte in relazione all'operazione di "unwinding" e di "size increase" delle cartolarizzazioni con Fanes SPV srl;
- le attività svolte nell'ambito dell'operazione di cessione di un pacchetto di crediti deteriorati.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ
Telefono +39 0471 324010
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2016.

Bolzano, 25 marzo 2017

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli
Socio

BILANCIO INDIVIDUALE

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

BILANCIO D'ESERCIZIO

31 DICEMBRE 2016

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

SCHEDA DI SINTESI

SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	8.390.966	8.155.032	235.934	2,89%
Investimenti finanziari	7.672.721	7.462.109	210.612	2,82%
Crediti verso clientela	5.564.848	5.647.941	(83.093)	-1,47%
Crediti verso banche	219.258	171.313	47.945	27,99%
Attività finanziarie	1.888.615	1.642.855	245.760	14,96%
Attività materiali	14.404	18.148	(3.744)	-20,63%
Attività immateriali	19.201	18.824	377	2,00%
Partecipazioni	258.928	260.958	(2.030)	-0,78%
Raccolta diretta	6.061.644	6.218.643	(156.999)	-2,52%
Debiti verso clientela	5.161.277	4.714.764	446.513	9,47%
Debiti rappresentati da titoli	900.367	1.503.879	(603.512)	-40,13%
Debiti verso banche	1.324.454	927.651	396.803	42,78%
Totale provvista	7.386.098	7.146.294	239.804	3,36%
Raccolta diretta	6.061.644	6.218.643	(156.999)	-2,52%
Raccolta indiretta	3.231.380	3.166.039	65.341	2,06%
Raccolta complessiva	9.293.024	9.384.682	(91.658)	-0,98%
Patrimonio netto	695.220	712.242	(17.022)	-2,39%
Dati economici (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	95.493	105.854	(10.361)	-9,79%
Margine di contribuzione lordo	169.193	208.191	(38.998)	-18,73%
Risultato lordo di gestione	10.683	46.577	(35.894)	-77,06%
Risultato operativo netto	(39.493)	(5.233)	(34.260)	654,69%
Utile (perdita) lordo	(40.231)	(5.174)	(35.057)	677,56%
Utile (perdita) d'esercizio	(19.758)	(3.447)	(16.311)	473,19%
Indici patrimoniali (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	10,88	11,25	-0,37	
Tier 1 Capital Ratio	11,68	12,00	-0,32	
Total Capital Ratio	12,94	13,74	-0,80	
Indici di liquidità (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	181,72	141,87	39,85	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	116,34	116,54	-0,20	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Totale Attivo)	7,65	8,19	-0,54	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	57,23	59,60	-2,37	
Copertura inadempienze probabili	26,05	22,30	3,75	
Copertura totale crediti deteriorati	40,45	43,00	-2,55	
NPL Ratio	17,56	23,80		
Texas Ratio ¹	94,15	110,45	-16,30	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2016	31/12/2015	var. +/-	
ROE - Return on equity ²	-2,81	-0,58	-2,22	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ³	1,14	1,38	-0,24	
Cost / income ratio ⁴	76,02	72,59	3,43	

1) Rapporto tra Crediti deteriorati lordi e Patrimonio netto + Fondi di rettifica

2) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

3) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

4) il coefficiente per il 2016 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi e al netto dei costi relativi alle cessioni di NPL.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel corso del 2016. Il ritmo di crescita è però rimasto complessivamente modesto, con sostanziali differenze tra le varie regioni e tra i vari paesi. Nel terzo trimestre del 2016 il Prodotto interno lordo (PIL) è salito del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e dell'1,7% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Per quanto riguarda invece le tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è aumentato dell'1,7% sia nell'area dell'euro che negli Stati Uniti e del 6,7% in Cina.

Le prospettive economiche a livello globale sono tuttora offuscate da vari fattori, tra cui il graduale riequilibrio dell'economia cinese e la crescente incertezza circa le politiche degli Stati Uniti in seguito all'elezione di Donald Trump a presidente. In base alle ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI) contenute nell'aggiornamento del suo rapporto 'World Economic Outlook' di gennaio, la crescita del PIL mondiale dovrebbe accelerare al 3,4% nel 2017, dopo l'incremento del 3,1% atteso per il 2016 (minor ritmo di espansione dal 2009). La crescita resterà piuttosto disomogenea tra le diverse regioni: il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare dell'1,9% nel 2017 (1,6% nel 2016), mentre i paesi in via di sviluppo si espanderanno del 4,5% (4,1%), grazie soprattutto al ritorno alla crescita di Brasile e Russia dopo due anni di recessione. La crescita delle economie emergenti, seppure in deciso rallentamento rispetto ai ritmi osservati negli anni duemila (6,2% la media), resterà pertanto ampiamente al di sopra di quanto previsto per le economie avanzate. Con riferimento alle più importanti aree economiche, nel 2017 l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,6% (1,7%), gli Stati Uniti del 2,3% (1,6%) e la Cina del 6,5% (6,7%). In quest'ultimo caso si tratterebbe del minor ritmo di espansione dal lontano 1990. Se non mancano gli elementi che potrebbero portare ad una crescita migliore del previsto - tra cui politiche di stimolo più sostenute negli Stati Uniti e in Cina - complessivamente i rischi restano però orientati verso il basso. Tra i vari fattori di incertezza che potrebbero mettere a rischio lo scenario di base l'FMI evidenzia in particolare i) lo sfaldamento del consenso sui benefici dell'integrazione economica e la possibilità che si intensifichino pressioni protezionistiche, ii) un maggiore restringimento delle condizioni finanziarie globali, iii) un incremento delle tensioni geopolitiche e iv) un rallentamento più marcato dell'economia cinese.

Le pressioni sui prezzi al consumo rimangono complessivamente contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo soprattutto l'ampio margine di capacità inutilizzata a livello mondiale. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione è salita all'1,4% a novembre, il livello più elevato degli ultimi due anni, dopo aver oscillato tra febbraio ed agosto in un intervallo compreso tra lo 0,8% e lo 0,9%. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo si attesta all'1,1%, massimo dal settembre 2013, dopo aver toccato a febbraio e aprile, sulla scia degli effetti dei passati ribassi dei prezzi dei beni energetici, un minimo a -0,2%. In base alle ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre, sostenuta dalle misure di politica monetaria e dalla prevista ripresa dell'economia e dalla corrispondente riduzione graduale della capacità produttiva inutilizzata, l'inflazione dovrebbe salire in media d'anno all'1,3% nel 2017, dallo 0,2% del 2016, e attestarsi all'1,5% nel 2018.

1.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come già in precedenti occasioni illustrato, le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale delle banche in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che devono essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi. Il 9 marzo 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 che attua la direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi, apportando modifiche al Testo unico bancario.

In relazione ai versamenti effettuati (interventi ex ante) dalla Banca con riferimento alle contribuzioni ai sopracitati fondi per il 2016, si specifica quanto segue:

DGS

La quota 2016 viene determinata in euro 2.690 mila (con contabilizzazione a conto economico), sulla base di quanto comunicato dal FITD per il 2016. Tale quota risulta essere stata corretta sulla base di un fattore di rischio, con l'applicazione di un nuovo modello di rischio, peraltro non ancora definitivamente approvato.

Come da comunicazione del FITD di data 4 marzo 2016, risulta essere inoltre costituito nell'ambito dello stesso, uno Schema volontario che permetterà di intervenire senza il rischio di incorrere nelle procedure di infrazione della UE. A questo schema ha aderito il 90% delle banche (95% dei depositi protetti). Il Consiglio di gestione dello Schema volontario ha successivamente deliberato di adeguare la dotazione iniziale portandola ad un importo di euro 700 milioni, che potranno essere richiesti su chiamata alle banche aderenti. La quota che la Cassa di Risparmio di Bolzano, sulla base dei dati disponibili, ha rilevato fra gli impegni (non a conto economico), ammonta a euro 4.197 mila, da cui sono stati stornati euro 1.685 mila, corrispondenti al versamento allo Schema volontario effettuato dalla banca, quale quota di competenza per l'intervento di capitalizzazione di CR Cesena.

BRRD (SRM)

Con lettera di Banca d'Italia inviata via PEC in data 05.05.2016 (e successiva rettifica) è stato comunicato che l'ammontare del contributo 2016 della Banca al Fondo unico di risoluzione delle crisi è pari a euro 2.956 mila. Tale importo è stato versato con valuta 07.06.2016 e contabilizzato a conto economico.

Si fa presente che la legge 28 dicembre 2015, n. 208 aveva ribadito l'obbligo di versamento, da parte delle banche di contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale qualora i contributi ordinari e straordinari già versati non fossero stati sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai provvedimenti di avvio della risoluzione. La misura delle contribuzioni addizionali sarebbe stata determinata dalla Banca d'Italia, entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dal regolamento (UE) n. 806/2014. Per il solo anno 2016, il limite complessivo veniva incrementato di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014.

Successivamente, il decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito di recente, ha precisato che viene attribuita alla Banca d'Italia la facoltà di determinare l'importo delle contribuzioni addizionali da versare al Fondo di risoluzione nazionale non oltre i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni addizionali medesime e che la Banca d'Italia può stabilire che dette contribuzioni siano dovute in un arco temporale dalla stessa definito, non superiore a cinque anni.

Con Comunicazione del 29 dicembre 2016, la Banca d'Italia ha richiamato le due ulteriori annualità di contribuzione previste per il 2016 dalla legge n. 208/15, facendo "riserva di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta" in relazione all'evoluzione del quadro normativo e, segnatamente, del decreto legge n. 237 non ancora convertito. Infine, con Comunicazione di data 25.01.2017 Banca d'Italia ha chiarito il trattamento contabile da riservare alle due quote aggiuntive stabilite per il 2016 ed ammontanti per la Cassa di Risparmio di Bolzano a euro 5.929 mila. In tale lettera le banche vengono informate che per quanto riguarda le due annualità di contribuzione richiamate dalla Banca d'Italia la condizione prevista dall'interpretazione IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è da ritenersi soddisfatta, in quanto la sopra citata Comunicazione del 29 dicembre ha effetto vincolante e incondizionato. L'ammontare richiamato con la suddetta comunicazione va rilevato quindi come passività nei bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, con imputazione a conto economico nello stesso periodo.

Pertanto l'aggravio complessivo a conto economico 2016 per contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi ammonta, per la banca, a euro 8.886 mila.

1.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan)

Come indicato sopra, la direttiva 2014/59/UE (c.d. Bank recovery and resolution directive) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La Direttiva dà attuazione ai principi in materia di risoluzione delle crisi bancarie, elaborati nell'ottobre 2011 dal Financial Stability Board.

La Direttiva BRRD fa parte di un insieme di norme che comprende la Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit guarantee scheme directive - DGSD), sui sistemi di garanzia dei depositanti e il Regolamento UE n. 806/2014 (Regolamento SRM), che istituisce il Meccanismo di risoluzione unico per i paesi dell'Eurozona.

Tali riferimenti normativi rappresentano il framework regolamentare dell'Unione Bancaria, fondato su 3 pilastri:

4. il meccanismo di vigilanza unico (Single supervisory mechanism – SSM),
5. il meccanismo unico di risoluzione (Single resolution mechanism – SRM) e
6. il sistema di garanzia dei depositi accentrato a livello europeo (Deposit guarantee scheme – DGS).

Nello specifico lo SRM ha l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione delle banche in crisi, affidata a un'autorità unica, il Single Resolution Board (SRB), con cui collaborano le autorità nazionali di risoluzione, National Resolution Authority (NRA), ovvero la Banca d'Italia per il nostro paese.

Banca d'Italia è responsabile dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione e della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi (non soggetti a vigilanza diretta della Banca centrale europea).

Con l'approvazione del Decreto legislativo n. 181 del 16.11.2015, in attuazione della Direttiva 2014/59/UE, è stato modificato il Testo unico bancario (TUB), recependo, tra l'altro, la disciplina dei piani di risanamento. Alla stessa data è stato approvato anche il Decreto legislativo n. 180, che reca la disciplina dei piani di risoluzione.

Nella disciplina nazionale previgente, la crisi bancaria veniva affrontata sostanzialmente con due strumenti disciplinati dal Testo unico bancario:

- l'amministrazione straordinaria e
- la procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Entrambe le procedure intervengono quando l'istituto si trovi già in una situazione patologica.

La nuova disciplina europea anticipa alla fase fisiologica dell'attività bancaria la gestione dell'eventuale crisi. La Direttiva BRRD infatti prevede tre fasi distinte per gestire la crisi:

4. la pianificazione del risanamento (preparation and prevention),
5. l'intervento precoce (early intervention) e
6. la risoluzione della crisi (resolution).

Nei periodi di ordinaria attività della banca deve essere svolta una attività preparatoria continua della gestione di una (possibile) crisi. In tale 'gestione anticipata' della crisi, la BRRD coinvolge sia le singole banche, sia le c.d. 'Autorità di risoluzione', che nel caso dell'Italia è la Banca d'Italia.

I piani di risanamento si iscrivono tra le misure introdotte dalla BRRD, finalizzate a gestire la crisi aziendale in via anticipata, evitando così l'applicazione successiva di strumenti più 'traumatici', quali ad esempio la risoluzione o la liquidazione coatta.

I piani di risanamento sono quindi previsti e concretamente attuati allorché lo stato di crisi non ha ancora raggiunto una stadio di irreversibilità, tale che si debba procedere con la risoluzione.

Lo scopo, quindi, è quello di prevedere, al manifestarsi dei primi segnali di 'significativo deterioramento' della banca (art. 69-quater co. 1) l'attuazione di un piano che contempri tutte quelle misure che la banca può adottare autonomamente per il 'riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria' (art. 69-quater co. 1).

Da quanto detto discende una duplice valenza dei piani:

- in un'ottica di vigilanza, l'adozione di un piano di risanamento efficace rappresenta uno strumento di prevenzione delle crisi,
- inoltre l'adozione di un piano di risanamento rappresenta un valido strumento di governance aziendale, in quanto è previsto, adottato e poi attuato dal management della banca.

Il nuovo Capo 01-I del Titolo IV del Testo unico bancario contiene la disciplina dei piani di risanamento (articoli 69-ter - 69-undecies).

La formulazione dei piani di risanamento, investe la responsabilità degli organi aziendali, con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, nonché la struttura apicale della banca.

Inoltre, seppur non richiesto esplicitamente dalla normativa, la finalità e la natura stessa del piano implica il coinvolgimento, nella previsione delle determinanti e nella concreta stesura dello stesso, delle funzioni aziendali di controllo e in particolare della Funzione di Risk management.

Il piano di risanamento, infatti, deve essere inquadrato nell'ambito delle scelte aziendali sul governo dei rischi e sulla pianificazione strategica (RAF e ICAAP).

Una volta predisposto, il piano di risanamento 'è approvato dall'organo amministrativo che lo sottopone alla Banca d'Italia per le valutazioni di cui all'art. 69 sexies' (art. 69-quater co. 5).

L'art. 159-bis del TUB indica le 'Informazioni da inserire nei piani di risanamento' e specifica al 1° comma che la norma ha carattere provvisorio, rinviando all'emanazione di una più puntuale disciplina secondaria della Banca d'Italia.

Il TUB riproduce, ad oggi, l'elenco contenuto nella Sezione A dell'allegato alla BRRD.

In estrema sintesi, i piani dovrebbero contemplare tutte le misure che le banche adotterebbero al fine di consentire l'assunzione di azioni tempestive per il ripristino della sostenibilità economica di lungo periodo nell'eventualità in cui si manifestino criticità sotto i profili tecnici, vale a dire patrimoniale, reddituale e di liquidità.

Ai sensi dell'art. 69-decies del TUB, la Banca d'Italia può prevedere modalità semplificate di adempimento degli obblighi, avendo riguardo alle possibili conseguenze del dissesto della banca, in considerazione delle sue caratteristiche, tra le quali la dimensione, la complessità operativa, la struttura societaria.

Al n. 21 dei 'considerando' della BRRD sono enunciate le cosiddette linee-guida sul contenuto dei piani di risanamento, che dovranno:

- essere dettagliati e basati su ipotesi realistiche, applicabili a scenari validi e rigorosi;
- essere predisposti secondo un principio di proporzionalità, tenendo conto cioè dell'importanza sistemica dell'ente;
- indicare la natura delle fonti di finanziamento;
- tenere conto anche della capacità di ripristinare la solvibilità dell'ente in modo tempestivo, anche in tempi di grave stress finanziario.

In data 23 marzo 2016 è stato emanato il Regolamento delegato 2016/1075 della Commissione europea, che integra la Direttiva 2014/59 per quanto riguarda, tra l'altro, il contenuto dei piani di risanamento. Con questo intervento è stato fornito un quadro dettagliato ricompreso nella Sezione II del Regolamento.

Una volta elaborati, i piani sono riesaminati e se necessario aggiornati almeno annualmente, o con la maggior frequenza richiesta dalla Banca d'Italia e sottoposti all'approvazione di quest'ultima.

1.2 Novità in materia regolamentare e normativa

1.2.1 Novità normative in materia fiscale

Le novità fiscali introdotte da provvedimenti legislativi approvati nel corso del 2016 sono molteplici, contenute principalmente nella Legge di Stabilità, nel Decreto Fiscale collegato e nelle norme di semplificazione. Molte scadenze slittano per evitare l'ingorgo del tax day il 16 giugno, IVA e imposte sui redditi vengono separate (con il conseguente cambiamento dei modelli UNICO), vengono introdotti nuovi adempimenti IVA, vengono modificati gli studi di settore e prevista la rottamazione delle cartelle esattoriali. Si provvede a riportare di seguito nel dettaglio quali saranno le principali novità in materia fiscale che troveranno applicazione principalmente dal periodo 2017:

- Dichiarazione dei redditi – non più un modello UNICO per imposte dirette e IVA e nuova denominazione per i modelli di dichiarazione dei redditi imprese: di fatto, sparisce il termine UNICO e i vari modelli si chiamano "Redditi" più la sigla della tipologia di imprese a cui si riferiscono (PF – persone fisiche, SP – società di persone, SC – società di capitali). Restano invece confermate le denominazioni dei modelli 730, IVA, IRAP e 770.
- IVA – la dichiarazione IVA 2017 non è più presentata insieme alla dichiarazione dei redditi. Il termine per la presentazione è il 28 febbraio. E' possibile versare il saldo annuale entro il termine per il saldo delle imposte, con una maggiorazione dello 0,40% a titolo d'interesse per ogni mese o frazione di mese successivo al termine di scadenza ordinario fissato al 16 marzo.
- Il Decreto Fiscale (dl 193/2016) collegato alla manovra ha introdotto i nuovi obblighi di comunicazione trimestrale: i dati relativi alle fatture emesse e ricevute, e delle liquidazioni periodiche IVA vanno inviati entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre. La comunicazione trimestrale dei dati IVA va presentata anche nel caso di eccedenza a credito. Sono esonerati i contribuenti non obbligati alla dichiarazione annuale.
- Studi di settore – dal periodo d'imposta 2017 diventano indicatori sintetici di affidabilità. La Riforma degli studi di settore è contenuta nel decreto fiscale (articolo 7-bis DI 193/2016), sarà un decreto del ministero dell'Economia a individuare i nuovi indici a cui collegare livelli di premialità per i contribuenti più affidabili. Per il periodo d'imposta 2016, continuano invece ad applicarsi le vecchie regole, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato i correttivi per l'anno in corso.

- Imposte – eliminato il tax day del 16 giugno, scadenza che resta valida per gli acconti delle tasse sugli immobili (IMU e TASI), mentre slitta al 30 giugno il termine per l'IRPEF/IRES. Pagando le tasse entro i 30 giorni successivi, cioè entro la fine di luglio, maggiorazione dello 0,40%.
- Rottamazione cartelle – anche questa è una novità inserita nel Decreto Fiscale, è già in vigore e prevede la possibilità di ricorrere alla definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo entro la fine del 2016. Si paga per intero il debito fiscale, ma non sono dovute sanzioni e interessi di mora.

Si ricorda infine che dal 2017 l'aliquota IRES viene ridotta al 24%. Per quanto riguarda le banche, la legge di stabilità 2016 ha previsto l'abrogazione, ai fini IRES e IRAP, dell'indeducibilità del 4% degli interessi passivi a decorrere dal periodo d'imposta 2017 e l'introduzione di un'addizionale IRES del 3,5%, solo per il settore bancario, al fine di "sterilizzare" gli effetti negativi derivanti dalla riduzione dell'aliquota IRES al 24%, sempre a decorrere dall'esercizio 2017.

L'effetto della riduzione di aliquota d'imposta al 24% avrebbe, infatti, comportato l'emersione di significative perdite sui bilanci bancari già dal 2015, in quanto si sarebbe dovuto provvedere all'imputazione a conto economico della quota delle maggiori imposte differite attive (corrispondenti alla differenza di aliquota) accumulate negli anni per effetto delle perdite/svalutazioni crediti.

La riduzione di aliquota sommata all'addizionale consente invece di mantenere la sostanziale invarianza dell'incidenza IRES.

1.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha continuato a crescere nel 2016. Tra luglio e settembre il PIL è aumentato dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta dell'undicesimo trimestre di espansione. Ciò nonostante il livello del PIL si colloca ancora di quasi l'8% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. La crescita è stata sorretta soprattutto dagli investimenti fissi lordi (+2,3%), sono però aumentati anche la spesa delle famiglie (+1,1%) e quella della pubblica amministrazione (+0,6%). In deciso rialzo comunque anche le esportazioni (+2,5%) e le importazioni (+2,2%). Secondo le proiezioni del governo la crescita dovrebbe accelerare all'1,0% nel 2017, dopo l'incremento dello 0,8% atteso per il 2016, per poi attestarsi all'1,2% nel 2018. In base alle stime leggermente meno ottimistiche del FMI invece l'economia italiana dovrebbe crescere quest'anno dello 0,7% e l'anno prossimo dello 0,8%.

Segnali di ripresa continuano ad arrivare complessivamente dal mercato del lavoro, anche grazie agli effetti delle misure adottate dal Governo in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,9% a novembre, il livello più elevato dal giugno 2015, dopo aver oscillato dal luglio 2015 fino all'agosto 2016 in un intervallo compreso tra l'11,5% e l'11,7%. Il recente aumento del tasso di disoccupazione non è però dovuto a una diminuzione degli occupati ma piuttosto degli inattivi. Il numero degli occupati è salito di 235 mila unità a 22,775 milioni nei primi undici mesi del 2016, mentre il numero degli inattivi è calato di 453 mila unità a 13,509 milioni. Il tasso di inattività è sceso al 34,8%, segnando il minimo storico da quando è disponibile la serie (ovvero dal 1977).

Le tensioni sui prezzi al consumo restano complessivamente contenute; l'inflazione è salita allo 0,5% in dicembre, il livello più elevato dal maggio 2014, dopo essere rimasta per gran parte dell'anno in terreno negativo, toccando un minimo di -0,5% ad aprile.

1.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Il ritorno alla crescita nell'ultimo biennio ha beneficiato sia degli effetti sui consumi derivati dall'allentamento della politica di bilancio, sia del miglioramento della capacità delle imprese di collocare i propri prodotti all'estero; questa seconda spinta è stata favorita da un recupero di competitività di prezzo che è derivato da una onerosa svalutazione interna e da interventi specifici sul costo del lavoro. Nel 2016 si conferma quindi la tendenza lievemente espansiva. L'ultima indagine della Banca d'Italia registra un aumento del fatturato su tutto il territorio nazionale, che è risultato più sostenuto nell'industria del Nord-Italia. È proseguita dunque la fase di moderato sviluppo dell'attività d'impresa, sostenuta dalla ripresa della domanda interna. Nel 2016, il Nord-Italia si è contraddistinto per un maggiore dinamismo nel comparto industriale, attribuibile principalmente alle imprese di dimensione medio-grande. L'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, riferita ad aziende di tutte le classi dimensionali, indica le valutazioni sul livello degli ordini per il 2016 in crescita. La ripresa ciclica dell'ultimo biennio si è riflessa sull'attività di investimento, sebbene con ritmi ancora inferiori rispetto alle aspettative. Le attese per il 2017 sono nel segno di un'accelerazione, grazie al miglioramento delle condizioni macroeconomiche e allo stimolo dei provvedimenti legislativi. Indicazioni favorevoli giungono, con specifico riferimento alle imprese manifatturiere esportatrici, dalle informazioni sul grado di utilizzo degli impianti e dai saldi delle attese sul fatturato all'esportazione, rilevati nell'indagine trimestrale sulla fiducia delle imprese: nell'ultimo

trimestre 2016 entrambi gli indicatori approssimano i livelli pre-crisi e, nel caso degli impianti, si è ampiamente superato il livello di inizio 2011.

Passando ai dati occupazionali, su base annua, a dicembre si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati. La crescita tendenziale è attribuibile ai lavoratori dipendenti e coinvolge sia le donne sia gli uomini, concentrandosi tra gli ultracinquantenni. Nello stesso periodo aumentano i disoccupati e calano gli inattivi.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sull'andamento tendenziale dell'occupazione evidenzia che sul calo degli occupati di 15-49 anni influisce in modo decisivo la diminuzione della popolazione in questa classe di età, mentre al netto della dinamica demografica la performance occupazionale risulta positiva, con un aumento del tasso di occupazione. Tra i 50-64enni, al contrario, la crescita demografica contribuisce ad accentuare la crescita dell'occupazione determinata dalla sempre più ampia partecipazione al lavoro. Gli occupati sono cresciuti in tutte le macro-aree, accelerando al Nord Ovest e nel Nord Est. L'occupazione nel Nord-Italia è dunque tornata ai livelli pre-crisi.

Alto Adige

In Alto Adige il clima di fiducia nei vari settori economici cresce per il terzo anno consecutivo, raggiungendo il livello più elevato dell'ultimo decennio. Ciò emerge dal barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano. Il prodotto interno lordo (PIL), secondo l'IRE, nel 2016 è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto all'1,1 per cento dell'anno precedente.

In particolar modo il turismo altoatesino vive una fase molto positiva. Nel 2016 le presenze turistiche in Alto Adige sono state oltre 31,3 milioni. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del 6,4%. L'incremento delle presenze è stato particolarmente importante per gli ospiti provenienti dalla Germania (+7,0%) e dagli altri paesi esteri (+7,3%), ma sono positivi anche i dati riguardanti i turisti italiani (+4,8%).

Il clima di fiducia nel commercio al dettaglio migliora per il quarto anno consecutivo, attestandosi su un buon livello. Nove commercianti su dieci sono soddisfatti dei redditi conseguiti nel 2016. Ciò è stato possibile anche grazie all'andamento in crescita delle presenze turistiche. Anche nel commercio all'ingrosso altoatesino il clima di fiducia fa registrare un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso. Circa il 75 per cento delle imprese ritiene soddisfacente la redditività conseguita nel 2016.

La rilevazione congiunturale dell'IRE evidenzia un soddisfacente clima di fiducia anche nel settore manifatturiero altoatesino. L'88 per cento delle imprese si dichiara appagato della redditività conseguita nel 2016. Il volume d'affari realizzato sul mercato locale altoatesino è cresciuto in misura consistente.

Un fattore trainante è anche il commercio con l'estero: Come ha rilevato l'Istituto provinciale di statistica di Bolzano Astat, le esportazioni nel 2016 sono cresciute dell'1,5%, registrando una accelerazione nell'ultimo trimestre 2016. Infatti, rispetto al terzo trimestre, le esportazioni evidenziano una consistente crescita pari all'8,8%. Le destinazioni europee prevalenti sono Germania (34%) e Austria (11,1%). Al di fuori dell'Europa, Asia ed America assorbono rispettivamente una quota pari al 10,3% e al 6,1% dell'export. Circa tre quarti delle merci destinate al continente americano sono dirette verso gli Stati Uniti che, con il 4,6% dell'export totale, rappresentano il quinto mercato di sbocco in assoluto per le merci altoatesine.

Nell'edilizia altoatesina il clima di fiducia è migliorato rispetto allo scorso anno. La redditività è soddisfacente per quattro imprese su cinque. Tale quota rappresenta il valore più elevato dal 2008.

Nel 2016 il numero di occupati in Alto Adige si è attestato a 250.100 unità. Ne consegue un tasso di occupazione del 72,7%. Il tasso di disoccupazione, invece, ammonta al 3,7%.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nel quarto trimestre 2016 emerge una situazione congiunturale complessivamente positiva e in ulteriore lieve miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Il fatturato complessivo realizzato dalle imprese trentine è aumentato dello 0,3 per cento, in maniera decisamente più contenuta rispetto a quelle dei primi tre trimestri dell'anno. I settori che si caratterizzano per delle variazioni tendenziali del fatturato sensibilmente positive sono tre: il commercio al dettaglio (+9,1 per cento), il commercio

all'ingrosso (+6,9%) e i trasporti (+5,9%). Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna. Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici confermano un deciso miglioramento rispetto allo scorso anno.

L'occupazione, dopo avere evidenziato delle timide variazioni positive nei mesi centrali dell'anno, nell'ultimo trimestre 2016 registra una dinamica sostanzialmente stagnante.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguito il recupero della produzione manifatturiera. Secondo l'ultimo sondaggio della Banca d'Italia il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 42 per cento delle imprese intervistate. I livelli di attività nel comparto dei servizi sono ulteriormente cresciuti, beneficiando del lieve progresso dei consumi delle famiglie, del positivo andamento della stagione turistica e dello sviluppo dei traffici commerciali. Le presenze turistiche, infatti, sono aumentate del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non sono invece ancora emersi chiari segnali di un'inversione di tendenza nelle costruzioni, che continuano a ristagnare, penalizzate dalla persistente debolezza del mercato delle nuove abitazioni e delle opere pubbliche. Per il 2017 le previsioni degli operatori prefigurano un nuovo rafforzamento degli investimenti. Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate nella prima parte dell'anno, sebbene l'occupazione a tempo indeterminato sia cresciuta a ritmi inferiori rispetto all'anno scorso, in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi. Nel 2016 l'occupazione è risultata in crescita anche in Veneto, come del resto a livello nazionale recuperando quindi il livello del 2011, antecedente la seconda fase della recessione. Non è ancora colmata, invece, la distanza rispetto al livello del primo semestre 2008.

1.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel corso del 2016 la BCE ha varato una serie di misure per conseguire un ulteriore allentamento delle condizioni di finanziamento, stimolare l'offerta di nuovi crediti e quindi rafforzare il vigore della ripresa e accelerare il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2%. Il tasso sui depositi è stato abbassato di 10 punti base a -0,4% (1 punto base equivale allo 0,01%), mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") è stato portato allo zero (da 0,05%). Il Consiglio direttivo ha comunque anche deciso di ampliare la dimensione del programma di acquisto di attività (PAA), aumentando in un primo momento di 20 miliardi di euro (a 80 miliardi) l'importo mensile degli acquisti di titoli, includendovi inoltre anche le obbligazioni investment grade di società europee denominate in euro. Il ritmo mensile degli acquisti ritornerà comunque a 60 miliardi di euro a partire da aprile 2017, mentre il PAA proseguirà almeno fino a fine dicembre 2017. Infine, per rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria e potenziare la trasmissione della politica stessa, incentivando ulteriormente l'erogazione di credito bancario all'economia reale, sono state introdotte quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II), ciascuna con scadenza a quattro anni. Il Consiglio direttivo continua a reiterare che i tassi di interesse dovrebbero rimanere su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo, ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Pertanto difficilmente si vedrà un rialzo dei tassi prima della seconda metà del 2018.

I tassi di interesse sul mercato interbancario si sono adeguati nel corso dell'anno all'ulteriore accomodamento della politica monetaria. L'Euribor a tre mesi è sceso di 19 punti base a -32 punti base, stabilendo un nuovo minimo storico. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno subito nel corso dell'anno un sensibile ridimensionamento. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo ancora più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti ricavati dai prezzi dei contratti future a fine 2016, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto lo zero almeno fino a fine 2019. A inizio 2016 invece il tasso era previsto attestarsi in tale data a quasi 70 punti base, pertanto in territorio ampiamente positivo.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, nel 2016 è proseguita la flessione dei rendimenti iniziata a metà 2015. Le quotazioni sono state sostenute dall'ulteriore accomodamento della politica monetaria da parte della BCE, ma anche da un'inflazione che si è mantenuta per gran parte dell'anno su livelli estremamente contenuti. A luglio il rendimento del Bund, il titolo governativo tedesco a 10 anni, ha stabilito un nuovo minimo storico a -0,21%, mentre il rendimento dell'omologo titolo italiano è sceso ad agosto fino all'1,0%, un livello già toccato nel marzo 2015. A partire da inizio ottobre si è però assistito ad una brusca risalita dei rendimenti. Tale movimento ha riflesso da una parte indiscrezioni di una prossima riduzione degli acquisti di titoli da parte della BCE, dall'altra però anche crescenti aspettative del mercato di un aumento dell'inflazione legato a possibili misure di stimolo fiscale e di

protezionismo commerciale negli Stati Uniti in seguito alla vittoria del candidato repubblicano Donald Trump alle elezioni presidenziali negli USA, con probabili conseguenze per l'orientamento della politica monetaria. A fine 2016 il rendimento del Bund si collocava allo 0,21% (-42 punti base rispetto a fine 2015), quello del BTp invece all'1,82% (+22 punti base rispetto a fine 2015). Il differenziale di rendimento (spread) tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è pertanto allargato nel corso del 2016 di 64 punti base a 161 punti base.

Mercati azionari

Dopo un avvio d'anno in forte ribasso in seguito all'intensificarsi dei timori riguardo alla crescita globale e in presenza di una forte contrazione dei prezzi delle azioni cinesi e del petrolio, a partire da metà febbraio le quotazioni sono fortemente rimbalzate, azzerando le perdite di inizio anno. I più importanti listini azionari si sono risollepati grazie ad un forte recupero delle quotazioni petrolifere sulla speranza che i principali paesi esportatori trovino un accordo per congelare la produzione di greggio, pertanto contribuendo ad un ridimensionamento dell'offerta a livello globale. Il sentiment degli investitori è però anche migliorato in scia all'ulteriore accomodamento della politica monetaria a livello globale (in primis nell'Eurozona e in Giappone) nonché di un posticipo del rialzo dei tassi negli Stati Uniti. La decisione del Regno Unito a giugno di uscire dall'Unione Europea ha invece condizionato i mercati finanziari soltanto brevemente, seppure in misura molto violenta. In seguito all'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti a inizio novembre si è poi assistito ad un ulteriore forte aumento dei principali listini azionari in un clima di maggiore propensione al rischio. Le quotazioni sono state sostenute soprattutto dalla speranza che le politiche fiscali fortemente espansive promesse in campagna elettorale dal presidente eletto Trump, tra cui tagli alle tasse e spesa per le infrastrutture, favoriranno un'accelerazione della crescita e quindi anche degli utili. Questi ultimi hanno ripreso ad aumentare per le società che compongono l'S&P 500 nel terzo trimestre, dopo cinque trimestri consecutivi di flessione.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali, ha guadagnato nel 2016 il 4% circa in valuta locale, pertanto più che recuperando la perdita del 13% registra fino a metà febbraio. L'indice paneuropeo STOXX Europe 600 ha invece terminato l'anno in calo dell'1% circa, mentre l'S&P 500, il barometro più rappresentativo di Wall Street, è salito del 10%, aggiornando in più occasioni i massimi storici. Male si è invece comportata la piazza di Milano, con l'indice principale in ribasso del 10% circa, pertanto risultando tra le borse peggiori a livello globale. Molto positiva è stata per contro la performance delle borse dei paesi emergenti; l'indice MSCI EM ha messo a segno un rialzo del 9% circa in valuta locale.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche quest'anno soprattutto dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi e in particolare negli Stati Uniti e nell'Eurozona. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, misurato rispetto alle divise dei 19 più importanti partner commerciali dell'area, si è rafforzato del 2% circa nel 2016, dopo aver però mostrato fasi alterne di apprezzamento ed indebolimento. La sterlina in particolare si è fortemente deprezzata, risentendo soprattutto della decisione del Regno Unito di abbandonare l'Unione Europea. L'euro è salito temporaneamente fino a 0,93 sterline, il livello più elevato dall'ottobre 2009, chiudendo il 2016 però a 0,8535 sterline, comunque in rialzo di quasi il 16% rispetto a inizio anno. La moneta unica si è invece indebolita del 3% circa nei confronti del biglietto verde, terminando l'anno a 1,0520 dollari, dopo essere però scesa brevemente fino a 1,0350 dollari, minimo dal gennaio 2003. Il dollaro è stato sostenuto negli ultimi tre mesi del 2016 soprattutto dalla prospettiva di un più ripido sentiero di rialzo dei tassi in seguito all'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti. L'euro si è anche deprezzato nei confronti dello yen giapponese, nonostante l'ulteriore accomodamento della politica monetaria deciso da parte della Bank of Japan (BoJ). A fine 2016 il cambio si attestava a 123 yen (-6% circa da inizio anno). Nel corso dell'anno il cambio era però scivolato fino a 109,50 yen, il livello più basso dal dicembre 2012. Nuovi minimi storici sono stati toccati dalle valute di diversi paesi emergenti anche alla luce della ripresa del processo di graduale normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve, nonché delle preoccupazioni che la politica commerciale degli Stati Uniti diventi più protezionista.

1.6 Il sistema creditizio

Il sistema creditizio, formato dalle Banche operanti in Italia, continua ad attraversare un periodo difficile, anche se non mancano segnali di ripresa. A dicembre 2016 il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una crescita pari a +1,4 % nei confronti di dicembre 2015 e di gran lunga migliore rispetto al -4,5 % di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo.

Si conferma anche la ripresa del mercato dei mutui. Infatti, l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato, a fine 2016, una variazione positiva di +1,9 % rispetto a fine 2015.

A dicembre 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono ridotti ulteriormente. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,85 %, toccando il nuovo minimo storico. A fine 2007, quindi prima della crisi, il tasso medio sul totale dei prestiti era pari al 6,18 %.

Le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche, a fine 2016 si collocano a 86,9 miliardi di euro, registrando una riduzione di oltre il 2 % rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari a. 4,89 % a dicembre 2016 (4,91 % a fine 2015 e 0,86 % prima dell'inizio della crisi, a fine 2007).

In Italia continua a diminuire, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni: fine 2016 segna una diminuzione su base annua del 19,9 % ovvero in valore assoluto di 77 miliardi di euro, mentre aumentano i depositi, sempre a fine dicembre 2016, di 54,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua + 4,2 %, in ripresa).

L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a fine 2016 una variazione su base annua di 1,3 %.

2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Il 2016 è l'anno in cui la Cassa di Risparmio è riuscita a raggiungere gli obiettivi prioritari che si era data e che ha scelto di perseguire con grande impegno e determinazione: alleggerire i rischi per essere una banca più solida e forte. Il risultato economico d'esercizio, con una perdita di 19,8 milioni di euro, risulta quindi influenzato dagli effetti di queste scelte, in primis quella di ridurre il credito deteriorato attraverso la cessione di crediti non performing che ha comportato un aggravio di circa 30 milioni di euro lordi. In aggiunta a tali costi sono stati rilevati a conto economico anche altri oneri aventi natura straordinaria e non ricorrente.

In un quadro congiunturale interno ancora fragile e in un contesto difficile a livello internazionale, contraddistinto da livelli di crescita non soddisfacenti e da tassi sugli impieghi negativi, la banca si è concentrata appunto sulla riduzione del peso del credito deteriorato, ottenendo dei risultati che possono sicuramente venir definiti di grande valore. Diminuzione dell'ammontare degli NPL di oltre 440 milioni di euro, che passano da 1.498 milioni di euro a 1.057 milioni di euro con un miglioramento degli indicatori di rischio specifici (NPL Ratio al 17,6% a fine 2016 sceso dal 23,8% di fine 2015). Adeguati anche i livelli di copertura dei rischi: tasso di copertura del 26,0% per le inadempienze probabili e 57,2% di copertura per le sofferenze. Questi dati testimoniano la una volontà di privilegiare la prudenza ed un corretto presidio dei rischi. Un adeguato livello di copertura preserva la banca dal dover contabilizzare ulteriori perdite nel momento di chiusura delle operazioni.

Sempre con riferimento all'ambito crediti va sottolineata la riduzione della concentrazione verso alcuni settori specifici: il livello di esposizione verso il settore immobiliare è passato dal 25% al 20%. Una corretta diversificazione delle esposizioni creditizie rappresenta un obiettivo primario per una banca e questo risultato contribuisce a rendere la Cassa di Risparmio di Bolzano meno esposta verso un settore giudicato negli ultimi anni particolarmente rischioso. Importante anche il ricambio nella composizione del portafoglio crediti: a fronte di rientri per circa 800 mln di euro, sono stati erogati nuovi finanziamenti per circa 870 milioni di euro.

Forte ancora il focus sull'azione di contenimento dei costi; la Banca, al netto delle componenti non ordinarie, è riuscita a ridurre ulteriormente nel 2016 i costi operativi per un totale di 4,6 milioni di euro (pari a -3,0%), proseguendo nel trend di riduzione avviato dal 2015. Nel contesto attuale caratterizzato dall'importanza di attivare ogni leva di contenimento dei costi questo risultato conferma quanto la banca abbia dato priorità a questo obiettivo e come essa sia stata in grado di realizzare significativi risparmi.

Permane il buon livello di patrimonializzazione della banca, con gli indici patrimoniali a fine 2016 tutti ampiamente superiori ai minimi regolamentari previsti.

Si tiene in conclusione a sottolineare come nel corso del 2016 si sia realizzata un'importante crescita di valore rappresentata dal forte miglioramento della qualità della banca. Ciò costituisce la necessaria premessa per poter definitivamente abbandonare il trend negativo che ha caratterizzato gli ultimi esercizi. A partire dal 2017 Cassa di Risparmio di Bolzano si pone pertanto l'obiettivo di tornare a produrre stabilmente risultati di conto economico positivi, con la realizzazione degli obiettivi contenuti nel nuovo Piano Strategico 2017-2021.

2.1 Andamento reddituale e conto economico

Di seguito si espongono le principali variazioni di Conto Economico intervenute nel periodo.

Si registra una contrazione nel margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2016, dovuta principalmente all'ulteriore persistente contrazione dei tassi.

Per quanto riguarda le commissioni attive si segnala una più contenuta riduzione, pari a 5,2 milioni di euro, da imputare principalmente ai seguenti scostamenti rispetto al precedente periodo:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un decremento dovuto prevalentemente al venir meno di commissioni d'ingresso percepite nel 2015 da nuovi partner nella raccolta gestita;
- le commissioni per attività di consulenza aumentano per maggiori arrangement fees relative ad operazioni di finanza strutturata;
- le provvigioni su prodotti assicurativi registrano una sensibile riduzione sempre per il venir meno di alcuni bonus per l'attività commerciale, retrocessi dai partner nel comparto assicurativo e delle commissioni di ingresso per nuovi prodotti lanciati dalla Banca nel corso del 2015.

Le "Commissioni passive" registrano complessivamente una riduzione pari a 268 mila euro.

La riduzione interessa in maniera più o meno omogenea tutte le tipologie, ad eccezione di quelle relative alle garanzie ricevute e al servizio di custodia ed amministrazione titoli che evidenziano un lieve incremento.

I dividendi percepiti si incrementano in misura rilevante grazie ai dividendi incassati dalla società controllata Sparim S.p.A.. Buono il livello dei dividendi deliberati anche dalle altre società partecipate (in primis Cedacri ed Eurovita) e da Banca d'Italia.

Il dato positivo relativo al risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 427 mila euro, registrando, rispetto al dato negativo del periodo precedente, una miglioramento pari a 675 mila euro.

La rilevante perdita da cessione di crediti, pari a 27,3 milioni di euro, si riferisce all'operazione di cessione di un pacchetto di "non performing loans" di cui viene dato ampio dettaglio nelle note esplicative del bilancio della società.

In flessione l'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita che ammonta a 4,3 milioni di euro, mentre risulta in lieve crescita il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, attestandosi a 599 mila euro.

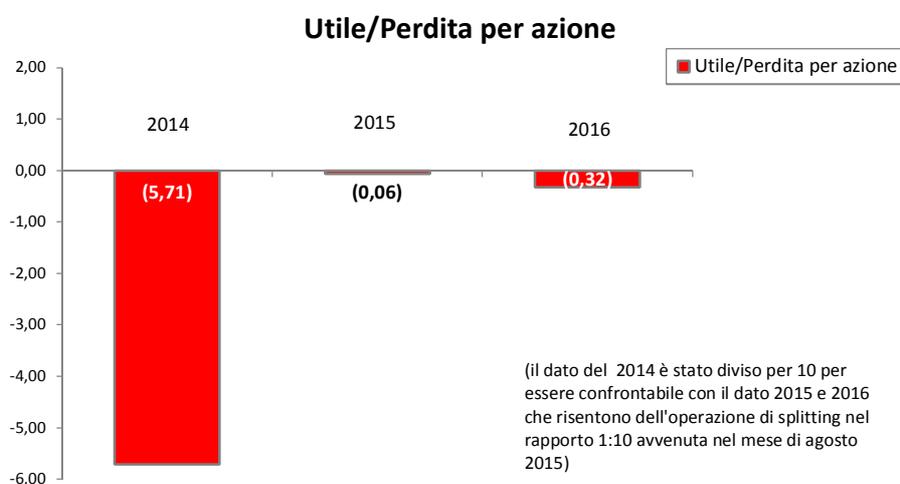
Gli accantonamenti sul rischio credito si sono ulteriormente ridotti rispetto al precedente esercizio, ritornando a livelli maggiormente sostenibili, e si attestano a 41,0 milioni di euro contro i 50,1 milioni di fine 2015 (compresa la componente crediti di firma), in parte anche grazie a recuperi avvenuti in corso d'esercizio su posizioni precedentemente svalutate. Risultano invece rilevanti le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 8,7 milioni di euro, a causa principalmente del processo valutativo di impairment che ha interessato alcuni Oicr e Fondi per i quali la perdita registrata è stata ritenuta durevole, sulla base di quanto previsto dalle policy aziendali in materia.

Nella continua ricerca di "cost-saving" la Banca ha fatto registrare una contrazione dei costi operativi rispetto allo scorso esercizio di 4,6 milioni di euro, al netto della componente considerata non ordinaria relativa ai costi amministrativi correlati alla cessione di crediti deteriorati per 3,3 milioni di euro, nonché ai versamenti straordinari al Fondo Risoluzione delle crisi, pari a 7,7 milioni di euro nel 2015 e a 5,9 milioni di euro nel 2016.

Una riduzione si registra alla voce "altri oneri/proventi di gestione" che si attesta a 14,2 milioni di euro. La variazione negativa della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente al venir meno dell'iscrizione di sopravvenienze attive registrate nel 2015 e aventi natura straordinaria.

Il risultato negativo del periodo, dopo l'effetto positivo dell'iscrizione delle DTA sulla perdita fiscale di periodo, è pari a 19,8 milioni di euro e risente pesantemente dei costi legati all'operazione di cessione del pacchetto di crediti deteriorati nonché degli interventi straordinari sopra richiamati.

Complessivamente la perdita per azione del 2016 è pari a -0,32 euro, contro i -0,06 euro dell'esercizio precedente.

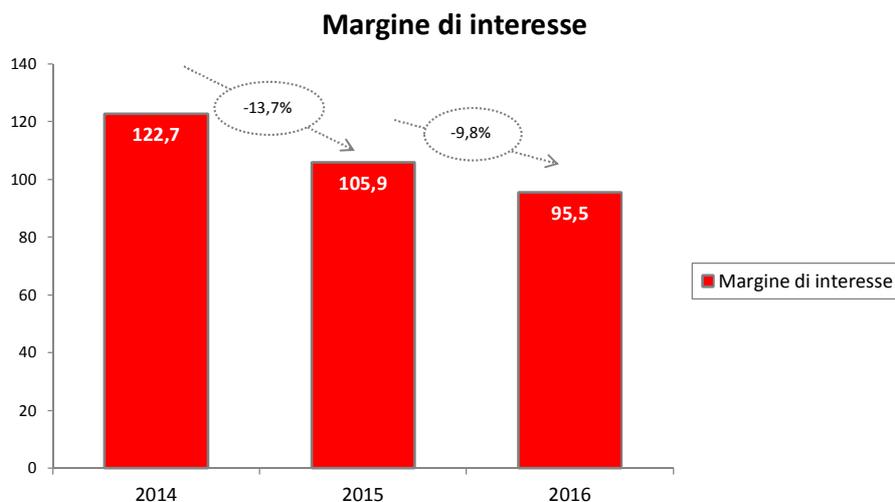


I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	95,5	105,9	(10,4)	-9,8%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	154,8	189,7	(34,8)	-18,4%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(59,3)	(83,8)	24,5	-29,2%
120. Margine finanziario	0,2	23,9	(23,7)	-99,1%
70. Dividendi e proventi simili	22,8	4,8	18,0	373,5%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,4	(0,2)	0,7	-272,3%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	0,7	0,8	(0,1)	-13,0%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	(24,3)	18,1	(42,4)	-234,3%
a) crediti	(27,2)	0,0	(27,2)	0,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4,3	17,2	(12,9)	-74,8%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
d) passività finanziarie	(1,4)	0,8	(2,3)	-271,4%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0,6	0,5	0,1	17,7%
60. Margine da servizi	73,5	78,4	(4,9)	-6,3%
40. Commissioni attive	76,4	81,6	(5,2)	-6,3%
50. Commissioni passive	(2,9)	(3,2)	0,3	-8,3%
140. Margine di contribuzione lordo	169,2	208,2	(39,0)	-18,7%
150. Spese amministrative:	(166,0)	(172,7)	6,7	-3,9%
a) spese per il personale	(77,6)	(87,9)	10,3	-11,7%
b) altre spese amministrative	(88,4)	(84,8)	(3,6)	4,3%
170.180. Ammortamenti	(6,7)	(7,6)	0,9	-11,6%
190. Altri oneri/proventi di gestione	14,2	18,7	(4,5)	-23,9%
Costi operativi netti	(158,5)	(161,6)	3,1	-1,9%
Risultato lordo di gestione	10,7	46,6	(35,9)	-77,1%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(49,6)	(50,9)	1,2	-2,4%
a) crediti	(42,8)	(48,1)	5,3	-11,1%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(8,7)	(0,8)	(7,9)	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	-	-
d) altre operazioni finanziarie	1,8	(2,0)	3,8	-192,8%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(0,5)	(1,0)	0,4	-44,5%
Risultato operativo netto	(39,5)	(5,2)	(34,3)	654,6%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,0	0,1	(0,1)	0,0%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0,7)	(0,0)	(0,7)	1767,0%
250. Utile lordo / (Perdita lorda)	(40,2)	(5,2)	(35,1)	677,5%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	19,0	3,1	15,9	519,2%
280. Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1,5	(1,3)	2,8	-209,1%
290. Utile netto / (Perdita netta)	(19,8)	(3,4)	(16,3)	473,1%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

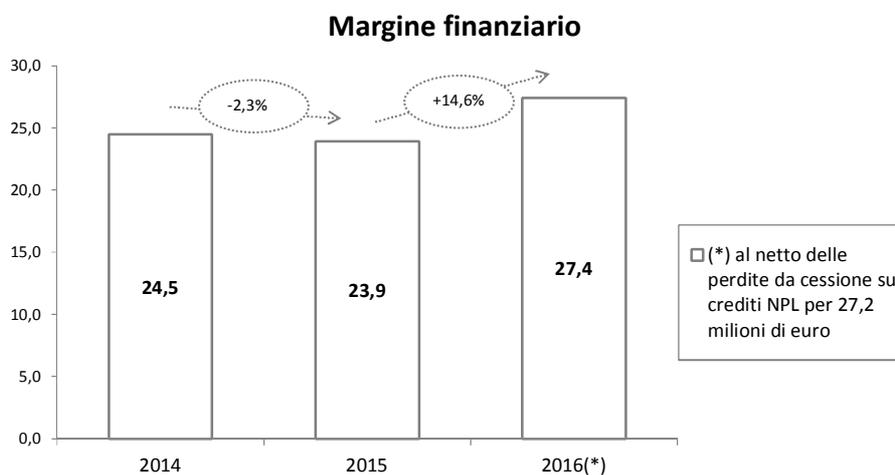
Il margine di interesse



Il margine di interessi, in linea con la tendenza evidenziata a livello di sistema, registra una contrazione pari a 10,4 milioni di euro. Il trend negativo, pur se in miglioramento rispetto al dato comparativo fra i due periodi precedenti, permane ed è da imputare per gran parte alla ulteriore riduzione dei differenziali di rendimento fra le forme tradizionali di impieghi e di raccolta. Alla contrazione dello spread si aggiunge la minor redditività da interessi del portafoglio di proprietà per effetto del persistente calo del rendimento dei titoli di Stato italiani presenti, quest'ultima compensata dai minori costi del rifinanziamento da banche centrali.

Gli interessi attivi hanno registrato nel 2016 una riduzione pari a 34,8 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 24,5 milioni di euro.

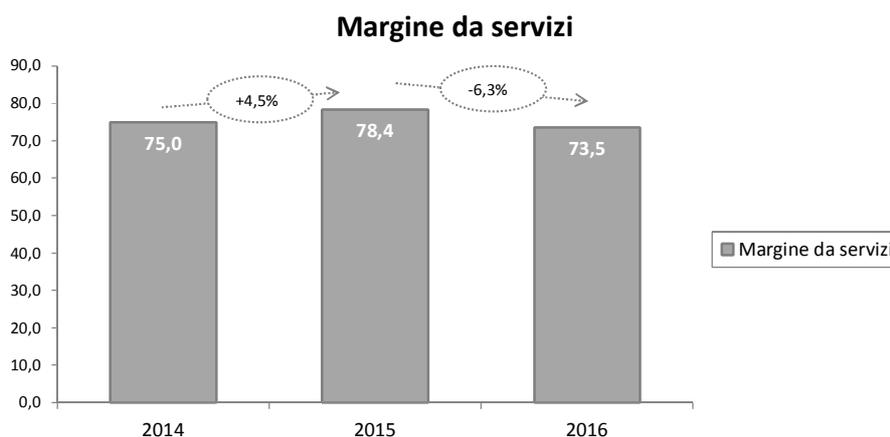
Il margine finanziario



Il margine finanziario, depurato della componente di costo straordinario relativa all'operazione di cessione del portafoglio NPL, migliora rispetto al periodo precedente, grazie al forte incremento nel volume dei dividendi percepiti che raggiungono l'importo di 22,8 milioni di euro. I dividendi si riferiscono per gran parte agli utili distribuiti dalla società controllata Sparim S.p.A. ed in misura minore alle distribuzioni deliberate dalle altre società partecipate (fra le quali Cedacri ed Eurovita) oltre che da Banca d'Italia.

Si riduce il risultato positivo del comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in quanto non si è potuta replicare l'elevata attività di trading della prima parte del 2015, favorita da un contesto di mercati in ascesa, che ha permesso di realizzare nello scorso esercizio un ottimo risultato per quanto riguarda gli utili da cessione di attività finanziarie e da negoziazione.

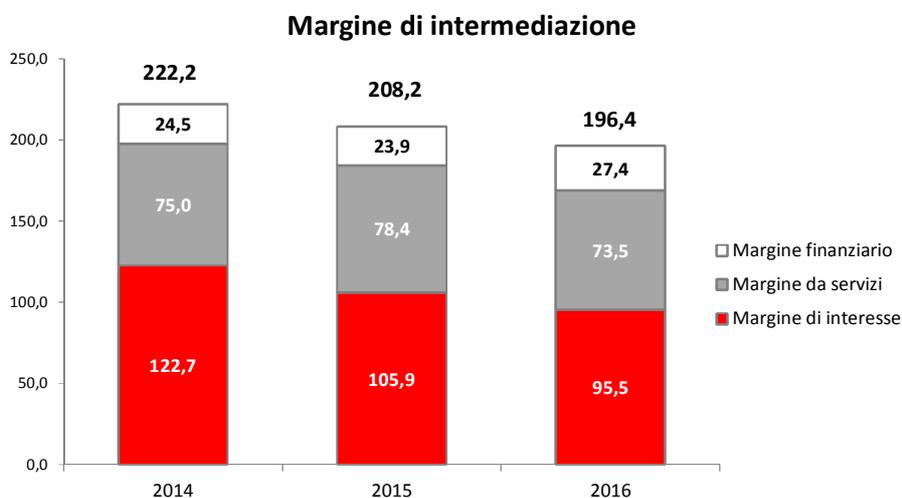
Il margine da servizi



Il margine da servizi si riduce di 4,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente; le commissioni attive registrano una diminuzione pari a 5,2 milioni di euro mentre le commissioni passive si contraggono di 0,3 milioni di euro. Come sopra indicato, le principali cause della contrazione del margine da servizi sono da imputare, per quanto riguarda le commissioni attive al venir meno in alcuni comparti di commissioni d'ingresso e bonus percepite nel 2015 da nuovi partner con riferimento a nuovi prodotti.

La riduzione delle commissioni passive riguarda generalmente la maggior parte delle tipologie, ad eccezione di quelle relative alle garanzie ricevute e al servizio di custodia ed amministrazione titoli che evidenziano un lieve incremento.

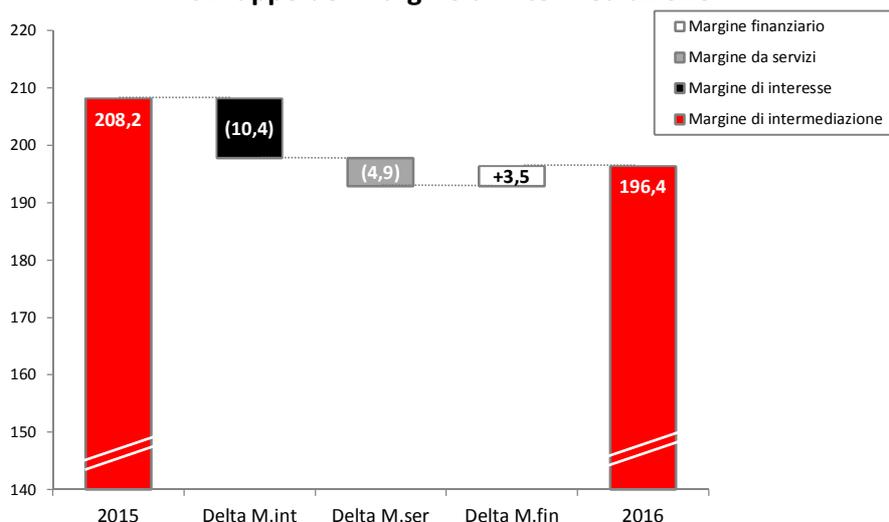
Il margine di intermediazione



Il margine di intermediazione, sempre al netto delle perdite relative all'operazione di cessione del pacchetto di crediti deteriorati, per effetto delle dinamiche e degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2015, pari a 11,8 milioni di euro (-5,7%).

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione

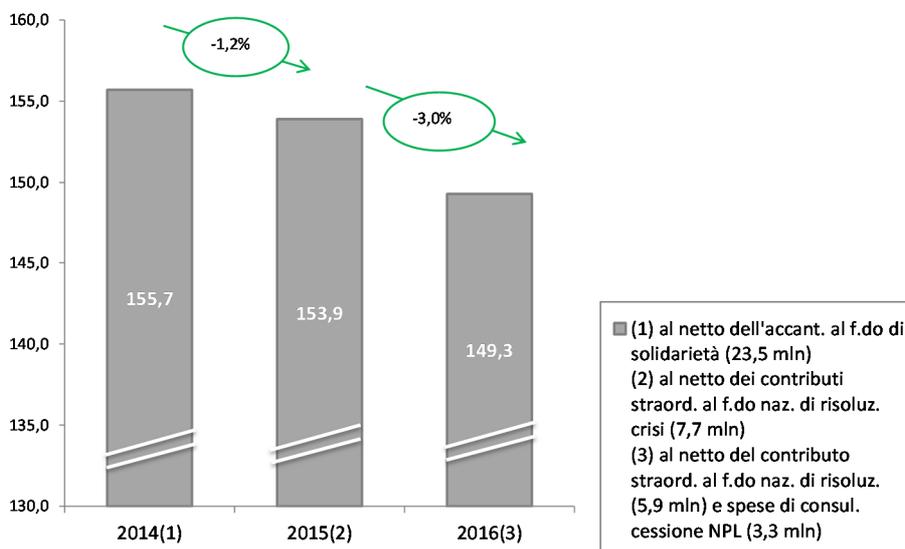


I costi operativi netti

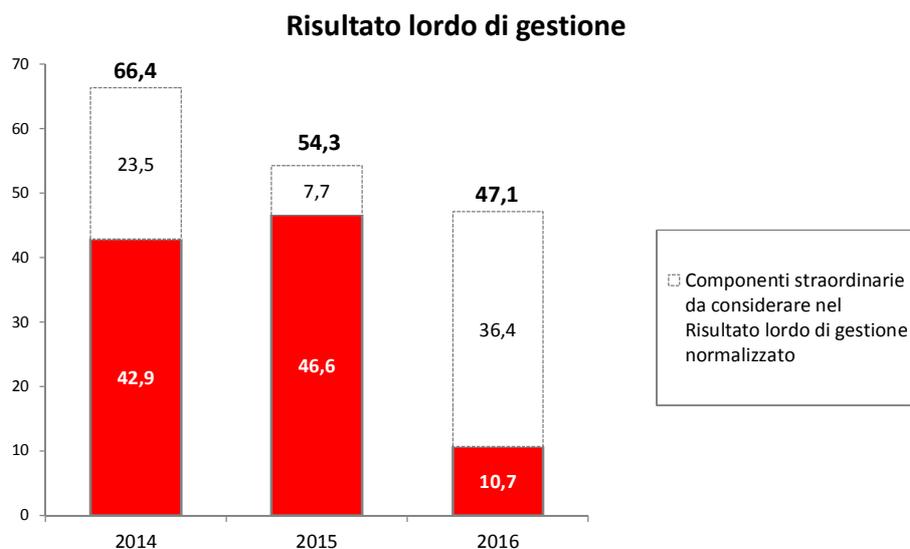
La riduzione che emerge dalla lettura delle evidenze di bilancio (-3,1 milioni di euro 2016 rispetto al 2015) va depurata, ai fini di una normalizzazione dei valori, per quanto riguarda il dato 2014 dello stanziamento al "Fondo di Solidarietà" per un importo pari a 23,5 milioni di euro, per quanto riguarda il risultato 2015 dei versamenti effettuati dalla Banca a favore del "Fondo di Risoluzione delle Crisi" per 7,7 milioni di euro corrispondenti a tre annualità straordinarie di contribuzione, e per il 2016 da un lato dei contributi addizionali a carico della Banca e da versare al "Fondo di Risoluzione Nazionale" per 5,9 milioni di euro che corrispondono a due quote annuali che la Legge di stabilità 2016 ha previsto di richiedere alla banche aderenti, dall'altro delle spese di consulenza sostenute nell'ambito della cessione di un pacchetto di crediti non performing per 3,3 milioni di euro.

Al netto di tali componenti, i costi riportano una riduzione di 4,6 milioni di euro (-3,0%); i costi del personale si riducono di 10,3 milioni di euro, gli ammortamenti si contraggono di 0,9 milioni di euro, mentre le altre spese amministrative aumentano di 2,1 milioni di euro. I proventi/oneri di gestione registrano un peggioramento per 4,5 milioni di euro. Si conferma il percorso di attenzione continua ai costi che quest'anno ha consentito un importante risparmio nella voce delle spese per il personale, ed un contenuto incremento di quelle amministrative, nonostante le spese per consulenze esterne, che sono da considerarsi di natura straordinaria.

Costi operativi



Il risultato lordo di gestione



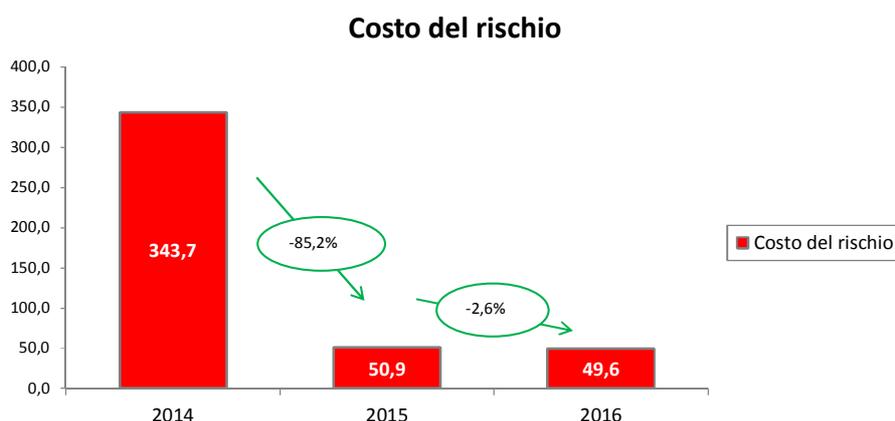
Il risultato lordo di gestione nell'esercizio in corso ha registrato una riduzione pari al 77,0% passando dai 46,6 milioni dello scorso esercizio ai 10,7 milioni di euro di fine 2016. Nel commentare il risultato lordo di gestione va considerata l'incidenza dei costi aventi natura straordinaria richiamati nella voce precedente, che hanno inciso in maniera significativa sui dati dei tre periodi di osservazione. Al netto di tali componenti, il risultato dell'esercizio 2016 (47,1 milioni di euro) registra una riduzione molto più contenuta (-13,3%) rispetto a quello dell'esercizio precedente (54,3 milioni di euro) che è da imputare principalmente alla contrazione del margine di interesse (-10,4 milioni di euro) e a quella del margine commissionale (-4,9 milioni di euro).

Il costo del rischio

Gli accantonamenti relativi al rischio di credito si sono stabilizzati dopo il picco registrato nel 2014. Il livello dei coverage ratios sul credito deteriorato si attesta ad un livello di poco inferiore a quello dello scorso esercizio (40,5% rispetto a 43,0%), mantenendo un livello di congrua copertura anche con riferimento al comparto delle sofferenze (da 59,6% a 57,2%) ed incrementando la copertura delle inadempienze probabili, che passa da una al 22,30% al 26%. Tali indici risentono della cessione di un pacchetto di non performing loans che ha permesso alla Banca di ridurre dal 23,80% al 17,56% l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti lordi (cosiddetto "NPL ratio").

Le nuove policy creditizie adottate dalla Cassa di Risparmio garantiscono un presidio più attento nella fase di concessione del credito e permettono quindi di mantenere adeguatamente sotto controllo il profilo del rischio.

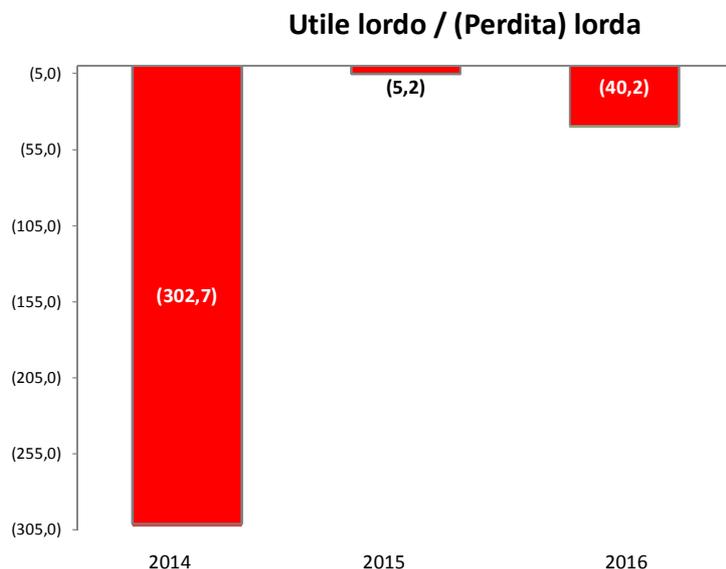
Incidono negativamente invece le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 8,7 milioni di euro, a causa principalmente del processo valutativo di impairment che ha interessato alcuni Oicr e Fondi per i quali la perdita registrata è stata ritenuta durevole, sulla base di quanto previsto dalle policy aziendali in materia.



Il risultato operativo netto

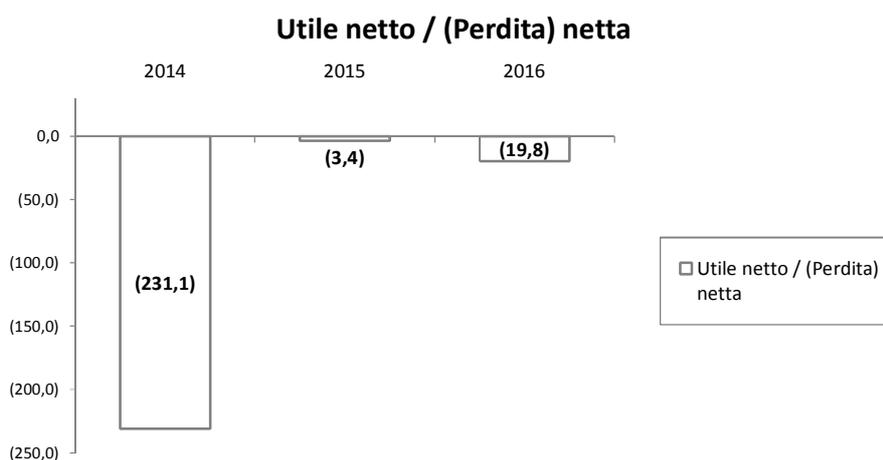
Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra una contrazione di 34,3 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Il risultato lordo



Il risultato operativo netto, pari a -39,5 milioni di euro, è migliore di 0,7 milioni di euro rispetto al risultato lordo, a fronte delle perdite da cessioni di investimenti registrate a seguito delle chiusure delle filiali avvenute nel corso dell'anno.

Il risultato d'esercizio

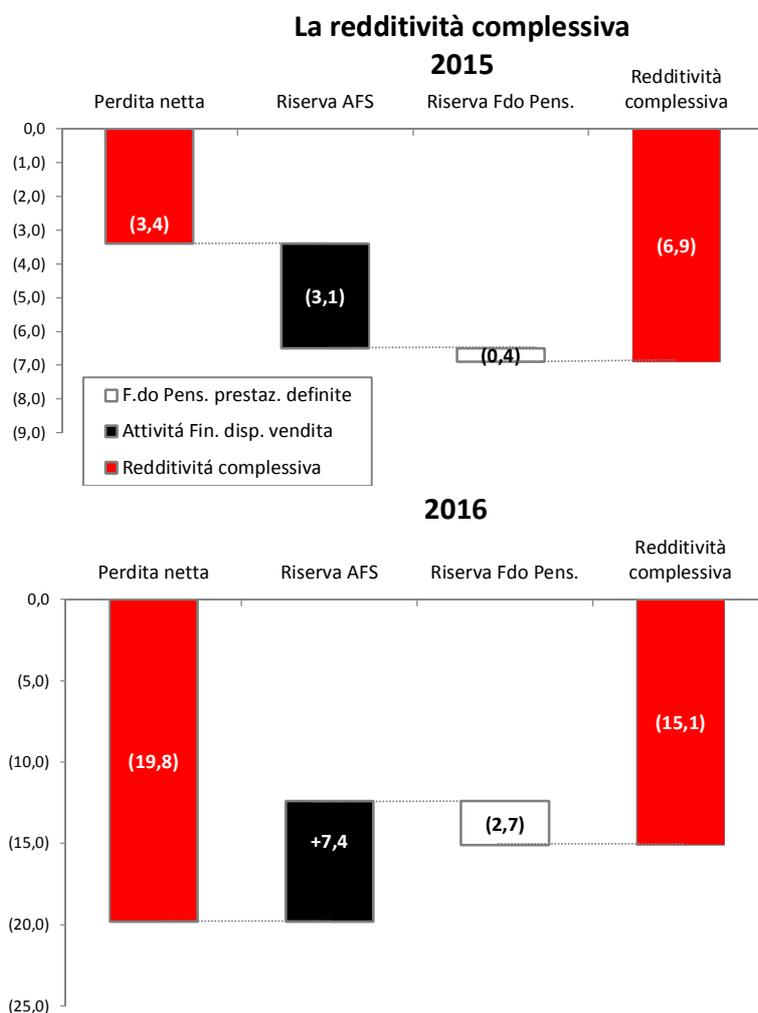


Il risultato d'esercizio registra una perdita netta di 19,8 milioni di euro rispetto ad una perdita di 3,4 milioni di euro registrata nel 2015. Sul risultato netto del periodo rispetto alla perdita dell'attività corrente incidono la quota di utile relativa ai gruppi di attività in via di dismissione ascrivibile alla società controllata Raetia SGR S.p.A. in liquidazione (+1,5 milioni di euro), nonché la voce "Imposte sul reddito", per la contabilizzazione di imposte anticipate sulla perdita fiscale 2016.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al

rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili (perdite) netti e il totale di bilancio, indicatore risultato pari a -0,24%.

La redditività complessiva

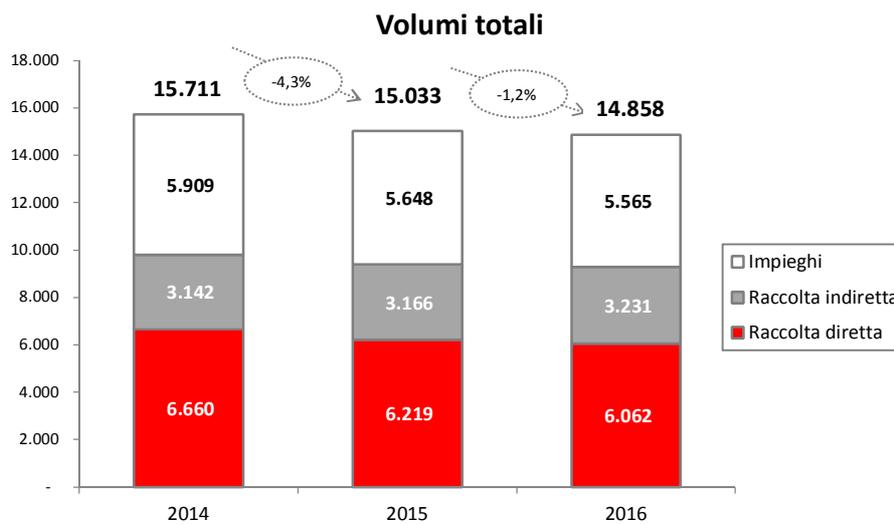


La redditività complessiva, intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, ammonta al 31 dicembre 2016 a -15,1 milioni di euro. La redditività è positivamente impattata dall'incremento delle riserve positive da valutazione delle Attività disponibili per la vendita (+7,4 milioni di euro) e, negativamente, dall'adeguamento delle consistenze del fondo pensione a prestazione definita rispetto alle valutazioni effettuate dall'attuario (-2,7 milioni di euro).

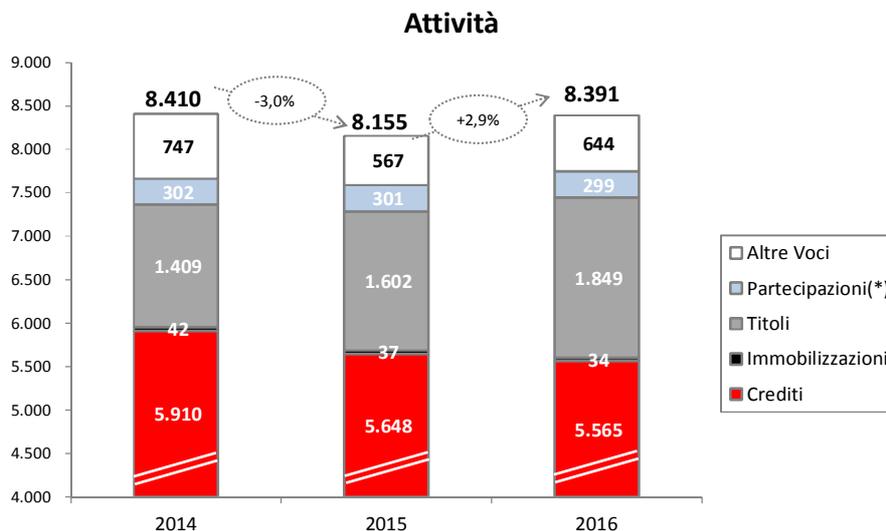
2.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali

Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano una contrazione del 1,2%. La raccolta diretta si riduce di 157 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta registra un incremento di 65 milioni di euro; la raccolta diretta continua a risentire della mancata sostituzione di prestiti obbligazionari in scadenza nel corso dell'anno. Si registra inoltre uno spostamento verso tipologie di natura diversa, quali ad esempio i depositi vincolati. Gli impieghi si riducono di 83 milioni di euro (-1,5%), ciò oltre che per la presenza di una domanda di credito che risente ancora dell'effetto depressivo della crisi degli ultimi anni, anche per la volontà da parte della banca di operare in maniera più selettiva in alcuni settori, quali l'immobiliare, considerati negli ultimi anni particolarmente rischiosi.



L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



(*) = Include le Partecipazioni classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

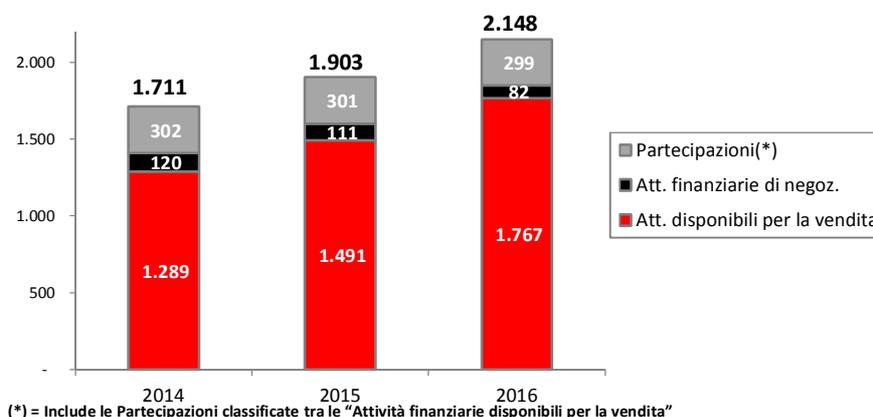
Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 8.391 milioni di euro con un incremento pari al 2,9% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela rappresenta circa il 66% del totale, il portafoglio titoli il 22%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si è ulteriormente incrementata per circa 247 milioni rispetto a fine 2015, mentre le partecipazioni restano sostanzialmente sui valori dell'esercizio precedente.

Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli, comprese le partecipazioni, si è incrementata di 245 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.

Portafoglio Titoli



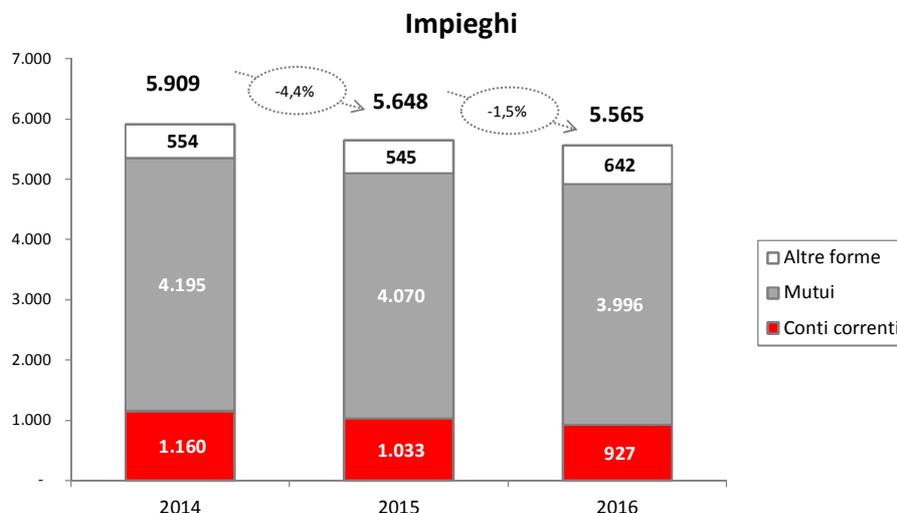
Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello) ed in misura minore su obbligazioni di altri emittenti governativi della zona euro nonché societari. La componente azionaria è rimasta marginale durante tutto l'anno. La duration di portafoglio è stata aumentata leggermente in occasione delle grandi correzioni del mercato obbligazionario, come per esempio nei giorni post Brexit e successivamente nei mesi di settembre/ottobre, mantenendo però sempre un livello prudenziale.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del *risk appetite framework*, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'anno si è chiuso con un buon risultato grazie al risultato delle obbligazioni societarie investment grade e high yield, al timing di entrata sui mercati obbligazionari governativi nonché grazie alla sottoponderazione del mercato azionario della zona euro.

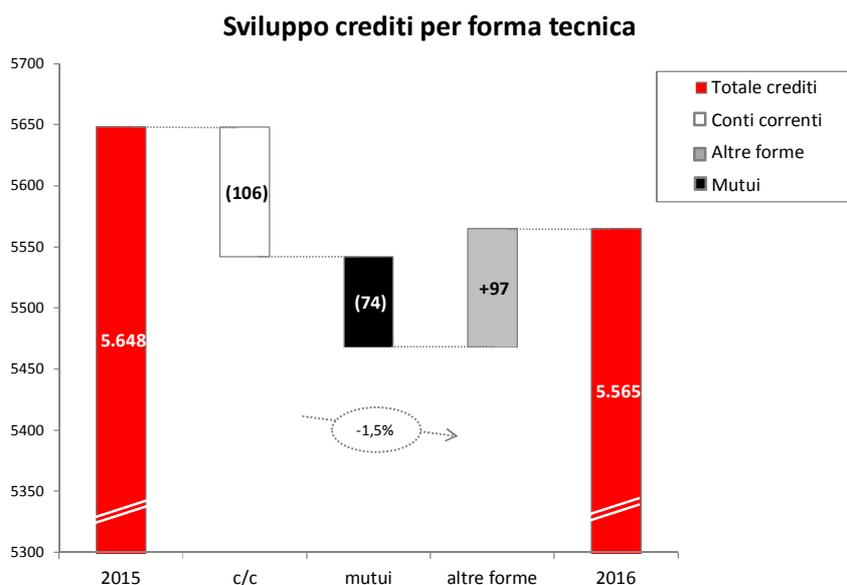
Gli impieghi

Gli impieghi netti verso clientela si riducono del 4,4% rispetto allo scorso esercizio; tale dato risente del venir meno del valore delle posizioni deteriorate cedute, naturalmente al netto delle svalutazioni operate. A fronte della buona tenuta dei settori imprese e retail, si è avuta una contrazione, in parte voluta, nell'ambito dello stock dei crediti del settore corporate.



Si registrano peraltro importanti segnali positivi. Le nuove erogazioni di crediti a medio lungo termine a favore delle aziende nel 2016 si attestano a 473 milioni di euro con un incremento del 118% rispetto alle erogazioni del 2015 (217 milioni di euro), a dimostrazione del costante supporto che la Cassa di Risparmio fornisce all'economia locale. Sono inoltre ulteriormente aumentati i mutui a privati, già fortemente cresciuti nell'anno precedente. Infatti, le nuove erogazioni nel 2016 ammontano a 295 milioni di euro e segnano un +7,5% rispetto alle erogazioni del 2015 (276 milioni di euro). Prestiti personali e credito al consumo hanno visto erogazioni per complessivi 55,2 milioni di euro (+11,9% rispetto al 2015), messi a disposizione di oltre 4.000 clienti.

Si consolida quindi anche nel 2016 il sostegno della banca a favore delle imprese e delle famiglie nonostante il contesto macroeconomico e regolamentare di riferimento obblighi ad una grande attenzione e selezione nella concessione del credito.

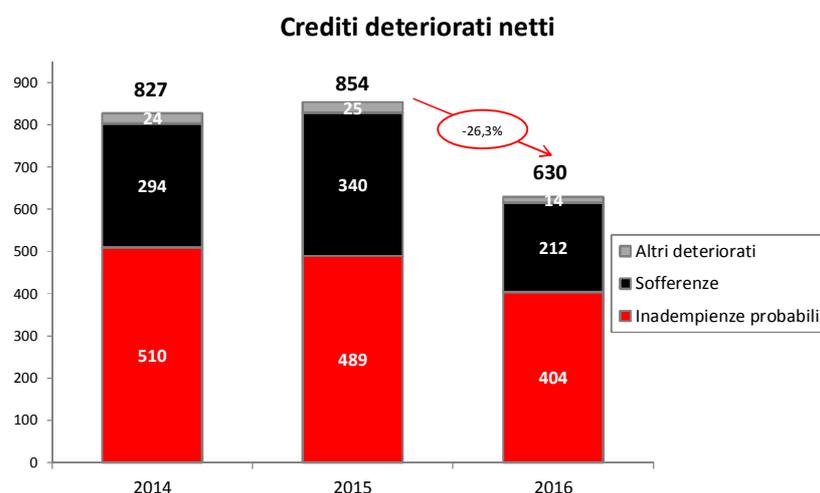


Gli impieghi registrano una riduzione sia per quanto riguarda i conti correnti sia per quanto riguarda i mutui, solo in parte controbilanciata dall'incremento nelle altre forme. Con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, si rileva che, a seguito della riduzione sia degli impieghi che

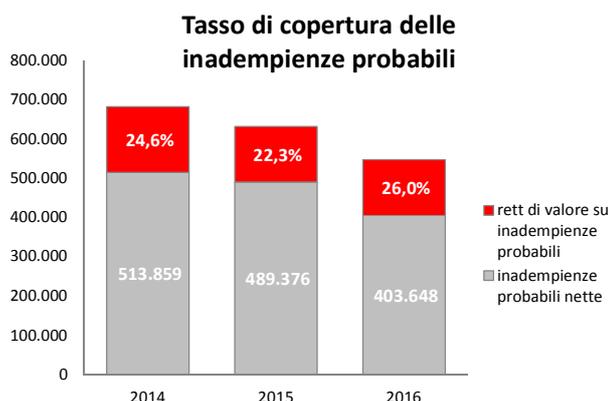
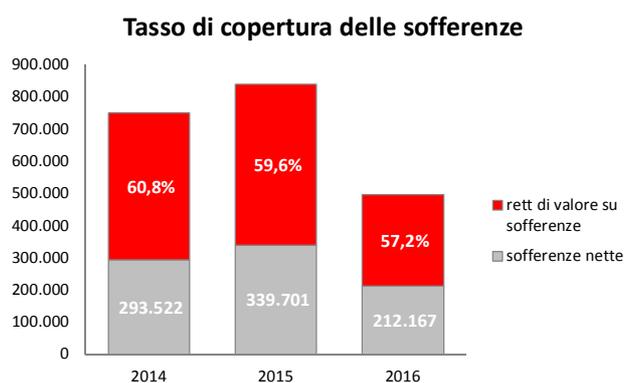
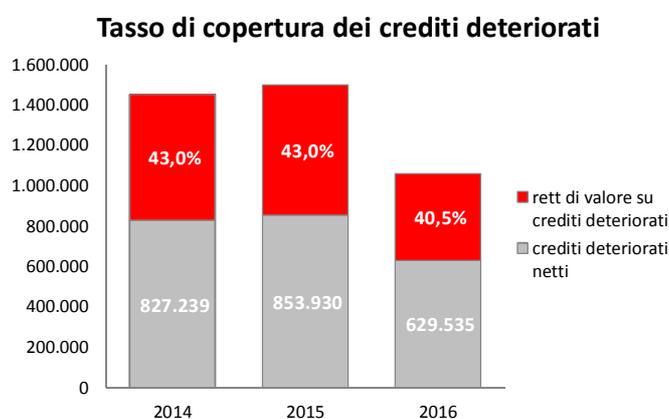
della raccolta, l'indice si posiziona al 90,36%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2015 pari a 92,33%).

I crediti deteriorati

I crediti deteriorati netti registrano una consistente riduzione rispetto al 2015 (-26,3%) grazie all'operazione di cessione di un pacchetto di non performing loans avvenuta nel corso del 2016. La politica di particolare attenzione nell'ambito creditizio ha permesso inoltre una importante diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti pari al 45% e un altrettanto significativa contrazione dei crediti classificati come "inadempienze probabili" (-85,8 milioni di euro).



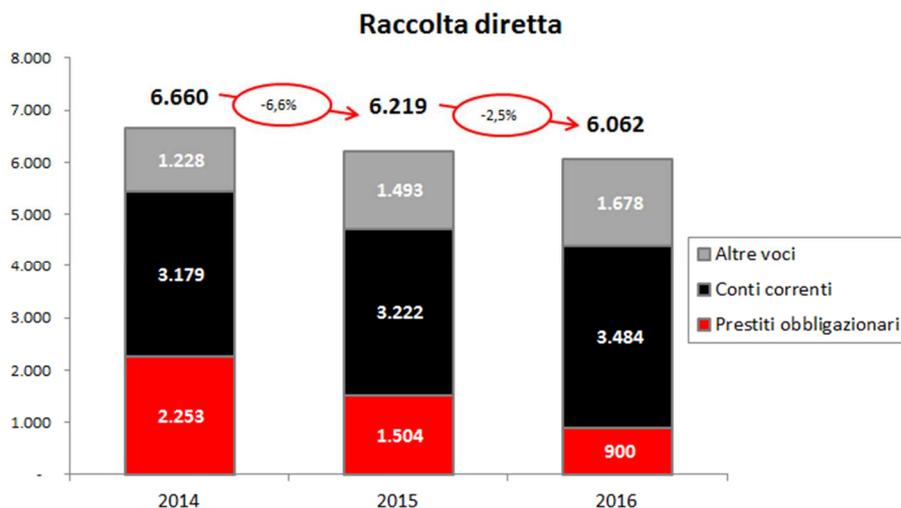
Le cessioni di crediti deteriorati hanno comportato quindi una forte contrazione dei volumi dei non performing loans, mantenendo il tasso di copertura su dei livelli più che soddisfacenti (40,5%). Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito deteriorato rilevato negli ultimi tre esercizi.



I crediti deteriorati netti incidono per il 11,31% sul totale dei crediti netti iscritti in Bilancio; in termini di valori lordi l'incidenza è pari al 17,56%. La voce "Inadempienze probabili" raccoglie, come da disposizioni dell'Autorità Bancaria Europea, le precedenti categorie di "Incagli" e "Ristrutturati". Il "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati e la somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti per le rettifiche sui crediti, si attesta nel 2016 al 94% contro il 110% del 2015.

La raccolta diretta

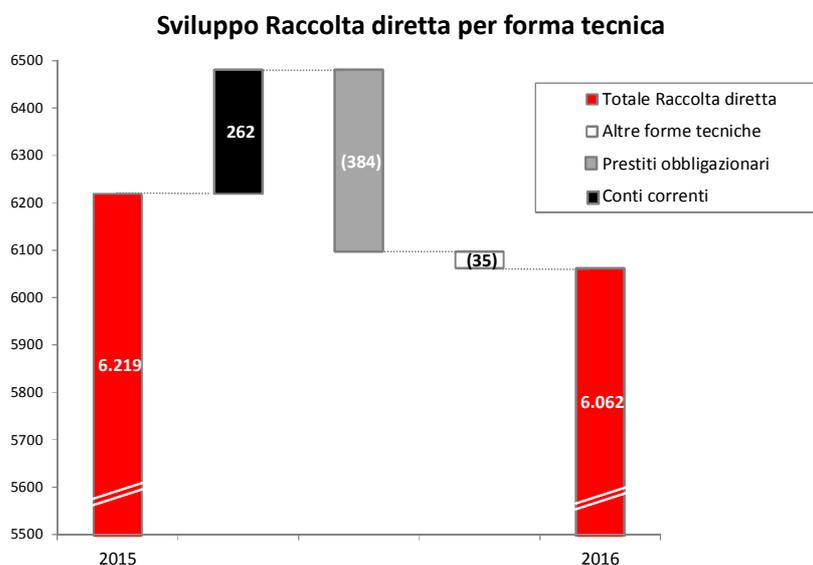
La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2016 una contrazione complessiva del 2,5% rispetto allo scorso anno. La riduzione è stata influenzata in principal modo dal rimborso di obbligazioni scadute e non sostituite con nuove emissioni e parzialmente compensata dallo spostamento da parte della clientela verso altre forme di investimento, quali in particolar modo i depositi vincolati.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 3.484 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Banca ammontano a 900 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 1.677 milioni di euro.

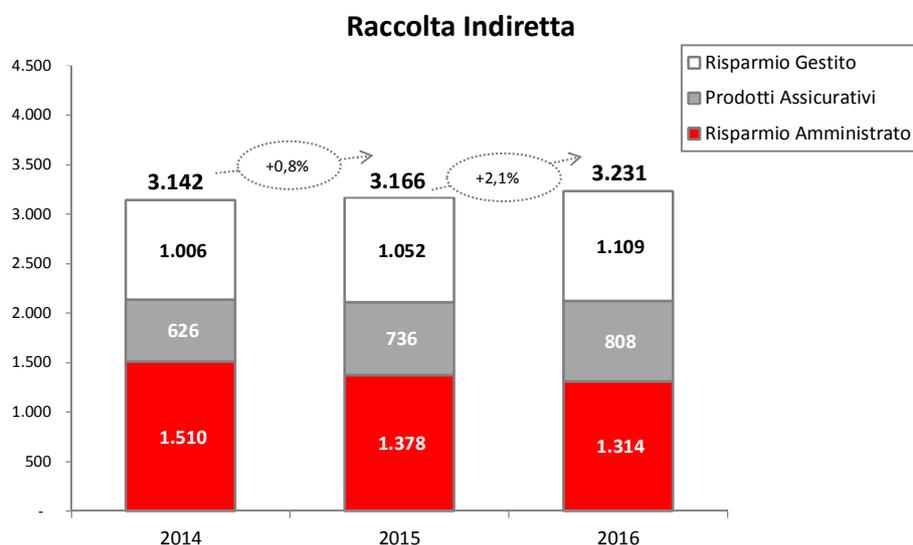
Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi liberi e vincolati (1.509 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra significativi incrementi della raccolta in conti correnti (+262 milioni), una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una più contenuta diminuzione delle altre forme tecniche di raccolta diretta.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.231 milioni di euro, registrando un incremento di 65,3 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, si incrementano rispettivamente di 57,3 milioni di euro (+5,5%) e di 72,1 milioni di euro (+9,8%).



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una forte crescita che ha confermato l'ottimo trend già in atto dal precedente esercizio. Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 64 milioni di euro.

Nel comparto del risparmio gestito si segnala il significativo contributo all'incremento dato dal collocamento di fondi di società partner, in particolare di Eurizon SGR e Nordea.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile, in considerazione del risultato 2016 ammonta a 695,2 milioni di euro.

I "Fondi propri" (ex Patrimonio di Vigilanza), nello stesso periodo, ammontano a 729,7 milioni di euro.

A seguito anche di un'attività di ottimizzazione ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale, le attività ponderate per il rischio si attestano a 5,6 miliardi di euro; in virtù di tali valori, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 10,88%
- coefficiente di capitale di classe 1: 11,68%
- coefficiente di capitale totale: 12,94%

posizionandosi abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi obbligatori individuali richiesti.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità' e nella Parte F della Nota Integrativa.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un modello organizzativo aziendale volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi".

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il sistema organizzativo aziendale articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

3.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);

il processo della gestione dei rischi; Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle

disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

3.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Tale sistema è disciplinato in un unico regolamento che, coerentemente con quanto previsto dalla normativa in vigore, rappresenta l'intero processo ICAAP nelle sue fasi di:

- Individuazione dei rischi attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- Autovalutazione del processo ICAAP;
- Predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP.

In particolare:

- Per quanto attiene alla misurazione e valutazione dei rischi, sono stati disciplinati i criteri per la gestione dei rischi e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel “primo pilastro” (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel “secondo pilastro” (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
 - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel “secondo pilastro” (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).I rischi “misurabili” di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale”, relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2016, ma anche in “ottica prospettica” relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2017 ed in “ipotesi di stress”, per valutare la vulnerabilità della Banca e del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.
- Per quanto attiene all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono stati disciplinati i criteri per la gestione dei rischi e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio della Banca e del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella “Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

3.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;

- b) nel Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) nel “Regolamento Generale Aziendale”, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo “Soggetti collegati”, nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel “Regolamento Processo di Gruppo”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel “Regolamento del processo decisionale”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all’attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella “Policy Flussi Informativi”, che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel “Modello di compliance e processo di controllo di conformità”. In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel “Regolamento della Funzione Risk Management.” In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all’approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il “Regolamento del processo dell’attività di Internal Audit”. In particolare, la funzione verifica l’osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati, l’adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Internal Audit formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi e se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alle funzioni di controllo;
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il “Regolamento del processo di Gruppo”.

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall’insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento “Soggetti Collegati”, nonché dalla relativa Norma operativa.

3.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all’organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

3.6 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

A gennaio 2016 il Sindaco effettivo della Cassa Walter Schweigkofler (08/01/2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Banca, Martha Florian von Call (28/01/2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13/01/2016) e Carlo Palazzi (13/01/2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea dei Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato. In data 31 marzo 2016 l'Assemblea dei Soci ha riconfermato nella carica di Presidente Gerhard Brandstätter, di Vicepresidente Carlo Costa, nella carica di Consiglieri Marco Carlini, Sieglinde Fink, Hans Krapf e Klaus Vanzi e ha nominato in aggiunta Aldo Bulgarelli e Christoph Rainer come Consiglieri.

Sono inoltre stati nominati Presidente del Collegio Sindacale Martha Florian von Call, Sindaci Effettivi Massimo Biasin e Ugo Endrizzi, Sindaci Supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi.

Sparim S.p.A.

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione Gerhard Brandstätter, Vice Presidente Carlo Costa, Consiglieri Nicola Calabrò e Stefano Ortolano.

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha inoltre deliberato, in ordine alle persone che hanno integrato ex art. 2401 comma 1 c.c. il Collegio Sindacale per gli esercizi 2016/2018 (e quindi sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2018), di:

- confermare nella carica di Presidente del Collegio Sindacale Martha Florian von Call;
- confermare nella carica di Sindaco effettivo Massimo Biasin e nominare in aggiunta Ugo Endrizzi;
- e di integrare come sottoelencato il Collegio Sindacale per gli esercizi 2016/2018 con Armin Knollseisen e Carlo Palazzi nella carica di Sindaci Supplenti.

In data 26 settembre 2016 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha nominato Diego Russo Consigliere in seguito alle dimissioni di Stefano Ortolano.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 19 aprile 2016 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di nominare membri del Consiglio di Amministrazione di Sparkasse Immobilien Srl per l'esercizio 2016 ovvero sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2016 i signori:

- Paolo Bellini, Presidente;
- Nicola Calabrò, Consigliere, nominato in seguito alle dimissioni di Johann Krapf in data 19 aprile 2016;
- Marco Carlini, Consigliere.

La carica di Sindaco Unico per il triennio 2015/2017 e quindi fino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2017 è ricoperta da Martha Florian von Call.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

I membri del Comitato di Liquidazione post Assemblea del 28 settembre 2015 e in carico nell'anno 2016 sono il dott. Alfonso Sonato (Presidente), il dott. Werther Montanari (Vice Presidente e Liquidatore Delegato) e il dott. Marco Carlini.

Per quanto concerne il Collegio Sindacale, nel mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche gli altri componenti effettivi del collegio sindacale di Raetia SGR spa in liquidazione, Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016),

nonché i sindaci Supplenti Armin Knollseisen (19.01.2016) e Carlo Palazzi (19.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

In data 14 aprile 2016 l'Assemblea ordinaria dei soci ha nominato quali sindaci effettivi la Dott.ssa Martha Florian von Call (Presidente), il dott. Massimo Biasin e il dott. Ugo Endrizzi mentre quali sindaci supplenti il dott. Armin Knollseisen e il dott. Carlo Palazzi.

3.7 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.8 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2016 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

La Banca, doverosamente impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.

4. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

La Banca ha deciso, anche a seguito delle recenti repentine modifiche delle condizioni di mercato, di procedere all'elaborazione di un nuovo Piano strategico di Gruppo 2017 - 2021, al fine di poter affrontare con successo le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato. Tale piano è stato oggetto di recente approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Nel corso del biennio 2015-2016, Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha realizzato importanti risultati strategici, che di fatto costituiscono le fondamenta per l'evoluzione prevista nel nuovo Piano. Tali risultati possono venire così sintetizzati:

- Riduzione dei rischi: il Gruppo ha realizzato un'importante e significativa riduzione delle esposizioni di credito deteriorato ed ha rafforzato e migliorato i presidi sia del processo creditizio sia, in generale, in tema di governance aziendale;
- Riduzione dei costi ed efficientamento degli organici: sono stati realizzati importanti risultati in termini di riduzione dei costi operativi, con particolare riferimento all'adeguamento degli organici e la relativa riduzione del costo del personale, sia attraverso l'attivazione di leve straordinarie (fondo esuberanti, contratti di solidarietà e riduzione dei compensi dei dirigenti), sia perseguendo un'attenta politica di contenimento dei costi;
- Razionalizzazione della rete distributiva: l'accorpamento di 30 filiali, ha permesso di realizzare un'importante efficientamento e recupero di risorse, che ha abilitato il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riduzione dei costi operativi precedentemente citati;
- Rinnovo manageriale: l'inserimento di numerose nuove figure professionali, provenienti da importanti realtà bancarie nazionali, ha permesso un'importante cambiamento e rinnovamento della squadra manageriale, creando di fatto il gruppo che procederà all'implementazione del presente Piano.

Alla luce di tali importanti risultati raggiunti, nell'orizzonte 2017-2021 il Gruppo si pone quindi l'obiettivo di implementare le seguenti linee guida:

- Crescite Commerciali sostenibili: verranno potenziate e sfruttate al meglio le forze commerciali, sfruttando i recenti accordi commerciali e sottoscrivendone di nuovi. Verranno adeguati i modelli di pricing per investire al meglio le risorse patrimoniali e si procederà alla chiusura e/o uscita progressiva da business e/o aree di business non redditizie.
- Rinnovo del modello operativo: si procederà a creare una rete di vendita maggiormente strutturata ed organizzata, con l'adozione di un modello di filiale "Hub-Spoke", che permetterà di affrontare le sfide future sia in termini di contenimento dei costi sia di generazione di risorse aggiuntive commerciali e di supporto.
- Riduzione e gestione attiva Non Performing Exposures (NPE): tramite una gestione attiva, la definizione di chiari obiettivi e l'adozione di nuovi strumenti, si procederà ad un'ulteriore riduzione delle esposizioni di credito deteriorato, sostenibili sia dal punto di vista reddituale sia patrimoniale. Si sottolinea che tale linea assume massima rilevanza strategica, in quanto costituisce uno dei principali elementi abilitanti al raggiungimento dei risultati economico-finanziari del presente Piano.
- Riduzione dei rischi e rafforzamento dei presidi: oltre al completamento del rafforzamento delle funzioni di controllo e all'affinamento del processo creditizio, si procederà all'adozione del sistema di rating avanzato (AIRB). Si procederà progressivamente a sostituire l'attuale funding della BCE e a gestire adeguatamente le risorse patrimoniali rispetto ai livelli di rischio ritenuti sostenibili nel Risk Assessment Statement (RAS) di Gruppo.
- Messa a regime della struttura: grazie agli importanti risultati raggiunti nel biennio 2015-2016, la nuova squadra manageriale, oltre ad assicurare lo svolgimento e completamento di importanti adeguamenti normativi (tra i quali la Mifid 2 e il IFRS 9), valuterà con attenzione un'eventuale strategia alternativa di gestione del patrimonio immobiliare nonché eventuali opportunità alternative di sviluppo strategico, si dedicherà con dedizione all'esecuzione ed al completamento del presente Piano.

Grazie a tali iniziative strategiche, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, prevede un risultato positivo già a partire dal 2017 che si incrementerà poi nei periodi successivi, per raggiungere un livello adeguato nel 2021, con ROE superiore al 5%, anche grazie ad una ulteriore riduzione del costo del credito. Con riferimento al credito deteriorato è prevista una ulteriore importante riduzione, con un NPL ratio che si allineerà su livelli tra i più virtuosi del sistema. Particolare attenzione viene riservata inoltre al consolidamento degli indici patrimoniali, alle crescite dei volumi, specialmente per quanto riguarda la raccolta indiretta per la quale permane l'elevato potenziale ancora inespresso del Gruppo.

Il Piano Industriale prevede infine anche la conferma di una solida posizione di liquidità con mantenimento del Loan to Deposit ratio costante intorno al 90% (incluso le emissioni di prodotti di raccolta finalizzati alla

sostituzione del funding BCE), del Liquidity Coverage Ratio superiore al 100% e del NSFR superiore al 100% in orizzonte di Piano.

5. CAPITALE E LIQUIDITÀ

5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d’Italia, nell’ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei “Fondi propri” alla data del 31 dicembre 2016 raffrontati con i dati al 31 dicembre 2015.

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	649.261	666.947
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(768)	(920)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	648.494	666.027
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(39.345)	(18.344)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.367	221
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	613.516	647.904
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	45.200	45.200
H.	Elementi da dedurre dall’AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		(1.823)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	45.200	43.377
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	71.462	104.551
N.	Elementi da dedurre dal T2	(1.217)	(4.706)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	785	235
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	71.029	100.080
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	729.745	791.360

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,88%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,68%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,94%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello individuale vigenti al 31 dicembre 2016 sono i seguenti:

“CET1 capital ratio” al 5,125%;

“Tier 1 capital ratio” al 6,625%;

“Total capital ratio” al 8,625%.

Si precisa che, in attesa degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) 2016 da parte di Banca d'Italia, in base al processo periodico di revisione prudenziale (SREP) 2015, come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti consolidati minimi del 7,00% – 8,50% – 10,50%, contengono delle precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

5.1.1 Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» - 18° aggiornamento. Revisione della disciplina sulla riserva di conservazione del capitale

Si informa che in data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

La modifica in oggetto incide esclusivamente sull'ammontare minimo della riserva di conservazione del capitale a livello consolidato; le altre regole per la determinazione del CCB, contenute nella Circolare 285, restano invariate. Pertanto, le banche non utilizzano capitale primario di classe 1 (CET1), detenuto per soddisfare il requisito di riserva di conservazione del capitale, per rispettare i requisiti di fondi propri previsti dall'articolo 92 CRR (primo pilastro) e quelli, superiori al livello regolamentare minimo, eventualmente richiesti dall'autorità di vigilanza in sede di interventi correttivi (secondo pilastro).

Il presente aggiornamento entra in vigore il 1° gennaio 2017.

5.2 Azioni Cassa di Risparmio

Azioni proprie

Nel corso dell'anno, a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia al riacquisto di strumenti di capitale di classe 1 e 2, della quale si dà dettaglio nel prossimo paragrafo, sono state riacquistate n. 7.640 azioni ad un prezzo medio di 10,63 euro ciascuna; non sono state rimesse azioni proprie.

Al 31 dicembre 2016 erano presenti in portafoglio n. 60.200 azioni ordinarie, ad un prezzo medio unitario di 22,21 euro.

Domanda di autorizzazione al riacquisto parziale ai fini dell'Articolo 77 del regolamento (UE) n. 575/2013

In data 24 giugno 2016 la Banca ha avanzato a Banca d'Italia istanza di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti patrimoniali di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di circa 6,810 milioni di euro, di cui obbligazioni tier 2 per 4,81 milioni di euro, al netto di quelle già detenute ed azioni proprie per 2 milioni di euro, anche in questo caso al netto di quelle già detenute in virtù di autorizzazioni precedenti.

In data 19 agosto 2016 la Banca d'Italia ha comunicato con apposito provvedimento l'autorizzazione al riacquisto.

Prezzo di riferimento delle azioni della Banca

Il prezzo di riferimento delle azioni emesse dalla Banca non è stato ad oggi rideterminato rispetto alla fine del precedente esercizio, e risulta essere pari a 12,5 euro; il range di variazione del prezzo dell'azione sul mercato secondario è fissato tra 10,63 e 14,37 euro per azione.

5.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato le segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR (Liquidity Coverage Ratio) e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).

Situazione al 31/12/2016:

LCR	NSFR	Leverage ratio
181,72	116,34%	7,65%

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi a clientela e raccolta da clientela). L'esposizione rilevata al 31 dicembre 2016 risulta pari a 90,36%.

Estinzione anticipata della prima operazione di TLTRO-I e partecipazione alla seconda operazione TLTRO-II

In data 29 giugno 2016 la Banca ha proceduto con il rimborso anticipato della prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation) per un importo pari a 315 milioni di euro con scadenza originaria in data 26 settembre 2018, ma comunque da restituire entro il 29 settembre 2016 a causa della ridotta richiesta da parte della clientela.

Contestualmente la Banca ha partecipato alla seconda serie di TLTRO per lo stesso importo con scadenza 24 giugno 2020. In questa seconda serie il tasso da riconoscere alla BCE passa dal precedente 0,15% annuo allo 0,0%.

6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

6.1 Rete territoriale

Nel mese di febbraio 2016 è stato messo in atto il nuovo modello di servizio alla clientela con la separazione del segmento imprese dal segmento retail. Il nuovo modello, che ha visto l'individuazione di 5 specifiche aree retail e di 5 aree imprese, ha consentito una maggiore focalizzazione e specializzazione del business dedicato principalmente al mondo del risparmio gestito e del credito a privati e piccole aziende per quanto riguarda le aree retail, e della gestione e sviluppo delle PMI per quanto riguarda le aree imprese.

La specializzazione di modello ha dimostrato la sua efficienza sia nel comparto retail, in particolare nello sviluppo del risparmio gestito e credito a privati dove si sono potuti registrare risultati in termini di volumi superiori agli obiettivi di periodo programmati, sia nel comparto imprese dove, dopo 3 anni di trend negativo nel comparto impieghi, abbiamo rilevato nel corso del 2016 un'inversione di tendenza.

Parallelamente all'evoluzione del modello organizzativo è stato dato corso anche ad un ulteriore efficientamento della rete distributiva attraverso l'accorpamento di 21 filiali nel corso del 2016, e la programmazione di ulteriori accorpamenti che coinvolgeranno 3 filiali nel corso del primo semestre 2017.

La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 110 filiali (61 in Alto Adige e 47 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

6.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata.

Nel comparto della raccolta, si è proceduto ad un progressivo adeguamento delle condizioni al mutato livello di tassi di interesse che hanno raggiunto, nella prima parte del secondo semestre, i minimi storici. Si è inoltre tenuta in considerazione la tipologia e la durata dei prodotti offerti, anche in termini di impatto a livello fiscale, nonché la propensione al rischio del sottoscrittore.

6.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

Quella attuale è una fase di forte evoluzione del contesto bancario: cambiano le abitudini dei clienti e si modificano le aspettative verso il servizio offerto. Oggi, in Italia, come in altre parti del mondo, il calo di redditività delle banche, accompagnato dalle trasformazioni di carattere socio demografico, dai cambiamenti nelle abitudini dei consumatori e dallo sviluppo della tecnologia, sta modificando il modello distributivo e, in particolare, l'approccio verso la clientela. Pertanto, tutte le iniziative della banca, le azioni intraprese, gli eventi organizzati, le collaborazioni strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti puntano a rafforzare la relazione, mettendo sempre "Il Cliente al Centro".

Con questo leitmotiv la Banca intende distinguersi nel suo modo di essere e di operare. In questo ambito la Cassa di Risparmio, come banca forte del territorio, ha deciso di puntare sempre di più su prodotti altamente competitivi e su un'accurata consulenza cercando di farsi riconoscere per la cura nella relazione e per la professionalità.

In un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, la banca ha deciso di proporre un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle necessità di finanziamento, di investimento, nonché assicurative, è stata rivista, rimodellata ed ampliata. L'offerta è stata altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente tramite Mobile Banking, un nuovo canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di effettuare le sue operazioni bancarie via smartphone e tablet.

Si riassumono di seguito le principali iniziative nonché novità di prodotto e servizio che hanno caratterizzato l'offerta commerciale della Cassa di Risparmio nel corso dell'esercizio.

CAMPAGNA D'IMMAGINE "IL CLIENTE AL CENTRO"

Il 2016 si è aperto con il nuovo leitmotiv della Cassa di Risparmio, "Il Cliente al Centro". Per promuovere questo forte messaggio, in primavera è stata realizzata un'importante campagna d'immagine con alcuni collaboratori della Banca che si sono prestati a fare da testimonial.

Il contatto diretto e personale e la cura delle relazioni sono i fattori principali nel rapporto con la clientela: servizi personalizzati: capacità della banca di offrire il giusto prodotto/servizio al cliente attraverso il canale idoneo, imparando ad interpretare le informazioni raccolte ed arricchendole in maniera giusta; incremento dei "touch point": tutti i canali di contatto diventano importanti per lo sviluppo della relazione con il cliente ed è quest'ultimo a determinare le modalità con cui interagire con la banca.

Ciò comporta un elevato livello di integrazione dei canali distributivi e una maggior attenzione alle esigenze del cliente in termini di personalizzazione dell'offerta e di possibilità di contatto.

L'ERA DIGITALE IN CASSA DI RISPARMIO

Mobile Banking d'ultima generazione

La diffusione del Mobile Banking e le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo di vivere la banca e modificato le abitudini della clientela: il numero dei "consumatori digitali" - persone che utilizzano internet frequentemente - è, infatti, in progressiva crescita. La Cassa di Risparmio è la prima banca in provincia di Bolzano e una delle prime in Italia ad offrire ai propri clienti i servizi di Mobile Banking di ultima generazione: funzionalità che sono presenti sull'app Sparkasse di Mobile Banking, ma che ora sono state aggiornate con servizi molto più evoluti, come i pagamenti con il cellulare, semplicemente avvicinandolo all'apparecchio Pos.

Inoltre, a inizio 2017 è stata rilasciata la funzione "person to person" ovvero l'invio di denaro per mezzo del proprio cellulare. Grazie a questa funzione è possibile dunque scambiare del denaro o pagare il conto al ristorante in modo rapido ed economico, senza contanti.

Obiettivo della Cassa di Risparmio è continuare a investire sia sui canali innovativi che su quelli tradizionali, integrandoli e offrendo ai clienti un banking sempre più omnicanale. La giusta combinazione di comunicazione e strategie online e offline farà la differenza in futuro. Lo scopo è ancora una volta aumentare la soddisfazione del cliente, che oggi ha aspettative elevate e diversificate.

La firma digitale

La firma digitale è l'equivalente elettronico della tradizionale firma autografa su carta ed ha piena validità legale, garantendo l'integrità, l'autenticità e la non ripudiabilità del documento elettronico sulla quale è apposta.

Seguendo il motto "Meno carta - più ambiente!" i clienti sono stati invitati in filiale ad attivare la propria "firma grafometrica", comunemente nota come "firma digitale", così da poter firmare contratti e ordini digitalmente sul tablet, risparmiando tempo e carta. La firma digitale determina significativi vantaggi derivanti dalla dematerializzazione del cartaceo, pur mantenendo le adeguate garanzie normative e legali, costituendo quindi piena prova della provenienza delle dichiarazioni di chi l'ha sottoscritto. Per incentivare la sottoscrizione, è stato realizzato un concorso a premi che è partito il 1° luglio ed è durato fino al 31 dicembre 2016. L'iniziativa ha suscitato un grande interesse. Sono stati, infatti, circa 17.500 i clienti che hanno attivato, in soli sei mesi, la firma digitale. Un successo davvero notevole.

BANKING & LIQUIDITÀ

Nuova gamma di Conti Correnti

Nel 2016 è stata rinnovata la gamma di conti correnti. Sono state, infatti, sviluppate e realizzate tre nuove linee di conto corrente: Conto Premium, il conto a pacchetto, che risponde perfettamente a clienti con molteplici necessità. Conto Active, pensato per tutti coloro che, utilizzando più prodotti e servizi, vogliono risparmiare sul canone. Conto Basic infine è destinato a un target di clientela con esigenze base.

Nuova offerta: polizze auto e moto

Il catalogo prodotti di bancassicurazione, si è arricchito di un nuovo prodotto. Infatti, l'anno 2016 ha segnato un importante tappa per la Banca, offrendo per la prima volta alla propria clientela polizze assicurative auto e moto. L'esigenza di copertura in tema RC auto è presente in ogni famiglia e l'affidabilità del partner selezionato, Zurich Connect, unito all'ottimo livello di pricing proposto, ha suscitato non solo un notevole interesse da parte della clientela, ma ha assicurato anche la possibilità di avere un prodotto che consente di sviluppare i rapporti con il nucleo familiare e di raggiungere clienti che attualmente si rivolgono ad altre banche. Al lancio della nuova offerta è stato collegato, inoltre, un concorso a premi.

FINANZIAMENTI PER LA CLIENTELA PRIVATA

Nuova gamma di prestiti personali

In collaborazione con il gruppo finanziario internazionale, leader europeo nei prestiti personali, Cofidis, la Cassa di Risparmio ha lanciato una nuova gamma di prestiti personali. Per questa nuova gamma di prodotti è stato creato il marchio IDEA che è stato accompagnato da una mirata campagna pubblicitaria: un finanziamento per spese

necessarie come per esempio ristrutturazioni in casa. È possibile richiedere il prestito personale anche tramite “isi-banking”, l’internet banking della Cassa di Risparmio.

Consulenza Casa

Con una consulenza a 360 gradi e con un’ampia offerta di prodotti di finanziamento a condizioni particolarmente interessanti, il finanziamento casa, sia che si tratti di acquisto, costruzione o anche di semplici lavori di ristrutturazione e ammodernamento o risanamento energetico, ha avuto un continuo sviluppo. La Banca accompagna i clienti in questo loro progetto di vita passo dopo passo, offrendo colloqui di consulenza su misura, informazioni utili su aspetti fiscali ed agevolazioni nonché su questioni notarili, guidando il cliente nella scelta più adatta alle sue necessità.

Grande successo per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano, uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell’anno, e per la Fiera d’Autunno dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi. Gli eventi hanno offerto numerose informazioni a chi intende costruire, comprare o modernizzare casa.

INVESTIMENTI

L’innovativa formula SPARMIX e nuovi prodotti d’investimento

Come noto, la politica monetaria accomodante della BCE ha determinato che i rendimenti dei titoli di Stato abbiano toccato minimi storici, portandosi in molti casi addirittura in terreno negativo. Per questo la Cassa di Risparmio ha deciso di offrire ai risparmiatori nuove soluzioni. SPARMIX nasce con l’obiettivo di coniugare tutti i vantaggi dell’investimento pianificato con un’interessante remunerazione della liquidità. La liquidità gestita da SPARMIX viene versata inizialmente su un conto deposito dedicato, remunerato ad un tasso interessante. In seguito, in un periodo di dodici mesi, l’intero importo depositato viene conferito in prodotti di risparmio gestito di società, partner della Banca, riconosciute a livello internazionale: Vontobel, Fidelity ed Eurizon Capital.

Tra i nuovi prodotti d’investimento sono da segnalare anche le formule d’investimento assicurativo, offerte in collaborazione con Eurovita Assicurazioni, tra cui la polizza Multiramo “Eurovita 50&50” e la polizza mista “Forza 15”.

Private Banking

Affidabilità, personalizzazione del rapporto con il cliente e trasparenza sono elementi fondamentali del modello di consulenza dedicata che la Cassa di Risparmio propone. L’esperienza dei Private Banker permette, attraverso un approccio integrato, di raggruppare le esigenze in termine di investimenti e di pianificazione del singolo cliente e, se richiesto, del nucleo familiare. Nel 2016 è entrata nel vivo la collaborazione, avviata a fine 2015, con la banca elvetica UBS, considerata punto di riferimento mondiale nel Private Banking. UBS è partner della Cassa di Risparmio nel settore dedicato alla consulenza prestata ai detentori di importanti patrimoni. Il Private Banking può beneficiare di una piattaforma che include servizi di ricerca, prodotti, strumenti di consulenza avanzata di UBS e della possibilità di formazione evoluta delle proprie risorse.

La Banca collabora, inoltre, con altri importanti leader della gestione dei risparmi - Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel - per accompagnare i propri clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio previsti, grazie alla messa a disposizione di una completa gamma di prodotti e servizi di assoluta eccellenza. Nel corso dell’anno sono stati organizzati numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale “Investment Compass” e il relativo report giornaliero “Daily Market Update”, entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

CLIENTELA BUSINESS E CORPORATE

Nuovi plafond per piccole e medie imprese

Come partner attento e attivo, la Cassa di Risparmio è al fianco delle imprese mettendo a disposizione il suo team di esperti consulenti d’azienda per dare un supporto specifico nei momenti decisivi per lo sviluppo dell’impresa e per affrontare nelle condizioni migliori ogni cambiamento che possa riguardarla. Nel 2016 è stato creato un nuovo plafond per credito a breve termine a favore di clienti aziende, dell’importo complessivo di ben 60 milioni di euro.

Inoltre, è stato messo a disposizione un plafond di finanziamenti agevolati, per un importo complessivo di 200 milioni di euro, destinato alle aziende locali, definendo tempi di istruttoria, di delibera ed erogazione rapidi per dare alle imprese risposte chiare e veloci: 8 giorni per i finanziamenti chirografari e 11 giorni per i finanziamenti assistiti da garanzie reali.

Novità Leasing

L’esperienza acquisita nel corso degli anni consente alla Cassa di Risparmio di seguire operazioni con caratteristiche di complessità gestionale e operativa garantendo serietà, competenza e sicurezza. Sono soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), professionisti e lavoratori autonomi a trovare nel leasing lo strumento di

finanziamento adatto alle proprie esigenze. La gamma si è arricchita con il leasing “Autoflash”. Si tratta di una formula semplificata e rapida di concessione leasing relativamente al targato leggero, in collaborazione con la nostra società partner SG Leasing, appartenente al gruppo bancario francese Société Générale, uno dei principali gruppi bancari a livello europeo.

Finanziamenti agevolati

La Banca offre, inoltre, la possibilità di accedere non solo a strumenti di finanziamento agevolati locali o regionali, ma anche nazionali ed europei. Si tratta delle istituzioni Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Banca Centrale Europea (BCE), Cassa Depositi e Prestiti (CDP), Fondo Centrale Garanzia per le Piccole Medie Imprese (FCG) e Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Da segnalare, inoltre, che la Cassa di Risparmio è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Nel 2016 la Cassa di Risparmio ha lanciato anche un'iniziativa commerciale rivolta al mondo dell'agricoltura con tassi particolarmente vantaggiosi.

TERRITORIO, PUBBLICHE RELAZIONI E SPONSORIZZAZIONI

Sono state molteplici e varie le iniziative collegate al territorio, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni, eventi e sponsorizzazioni. Quale istituto finanziario la banca è in stretta reciproca relazione con l'intera economia.

Da oltre un ventennio, la Cassa di Risparmio è sponsor principale della Fiera di Bolzano, la quale è punto d'incontro per le imprese e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

In occasione della tradizionale “Fiera d'Autunno – La vetrina dell'Alto Adige” a Bolzano, nel 2016, la Banca era presente con un proprio stand. Sono stati quattro giorni all'insegna dell'informazione e della consulenza, con focus sul nuovo prodotto d'investimento SPARMIX, sul nuovo prestito personale IDEA e sui mutui casa.

Di grande attualità e interesse è stato anche l'incontro “Forum Altoatesino dell'Economia”, l'evento economico di riferimento in Alto Adige che tutti gli anni permette di entrare in contatto e dialogare con business partner interessanti ed è la piattaforma ideale per liberi professionisti, imprenditori, manager e “decision makers” con la Sparkasse “Main Sponsor”. Relatori internazionali hanno dato nuovi impulsi e idee per il futuro. Il tema dell'edizione 2016: “Innovazione, spirito imprenditoriale & start-ups”. Tra gli ospiti più attesi e seguiti c'era anche Paolo Pininfarina.

Un grande successo ha riscosso l'azione di beneficenza, promossa dalla banca insieme ai “Medici dell'Alto Adige per il Mondo” per fornire un aiuto concreto alle persone bisognose in Etiopia. La particolare azione di beneficenza è partita in occasione della Giornata Mondiale di Risparmio ed è terminata a fine 2016. Seguendo il motto “Aiutaci ad aiutare”, i clienti della Cassa di Risparmio hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli bancomat della Cassa di Risparmio. In questo modo, in solo due mesi, sono stati devoluti mediamente ca. 550 euro al giorno ed è stato possibile raccogliere la somma di 32.666 euro. La Cassa di Risparmio ha deciso di aumentare l'importo a 40.000 euro. I fondi saranno destinati a supportare l'ospedale etiope di Attat che, in un raggio di 100 km, costituisce il presidio sanitario principale per un milione di abitanti, e segue anche gravidanze a rischio e bambini gravemente malnutriti. Grazie ai fondi raccolti, i “Medici dell'Alto Adige per il Mondo” intendono ora realizzare il progetto di risanamento dei reparti di degenza dell'ospedale.

Molteplici sono state, anche nell'anno 2016, le attività di sponsorship le quali, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, rappresentano anche uno strumento che agevola l'avvio di nuove relazioni commerciali. Di seguito citeremo alcune delle più significative.

Sponsorizzazioni in ambito sportivo

Particolare rilevanza è stata attribuita alle sponsorizzazioni in ambito sportivo con gli interventi a favore di diverse discipline e squadre sportive.

L'impegno a favore degli sport di squadra:

Per la Cassa di Risparmio le sponsorizzazioni vengono realizzate attraverso attività di supporto mirate ed hanno una tradizione pluriennale. Particolare attenzione va alla promozione di squadre di primissimo livello. Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor dell'Hockey Club Bolzano Foxes nell'hockey su ghiaccio e del calcio con FC Südtirol/Alto Adige, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita. Come “new entry” si è aggiunta la squadra del Neruda Volley in campo femminile che costituisce un fiore all'occhiello degli sport di squadra femminile di altissimo livello. Senza dubbio queste tre sponsorship danno grande visibilità al marchio Sparkasse.

Inoltre, per quanto riguarda il FC Südtirol/Alto Adige e l'Hockey Club Bolzano Foxes, la Cassa di Risparmio di Bolzano per la stagione 2016/2017 ha presentato un'interessante novità: per le partite casalinghe la prevendita dei

biglietti avviene, per la prima volta, tramite dieci sportelli della banca. Così gli interessati hanno la possibilità di acquistare i biglietti comodamente in filiale.

Accanto a queste sponsorizzazioni a livello provinciale e nazionale sono da citare due nuove, importanti iniziative a livello locale. La Cassa di Risparmio, infatti, è nuovo mainsponsor dell'Unione Sportiva Dilettantistica (USD) Bressanone Calcio e del FC Merano Calcio, che operano entrambi ormai da molti anni nel territorio cittadino e sono attive sia nel settore giovanile che in quello agonistico. Oltre a possedere un importante ruolo sociale e educativo, entrambe le associazioni costituiscono un punto di aggregazione giovanile nelle due città.

Tennis:

La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" al Tennisclub Rungg di Cornaiano presso Appiano è un torneo di tennis internazionale, considerato il culmine dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale. Partecipano soprattutto giovani professionisti in ascesa di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP. L'ingresso è gratuito e il pubblico ha la possibilità di vedere in attività le "stelle del futuro".

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla settima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Il torneo di tennis più importante in Alto Adige è stato spettacolare come non mai, con il vincitore il 21enne Stefano Napolitano di Biella.

Altre sponsorizzazioni sportive:

La "Sparkasse Golf Trophy", lo scorso anno, si è svolta con due tornei ad invito, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato "Shot Gun". Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo. Oltre 100 clienti, presenti ad ogni torneo, si sono confrontati sui green per la vittoria nelle relative categorie.

Anche nel 2016 la città di Bolzano ha ospitato la 22° edizione del FINA DIVING Grand Prix con in gara i migliori atleti italiani a partire dalla pluricampionessa Tania Cagnotto. Ricordiamo che è la prima donna italiana ad aver conquistato una medaglia ai campionati mondiali di tuffi e l'unica ad aver vinto una medaglia d'oro ai campionati europei, oltre ad essere la tuffatrice europea con il maggior numero di successi in carriera: è considerata la più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi. Tania Cagnotto, inoltre, è stata testimonial del conto giovani Chili della Cassa di Risparmio. La rassegna internazionale FINA DIVING Grand Prix è da anni punto di ritrovo dei protagonisti della scena internazionale dei tuffi. Sono stati presenti atleti di ben 30 nazioni provenienti da ogni parte del mondo - un assoluto record di partecipanti.

La Banca è stata inoltre sponsor del "Giro delle Dolomiti" che da ben 40 anni attrae migliaia di ciclisti sulle strade più suggestive delle Dolomiti tra Bolzano, Trento e Belluno. Erano presenti 29 nazioni provenienti da tutto il mondo. Il Giro si è sviluppato in sette tappe e, trattandosi del 40° anniversario, si è svolta anche una tappa celebrativa. Il Giro delle Dolomiti rappresenta l'apice per ogni ciclistica amatoriale.

Nel 2016 è proseguita l'attiva collaborazione con "Assisport Alto Adige", associazione senza scopo di lucro che si prefigge di aiutare e sostenere giovani sportivi altoatesini. Fondata quasi 30 anni fa, l'Assisport ha finora offerto il proprio sostegno a oltre un migliaio di giovani sportivi altoatesini.

Cultura

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni culturali sono da citare il "Südtirol Classic Festival - Settimane Musicali Meranesi" che si caratterizzano per un programma vivace: un festival internazionale e di prestigio con ottima musica offerta da varie orchestre di primissimo livello.

A queste si aggiunge il "Südtirol Jazz Festival Alto Adige", che per dieci giorni consecutivi porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio di Bolzano è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento.

La Banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che rappresenta un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra a Bolzano, Merano, Vipiteno e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

Giovani

Alla lunga serie di manifestazioni, curate nell'ambito dell'attività di comunicazione, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani. Un autentico successo è stato il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Oltre cento bambini, provenienti da Vipiteno a Salerno, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano per trascorrere un intero pomeriggio insieme allo staff tecnico e ai giocatori del FC Südtirol/Alto Adige.

Club Sparkasse

Allo scopo di consolidare il legame con gli azionisti, è proseguita anche nel 2016 l'attività del "Club Sparkasse". Rivolto agli azionisti Sparkasse, esso conta ormai oltre 20.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha beneficiato dei numerosi vantaggi che anche nel 2016 il Club ha messo loro a disposizione. In base ai voucher assegnati hanno potuto usufruire di, eventi culturali e sportivi, articoli regalo, voucher viaggi e molto altro.

La mostra prenatalizia

La tradizionale mostra prenatalizia nel 2016, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, dal titolo "Engel-Angeli", ha avuto come tema le diverse forme espressive di figure angeliche. Con l'intenzione di sostenere giovani talenti, la Banca ha chiesto al "Collettivo libero della Kunsthalle Bolzano" di ricercare storie che parlassero di angeli e di reinterpretarle. Giovani artiste e artisti hanno riflettuto sulla natura angelica e hanno creato dodici interpretazioni, moderne e di attualità, per questa mostra, ampliata con dodici figure angeliche di grande valore storico-artistico, provenienti dalla collezione della Società del Museo di Bolzano. La mostra ha rappresentato anche una buona occasione per ricordare che Cassa di Risparmio di Bolzano e Museo Civico di Bolzano non sono soltanto casualmente vicini di casa, ma che hanno una storia comune. La Cassa di Risparmio, infatti, ha contribuito in maniera decisiva alla nascita del Museo.

Journal

La Sparkasse fa sentire la sua vicinanza ai clienti non solo con le filiali. Anche con la rivista periodica informativa "Journal", che viene prodotta due volte nell'anno, informa i clienti, azionisti e collaboratori con tante novità su prodotti e servizi, storie interessanti e su temi di attualità.

Strumenti di comunicazione

Durante l'intero arco dell'anno, in particolare l'attività di comunicazione si è ulteriormente sviluppata e intensificata a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'esercizio 2016 dalla Banca. Al tal fine sono state realizzate una serie iniziative di comunicazione, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, affissionistica, radiofonica, e online, cui si sono aggiunte per la prima volta anche spot proposti al cinema e sulle tv locali, fino alla classica attività da ufficio stampa con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze stampa ad hoc, per non dimenticare le molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Nel 2016 per le attività di comunicazione, inoltre, è stato ampliato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

Incontro di fine anno con i dipendenti

Atmosfera piacevole e spirito eccellente tra i collaboratori hanno caratterizzato l'incontro di fine anno, svoltosi al Palarotari a Mezzocorona, sotto il motto "SPARKASSE 2.0" ovvero all'insegna dell'innovazione e di un nuovo modo di fare Banca, evidenziando l'importanza di offrire nell'era digitale, le giuste risposte ai propri clienti, puntando in maniera decisa sull'innovazione, mettendo sempre "Il cliente al centro".

6.4 Tesoreria Enti Pubblici

Fra i numerosi servizi gestiti, i più importanti sono quelli per la Provincia Autonoma di Bolzano, Università di Bolzano, il Comune di Bressanone, il Comune di Appiano, il Comune di Caldaro, l'IPES e le Comunità Comprensoriali di Bassa Atesina e Val Venosta. Nell'anno 2016 su un totale di oltre 1.160.000 pagamenti e incassi inviati dagli enti, il 90% circa sono stati trasmessi a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico di cui il 40% circa tramite mandato informatico con firma digitale. Complessivamente per incassi e pagamenti la gestione della tesoreria ha movimentato nel 2016 una somma superiore ai 18 miliardi di euro. A fine anno ammontavano in totale a 202 i servizi di tesoreria/cassa di enti pubblici gestiti dalla Banca.

6.5 Area Personale

Il Personale

L'esercizio 2016 ha visto, in allineamento e a sostegno degli obiettivi del Piano Industriale, l'attuazione di importanti iniziative volte alla razionalizzazione dei costi del personale, nonché la definizione di interventi finalizzati ad offrire alla compagine aziendale nuove opportunità trasparenti e meritocratiche di crescita professionale.

È stato realizzato un importante lavoro di snellimento dell'impianto del Contratto di 2. Livello e di armonizzazione dello stesso al CCNL, raggiungendo considerevoli progressi in termini di flessibilità e di sostenibilità aziendale e generando significativi risparmi dati sia da elementi di natura strutturale che straordinaria.

In particolare gli interventi sul Contratto di 2. Livello (revisione inquadramenti, misure per la gestione della mobilità territoriale e professionale, rimborsi chilometrici, ecc.), hanno portato a risparmi quantificabili nell'ordine di ca. 1 Mio di Euro/anno.

A ciò si aggiungono le ulteriori misure definite per il biennio luglio 2016 - giugno 2018, riguardanti la riduzione della retribuzione dei Dirigenti e degli Amministratori e l'accesso alle prestazioni ordinarie del Fondo di solidarietà per le Aree Professionali e i Quadri Direttivi, quantificate nell'ordine di ca. 2 Mio di Euro/anno.

Oltre all'obiettivo di risparmio, la revisione del Contratto di 2. Livello ha consentito l'introduzione di importanti innovazioni, in particolare nella conciliazione lavoro-famiglia e sulle pari opportunità, riservando particolare attenzione al personale con figli minori (concessione di part time fino al compimento del 14. anno), al personale con handicap o con situazioni familiari che presentano tale casistica. Si è dato inoltre un importante impulso al welfare aziendale a sostegno dei collaboratori ed è stata introdotta una misura di accompagnamento generazionale, permettendo ai colleghi over 60 ed ai dipendenti a 5 anni dalla pensione di fruire di contratto di lavoro part time.

Sul fronte della formazione, accanto ai percorsi formativi obbligatori e a quelli previsti a sostegno del piano industriale, sono stati definiti due importanti e innovativi progetti, finalizzati a valorizzare e motivare i collaboratori con potenziale, costruire percorsi formativi personalizzati per figura professionale/ambito, creando una nuova cultura aziendale di crescita professionale e partecipazione al successo dell'azienda.

Con il primo progetto, **Piani individuali di sviluppo professionale**, la banca definirà, per le risorse individuate tramite assessment interni, iniziative formative mirate ed esperienze gestionali, che contribuiranno ad identificare i futuri sostituti di ruoli di responsabilità, pianificando lo sviluppo del personale e favorendo la crescita interna.

Con il secondo, **Progetto Talenti**, che seguirà temporalmente il primo, sarà identificato un numero ristretto di eccellenze, disposte ad impegnarsi su progetti ed attività trasversali, che consentano di aumentare la loro capacità manageriale nell'ottica di ricoprire ruoli di responsabilità in posizioni chiave.

Si è dato inoltre avvio al **Progetto Formatori interni** con l'obiettivo di rinforzare la squadra delle risorse interne dedicate alla formazione, per garantire una formazione sempre più vicina alle esigenze della Banca e dei collaboratori.

Al 31 dicembre 2016 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato era pari complessivamente a 1.244 unità, suddivise fra 619 donne e 625 uomini.

Complessivamente 938 dipendenti rispetto ai 963 di fine 2015, dei quali 221 con contratto part-time (203 nell'esercizio precedente), erano attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 306 dipendenti (322 nel 2015), di cui 53 a part-time (48 nell'esercizio precedente), erano attivi nell'area di espansione fuori provincia.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, era il seguente:

ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT	
Tempo indeterminato	Tempo determinato
1.041,70	63,80

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 13, quelle a tempo determinato sono state 19, i contratti di apprendistato 14 mentre le cessazioni dal servizio di personale sono risultate 25 per uscite con fondo esuberi, 5 uscite per pensionamento, 57 uscite per dimissioni/licenziamenti/fine rapporti a termine.

Presso le unità operanti all'estero a fine 2016 prestavano servizio 7 dipendenti a Monaco di Baviera, registrati a tutti gli effetti all'estero.

Fondo di solidarietà

Con riferimento all'accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 e alla quota già contabilizzata a carico del conto economico 2014 (rettificata poi nel 2015), si è proceduto, completato il piano di uscita dei dipendenti, a rideterminare l'importo dell'accantonamento. A seguito di questa nuova più precisa stima sulla base anche delle risultanze INPS con riferimento agli assegni straordinari calcolati per i dipendenti già usciti, l'onere, già

determinato in 24.489 mila euro, è stato ridotto di un importo pari a 1.494 mila euro, anche per tener conto del recente decesso di due dipendenti inseriti nel piano. La consistenza del fondo si sta peraltro costantemente riducendo a seguito degli utilizzi per il pagamento degli assegni mensili ai dipendenti fuoriusciti.

6.6 Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, la Banca dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. La Banca dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.

Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.

Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

7.1 Società controllate

Sparim S.p.A.

La società, controllata al 100% dalla Banca, è attiva nella gestione/valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare (circa 309 milioni di euro) e nella fornitura di servizi property management e facility management. Il bilancio 2016 evidenzia un utile netto della società pari a 5,4 milioni di euro. In seguito alle dimissioni di Johannes Krapf, l'Assemblea ordinaria di Sparim S.p.A. del 19 aprile 2016 ha deciso di ridurre il numero di consiglieri da 5 a 4.

Sparkasse Immobilien S.r.l.

Costituita nel maggio 2012 la società è controllata al 100% dalla Banca ed è operativa nel mercato dell'intermediazione immobiliare sia essa in forma di compravendita immobiliare sia di locazione. Il servizio offerto è principalmente circoscritto a prodotti di tipo residenziale e terziario. La Società non rientra nel Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano in virtù dello svolgimento di attività non strumentali a quella della Controllante.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

La società, a suo tempo operativa con tre fondi nel comparto dei fondi immobiliari riservati, è stata posta in liquidazione con delibera del 30 marzo 2012. Nei mesi di febbraio e aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di versare a Raetia SGR un importo pari complessivamente a 2,4 milioni di euro che costituisce, presso la società partecipata, una riserva di capitale a copertura delle perdite e delle riserve negative, con la finalità di garantire la continuità dell'attività di liquidazione ordinaria della società stessa.

Raetia SGR gestisce a fine esercizio un unico fondo immobiliare denominato Katikia 1 con assets immobiliari in prevalenza ubicati in provincia di Trento.

Nell'anno 2016 il fondo, dopo aver indetto un bando di gara pubblica, ha venduto una prima parte di beni denominati "lotto 1", mentre per i restanti beni che compongono il portafoglio e denominati come "lotto 2" si procederà con la vendita presumibilmente nel 1° trimestre del 2017.

Gli altri due fondi originari sono stati entrambi posti in liquidazione giudiziale ai sensi dell'art. 57 del T.U.F.:

- il Fondo Diaphora 1 con sentenza n. 3/2014 del 31 gennaio 2014 depositata in data 11 febbraio 2014,
- il Fondo Diaphora 3 con sentenza n. 4/2015 del 3 luglio 2015 depositata in data 7 luglio 2015.

Ai fini della redazione di questo bilancio la partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione è stata allocata tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

7.2 Società sottoposte ad influenza notevole

R.U.N. S.p.A.

Costituita dalla Cassa di Risparmio di Bolzano e la Federazione Cooperative Raiffeisen, la RUN Raising Unified Network S.p.A. offre da 15 anni i suoi servizi ad entrambi gli azionisti, espandendosi anche sul mercato come partner strategico per aziende innovative.

In aggiunta ai servizi di rete e connessioni ad alta velocità (MPLS e fibre ottiche) e ai classici servizi di Information Technology, quali gestione di infrastrutture complesse e decentralizzate, RUN S.p.A. si è specializzata in consulenza e implementazione nel settore in veloce espansione del cloud computing ossia virtualizzazione, housing, storage e disaster recovery.

Sin dalla sua fondazione RUN S.p.A. si è confrontata sempre in modo intensivo anche con la tematica della sicurezza IT per la protezione e la sicurezza dei dati aziendali. L'impegno sempre costante dell'azienda ad essere all'avanguardia delle tecnologie in un mercato in continua evoluzione anche nel 2016 è riuscita a vincere la sfida del mercato con la previsione di un risultato economico positivo.

7.3 Principali interessenze funzionali di minoranza

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito TNA, partecipata al 7,802%, è una Corporate e Investment Bank che agisce a sostegno e nella promozione delle attività economiche delle piccole e medie imprese, mediante credito a medio e lungo termine, consulenza finanziaria, operazioni di finanza straordinaria e leasing. L'istituto, operante prevalentemente nel Nord-Est Italia, si propone di consigliare e assistere le aziende negli investimenti in immobili, impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e altre operazioni di finanza aziendale, strutturata e di progetto, nonché nelle domande per contributi pubblici. La banca è attiva nei settori del credito alle imprese, nell'investment banking e nella finanza agevolata. Le previsioni sulle risultanze economiche 2016, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, evidenziano ancora una contrazione dei margini in un contesto caratterizzato da un livello di tassi di mercato particolarmente basso. La dinamica delle rettifiche sui crediti caratterizzata da una sostanziale stabilità delle coperture dei crediti deteriorati e l'attività di razionalizzazione dei costi operativi - peraltro pesantemente influenzati dalla contribuzione straordinaria al fondo per la risoluzione delle crisi bancarie - hanno consentito di mantenere il risultato economico in area positiva.

Eurovita Assicurazioni S.p.A.

Nel 2016 la Compagnia ha ulteriormente consolidato la propria quota di mercato replicando gli ottimi risultati registrati nel 2015. Né nel corso del 2016 né ad inizio 2017 sono intervenute variazioni nel Management e/o nel Consiglio di Amministrazione. Altresì non sono intervenute variazioni significative alla situazione finanziaria e patrimoniale della società e non si sono registrate variazioni negative di importo significativo e prolungate di investimenti della società in strumenti di debito e/o capitale

Nel corso del 2016 sono andati a regime i nuovi distributori con cui la Compagnia aveva siglato accordi commerciali nell'esercizio precedente. Proseguendo il progetto di ampliamento della propria rete distributiva Eurovita ha siglato ulteriori nuovi accordi con Banche e reti di Promotori Finanziari e Assicurativi. Il solvency ratio sotto il nuovo regime regolamentare, a causa dell'andamento delle variabili del mercato finanziario, ha fatto registrare una flessione rispetto al 31 dicembre 2015. La previsione del risultato di esercizio ipotizza la presenza di un utile, in linea con la media dei risultati dei periodi precedenti e con le previsioni del Piano di Impresa.

Cedacri S.p.A.

Cedacri è leader in Italia nei servizi informatici per tutto il mondo bancario, retail, private, corporate, virtuale e specializzato, e finanziario, SIM, SGR, istituzioni finanziarie.

L'offerta di Cedacri è completa e plasmata sulle necessità delle diverse aziende di credito. Supporta, infatti, le banche territoriali e quelle di medie e grandi dimensioni, affiancando ai servizi informatici un supporto consulenziale specializzato sui processi organizzativi bancari. Oltre al full outsourcing, Cedacri ha esteso la sua proposta a soluzioni applicative, facility e desktop management, servizi di business process outsourcing, carte di pagamento e business information.

Nel corso del 2016 si è definitivamente accantonato il progetto di fusione con il centro servizi CSE che aveva coinvolto le strutture manageriali nel corso degli anni 2014 - 2015.

Nel corso del 2016 Cedacri ha chiuso un importante contratto di outsourcing per i Sistemi Informativi di Banca Carige. E' stato inoltre avviato lo studio di fattibilità per la gestione del sistema informativo di Deutsche Bank Italia. La decisione finale è prevista nel corso del 2017. A fronte degli importanti risultati commerciali raggiunti, la Società prevede di chiudere il 2016 con gli indicatori economico-finanziari in netto miglioramento e tali da giustificare la distribuzione di dividendi consistenti.

La Banca, che detiene il 6,487 % del capitale della Società, ha rinnovato nel 2014 con Cedacri il contratto per la fornitura in outsourcing del sistema informatico.

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Rating

In data 25 gennaio 2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari a Ba1/negativo (a seguito dell'introduzione della normativa sul *bail-in*), mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo). Il rating a breve termine è not prime. Tra i punti di forza della Banca, Moody's annovera la capitalizzazione adeguata nonché una buona liquidità dovuta al proprio modello di business concentrato sulla clientela retail.

8.2 Ispezione Banca d'Italia

In data 3 ottobre 2016 Banca d'Italia ha notificato al gruppo Sparkasse, l'avvio di accertamenti ispettivi, ai sensi degli artt. 54 e 68, Decreto Legislativo 1.9.93, n. 385. L'accertamento è mirato a valutare le tematiche incentrate sulla verifica di follow up sullo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti in seguito agli accertamenti avvenuti nel 2015.

8.3 Azione di responsabilità verso i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale

In data 26 luglio 2016 l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha deliberato di avviare l'azione di responsabilità contro gli Amministratori, Sindaci e Direttore Generale in carica nel periodo compreso nel periodo tra il 27 aprile 2007 e il 29 aprile 2014. L'argomento era stato introdotto in occasione di una precedente Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 31 maggio 2016; in tale sede, peraltro, l'Assemblea su proposta del socio di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, considerato che la stessa aveva rinnovato gli Organi pochi giorni prima, aveva deliberato di riconvocare una nuova Assemblea non prima di trenta giorni per decidere sulla questione. Si segnala che altresì, il Consiglio di Amministrazione della Banca di data 20 giugno 2016 ha convocato l'Assemblea del 26 luglio 2016 aggiornando la relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea in merito all'azione di responsabilità. La Banca aveva in precedenza dato incarico allo Studio legale Chiomenti di verificare se, con riferimento alle condotte degli ex Amministratori, Sindaci e Direttore Generale della stessa che sono state oggetto di rilievi da parte delle Autorità di Vigilanza bancaria e finanziaria in occasione delle attività ispettive svolte negli anni 2011, 2012, 2014 e 2015, fossero ravvisabili i presupposti per la promozione di un'azione sociale di responsabilità.

8.4 Provvedimento sanzionatorio da parte di Banca d'Italia in relazione alla precedente visita ispettiva

Si segnala che in data 23 giugno 2016 il Direttore della Filiale di Banca d'Italia di Bolzano ha notificato alla Banca il provvedimento sanzionatorio prot. n. 691195 del 24 maggio 2016 accompagnato dall'atto di proposta al Direttorio dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie nonché del parere espresso dall'Avvocato Generale. Il provvedimento sanziona i precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale in eguale misura in misura pari a euro 48 mila ciascuno.

8.5 Cartolarizzazione di crediti – chiusura della prima operazione e ristrutturazione della terza operazione

La Banca, negli anni 2009, 2011 e 2014, ha dato luogo a tre operazioni di cartolarizzazione di crediti, denominate rispettivamente Fanes 1, Fanes 2 e Fanes 3. La strutturazione di tali operazioni prevedeva l'individuazione nel portafoglio attivo della Banca di un certo numero di crediti, i quali venivano ceduti alla società Fanes Srl, società veicolo creata *ad hoc* ed esclusivamente per questo scopo come contemplato dalla legge 130/99. Fanes Srl provvedeva ad emettere titoli *asset-backed* composti da una *tranche Senior* ed una *tranche Junior*, che avevano come attività sottostante / collaterale i mutui ceduti. Tali titoli, con valutazione di *rating* da parte di Moody's e Standard & Poor's, venivano sottoscritti interamente dalla Banca e vengono utilizzati attualmente come collaterale per le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel mese di luglio 2016 la Banca ha deciso di procedere ad una ristrutturazione delle tranche, dopo aver effettuato un'analisi sui valori residui delle tre tranche, rilevando che il valore nominale della tranche Senior della cartolarizzazione Fanes 1 2009-A era inferiore al valore nominale della tranche Junior della stessa cartolarizzazione, fatto che rende la tranche poco efficiente considerando una divisione classica tra tranche Senior e tranche Junior pari a circa 80% e 20% alla data dell'emissione.

A riguardo, la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, intervenendo come segue:

- (1) in una prima fase, la chiusura (*unwinding*) della cartolarizzazione Fanes 1-2009 mediante il riacquisto da parte della Banca dei crediti sottostanti Fanes 1-2009, per un controvalore pari a 158,7 milioni di euro, e il conseguente rimborso e cancellazione dei relativi titoli *asset-backed*; e
- (2) in una seconda fase, la ristrutturazione (*size increase*) della cartolarizzazione Fanes 3-2014 mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione.

L'operazione si è conclusa nei mesi di ottobre, la prima fase, e novembre 2016, la seconda fase.

L'operazione di ristrutturazione ha generato i seguenti effetti positivi per la Banca:

- (a) un ampliamento del collaterale stanziabile presso la Banca Centrale Europea per euro 250 milioni circa con conseguente miglioramento nel ricorso a fondi della stessa nel caso di deflusso ingente ed imprevisto di raccolta diretta e/o ripresa considerevole dell'attività di finanziamento attivo;
- (b) un tendenziale miglioramento dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* della Banca con la possibilità di investire una parte ampliata del portafoglio di proprietà in attività diverse da titoli di Stato e con una redditività maggiore e/o la possibilità di aumentare il collaterale disponibile per operazioni repo sul mercato MTS Repo / E-MIC;
- (c) una riduzione delle spese fisse annue come conseguenza della chiusura della cartolarizzazione Fanes 1-2009; e
- (d) un contenimento dei costi, in quanto l'operazione di ristrutturazione è meno onerosa di un'operazione di cartolarizzazione ex novo.

8.6 Operazione di cessione di un pacchetto di NPL “non performing loans”

Il giorno 30 giugno 2016 la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza identificabili in blocco vantati, nei confronti di 503 debitori, per un importo nominale lordo complessivo (nel seguito anche “GBV nominale”) di circa 320 milioni di euro (nel seguito anche “Portafoglio”).

Tale Portafoglio evidenzia un valore contabile (“GBV contabile”), al netto di parziali passaggi a perdita già effettuati nel passato dalla Banca, di circa 305 milioni di euro.

Il citato Portafoglio è stato ceduto alla società veicolo Nemo SPV S.r.l. a fronte di un corrispettivo pari a 73.880,4 mila euro. Il prezzo rappresenta il 23,1% del GBV nominale e il 24,2% del GBV contabile, come sopra definito. La cessione è finalizzata alla realizzazione, da parte dell'acquirente, di una procedura di cartolarizzazione ai sensi della Legge n.130/1999, in cui la Banca non rivestirà alcun ruolo attivo.

In tal senso, Nemo ha finanziato l'acquisto del Portafoglio tramite l'emissione di titoli ABS – asset backed securities, che sono stati interamente sottoscritti dal fondo Algebris NPL Partnership.

Con riguardo alla struttura dell'operazione, Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., in un'ottica di massimizzazione dei plus del Portafoglio ed in conformità alle prassi di mercato per questa tipologia di operazioni, ha deciso di concedere a Nemo un differimento temporale nel pagamento del 90% del prezzo d'acquisto del Portafoglio, limitando tale differimento entro il 30 dicembre 2016, data in cui è puntualmente stato effettuato il bonifico da parte di Nemo a favore della Banca.

Il 10% del prezzo d'acquisto è stato versato da Nemo a titolo d'anticipo il 15 luglio 2016. Tale anticipo è stato calcolato sul corrispettivo del prezzo stabilito al netto degli incassi relativi al portafoglio avvenuti dalla data del 31 dicembre 2015 (“Cut Off Date”) fino al 30 giugno 2016 (“Transfer Date”), che ammontano a 2.867,2 mila euro.

Con riferimento all'operazione in oggetto, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto all'eliminazione contabile (cd. Derecognition) del portafoglio ceduto, essendo presenti i requisiti richiesti in materia dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

L'operazione di cessione, che ha determinato un risultato negativo pari a euro 27.256 mila, ha inciso in maniera sostanziale sugli indici di incidenza dei crediti deteriorati. Al 30 giugno 2016, dopo tale operazione di cessione, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti della Banca si è attestata al 19,4%, in netta discesa rispetto al dato del 31 dicembre 2015 (23,8%), dato ulteriormente migliorato al 31 dicembre 2016 con un NPL ratio pari al 17,56%.

8.7 Altre operazioni di cessione di crediti deteriorati

Nel corso del 2016, oltre alla cessione di un pacchetto di crediti deteriorati di cui si è data evidenza nel paragrafo precedente, sono state effettuate alcune altre cessioni di crediti deteriorati al fine di ridurre ulteriormente l'incidenza dei crediti non performing sul totale. Tali cessioni, che hanno visto la cancellazione degli asset dal bilancio, hanno generato un utile pari a 71 mila euro.

In particolare la Banca ha perfezionato in data 23 dicembre 2016 un'operazione di cessione di crediti ai sensi degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 alla società Sole SPV S.r.l., senza peraltro rivestire alcun ruolo attivo nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cessione è a titolo oneroso e pro-soluto, ovvero, senza alcuna garanzia da parte della cedente circa l'adempimento e/o la solvenza dei debitori ceduti. Il prezzo della cessione è stato concordato tra le parti in euro 11,5 milioni ed è stato corrisposto in data 28 dicembre 2016 mediante bonifico bancario. Il cessionario ha finanziato l'acquisizione mediante emissione di apposite Notes sottoscritte dal Fondo Finint Fenice – FIA italiano immobiliare riservato istituito in forma chiusa – istituito e gestito da Finanziaria Internazionale Investments Società di Gestione del Risparmio S.p.A..

In data 22 dicembre 2016, la Banca ha sottoscritto n.23 quote di nuova emissione del Fondo Finint Fenice del valore nominale unitario di euro 500 mila per un controvalore complessivo pari a euro 11,5 milioni.

Anche per questa operazione, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto all'eliminazione contabile (cd. Derecognition) del portafoglio ceduto, essendo presenti i requisiti richiesti in materia dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

8.8 Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Nel corso del 2016 la Banca, che ha aderito allo Schema Volontario costituito in seno al FITD con l'obiettivo di salvare le banche in difficoltà, è stata chiamata al versamento di 1,685 milioni di euro per l'intervento nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., nella quale lo Schema ha sottoscritto un aumento di capitale pari a 280 milioni di euro. La Banca, in ottemperanza ai chiarimenti rilasciati da Banca d'Italia in merito al trattamento contabile e prudenziale dell'intervento dello Schema Volontario a sostegno di CR Cesena, ha proceduto con l'appostamento in bilancio di uno *strumento di capitale valutato al fair value* nell'ambito del portafoglio delle attività disponibili per la vendita. In seguito a comunicazione pervenuta alla Banca da parte del FITD in data 20 gennaio 2017, con la quale viene comunicata alle banche aderenti la valorizzazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita, si è proceduto con l'iscrizione di una svalutazione a conto economico delle stesse pari a 0,414 milioni di euro.

8.9 Fondo di risoluzione nazionale

L'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha previsto l'obbligo di versamento, da parte delle banche aventi sede legale in Italia e delle succursali italiane di banche extracomunitarie, di contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale qualora i contributi ordinari e straordinari già versati non siano sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione. La misura delle contribuzioni addizionali è determinata dalla Banca d'Italia, entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli articoli 70 e 71 del regolamento (UE) n. 806/2014. Per il solo anno 2016, il limite complessivo è incrementato di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e al relativo regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014.

In questo quadro normativo la contribuzione a carico della Cassa di Risparmio di Bolzano è pari, per le due quote annuali addizionali, a 5,9 milioni di euro; tale importo è già stato registrato a peso del conto economico 2016, ancorché non ancora versato.

9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- In seguito alla relativa delibera del Consiglio di Amministrazione di fine 2016 e ai conseguenti necessari interventi organizzativi e di personale dal 01.01.2017 è divenuta pienamente operativa la nuova Direzione NPE (Non Performing Exposures). Alla nuova Direzione è attribuita la responsabilità di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato nonché del credito in bonis, fornendo un'adeguata assistenza ai colleghi della Rete, finalizzata alla ristrutturazione tempestiva delle posizioni deteriorate. Lo sviluppo delle attività in questo settore risulta di particolare strategicità per la Cassa di Risparmio di Bolzano.
- Con comunicazione di data 20 gennaio 2017 il FITD (Fondo interbancario di tutela dei depositi), relativamente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in Cassa di Risparmio di Cesena, ha fornito alle banche aderenti la valorizzazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita sulla base di una valutazione effettuata da KPMG Corporate Finance.
- Con Comunicazione di data 25.01.2017 Banca d'Italia ha chiarito il trattamento contabile da riservare alle due quote aggiuntive di contribuzione al Fondo nazionale di Risoluzione delle Crisi stabilite per il 2016 ed ammontanti per la Cassa di Risparmio di Bolzano a euro 5.929 mila. In tale lettera le banche vengono informate che per quanto riguarda le due annualità di contribuzione richiamate la condizione prevista dall'interpretazione IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è da ritenersi soddisfatta, in quanto la sopra citata Comunicazione del 29 dicembre ha effetto vincolante e incondizionato. Pertanto, l'ammontare richiamato con la suddetta comunicazione viene rilevato come passività nei bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, con imputazione a conto economico nello stesso periodo. Con successiva comunicazione del 14.03.2017 Banca d'Italia ha richiesto il versamento della somma sopra riportata.
- Con riferimento alla sottoscrizione delle quote del Fondo d'investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante", il giorno 26.01.2017 Quaestio Capital Management SGR ha inviato una comunicazione alle banche sottoscrittrici con la quale ha indicato il valore complessivo del Fondo e quello unitario delle quote. Tale valorizzazione ha confermato il valore contabile delle quote sottoscritte, senza evidenza di perdite di valore. Nonostante ciò, il sistema bancario, in considerazione dell'assoluta illiquidità del titolo e sulla base delle valutazioni espresse dalla società Deloitte, Advisor finanziario del Fondo, si è orientata comunque per l'effettuazione di una svalutazione delle quote in misura variabile in un intervallo che va dal 30 al 35% del loro valore (in alcuni casi anche superiore). A seguito del processo di impairment e delle ulteriori valutazioni effettuate, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di procedere alla svalutazione a conto economico 2016 nella misura del 30% del valore delle quote (comprensive dell'impegno) con un impatto lordo pari a euro 3 milioni.
- In data 09/02/2017 Moody's Investors Service nell'ambito dell'update semestrale ha confermato sia il rating sui depositi bancari della Banca (Ba1/NP), sia il rating dell'emittente e l'outlook (Ba2/negativo).
- In data 21 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il nuovo Piano Strategico di Gruppo 2017 – 2021.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come sottolineato nei capitoli precedenti, nel corso del 2016 la Banca ha fatto importanti progressi, raggiungendo gli obiettivi che si era prefissata. Dopo aver affrontato alcuni anni molto impegnativi, la Cassa di Risparmio di Bolzano è ora pronta a realizzare il nuovo Piano Strategico 2017-2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2017.

Pur in presenza di un contesto ancora sfavorevole, si è dell'avviso che l'ulteriore miglioramento dei livelli di rischio realizzato dalla Banca, associato ai recenti segnali di ripresa dei tassi nonché ai dati previsionali disponibili, possa far sperare che il 2017 coinciderà con il ritorno alla stabile produzione di risultati di conto economico positivi. Sempre se non interverranno eventi negativi non previsti, con la realizzazione degli obiettivi contenuti nel nuovo Piano Strategico 2017-2021, la Cassa di Risparmio di Bolzano prevede di poter finalmente invertire il trend negativo che ha caratterizzato gli ultimi esercizi.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE

La perdita netta dell'esercizio 2016 ammonta a 19.757.588 euro.

Tenuto conto della normativa vigente, si sottopone all'Assemblea degli Azionisti la proposta di coprire la perdita di esercizio, pari a 19.757.588, per euro 1.585.700 mediante l'utilizzo della riserva straordinaria e per euro 18.171.888 mediante l'utilizzo della parte disponibile delle riserve positive rinvenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

In caso di approvazione del Bilancio e della proposta di copertura delle perdite, così come formulati, il patrimonio netto contabile ammonterà a euro 695.220.330.

Bolzano, 24 marzo 2017

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Gerhard Brandstätter

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



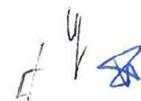
**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Esercizio 2016

Assemblea ordinaria degli Azionisti

11 aprile 2017

25 marzo 2017





Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente Relazione, redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Bolzano s.p.a. (d'ora in poi, "Cassa di Risparmio" o "Banca"), capogruppo del relativo Gruppo bancario (d'ora in poi, "Gruppo"), riferisce sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, in conformità alla normativa di riferimento e tenuto conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Per lo svolgimento della suddetta attività di vigilanza sono stati acquisiti i necessari elementi informativi sia attraverso frequenti incontri con i responsabili delle competenti strutture aziendali, specie quelle di controllo, sia attraverso la partecipazione del Collegio Sindacale alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischi della Banca.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'adempimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha individuato taluni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2016 ovvero il periodo successivo alla chiusura dello stesso, dei quali ritiene opportuno riferire, seppur ampiamente illustrati nella Relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori, cui si rinvia per i dettagli. In sintesi, essi riguardano:

- i) la cessione di un importante pacchetto di *non performing loans (NPL)*;
- ii) la prosecuzione del processo, iniziato negli scorsi esercizi, di revisione e semplificazione della struttura organizzativa della Cassa di Risparmio di Bolzano, di riduzione dei costi (anche con la chiusura di ulteriori filiali) e di ampliamento delle fonti di ricavo, nonché l'ingresso di nuovi responsabili della funzione di *internal audit* e dei servizi di *wealth management* e *business development*. È stata, altresì, costituita, in coerenza con le raccomandazioni e le migliori prassi individuate dalla Vigilanza bancaria della BCE, la direzione per la gestione delle *non performing exposures (NPE)*. È stato, inoltre, nominato il nuovo responsabile della Direzione Crediti;
- iii) la revisione del piano strategico 2017-21;
- iv) la mitigazione dei rischi derivanti dalla società controllata Raetia SGR SpA in liquidazione;
- v) il *follow-up* ispettivo del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Bolzano condotto dalla Banca d'Italia, anche per conto della Consob, tra ottobre 2016 e febbraio 2017. Il relativo rapporto ispettivo non è ancora pervenuto;
- vi) la prosecuzione delle attività funzionali all'azione di responsabilità nei confronti dei

precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale deliberata dall'Assemblea degli Azionisti in data 26 luglio 2016;

Il Collegio Sindacale ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione i principali elementi di attenzione conseguenti all'attività espletata nell'esercizio 2016, nel corso del quale il Collegio ha potuto apprezzare l'impegno profuso dagli organi di supervisione strategica e di gestione nella riorganizzazione della Cassa di Risparmio e del Gruppo nel suo complesso, nonché le relative attività svolte dalle strutture operative. In particolare, si apprezza l'introduzione di ulteriori presidi organizzativi e procedurali a mitigazione di situazioni di conflitto di interesse, ancorché potenziali, connesse all'esercizio da parte dei membri degli organi sociali della propria attività professionale.

In questo contesto, le considerazioni - condivise altresì con l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché in ampia misura già oggetto di programmazione - riguardano principalmente:

- (i) l'esigenza di un'attenta definizione e ponderazione, anche in via funzionale alla revisione del piano strategico nonché del correlato piano industriale, del *business model* della Cassa di Risparmio alla luce dell'evoluzione del mercato, dei correlati scenari macroeconomici e macroprudenziali nonché del posizionamento territoriale della Banca. Ciò soprattutto in termini di sostenibilità patrimoniale e reddituale, correlata al rischio, in un orizzonte di medio-lungo termine;
- (ii) l'attività di pianificazione strategica, nell'ambito della quale occorre considerare, tra l'altro, l'evoluzione normativa e gli impatti relativi al recepimento sia dell'IFRS 9 sia della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
- (iii) la valorizzazione a livello di Gruppo del patrimonio immobiliare, *in primis* non strumentale;
- (iv) la maggior diffusione della cultura del rischio, dei controlli e di *compliance* nell'ambito dell'intera struttura aziendale;
- (v) il completamento dell'*assessment* sulla migliore microstruttura di negoziazione dei titoli azionari della Cassa di Risparmio anche alla luce dell'evoluzione regolamentare.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e sul sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'idoneità dell'assetto organizzativo e ha acquisito il parere sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo formulato dal Responsabile Operations, il quale riferisce che *l'assetto organizzativo è in avanzato stadio di completamento in virtù del lavoro svolto, seppure permangano importanti attività da realizzare per avere un impianto pienamente in linea con le disposizioni di Vigilanza in materia, oltre che con le esigenze interne della Banca.*

Nel corso del 2016, il Collegio Sindacale ha preso atto delle iniziative adottate dalla Banca nell'ottica di un progressivo rafforzamento della qualità dei presidi organizzativi e gestionali, in particolare in ambito creditizio, questo ultimo perseguito tra l'altro mediante un aggiornamento della normativa interna, dei processi e degli applicativi informatici al fine di recepire sia le indicazioni di Banca d'Italia sia di garantire il puntuale adeguamento alle disposizioni in materia di "non performing loans" e di "forborne exposures". La revisione del processo creditizio e del correlato impianto di *pricing* parametrato al rischio è da completare nel corso dell'esercizio corrente.

Il Collegio Sindacale prende atto della valutazione del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, così come espressa dal Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, parte E.

Il Collegio, anche in considerazione delle misure di miglioramento implementate ovvero deliberate, condivide in termini sostanziali il giudizio predetto nei limiti e fatti salvi gli elementi di criticità evidenziati anche dalle funzioni di controllo, segnalando in particolare la già ricordata necessità del tempestivo completamento della revisione del processo creditizio e dell'implementazione del modello di *pricing*, nonché dell'auspicato rafforzamento del servizio organizzazione in termini sia di processi e strumenti sia di competenze professionali dello stesso. Ciò anche al fine del completamento degli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali.

Nel corso del 2016 sono stati realizzati importanti interventi organizzativi volti al rafforzamento dell'efficacia e della funzionalità del sistema dei controlli interni che si concluderanno nell'esercizio in corso con il completamento del progetto relativo al sistema dei controlli interni integrato nei tempi, modalità e termini previsti.

Di tali interventi il Collegio Sindacale ha condiviso i contenuti, esprimendo inoltre il proprio parere in merito alla nomina del nuovo responsabile della Funzione di *Internal Audit*.

Nell'ambito della propria più ampia attività di supervisione del sistema dei controlli, il Collegio ha, tra l'altro, esaminato la "Relazione di valutazione del sistema dei controlli interni" predisposta dalla Funzione di *Internal Audit* per l'esercizio 2016, al fine di accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle diverse componenti che caratterizzano tale sistema. In particolare, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza dettate dalla Circolare n. 285/2013, la relazione citata considera le valutazioni della predetta Funzione nonché quelle espresse dalle altre Funzioni aziendali di controllo per concludere che: *"Il percorso avviato dalla Banca, a partire dalla seconda metà del 2015, in relazione alla capacità del Sistema dei Controlli Interni di pervenire a una struttura e a un funzionamento adeguato in termini di efficace governo dei rischi, è proseguito nel corso del 2016 con una serie di interventi importanti e significativi sia sotto gli aspetti metodologici che di processo. Lo sviluppo degli elementi descritti [...] primo fra tutti il maggior grado di integrazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, con la definizione ed applicazione dei nuovi modelli di gestione dei rischi e dei relativi controlli, nonché lo sviluppo di una struttura di reporting direzionale orientata sempre più verso una chiara e tempestiva lettura da parte degli Organi Aziendali degli esiti dei rilievi e delle relative azioni di remediation, consentiranno, nel proseguo, di incrementare ancora di più la conoscenza interna circa le dinamiche alla base*

della potenziale generazione dei rischi e la capacità della Banca di porre in atto le misure di prevenzione e mitigazione più efficaci.”

Con riferimento ai rischi di compliance, sono stati definiti i criteri per la valutazione degli stessi e, in particolare, per la valutazione del rischio inerente, quale combinazione del grado di esposizione al rischio e della probabilità di manifestazione del rischio stesso, delle procedure volte a mitigare i rischi di non conformità e del rischio residuo in funzione dei presidi adottati.

Dalla relazione annuale relativa all'esercizio concluso predisposta dalla Responsabile della funzione di Risk Management emerge che nell'ambito delle attività inerenti al governo dei rischi nessuno degli indicatori RAF presentava una violazione della soglia di Risk Tolerance al 31.12.2016. Dalla stessa relazione si evince altresì la necessità di: un potenziamento della strumentazione a supporto dell'attività di analisi e reporting; un significativo aggiornamento dei dati dei sistemi informativi, in particolare nell'ambito dei controlli di secondo livello; un ulteriore rafforzamento, nell'ambito della Funzione, di competenti risorse di personale per la gestione degli importanti progetti in cui è impegnata la Banca nel 2017.

Il Collegio Sindacale ha condiviso con le Funzioni di Controllo Interno i rispettivi piani di attività per l'esercizio in corso.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'assetto organizzativo e di controllo in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo. Al riguardo sono state condivise le apposite misure programmate al fine di migliorare ulteriormente i presidi in ambito "Antiriciclaggio", restando opportune anche alla luce di specifiche indicazioni formulate in seguito a ispezione da parte dell'Autorità di Vigilanza presso alcune filiali della Cassa di Risparmio.

In materia di trasparenza, si è tuttora in attesa del rapporto ispettivo della relativa ispezione eseguita da Banca d'Italia.

Nell'ambito dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha verificato i contenuti delle iniziative pianificate, monitorando i connessi interventi finalizzati sia alla risoluzione dei profili di attenzione relativi alle attività di prestazione dei servizi di investimento rilevati nel corso dell'ultima ispezione Consob, sia a ottemperare alle disposizioni regolamentari in continua evoluzione. In tale ambito si segnala che a fine del 2016 Consob, per il tramite di Banca d'Italia, di cui sopra, ha avviato un *follow-up* ispettivo; si è tuttora in attesa del relativo rapporto.

A partire dal 2015, il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, in conformità con le previsioni della Circolare 17 dicembre 2013, n. 285 - Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II). Tale funzione è svolta dal medesimo organismo anche per le controllate Sparim e Sparkasse Immobilien. A fronte dei numerosi ambiti di sovrapposizione delle rispettive attività, l'identità dei componenti di Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza consente di ottimizzare il funzionamento dei due organi. In ordine all'attività svolta, si segnala: (1) la verifica della completezza e dell'adeguatezza dei presidi attuati al fine di prevenire la commissione di reati rilevanti alla luce della disciplina del d. lgs. 231/2001; (2) l'assenza di violazioni riscontrate rispetto alle previsioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo, del Codice Etico o del Codice di Comportamento e di segnalazioni al riguardo, (3) l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di una versione aggiornata del Modello di organizzazione, gestione e controllo; (4) la proposta di alcuni

interventi specifici - deliberati dal Consiglio di Amministrazione - volti a garantire una maggiore conoscenza, da parte della struttura, in ordine alla disciplina sulla responsabilità amministrativa degli enti, ai rischi specifici dell'attività propria della Cassa di Risparmio e al Modello adottato dalla Banca.

Il Responsabile bilancio e contabilità, nel corso dei periodici incontri con il Collegio Sindacale, non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili poste a presidio di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione, in conformità ai vigenti principi contabili internazionali. Il Collegio Sindacale, a supporto di quanto segnalato, ha chiesto al Responsabile bilancio e contabilità un'autovalutazione i cui esiti sono in corso di approfondimento.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare sull'adeguatezza della normativa interna che regola le apposite disposizioni da impartire alle società controllate al fine di acquisire i flussi informativi necessari per garantire il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dalla legge.

Dai rapporti intercorsi con le corrispondenti funzioni aziendali di controllo delle società controllate, nonché dalle evidenze presentate dalle funzioni di controllo della Capogruppo non sono emerse criticità meritevoli di segnalazione.

Nel dare conto dell'attività di propria competenza sino alla data di redazione della presente Relazione, il Collegio Sindacale segnala, in particolare:

- la propria partecipazione a tutte le riunioni dell'Assemblea degli Azionisti, del Consiglio di Amministrazione nonché del Comitato Rischi. In particolare il Collegio Sindacale nel corso del 2016 si è riunito 33 volte, ha partecipato alle Assemblee degli Azionisti tenutesi in sede ordinaria e straordinaria in data 31 marzo, 31 maggio e 26 luglio 2016, nonché alle 31 riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle 25 riunioni del Comitato Rischi;
- gli esaurienti flussi informativi ricevuti, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, in ordine all'attività e alle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Banca e dalle società da questa controllate;
- la corretta acquisizione delle informazioni necessarie per vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca nonché dei sistemi di controllo interno e amministrativo-contabile, mediante indagini dirette, raccolta di dati e informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali, anche di controllo, interessate nonché dalla società incaricata della revisione legale dei conti KPMG S.p.A. (la "Società di revisione");
- lo svolgimento delle verifiche sul sistema di controllo interno, con la collaborazione del Responsabile della funzione di *internal audit*, del Risk Manager e del Compliance Manager/Responsabile Antiriciclaggio, al fine di assicurare il necessario collegamento funzionale e informativo sulle modalità di esercizio dei rispettivi compiti istituzionali di

controllo nonché sugli esiti delle rispettive attività;

- l'attività di vigilanza di cui all'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nell'ambito della quale è stata verificata in particolare l'adeguatezza, sotto il profilo metodologico, del processo di *impairment test* cui è stato sottoposto l'avviamento iscritto a bilancio, con il consenso del Collegio Sindacale, e sono stati acquisiti i risultati delle verifiche della Società di revisione sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e ai fini della sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali. Inoltre, in tale veste, il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di informativa finanziaria funzionalmente alla verifica della sua integrità;
- la comunicazione ricevuta da parte della Società di revisione relativa alla "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2010. Il Collegio Sindacale ha altresì verificato i servizi non di revisione forniti dalla stessa KPMG S.p.A. o da entità appartenenti alla sua rete al Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti critici sotto il profilo dell'indipendenza della Società di revisione;
- la vigilanza sul rispetto del regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con parti correlate;
- la valutazione sulla complessiva idoneità delle procedure interne funzionali a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e connessi;
- le verifiche condotte in merito alla corretta applicazione dei criteri e delle procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri sulla base delle dichiarazioni dagli stessi rilasciate e delle valutazioni collegialmente espresse dall'organo.

Per quanto attiene all'emersione nel corso dell'esercizio 2016 di fatti rilevanti tali da richiederne la segnalazione alle Autorità di Vigilanza, si segnala che il Collegio Sindacale, nel verificare le modalità di acquisizione e formazione di parte del patrimonio immobiliare in ambito di attività di Gruppo, ha riscontrato alcuni elementi oggetto di comunicazione, ancorché relativi a esercizi risalenti e connessi a criticità che possono ritenersi sanate.

Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni di maggiore rilevanza economica, finanziaria e patrimoniale, anche di carattere straordinario, poste in essere dalla Banca e dalle società da questa controllate. Alla luce di tali informazioni si può ragionevolmente affermare che le suddette operazioni sono conformi alla legge e allo statuto, non sono manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Né si è a conoscenza di operazioni realizzate dalla Cassa di Risparmio con soggetti terzi, con società del Gruppo o con parti correlate che possano definirsi atipiche o inusuali.

Parimenti, il Collegio Sindacale ritiene che le operazioni infragruppo e con parti correlate siano congrue, conformi alla normativa di riferimento e rispondenti all'interesse del Gruppo.

La Società incaricata della revisione legale dei conti KPMG S.p.A. ha rilasciato in data 25



marzo 2017 le relazioni previste dagli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 senza rilievi e senza richiami d’informativa, con riferimento sia al bilancio separato sia al bilancio consolidato al 31 dicembre 2016; le relazioni comprendono anche il giudizio di coerenza delle Relazioni sulla gestione con i rispettivi bilanci.

Nel corso dell’esercizio 2016 e sino alla data di redazione della presente Relazione, il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente i responsabili della Società incaricata della revisione legale dei conti al fine dello scambio di reciproche informazioni. La Società di revisione nel corso di detti incontri non ha evidenziato atti o fatti ritenuti censurabili né irregolarità che richiedessero la formulazione di specifiche segnalazioni.

Nel corso dell’esercizio 2016 il Collegio Sindacale non è stato destinatario di denunce ai sensi dell’art. 2408, Codice civile.

Nel corso dell’esercizio 2016 sono stati rilasciati i pareri previsti dalla legge e dallo statuto. In proposito, il Collegio Sindacale è stato richiesto dal Consiglio di Amministrazione del proprio parere relativamente alla remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche ai sensi dell’art. 2389, co. 3, c.c. e ha formulato le valutazioni e i pareri prescritti dalla normativa di Vigilanza nonché quelli tempo per tempo richiesti da Banca d’Italia e Consob.

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, il Collegio Sindacale ha effettuato la propria autovalutazione, redigendo l’apposito documento di autovalutazione, all’esito del quale ha ritenuto di poter confermare un complessivo giudizio di “adeguatezza” in ordine alla propria composizione, al proprio funzionamento e all’esercizio dei poteri allo stesso attribuiti dalla legge e dalla normativa secondaria.

L’attività di vigilanza del Collegio Sindacale si è svolta, nel corso dell’esercizio 2016, con carattere di normalità e non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato il contenuto della relazione redatta dal Revisore legale dei conti, con giudizio senza rilievi o richiami d’informativa, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all’approvazione della proposta di bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e della copertura della perdita d’esercizio, formulate dal Consiglio di Amministrazione.

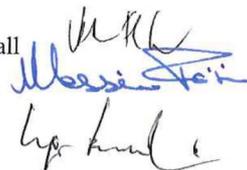
Bolzano, 25 marzo 2017

Il Collegio Sindacale

Martha Florian von Call

Prof. Massimo Biasin

Dott. Ugo Endrizzi



SCHEMI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	50.200.990	59.834.412
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81.865.843	111.120.609
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.806.749.035	1.531.733.655
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	219.258.038	171.313.402
70.	Crediti verso clientela	5.564.848.076	5.647.940.784
80.	Derivati di copertura	8.749.252	11.404.500
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.434.578)	(3.247.624)
100.	Partecipazioni	258.928.395	260.958.395
110.	Attività materiali	14.404.019	18.147.561
120.	Attività immateriali di cui avviamento	19.201.401	18.823.556
		13.824.554	13.824.554
130.	Attività fiscali	151.631.252	141.690.969
	a) correnti	23.571.609	28.233.817
	b) anticipate	128.059.642	113.457.152
	b1) di cui alla Legge 214/2011	97.985.651	98.459.898
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.771.827	
150.	Altre attività	214.792.384	185.311.318
Totale dell'attivo		8.390.965.934	8.155.031.536

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	1.324.454.462	927.650.568
20.	Debiti verso clientela	5.161.276.898	4.714.763.933
30.	Titoli in circolazione	640.352.825	948.040.847
40.	Passività finanziarie di negoziazione	135.684	142.146
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	260.014.085	555.837.856
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	5.406.211	3.184.267
	a) correnti	17.838	107.810
	b) differite	5.388.373	3.076.457
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		92.865
100.	Altre passività	235.157.829	223.191.938
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.085.087	1.073.992
120.	Fondi per rischi e oneri	67.862.522	68.810.781
	a) quiescenza e obblighi simili	60.879.755	61.636.923
	b) altri fondi	6.982.766	7.173.858
130.	Riserve da valutazione	(27.753.813)	(32.400.298)
150.	Strumenti di capitale	45.227.641	45.227.641
160.	Riserve	78.023.277	83.300.186
170.	Sovrapprezzi di emissione	151.487.080	151.487.080
180.	Capitale	469.330.500	469.330.500
190.	Azioni proprie (-)	(1.336.766)	(1.255.553)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(19.757.588)	(3.447.213)
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.390.965.934	8.155.031.536

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	154.841.621	189.684.058
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(59.348.883)	(83.830.320)
30. Margine di interesse	95.492.738	105.853.738
40. Commissioni attive	76.434.775	81.606.119
50. Commissioni passive	(2.945.792)	(3.214.107)
60. Commissioni nette	73.488.983	78.392.012
70. Dividendi e proventi simili	22.779.457	4.811.293
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	427.107	(247.869)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	689.044	792.403
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(24.283.045)	18.080.062
a) crediti	(27.185.284)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.344.981	17.238.493
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(1.442.742)	841.569
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	599.042	509.086
120. Margine di intermediazione	169.193.326	208.190.725
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(49.648.369)	(50.859.330)
a) crediti	(42.754.633)	(48.090.717)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.721.768)	(798.122)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	1.828.032	(1.970.491)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	119.544.958	157.331.395
150. Spese amministrative:	(166.041.450)	(172.719.149)
a) spese per il personale	(77.618.847)	(87.933.986)
b) altre spese amministrative	(88.422.603)	(84.785.163)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(527.529)	(951.008)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.475.090)	(5.473.034)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.206.103)	(2.088.776)
190. Altri oneri/proventi di gestione	14.212.000	18.667.146
200. Costi operativi	(159.038.173)	(162.564.821)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni		98.635
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230. Rettifiche di valore dell'avviamento		
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(737.649)	(39.509)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(40.230.864)	(5.174.300)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	19.008.584	3.069.952
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(21.222.280)	(2.104.348)
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.464.692	(1.342.865)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(19.757.588)	(3.447.213)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA
Prospetto della redditività complessiva

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(19.757.588)	(3.447.213)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(2.764.928)	(367.748)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.411.412	(3.152.311)
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.646.484	(3.520.059)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(15.111.104)	(6.967.272)

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

				Allocazione risultato esercizio precedente	Variazione del periodo								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31-12-2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 31-12-2016	31-12-2016
Capitale	469.330.500		469.330.500											469.330.500
a) azioni ordinarie	469.330.500		469.330.500											469.330.500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	151.487.080		151.487.080											151.487.080
Riserve	83.300.186		83.300.186	(3.447.213)		(1.829.696)								78.023.277
a) di utili	83.300.186		83.300.186	(3.447.213)		(1.829.696)								78.023.277
b) altre														
Riserve da valutazione	(32.400.298)		(32.400.298)										4.646.484	(27.753.814)
Strumenti di capitale	45.227.641		45.227.641											45.227.641
Azioni proprie	(1.255.553)		(1.255.553)					(81.213)						(1.336.766)
Utile (Perdita) del periodo	(3.447.213)		(3.447.213)	3.447.213									(19.757.588)	(19.757.588)
Patrimonio netto	712.242.343		712.242.343			(1.829.696)		(81.213)					(15.111.104)	695.220.330

La perdita dell'esercizio 2015 è stata coperta mediante l'utilizzo della riserva straordinaria.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo							Patrimonio netto al 31-12-2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options		Redditività complessiva periodo 31-12-2015	
Capitale	311.850.000		311.850.000				157.480.500								469.330.500
a) azioni ordinarie	311.850.000		311.850.000				157.480.500								469.330.500
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	105.475.189		105.475.189				46.011.891								151.487.080
Riserve	314.413.479		314.413.479	(231.113.293)											83.300.186
a) di utili	314.413.479		314.413.479	(231.113.293)											83.300.186
b) altre															
Riserve da valutazione	(28.880.239)		(28.880.239)										(3.520.059)		(32.400.298)
Strumenti di capitale										45.227.641					45.227.641
Azioni proprie	(1.255.553)		(1.255.553)												(1.255.553)
Utile (Perdita) del periodo	(231.113.293)		(231.113.293)	231.113.293									(3.447.213)		(3.447.213)
Patrimonio netto	470.489.583		470.489.583				203.492.391			45.227.641			(6.967.272)		712.242.343

La perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta mediante l'utilizzo:

1. della riserva ex D.Lgs. n. 153/99 per euro 6.688.427;
2. della riserva straordinaria per euro 42.076.698;
3. della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990 per euro 137.753.379;
4. e, per la quota residua, ammontante a euro 44.594.789 della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

L'importo esposto alla voce "Sovrapprezzi di emissione" per 46.012 mila euro è al netto di 1.028 mila euro di oneri accessori patrimonializzati.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	48.387.566	(14.982.798)
- risultato d'esercizio (+/-)	(19.757.588)	(3.447.213)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	619.976	1.765.363
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	49.648.369	51.320.934
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.681.193	7.561.811
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(143.183)	842.256
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	34.430.147	(46.027.711)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	(1.464.692)	1.342.865
- altri aggiustamenti (+/-)	(21.626.656)	(28.341.103)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(286.546.372)	195.492.631
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.140.969	7.943.925
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(270.707.766)	(202.026.230)
- crediti verso banche: a vista	(47.945.830)	103.960.244
- crediti verso clientela	39.326.582	208.833.720
- altre attività	(36.360.327)	76.780.972
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	216.087.915	(426.687.602)
- debiti verso banche: a vista	397.426.720	3.066.489
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	447.197.088	307.965.369
- titoli in circolazione	(604.728.209)	(750.923.417)
- passività finanziarie di negoziazione	(6.462)	13.762
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(23.801.222)	13.190.195
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(22.070.891)	(246.177.769)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	18.428.099	995.255
- vendite di partecipazioni	2.100.000	(560.240)
- dividendi incassati su partecipazioni	16.315.000	1.550.000
- vendite di attività materiali	13.099	5.495
- vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da	(4.079.721)	(2.299.700)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.489.367)	(1.064.526)
- acquisti di attività immateriali	(2.590.354)	(1.235.174)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	14.348.378	(1.304.445)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(81.213)	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		248.720.032
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.829.696)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.910.909)	248.720.032
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(9.633.422)	1.237.818

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione
Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	59.834.412	58.596.594
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(9.633.422)	1.237.818
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	50.200.990	59.834.412

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements). Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

IFRS 8 Settori operativi

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IFRS 13 Valutazione del fair value

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 17 Leasing

IAS 18 Ricavi

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Fondi di previdenza

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

IAS 30 Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 33 Utile per azione

IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2016

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2016 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili alla Banca.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2016:

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (modifiche allo IAS 19)	novembre 2013	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17 dicembre 2014	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards (ciclo 2010-2012)	dicembre 2013	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17 dicembre 2014	(UE) 2015/28 9 gennaio 2015
Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (modifiche all'IFRS 11)	maggio 2014	1° gennaio 2016	24 novembre 2015	(UE) 2015/2173 25 novembre 2015
Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 38)	maggio 2014	1° gennaio 2016	2 dicembre 2015	(UE) 2015/2231 3 dicembre 2015
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014	settembre 2014	1° gennaio 2016	15 dicembre 2015	(UE) 2015/2343 16 dicembre 2015
Iniziativa di informativa (modifiche allo IAS 1)	dicembre 2014	1° gennaio 2016	18 dicembre 2015	(UE) 2015/2406 19 dicembre 2015
Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato (modifiche allo IAS 27)	agosto 2014	1° gennaio 2016	18 dicembre 2015	(UE) 2015/2441 23 dicembre 2015
Entità d'investimento: applicazione dell'eccezione di consolidamento (modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28)	dicembre 2014	1° gennaio 2016	22 settembre 2016	(UE) 2016/1703 23 settembre 2016

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione	Note
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016:

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti per i quali allo stato, non è ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 16 Leases	gennaio 2016	1° gennaio 2019	2° semestre 2017
Interpretations			
IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	dicembre 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Amendments			
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Amendments to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	gennaio 2016	1° gennaio 2017	2° trimestre 2017
Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative	gennaio 2016	1° gennaio 2017	2° trimestre 2017
Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	aprile 2016	1° gennaio 2018	2° trimestre 2017
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	giugno 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Amendments to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	settembre 2016	1° gennaio 2018	Nel corso del 2017
Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle)	dicembre 2016	1° gennaio 2017 1° gennaio 2018	2° semestre 2017
Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	2° semestre 2017

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Gli eventuali riflessi che i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni di prossima applicazione potranno avere sull'informativa finanziaria sono in corso di approfondimento e valutazione.

Il nuovo principio contabile IFRS 9

L'International Accounting Standard Board ha emanato nel mese di luglio 2014 il principio contabile IFRS9 contenente le nuove disposizioni relative agli strumenti finanziari che si applicheranno ai bilanci con inizio dal 1 gennaio 2018.

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29 novembre 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 9 Strumenti finanziari.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 non rappresenta solo un tema di rilevanza "accounting" bensì è trasversale all'intera organizzazione della Banca, in considerazione dei notevoli impatti sia strategici (business model, prodotti, capitale) sia operativi (processi e sistemi sottostanti ai diversi strumenti finanziari).

Il passaggio al nuovo standard contabile internazionale sta richiedendo infatti alle banche e ai gruppi bancari uno sforzo di adattamento notevole. È infatti necessario acquisire adeguate competenze tecniche, adattare i sistemi informativi e gestionali, espandere il set informativo (decisamente più ampio e articolato di quello attualmente necessario per la quantificazione ad esempio delle rettifiche di valore su crediti), rivedere e intensificare le interazioni tra le diverse strutture interne, in particolare di quelle di accounting e di risk management al fine di ottimizzare i sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

In relazione al complesso processo che porterà all'adozione del principio contabile IFRS 9, gli intermediari, oltre a un grande impegno organizzativo e di risorse coinvolte, sono chiamati a dover sostenere una serie di costi rilevanti, anche in ambito consulenziale, oltre che per adattamento, implementazione ed acquisto di nuove procedure o moduli informatici.

Il sistema bancario italiano ha avviato già da tempo il progetto di "Transizione al Principio contabile IFRS9" secondo approcci strutturati per fasi (valutazione degli impatti, disegno e implementazione delle soluzioni funzionali e applicative).

Si fa presente al riguardo che nel corso del mese di luglio 2016 l'Autorità di Vigilanza ha inviato a tutte le banche un questionario di autovalutazione, contenente informazioni di natura qualitativa e quantitativa, che dovrà venir utilizzato per stimare gli impatti dell'introduzione del principio IFRS 9. Il questionario che è destinato ad un uso interno, potrà costituire un utile strumento di ausilio per poter rendere fruttuosi gli eventuali incontri che potranno avere luogo nell'ultima parte dell'anno fra la Banca d'Italia e i singoli intermediari.

La Cassa di Risparmio di Bolzano ha costituito un gruppo di lavoro trasversale che si occuperà di gestire l'intero processo che porterà a partire appunto dal 1 gennaio 2018 all'adozione del principio contabile in oggetto.

I collaboratori della Banca coinvolti nel processo, fanno parte anche del gruppo di lavoro specificamente ad hoc costituito presso l'outsourcer fornitore dei servizi informatici. Infatti, relativamente alle nuove previsioni del principio IFRS 9 Financial Instruments, l'outsourcer informatico ha previsto una specifica progettualità con l'obiettivo di sostenere le banche aderenti nell'individuazione delle scelte metodologiche e degli interventi applicativi da apportare al Sistema Informativo affinché esso risulti compliant al principio.

La complessità e la vasta articolazione del progetto in questione hanno reso pressoché necessario anche per le singole banche la ricerca di supporto e consulenza esterna per i vari steps del processo. La Cassa di Risparmio di Bolzano, ha valutato opportuno individuare due società di consulenza che provvederanno ad assistere il team appositamente costituito nelle varie fasi del progetto.

La Banca ha avviato il progetto nella seconda parte del 2016; risultano da poco concluse le attività di assessment e simulation che hanno riguardato i due ambiti richiesti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ovvero quello relativo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e quello relativo all'impairment (calcolo delle Loss Provisions).

Trattandosi di un'attività di simulazione condotta non su tutta la popolazione degli strumenti finanziari presenti ma solo su un campione, ancorché considerato rappresentativo, si omette di dare evidenza in questa sede dei risultati ottenuti.

Si precisa al riguardo che da recenti stime fatte dall' EBA (European Banking Authority), basate sui dati delle principali 50 istituzioni creditizie a livello europeo, l'impatto dell'adozione del principio IFRS 9 condurrebbe mediamente ad una riduzione di 59 bps del CET1 e di 45 bps del Total Capital Ratio. L'incremento medio previsto delle Provisions rispetto allo IAS 39 sarebbe del 18%. Da un punto di vista regolamentare dovrebbe invece confermata la previsione di un periodo transitorio (2018-2021) di applicazione graduale degli effetti del nuovo principio.

Si fornisce di seguito una breve illustrazione degli aspetti più rilevanti con riferimento ai due ambiti interessati dal nuovo principio contabile.

Classification & Measurement

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari avvenga sulla base della comprensione del modello di business che sarà adottato per la gestione degli strumenti finanziari, e sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi. Si tralascia peraltro di fornire in questo capitolo indicazione e descrizione dei nuovi portafogli previsti dal principio contabile IFRS 9 e dei criteri di valutazione che il principio richiede di applicare agli strumenti finanziari sulla base del loro portafoglio di appartenenza.

L'IFRS 9 prevede la definizione del cd. Business Model che, in pratica, esprime la "finalità" di detenzione degli strumenti finanziari nei diversi portafogli.

Il principio definisce due Business Model e ne individua un terzo residuale:

1. *Held to Collect (HTC)*, le cui caratteristiche principali sono detenere le attività finanziarie per incassare i flussi di cassa contrattuali. Le vendite non sono parte del business model HTC ma sono ammesse in casi particolari;
2. *Held to Collect and sell (HTC&S)*, che contempla l'incasso dei flussi di cassa e anche la vendita dell'attività finanziaria. Le vendite sono parte integrante del business model per cui non è necessario valutarne significatività e frequenza;
3. *Ogni altro obiettivo di business* diverso dai precedenti (p.es. Trading, Gestione su base FV).

Il Business Model va definito per portafoglio omogeneo. Nel caso in cui il BM sia HTC o HTC&S, al fine di verificare se i singoli strumenti finanziari inseriti dei vari portafogli rispettano la finalità di detenzione per incassare i flussi di cassa contrattuali, rappresentati dal capitale e dagli interessi, si deve procedere con l'effettuazione del cd. SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest). Tale test permette di verificare, sulla base di un'analisi delle caratteristiche dello strumento, se nel concreto lo strumento stesso risponda a quanto dichiarato nel Business Model di riferimento. Il fallimento del test SPPI comporta la necessità di procedere alla valutazione dello strumento non più al costo ammortizzato, bensì in base al suo *fair value*.

Nel caso in cui si presenti una relazione imperfetta tra il tasso di interesse e il passaggio del tempo è necessario effettuare il test di Benchmark per verificare il rispetto del test SPPI. In tale evenienza si considera uno strumento ipotetico (lo strumento "benchmark") identico allo strumento oggetto del test a meno della caratteristica che modifica il tasso di interesse e si confrontano i flussi di cassa contrattuali non attualizzati dello strumento reale con quelli dello strumento benchmark. Se la differenza tra i flussi di cassa è significativa, il test SPPI fallisce.

Impairment

Con riferimento al calcolo delle Loss Provisions l'attività richiesta per la corretta applicazione del principio è quella di procedere, così come previsto dal principio contabile, alla stage allocation, ovvero all'attribuzione delle posizioni agli stage 1 e 2, che per quanto riguarda le posizioni del portafoglio crediti, riguarda solo le posizioni in bonis. Tale attività viene svolta facendo riferimento sia a degli elementi oggettivi (ad esempio posizioni forborne e scaduti da più di 30 giorni inseriti tutti in stage 2) sia al livello di deterioramento subito dalle varie posizioni, sulla base ad esempio dei modelli di rating utilizzati. Valga a tal fine considerare che nel caso una posizione venga allocata allo stage 2 il livello di Provisions richiesto risulterà maggiore in quanto determinato sulla base di stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime.

General Hedge Accounting

L'IFRS 9 fornisce dei nuovi criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura "specificata" (cosiddette micro - coperture). Il nuovo modello si pone l'obiettivo di allineare le informazioni di bilancio alle logiche gestionali di copertura utilizzate dalle imprese. L'IFRS 9, a differenza dello IAS 39, non contiene disposizioni sulle operazioni di copertura "generica" (cosiddette macro - coperture) che sono oggetto di un Discussion Paper dello IASB (attualmente in consultazione) che diventerà un nuovo principio contabile, diverso dall'IFRS 9. Fino all'emanazione del nuovo principio contabile sulle macro - coperture, le imprese potranno continuare a fare riferimento alle disposizioni dettate in argomento dallo IAS 39.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 15 dicembre 2015), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Sono ricomprese nel bilancio sia a livello patrimoniale sia a livello economico, le consistenze al 31 dicembre 2016 della filiale all'estero di Monaco di Baviera.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, della Redditività Complessiva, delle variazioni di Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella successiva Sezione 4.

I valori sono espressi in unità di euro, ad eccezione della Nota Integrativa ove i valori sono espressi in migliaia di euro.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella Nota Integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività del Gruppo e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione delle previsioni contenute nel Piano industriale 2017 – 2021 di recente approvazione e del soddisfacente livello attuale degli indicatori del grado di patrimonializzazione, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rimando alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione".

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2016. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

Riclassifiche

Non si è proceduto a riclassifiche tra una Voce e l'altra di Stato Patrimoniale o di Conto Economico.

Revisione legale

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D.Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati alla data di redazione del bilancio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con scadenza fissa, pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione e la capacità della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza (scarto di negoziazione).

A ciascuna data di bilancio o di chiusura è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita,

calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadrabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;

- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza e inadempienze probabili: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e Servizio Risanamento Crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per le inadempienze probabili il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e il Servizio Risanamento Crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.
- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono suddivisi - sulla base dei dati presenti nel modello di valutazione interno Credit Rating System (CRS) e considerando SAE, natura giuridica, fatturato e schema di bilancio - in 7 segmenti omogenei:

- Privati;
- Small Business;
- PMI;
- Large Corporate;
- Immobiliari;
- Finanziarie;
- Istituzionali.

I segmenti sono a loro volta ripartiti in ulteriori 10 classi di rating (8 per i segmenti Finanziarie ed Istituzionali), in cui vengono distribuite le controparti in base al loro grado di rischiosità. A livello di singola controparte viene quindi calcolata una 'probabilità di default' (*Probability of Default - PD*) e, a livello di singolo rapporto, un 'tasso di perdita attesa' (*Loss Given Default - LGD*), ovvero i parametri di rischio necessari a calcolare la 'perdita attesa' (PA) in caso di default. La svalutazione collettiva delle controparti in bonis è il risultato della somma, per ogni singolo rapporto, della PA, ovvero del prodotto tra l'esposizione, la PD e la LGD.

Il calcolo della PD e della LGD viene effettuato, per le controparti Finanziarie ed Istituzionali, sulla base dell'andamento di sofferenze ed inadempienze probabili dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee adottando una metodologia di tipo backtesting, mentre per le controparti appartenenti agli altri segmenti il calcolo dei due parametri di rischio avviene applicando un modello di tipo statistico-econometrico sviluppato su base consortile.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma, la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Banca calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteria di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteria di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono espone in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteria di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo ed è applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società controllate, collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano controllate le società nelle quali si detengono contemporaneamente il potere sulle attività rilevanti della medesima società, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con la medesima società e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sulla società per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Si considerano invece collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale alla Banca, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale alla Banca diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

La voce è rappresentativa del software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dell'avviamento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società controllate, collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che la Banca non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico dell'esercizio. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riassume quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o dell'emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi, oppure il cui rischio di tasso viene coperto da contratti derivati nell'ambito del fair value hedging.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato.

Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha all'estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente

coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sotto citati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al fair value, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value", quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempita o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/ vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;

- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
- passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al fair value è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili è rilevata come avviamento ed è allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza è rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

PARTE A - Politiche contabili

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2016 (4)	Fair value al 31-12-2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value through Profit and Loss	Available for Sale	654	654	(4)		(4)	

La presente tabella fornisce le informazioni richieste dall'IFRS 7, par. 12, lettere b) ed e). La tabella va compilata fino a quando l'attività riclassificata rimane iscritta nell'attivo del bilancio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatasi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

La Banca alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2016 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 654 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contribuenti a cui la Banca ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contribuenti o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il rischio di credito della Banca (own credit risk) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d’insolvenza (PD) e di perdita in caso d’insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall’IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall’IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	58.369	23.497		84.322	26.798	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.602.045	164.795	39.909	1.330.501	160.443	40.790
4. Derivati di copertura		8.749			11.405	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.660.414	197.041	39.909	1.414.823	198.646	40.790
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		136			142	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		260.014			555.838	
3. Derivati di copertura						
Totale		260.150			555.980	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A.2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			40.790			
2. Aumenti			1.966			
2.1 Acquisti			1.685			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			281			
3. Diminuzioni			2.847			
3.1 Vendite			1.513			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze			1.334 1.334			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			39.909			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	219.258			219.258	171.313			171.313
3. Crediti verso la clientela	5.564.848			5.761.977	5.647.941			6.077.589
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.772			3.772				
Totale	5.787.878			5.985.007	5.819.254			6.248.902
1. Debiti verso banche	1.324.454			1.324.454	927.651			927.651
2. Debiti verso clientela	5.161.277			5.161.277	4.714.764			4.714.764
3. Titoli in circolazione	640.353		551.701	91.957	948.041	697.081		252.411
4. Passività associate ad attività in via di dismissione					93			93
Totale	7.126.084		551.701	6.577.688	6.590.549	697.081		5.894.919

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2016, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo**Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	50.201	59.834
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	50.201	59.834

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.196 mila euro (1.881 mila euro al 31 dicembre 2015).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	51.782	5.063		67.601		
1.1 Titoli strutturati				91		
1.2 Altri titoli di debito	51.782	5.063		67.510		
2. Titoli di capitale				535		
3. Quote di O.I.C.R.	5.019	41		6.716	44	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	56.801	5.104		74.852	44	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1.568	18.393		9.470	26.755	
1.1 di negoziazione	1.568	3.100		9.470	1.236	
1.2 connessi con la fair value option		15.293			25.519	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	1.568	18.393		9.470	26.755	
Totale (A+B)	58.369	23.497		84.322	26.799	

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" registra una diminuzione pari a 29,3 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2015.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 54,0 milioni di euro (di cui 5,1 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	56.845	67.601
a) Governi e Banche Centrali	44.192	46.398
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	7.337	12.625
d) Altri emittenti	5.316	8.578
2. Titoli di capitale		535
a) Banche		
b) Altri emittenti:		535
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		535
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.060	6.760
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	61.905	74.896
B. Strumenti derivati	19.961	36.225
a) Banche		
- fair value	19.882	36.153
b) Clientela		
- fair value	79	72
Totale B	19.961	36.225
Totale (A+B)	81.866	111.121

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	5.019
- Immobiliari chiusi	41
Totale	5.060

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.483.205	107.009		1.285.979	107.434	
1.1 Titoli strutturati	23.178				15.029	
1.2 Altri titoli di debito	1.460.027	107.009		1.285.979	92.405	
2. Titoli di capitale			39.909			40.790
2.1 Valutati al fair value			10.696			9.425
2.2 Valutati al costo			29.213			31.365
3. Quote di O.I.C.R.	123.954	52.672		44.522	53.009	
4. Finanziamenti						
Totale	1.607.159	159.681	39.909	1.330.501	160.443	40.790

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 275,0 milioni di euro (+18% rispetto al dato al 31 dicembre 2015) riconducibile in misura prevalente, ad acquisizioni di titoli di Stato italiani, di emittenti bancari e corporate, per una maggiore diversificazione del portafoglio.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 107.009 mila euro, si riferisce per 79.525 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2016 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie e di enti locali.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

La voce ricomprende anche il valore dei titoli di capitale acquisiti per il tramite dello Schema volontario del FITD nell'ambito dell'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.. Tale interessenza è stata svalutata con contropartita il conto economico per complessivi 414 mila euro a fronte del valore al fair value della partecipazione stessa comunicato in data 20 gennaio 2017 dal FITD stesso.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value. Si fa presente che a seguito degli impairment test effettuati sulle partecipazioni in InvestBanca e CR Cesena, si è proceduto a registrare minus per perdite durevoli di valore per complessivi 920 mila euro, azzerando il valore di bilancio della CR Cesena (quote detenute ante aumento di capitale sottoscritto dallo SV del FITD) con un controvalore di 302 mila euro, e adeguando quello di InvestBanca alla quota parte di patrimonio netto, dopo aver perfezionato la cessione del 50% del proprio pacchetto azionario per mezzo dell'esercizio di un'opzione put che la Banca aveva sottoscritto in sede di acquisizione, con un impatto a conto economico pari a 618 mila euro.

Nella voce "Quote di O.I.C.R." è inserita anche la quota sottoscritta dalla Banca quale partecipazione al Fondo "Atlante" emesso dalla società Quaestio sgr S.p.A. ed istituito per sostenere le banche italiane nelle operazioni di aumento di capitale e per favorire la gestione dei crediti a sofferenza del settore. La Banca si è impegnata a sottoscrivere quote per complessivi 10 milioni di euro, dei quali alla data del 31 dicembre 2016, sono stati richiamati 8,114 milioni di euro. La restante parte è iscritta come impegno.

A seguito dei test di impairment effettuati sulla base del rendiconto di gestione al 31 dicembre 2016, e sulla base della stima effettuata sugli asset presenti nel fondo stesso, la Banca ha proceduto ad una svalutazione considerata duratura, ovvero con impatto a conto economico, nella misura del 30%; la Cassa di Risparmio di Bolzano ha pertanto proceduto con una svalutazione pari a 3,0 milioni di euro.

Sempre nell'ambito della voce "Quote di O.I.C.R." nel corso del 2016 sono stati svalutati diversi fondi comuni tra i quali i fondi immobiliari chiusi Margot e Augusto, nonché altre quote di OICR minori. Per un commento più approfondito si rimanda alla relativa tabella 8.2 di conto economico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	1.590.214	1.393.413
a) Governi e Banche Centrali	1.113.050	975.634
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	282.416	262.682
d) Altri emittenti	194.748	155.097
2. Titoli di capitale	39.909	40.790
a) Banche	19.716	20.597
b) Altri emittenti	20.193	20.193
- imprese di assicurazione	8.462	8.462
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	11.731	11.731
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	176.626	97.531
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.806.749	1.531.734

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	20.406
- Obbligazionari	62.499
- Azionari	8.307
- E.T.F.	10.940
- Immobiliari chiusi	64.172
- Fondi di fondi	10.302
Totale	176.626

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche			19.716.121
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	799.170
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. – Cesena	95.200	0,062	0
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. – Cesena (SV del FITD)	1.678.600	0,599	1.270.342
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	358.948	2,346	613.865
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			8.461.621
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			11.730.854
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Totale			39.908.596

Per dettagli sulle varie interessenze funzionali di minoranza, si rimanda alla Relazione sulla Gestione al punto 7.3. Oltre a quanto ivi dettagliato, si segnala che la partecipazione in InvestBanca S.p.A. è stata acquisita nell'ambito dell'operazione di cessione della partecipazione in Millennium SIM S.p.A. risalente al 2013. A fine 2016 la Banca ha ceduto il 50% del pacchetto azionario tramite l'esercizio di una put option prevista nell'accordo iniziale.

La partecipazione in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. è invece da ricondurre, assieme a quella in Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. al concordato preventivo chiusosi appunto con l'assegnazione nel 2013 di dette azioni e di quelle di nuova emissione assegnate nel corso del 2014.

La partecipazione in CR Cesena è suddivisa fra la componente già presente in portafoglio a fine esercizio precedente e quella acquisita nel 2016 per il tramite dello Schema Volontario introdotto dal FITD ed esposta nella misura della quota di contribuzione al fondo stesso da parte della Banca.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	190.759				135.570			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	190.759				135.570			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	28.499				35.743			
1. Finanziamenti	28.499				35.743			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.999				30.243			
1.2 Depositi vincolati	5.500				5.500			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	219.258			219.258	171.313			171.313

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche registrano un incremento pari a 47,9 milioni di euro rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2015.

Rileva in particolare modo l'aumento della "Riserva obbligatoria" per 55,2 milioni di euro in seguito al regolamento di alcune operazioni finanziarie.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016 Valore di bilancio			Totale 31.12.2016 Fair value			Totale 31.12.2015 Valore di bilancio			Totale 31.12.2015 Fair value		
	deteriorati Non	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	deteriorati Non	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	4.932.594	1.561	627.974				4.789.297		853.930			
1. Conti correnti	805.486		121.581				839.251		195.154			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.520.435	1.561	473.511				3.462.507		606.051			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	64.196		1.074				67.449		1.788			
5. Leasing finanziario	11.939						13.754					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	530.538		31.808				406.336		50.937			
Titoli di debito	2.719						4.714					
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	2.719						4.714					
Totale	4.935.313	1.561	627.974			5.761.977	4.794.011		853.930			6.077.589

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 83,1 milioni di euro, pari al 1,5%.

Nell'anno nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per 295 milioni di euro alle famiglie, e per 473 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 2.719 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dagli strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad aggiornare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 31 dicembre 2016 a 184 mila euro. Tali crediti sono iscritti nella categoria "Loans and Receivables".

L'importo di cui alla voce "Deteriorati-Acquistati" si riferisce ad una posizione di credito non-performing rientrante nel pacchetto di crediti ceduti in data 30 giugno 2016 e che la Banca ha riacquisito in dicembre 2016.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito:	2.719			4.714		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.719			4.714		
- imprese non finanziarie	2.719			2.975		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni				1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.932.594	1.561	627.974	4.789.297		853.930
a) Governi	48.173			10.446		
b) Altri Enti pubblici	38.116			41.495		
c) Altri soggetti	4.846.305	1.561	627.974	4.737.356		853.930
- imprese non finanziarie	2.903.563	1.561	504.076	2.835.967		690.202
- imprese finanziarie	102.936		43.429	117.877		67.247
- assicurazioni				4.951		
- altri	1.839.806		80.469	1.778.561		96.481
Totale	4.935.313	1.561	627.974	4.794.011		853.930

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari		8.749		427.764		11.405		584.364
1) Fair value		8.749		427.764		11.405		584.364
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		8.749		427.764		11.405		584.364

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						3.531			
5. Altre operazioni									
Totale attività						3.531			
1. Passività finanziarie	5.218								
2. Portafoglio									
Totale passività	5.218								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2016, dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting e allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:

- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi effettuati nelle valutazioni trimestrali del 2016, su tre coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria un'operazione di unwinding parziale per due contratti e totale per il terzo; il relativo valore viene esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20 dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura. Di conseguenza, i mutui oggetto in precedenza di copertura, non vengono più valutati al fair value bensì iscritti in bilancio al loro costo ammortizzato;
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei depositi vincolati e dei time deposit (micro coperture di gruppo), preso atto dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati le operazioni di copertura risultavano essere inefficaci sia prospetticamente che retrospettivamente, si è proceduto, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovra-coperte, ad uno "smontaggio" parziale delle coperture con riallineamento dei nozionali al debito residuo, nelle diverse scadenze trimestrali di valutazione. A seguito di tali operazioni di riallineamento dei nozionali al debito residuo, i test prospettici sono tornati ad essere pienamente efficaci. Le quote di derivato "smontate" sono trasferite nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 31 dicembre 2016. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura. A fine esercizio 2016 si è resa necessaria un'operazione di unwinding totale di due coperture ormai prossime alla scadenza.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(3.435)	(3.248)
2.1 di specifici portafogli:	(3.435)	(3.248)
a) crediti	(3.435)	(3.248)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	(3.435)	(3.248)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2016	31.12.2015
Attività coperte		
1. Crediti	211.422	246.512
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	211.422	246.512

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%

Con riferimento alle istruzioni di cui alla Circolare nr. 262 (par. 2.7.13), si segnala che le informazioni di cui alle sotto cennate tabelle non vanno fornite nel bilancio d'esercizio delle banche che redigono il bilancio consolidato:

- 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti;
- 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili;
- 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili;
- 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto;
- 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole;
- 10.8 Restrizioni significative;
- 10.9 Altre informazioni.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	260.958	260.860
B. Aumenti	70	560
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		560
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	70	
C. Diminuzioni	(2.100)	(462)
C.1 Vendite	(2.100)	
C.2 Rettifiche di valore		(462)
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	258.928	260.958
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 gennaio 2016 la Banca ha proceduto al pagamento di una somma pari a 70 mila euro a favore della controllata al 100% Sparkasse Immobilien S.r.l., a titolo di copertura delle perdite d'esercizio 2015. A fronte di tale versamento il valore di libro della partecipazione ammonta ad euro 164 mila.

Nel mese di marzo 2016 è stata ceduta la partecipazione in Itas Assicurazioni S.p.A. ad un controvalore di 2,1 milioni di euro, valore al quale la partecipazione era già iscritta in bilancio a fine esercizio precedente, sulla base del presunto valore di realizzo. La cessione non ha pertanto generato alcun utile o perdita nel 2016.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	14.404	18.148
a) terreni		
b) fabbricati	5.155	6.194
c) mobili	5.215	6.924
d) impianti elettronici	4.034	5.030
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	14.404	18.148

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 11.5 delle "Variazioni annue".

Le attività materiali iscritte in bilancio si riferiscono esclusivamente ad attività ad uso funzionale.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		29.399	39.868	13.510		82.777
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(23.205)	(32.944)	(8.480)		(64.629)
A.2 Esistenze iniziali nette		6.194	6.924	5.030		18.148
B. Aumenti:		374	826	300		1.500
B.1 Acquisti			815	300		1.115
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		374				374
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			11			11
C. Diminuzioni:		(1.413)	(2.535)	(1.296)		(5.244)
C.1 Vendite			(13)			(13)
C.2 Ammortamenti		(1.196)	(2.395)	(884)		(4.475)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(217)	(127)	(412)		(756)
D. Rimanenze finali nette		5.155	5.215	4.034		14.404
D.1 Riduzioni di valore totali nette		22.975	32.049	8.852		63.876
D.2 Rimanenze finali lorde		28.130	37.264	12.886		78.280
E. Valutazione al costo						

La consistenza della voce "Fabbricati" è interamente riconducibile a migliorie su beni di terzi (nella fattispecie ristrutturazioni di immobili in locazione adibiti a filiali).

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per le succitate ristrutturazioni su beni di terzi in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'anno nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 17.1 del conto economico.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 possono non trovare riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 410 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo.

Di seguito è riepilogata la vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali:

Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.2 Altre attività immateriali	5.377		4.999	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.377		4.999	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5.377		4.999	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5.377	13.825	4.999	13.825

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2016 il valore contabile residuo ammonta a 1.784 mila euro;
- costi per software per euro 3.160 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.656, 1.128 e 376 mila euro negli esercizi 2017, 2018 e 2019; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 433 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

Determinazione del "Value in use" (Valore Recuperabile) del "Goodwill" secondo lo IAS 36

La Banca in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore di iscrizione iniziale di circa euro 6,9 milioni. Tali attività sono riconducibili a:

- Relazioni che il Ramo ha generato nel corso degli anni con la clientela (*Client Relationship*) per 3,1 milioni;
- Valore di mercato dei crediti (*fair value*) oggetto di acquisizione per 3,8 milioni.

Al 31 dicembre 2016 tali attività ammontavano rispettivamente a 1,8 milioni di euro e a 2,9 milioni di euro.

Determinazione del valore recuperabile dell'avviamento secondo le regole definite dallo IAS 36

Nel rispetto di quanto previsto dall'*International Accounting Standards 36* ("IAS 36") è stato effettuato il *Test di Impairment* sull'avviamento riferibile al ramo ex banca Sella sulla base della metodologia preventivamente definita. Per l'avviamento, lo IAS 36 prevede di eseguire un test di *Impairment* ogni qualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione durevole di valore e comunque almeno una volta all'anno.

In ogni caso il test consiste nel confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Ai fini dell'effettuazione del test sono state utilizzate le informazioni contenute nelle Linee Guida del Piano Strategico 2017-2021 di recente approvato, sia con riferimento alle leve strategiche previste dal piano stesso sia per quanto riguarda la proiezione economico patrimoniale del Gruppo al 2021. Tali assunzioni sono state utilizzate come base per la determinazione del valore d'uso ai fini del Test di Impairment.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte, l'*Impairment Test* dell'avviamento, ha richiesto lo svolgimento delle seguenti attività:

- 3) Acquisizione dei dati della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 4) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo ex banca Sella viene condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio.

I rapporti acquisiti con il Ramo ex banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

1. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2016 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile, si è fatto riferimento alle crescita previste nel Piano stesso. Si precisa, per completezza, che i valori prospettici contenuti nelle Linee Guida del Piano Strategico 2017-2021, che sono stati ricondotti alla CGU di riferimento ai fini del presente Impairment sono i seguenti:

- Crescita dei ricavi "core" in arco Piano con particolare riferimento al margine da interesse e da servizi, compreso l'effetto dei tassi di mercato;
- Riduzione dei costi "normali" ovvero i costi del personale (comprensivi della componente variabile), i costi amministrativi e gli ammortamenti;
- Aumento dei ricavi, con riconduzione della quota parte di pertinenza della CGU, legati al Bonus BCE in quanto i pricing attuali e prospettici della CGU scontano anche tale bonus;
- Non sono state ricondotte le perdite da cessione di credito deteriorato in quanto nelle ipotesi di piano si tratta, come avvenuto in occasione della cessione effettuata al 30 giugno 2016, di perdite finanziarie legate alla remunerazione dell'investitore;
- Non sono stati inclusi i costi e ricavi non ordinari.

I valori di riferimento relativamente al costo del capitale (Ke), il Ratio Patrimoniale (CET1) ed il tasso di crescita di lungo periodo (g) sono stati identificati come di seguito esposto.

Ratio Patrimoniale (CET1):

Si ricorda che la Cassa di Risparmio di Bolzano non ha ancora ottenuto il valore del processo SREP 2016 dall'Autorità di Vigilanza. Per tale motivo l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni. L'attuale livello di SREP in essere è pari al 6,4% di CET1 rispetto ad un requisito regolamentare del 7%. Il requisito patrimoniale alla fine del periodo di *phase-in* diventerebbe prospetticamente, al 2019, pari al 8,9%. In sede di redazione delle linee guida del Piano Strategico 2017-2021, la Funzione di Risk Management ha identificato come *range* di *risk tolerance*, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 10% (si precisa che la *risk tolerance* tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla *risk capacity* ovvero al minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, ad oggi non ancora noto). Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ed alla luce del confronto con le prassi di mercato, si è definito un livello di CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo medio della *risk tolerance* identificata dal Risk Management e maggiore rispetto ai requisiti regolamentari ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Costo del Capitale (Ke)

Il costo del capitale è stato previsto ad un valore pari al 9% in linea con i valori utilizzati sul mercato nel recente passato. In sede di analisi di *sensitivity*, i valori sono stati variati di +/- 0,50%.

Tasso di crescita di lungo termine (g)

Il tasso di crescita di lungo termine è stato mantenuto pari a 1,5% in linea con le *practice* di mercato.

2. Esiti del test e conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, con l'utilizzo dei valori base di riferimento, il valore dell'Avviamento viene confermato senza quindi ricorrere ad una rettifica di Impairment sullo stesso. In sede di analisi di sensitività si segnala che solo in presenza dello scenario più avverso (combinato aumento di CET1 o di Ke), si potrebbe ottenere un valore inferiore a quello di carico del Goodwill.

Allo stato attuale non si ritiene pertanto di dover procedere alla rettifica del valore del Goodwill, precisando che in caso di futura variazione dei parametri considerati (valore del BTP, etc.) associata ad un eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico 2017-2021, ovvero a valori di SREP e/o di *Risk Tolerance* maggiori rispetto a quanto riportato nello scenario base, il Goodwill potrebbe richiedere prospetticamente una rettifica del relativo valore.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			22.754		36.579
A.1 Riduzioni di valore totali nette				17.755		17.755
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			4.999		18.824
B. Aumenti				2.590		2.590
B.1 Acquisti				2.590		2.590
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.212		2.212
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.206		2.206
- Ammortamenti				2.206		2.206
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				6		6
D. Rimanenze finali nette	13.825			5.377		19.202
D.1 Rettifiche di valore totali nette				19.961		19.961
E. Rimanenze finali lorde	13.825			25.338		39.163
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 23.571 mila euro e si riferiscono pressoché per intero a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP. Non sono stati versati acconti IRES e neppure acconti IRAP, risultando un credito da dichiarazione superiore agli acconti dovuti.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale IRES, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che dovranno maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che inciderà negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 18 mila e corrispondono al debito relativo all'imposta sostitutiva dovuta dal Fondo pensioni interno, sezione A e A1 sul rendimento lordo del patrimonio relativamente all'esercizio 2016.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	313.915	97.396
Perdita fiscale IRES	76.840	21.131
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.975	3.018
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.229	338
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	12.031	3.330
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	809	268
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	10.238	1.259
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	1.804	496
Altre rettifiche IAS	851	234
Totale	430.527	128.059

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 116.363 mila euro ad IRES e per 11.697 mila euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Banca, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013 e 2014 a seguito dei risultati in perdita civilistici e fiscali, ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 31.03.2016, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2015, euro 474 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2015.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2016 risultano ricompresi euro 97.986 mila di DTA potenzialmente trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, oltre alle imposte anticipate sulla perdita fiscale al 31.12.2016, comprese quelle sulla quota di agevolazione Ace non capiente, anche le imposte anticipate sulla residua quota ACE non utilizzata nel 2015, in quanto il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata oltre che dalla previsione del realizzo da parte della Banca/Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione, anche dall'eventuale possibilità di chiedere il rimborso di tali crediti.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	15	4
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta		
Contributi associativi	1	
Fiscalità differita su intervento Cr Cesena	1.270	349
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	12.369	3.973
Plusvalori su partecipazioni	1.237	74
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	3.072	987
Totale	17.964	5.387

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 4.617 mila euro ad IRES e per 771 mila euro ad IRAP.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	110.467	157.069
2. Aumenti	20.866	8.715
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.516	4.610
a) relative a precedenti esercizi		199
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	20.516	4.411
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		630
2.3 Altri aumenti	350	3.475
3. Diminuzioni	5.555	55.317
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.272	1.641
a) rigiri	1.272	1.641
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	4.283	53.676
a) trasformazione in credi d'imposta di cui alla L. 214/2011	474	51.968
b) altre	3.809	1.708
4. Importo finale	125.778	110.467

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, a parziale riduzione della perdita fiscale della banca 2016 e della quota di ACE 2015 riportabile.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	98.460	146.514
2. Aumenti		3.914
3. Diminuzioni	474	51.968
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	474	51.968
a) derivante da perdite di esercizio	474	46.443
b) derivante da perdite fiscali		5.525
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	97.986	98.460

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, viene richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015. Se le imposte versate superano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla è dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti dovranno esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non venga esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 dovranno venir considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituisce condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare l'attuale regime delle DTA "aiuto di Stato". La Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il primo canone, relativo al 2016, è ammontato a euro 837 mila.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.212	965
2. Aumenti	608	248
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	608	241
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	608	241
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		7
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	389	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	389	1
a) rigiri	389	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.431	1.212

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	2.990	4.581
2. Aumenti	1.534	2.281
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	472	2.005
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	472	2.005
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1
2.3 Altri aumenti	1.062	275
3. Diminuzioni	2.242	3.872
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.967	397
a) rigiri	1.967	397
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	275	3.475
4. Importo finale	2.282	2.990

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	1.865	2.138
2. Aumenti	3.003	1.121
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.003	1.121
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.003	1.121
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	910	1.394
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	910	1.394
a) rigiri	910	1.394
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.958	1.865

13.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Banca aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2016-2018.

Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 (Legge 208/2015) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli dal 2015 a ritroso, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni	3.772	
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	3.772	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		(93)
D.7 Altre passività		
Totale D		(93)
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		(93)

Legenda:

C=costo

L1=fair value Livello 1

L2=fair value Livello 2

L3=fair value Livello 3

VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3

Nel corso del primo trimestre 2016 la Banca è intervenuta a sostegno della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, iscritta nella voce delle Attività in via di dismissione, con un primo versamento di 1,4 milioni di euro a titolo di reintegro del patrimonio minimo di vigilanza ed un secondo versamento pari a 1,0 milioni di euro a copertura delle perdite registrate nel primo trimestre 2016. A fronte del risultato d'esercizio di fine anno 2016, il valore di libro della società è stato ulteriormente variato con l'iscrizione del risultato d'esercizio pari a 1,46 milioni di euro. A fine 2016 la movimentazione di cui sopra, ha portato ad esporre un valore complessivo dell'attività pari a 3,77 milioni di euro.

14.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 il valore di libro iscritto tra le Attività in via di dismissione è pari a 3.772 mila euro, composto dalla movimentazione esposta al paragrafo precedente.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Crediti d'imposta:	17.485	15.198
- Quota interessi	49	49
- Quota capitale	17.436	15.149
Crediti verso l'Erario per acconti versati	2.618	3.895
Ritenute d'acconto subite	496	713
Partite in corso di lavorazione:	63.732	45.531
- Utenze da addebitare	34.636	19.365
- Assegni di conto corrente	9.156	5.682
- Altre	19.940	20.484
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	5.726	1.031
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	8.883	6.556
Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo	90.990	89.867
Attività e crediti diversi	24.862	22.520
TOTALE	214.792	185.311

L'aumento del totale delle "Altre Attività" pari a 29.481 mila euro è dovuto in particolar modo ad un consistente aumento delle "Partite in corso di lavorazione" (+18.201 mila euro) riconducibili soprattutto a SDD da addebitare alla clientela rimasti in sospeso a cavallo d'anno (+15.349 mila euro) e ad un aumento degli assegni negoziati (+3.474 mila euro).

La voce "Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate" aumenta di 2.327 mila euro a fronte di maggiori crediti vantati dalla consolidante verso Sparim.

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione, resta pressoché invariata.

Anche la voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra un consistente aumento (+4.695 mila euro) correlato alla revisione del tasso di attualizzazione adottato.

La voce "Crediti d'imposta" aumenta di 2.287 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	1.115.000	765.623
2. Debiti verso banche	209.454	162.028
2.1 Conti correnti e depositi liberi	89.827	58.543
2.2 Depositi vincolati	2.049	3.050
2.3 Finanziamenti	117.578	100.435
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	117.578	100.435
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	1.324.454	927.651
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	1.324.454	927.651
Totale fair value	1.324.454	927.651

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo sia MRO, LTRO che TLTRO-II. Infatti, il 10 marzo 2016 la BCE ha annunciato una seconda serie di operazioni TLTRO aventi durata quattro anni. Il tasso d'interesse applicato per le tranche del 2016 ammonta allo 0,0% con possibilità di ulteriore decurtazione del tasso debitore fino a raggiungere il -0,4%. La Banca ha beneficiato di questa nuova possibilità, rimborsando anticipatamente la tranche TLTRO-I accesa nel 2014 e partecipando alle aste TLTRO-II di giugno, settembre e dicembre 2016. Il controvalore complessivo è stato aumentato di 300 milioni di euro, investiti prevalentemente in titoli di Stato, sfruttando la correzione dei prezzi osservata post esito del referendum nel Regno Unito. A garanzia del finanziamento in BCE sono state poste le tranche senior delle RMBS denominate Fanes.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	3.661.878	3.341.798
2. Depositi vincolati	1.331.286	1.196.842
3. Finanziamenti	81.279	85.871
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	81.279	85.871
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	86.834	90.253
Totale	5.161.277	4.714.764
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	5.161.277	4.714.764
Totale fair value	5.161.277	4.714.764

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un consistente aumento pari a 446,5 milioni di euro (+9,5%), con un significativo incremento sia della voce conti correnti e depositi liberi, che dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranches da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato alle P.M.I..

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 85.617 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:		
a) rischio di tasso di interesse	111.939	135.720
b) rischio di cambio	111.939	135.720
c) più rischi		
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	111.939	135.720

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	548.396		551.701		636.898		651.995	
1.1 strutturate	339		377		6.863		7.011	
1.2 altre	548.057		551.324		630.035		644.984	
2. Altri titoli	91.957			91.957	311.143		59.592	251.551
2.1 strutturati								
2.2 altri	91.957			91.957	311.143		59.592	251.551
Totale	640.353		551.701	91.957	948.041		711.587	251.551

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 13,9% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente a 88,5 milioni di euro, imputabile in parte a scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati, in parte allo spostamento verso altre forme di investimento da parte della clientela che rientrano nella Voce 20 del Passivo.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di tre prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 milioni, 60 e 0,4 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2..

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 70,1 milioni di euro di riacquisti.

Alla voce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un decremento del 70,4% nell'esercizio (-219,2 milioni di euro). Tale consistente riduzione trova la sua contropartita nell'aumento della Voce 20, a causa di uno spostamento della natura della raccolta da clientela.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Banca ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. I dettagli delle passività subordinate sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004415722	100.000.000	98.939.488	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	56.452.611	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	338.716	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 hanno una durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Banca di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 30 del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 150 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3,157 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre le altre due emissioni risultano interamente collocate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	127.228	191.898
a) rischio di tasso di interesse	127.228	191.898
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	127.228	191.898

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 127,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito contabilizzati in hedge accounting fino alla data del 30 settembre 2016 (ultima data di efficacia della copertura), a fronte del mancato superamento dei test di efficacia delle coperture riscontrato a fine 2016, non risultano più come passività oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			136					142		
1.1 Di negoziazione			136					134		
1.2 Connessi con la fair value option								8		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			136					142		
Totale (A+B)			136					142		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di tasso dei prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV *
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	246.549		260.014			529.094		555.838		
3.1 Strutturati	97.850		104.357			197.698		203.758		
3.2 Altri	148.699		155.657			331.396		352.080		
Totale	246.549		260.014			529.094		555.838		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 22,7 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 53,2% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2015.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Banca intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'*hedge accounting* (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 la voce risulta pari a zero.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 13 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione sono fornite nella sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso l'Erario	1.014	1.494
Contributi previdenziali da riversare	2.561	2.777
Importi da versare all'Erario per conto terzi	11.020	8.508
Somme da riconoscere a terzi	1.218	1.107
Fornitori fatture da pagare/ricevere	8.455	6.694
Partite in corso di lavorazione	95.034	101.699
- Bonifici	67.374	73.796
- Altre	27.660	27.903
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	60.832	44.587
Personale dipendente: oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	5.399	6.448
Fondi rischi su garanzie rilasciate	10.975	12.803
Partite fiscali creditorie varie – Fondo di Risoluzione Nazionale	5.929	
Passività e debiti diversi	32.721	37.075
TOTALE	235.158	223.192

Nonostante un'attività di analisi e di riconduzione alle diverse tipologie di passività, effettuata da parte della Banca, la Voce "Altre passività" fa registrare un incremento pari a 11.966 mila euro, che è da ricondurre principalmente:

- alle due quote straordinarie di contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale previste dalla Legge di stabilità 2016 e che Banca d'Italia ha richiesto di accantonare per un ammontare pari a 5.929 mila euro;
- agli "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" (+16.245 mila euro);
- all'aumento di 2.512 mila euro per importi da versare all'Erario per conto terzi.

In controtendenza si segnala la riduzione della Voce "Passività e debiti diversi" che accoglie il Fondo di solidarietà stanziato nel 2014 e che a fronte delle ormai completate uscite di personale, viene progressivamente utilizzato.

Si riduce anche l'ammontare delle partite in corso di lavorazione con specifico riferimento ai bonifici in partenza che si contrae di 6.665 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.074	1.198
B. Aumenti	3.411	3.715
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.395	3.701
B.2 Altre variazioni	16	14
C. Diminuzioni	3.400	3.839
C.1 Liquidazioni effettuate	7	144
C.2 Altre variazioni	3.393	3.695
D. Rimanenze finali	1.085	1.074
Totale	1.085	1.074

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 80 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 1.005 mila euro.

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab. 9.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	60.880	61.637
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.983	7.174
2.1 controversie legali	2.130	1.752
2.2 oneri per il personale	926	1.495
2.3 altri	3.927	3.927
Totale	67.863	68.811

Il saldo della partita “Fondi di quiescenza aziendali” si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 12.3.

Il “Fondo controversie legali” ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico del Gruppo.

Si precisa infine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. ed in subordine alla Banca quale pretesa responsabile per l’attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, ma con un ammontare dell’onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla società Controllata, confermati alla data del 31 dicembre 2016. La situazione di Raetia SGR al 31 dicembre 2016 evidenzia peraltro un risultato positivo a conto economico pari a 1.490 mila euro, anche grazie ad un accordo transattivo concluso con due banche relativamente a vertenze pregresse, al netto dei maggiori oneri di liquidazione previsti.

Il “Fondo oneri per il personale” ricomprende l’accantonamento per il premio di anzianità al personale, e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, risulta essere costituito il Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca”, che ammonta a 3,2 milioni di euro e fa riferimento a rischi connessi all’operatività svolta dalla Capogruppo. Tale importo, oltre a ricomprendere la somma di euro 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell’ambito del procedimento di fallimento della medesima società, accoglie anche l’importo di 0,8 milioni di euro, riveniente da un accordo transattivo per una causa in essere e prudentemente accantonato a copertura di rischi futuri. Il residuo importo, pari a 0,4 milioni di euro, risulta accantonato a fronte di future spese legali derivanti da procedimenti in essere.

Inoltre, sempre alla voce Fondi “per rischi e oneri: altri” sono ricompresi anche stanziamenti relativi ad altri impegni di minore entità.

Per quanto riguarda i reclami e/o cause in essere, riferiti alle tematiche Dolomit ed aumenti di capitale della Capogruppo, si è del parere che il rischio sia contenuto e che comunque gli accantonamenti presenti nel fondo collegato ai rischi per attività di intermediazione finanziaria siano adeguati. L’operato corretto della Capogruppo era stato accertato anche dall’Ombudsman Giuri Bancario con decisione del 4 maggio 2015.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 2.1 e 2.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l’elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	61.637	7.174	68.811
B. Aumenti	3.940	949	4.889
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.940	949	4.889
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	4.697	1.140	5.837
C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.663	874	5.537
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	34	266	300
D. Rimanenze finali	60.880	6.983	67.863

Gli accantonamenti dell'esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 949 mila euro trovano contropartita nel conto economico tra gli accantonamenti per "Controversie legali"; gli utilizzi sono da ricondurre per la maggior parte alla chiusura di alcune vertenze in essere, mentre l'importo di cui al punto C.3 Altre variazioni in diminuzione è da ricondurre per 176 mila euro alla rideterminazione dell'importo stanziato per il premio del venticinquesimo anno di servizio, spostato al compimento del trentesimo a seguito di quanto pattuito nell'ambito del nuovo contratto integrativo sottoscritto nel 2016.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a prestazione definita è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2015	60.359	1.278	61.637
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	97		97
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	826		826
Adeguamento delle stime attuariali	3.034		3.034
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	3.957		3.957
Uscite:			
Pensioni pagate	4.552	110	4.663
Adeguamento delle stime attuariali		34	34
Altre uscite	18		18
Totale uscite	4.570	144	4.714
Saldo al 31.12.2016	59.746	1.134	60.880

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	52.764	6.671	59.435
B. Aumenti:	27.420	1.447	28.867
B.1 Acquisti	26.782	1.440	28.222
B.2 Variazioni positive di fair value	195	7	202
B.3 Altre variazioni	443		443
C. Diminuzioni:	31.207	3.057	34.264
C.1 Vendite	15.511	2.879	18.390
C.2 Rimborsi	14.200		14.200
C.3 Variazioni negative di fair value	702	76	778
C.4 Altre variazioni	794	102	896
D. Rimanenze finali	48.977	5.061	54.038

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31-12-2016
Attività	
Investimenti in titoli	54.038
Investimenti liquidi	5.726
Totale	59.764
Passività	
Fondi Pensioni	59.746
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	18
Totale	59.764

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,50%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 6.983 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31-12-2016
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	1.067
Vertenze con il personale	350
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	713
Totale	2.130
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al personale nel prossimo esercizio	117
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	809
Totale	926
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210
Totale	3.927
Totale Altri Fondi	6.983

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell'azienda si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

- nr. 30.000.000 azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
- nr. 2.500.000 azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
- nr. 3.500.000 azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
- nr. 4.500.000 azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
- nr. 20.452.013 azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 60.200 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 22,21 euro).

In data 24 giugno 2016 la Banca ha avanzato a Banca d'Italia istanza di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti patrimoniali di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di circa 6,810 milioni di euro, di cui obbligazioni tier 2 per 4,81 milioni di euro, al netto di quelle già detenute ed azioni proprie per 2 milioni di euro, anche in questo caso al netto di quelle già detenute in virtù di autorizzazioni precedenti.

In data 19 agosto 2016 la Banca d'Italia ha comunicato con apposito provvedimento l'autorizzazione al riacquisto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	52.560	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.004.573	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	7.640	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	7.640	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.996.933	
D.1 Azioni proprie (+)	60.200	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2016	31.12.2015
1. Riserva legale	43.529	43.529
2. Riserva straordinaria	1.586	5.233
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.337	1.256
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	663	544
8. Riserve - altre	16.991	18.821
Totale	78.023	83.300

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 31 marzo 2016.

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 43.529 mila euro;
- la Riserva straordinaria, è utilizzabile per il suo intero ammontare, pari a 1.586 mila euro, sia a copertura di perdite, sia per aumenti di capitale;
- per le restanti Riserve, che ammontano complessivamente a 32.908 mila euro, sussistono vincoli di utilizzo e distribuibilità differenti a seconda del tipo di riserva.

Si precisa che la perdita dell'esercizio 2015 è stata coperta mediante l'utilizzo della riserva straordinaria.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	95.574	115.040
a) Banche	2.518	
b) Clientela	93.056	115.040
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	272.533	259.093
a) Banche		
b) Clientela	272.533	259.093
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	209.842	68.339
a) Banche		475
i) a utilizzo certo		475
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	209.842	67.864
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	209.842	67.864
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	30.249	51.283
Totale	608.198	493.755

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (10.975 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 19.345 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.568	59.435
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.438.748	1.244.836
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	205.823	212.733
7. Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.325,2 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 7,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 106,0 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 109.536 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 96.287 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 1.224,4 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2011 e 2014. Come già dettagliato nella Relazione sulla gestione, le operazioni originariamente erano tre, di cui la prima (posta in essere nel 2009) è stata chiusa anticipatamente nel 2016, mentre la terza è stata incrementata (size increase).

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.128.774
a) Acquisti	584.462
1. regolati	583.749
2. non regolati	713
b) Vendite	544.312
1. regolate	542.953
2. non regolate	1.359
2. Gestioni portafogli	4.187
a) individuali	4.187
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.181.376
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.918.515
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.218.203
2. altri titoli	700.312
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.787.393
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.475.468
4. Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	273		5.700	5.973	10.218
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.984			10.984	11.553
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		77		77	37
5. Crediti verso clientela	93	135.969		136.062	167.243
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			1.746	1.746	630
8. Altre attività					3
Totale	11.350	136.046	7.446	154.842	189.684

L'ammontare pari a 5.700 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	7.853	8.758
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(6.107)	(8.128)
C. Saldo (A-B)	1.746	630

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2016	31.12.2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	533	565

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio "Attività disponibili per la vendita" (138 mila euro), e a quelle del portafoglio "Fair value through profit and loss" (130 mila euro) e a interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 212 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(685)			(685)	(1.356)
2. Debiti verso banche	(672)			(672)	(1.043)
3. Debiti verso clientela	(27.508)			(27.508)	(33.380)
4. Titoli in circolazione		(19.424)		(19.424)	(25.878)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(11.059)		(11.059)	(22.173)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(28.865)	(30.483)		(59.348)	(83.830)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		

La tabella presenta valori pari a zero sia per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 che 2015.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2016	31.12.2015
Interessi passivi su passività in valuta	(49)	(57)

Il dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 47 mila e 2 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	4.477	4.870
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	20.645	23.856
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	8
2. negoziazione di valute	326	339
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	417	479
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	10.811	11.664
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.224	2.078
8. attività di consulenza	1.417	1.060
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria	1.417	1.060
9. distribuzione di servizi di terzi	6.443	8.228
9.1. gestioni di portafogli	22	32
9.1.1. individuali	22	32
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	4.733	7.624
9.3. altri prodotti	1.688	572
d) servizi di incasso e pagamento	10.730	10.487
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	30	71
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.263	20.997
j) altri servizi	19.290	21.325
Totale	76.435	81.606

Complessivamente si segnala una riduzione della voce pari a 5.171 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli e sull'attività di ricezione e trasmissione ordini ad una contrazione complessivamente pari a 1.707 mila euro dovuta prevalentemente ad una riduzione delle masse e del numero di operazioni eseguite dalla clientela;
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi una consistente riduzione (-2.891 mila euro) dovuta ad alcuni bonus per l'attività commerciale che erano stati retrocessi alla Banca dai partner del comparto assicurativo nel corso del 2015;
- nell'ambito degli "Altri servizi", si rileva un calo pari a 2.035 mila euro riconducibile alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione fondi legata principalmente alla contrazione dei volumi intermediati sul credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	17.254	19.892
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	10.811	11.664
3. servizi e prodotti di terzi	6.443	8.228
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

La tabella rappresenta una riclassificazione dei dati delle sottovoci 3., 6., e 9. della voce c) "Servizi di gestione, intermediazione e consulenza" della tabella precedente.

2.3 Commissioni passive: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(250)	(209)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(499)	(520)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(197)	(242)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(302)	(278)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.506)	(1.874)
e) altri servizi	(690)	(611)
Totale	(2.945)	(3.214)

Le “Commissioni passive” registrano complessivamente una riduzione pari a 269 mila euro.

La riduzione è da attribuirsi principalmente ad una ulteriore contrazione, in aggiunta a quella già rilevata nell'esercizio precedente, delle commissioni pagate su effetti nell'ambito della voce “Servizi di incasso e pagamento” pari a 115 mila euro. Si riducono significativamente anche le commissioni passive interbancarie del circuito POS pagobancomat a fronte del rinnovo delle consorziate stipulato nel 2016 (-307 mila euro).

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1		25	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.617	1.847	1.530	1.706
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni	16.315		1.550	
Totale	20.933	1.847	3.105	1.706

L'importo pari a 16.315 mila euro al rigo D. Partecipazioni ricomprende il dividendo ordinario e straordinario pagato da parte di Sparim S.p.A., pari rispettivamente a 3.690 mila euro e 12.500 mila euro. A questo si aggiungono 125 mila euro pagati dalla partecipata RUN S.p.A..

I dividendi percepiti dalla Banca a fronte di "Attività finanziarie disponibili per la vendita", registrano un considerevole aumento grazie principalmente al dividendo pagato dalla società Cedacri che negli ultimi esercizi non aveva distribuito alcun dividendo, e nel corso del 2016 ha dapprima erogato il dividendo ordinario per 389 mila euro al quale si è aggiunto un dividendo straordinario pari a 2.919 mila euro. Importante anche il dividendo pagato dalla partecipata Eurovita per un ammontare pari a 658 mila euro. La voce "Proventi da quote di O.I.C.R." registra a sua volta un incremento a fronte del pagamento del provento da parte del fondo immobiliare Augusto pari a 985 mila euro e ad alcuni ETF e quote di OICR che nell'esercizio hanno distribuito complessivamente 862 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	122	1.475	(16)	(614)	967
1.1 Titoli di debito	64	933	(16)	(550)	431
1.2 Titoli di capitale				(64)	(64)
1.3 Quote di O.I.C.R.		38			38
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre	58	504			562
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					413
4. Strumenti derivati	55	2.193	(472)	(2.633)	(953)
4.1 Derivati finanziari:	55	2.193	(472)	(2.633)	(953)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	55	795	(472)	(958)	(580)
- Su titoli di capitale e indici azionari		1.398		(1.675)	(277)
- Su valute e oro					(96)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	177	3.668	(488)	(3.247)	427

Nella presente tabella figurano per sbilancio complessivo (somma algebrica dei saldi):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni; sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	181	2.795
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	18	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.613	66
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.812	2.861
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(871)	(2)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(252)	(755)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		(1.312)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.123)	(2.069)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	689	792

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	15.234	(42.419)	(27.185)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.326	(3.980)	4.346	19.722	(2.484)	17.238
3.1 Titoli di debito	6.730	(2.414)	4.316	16.185	(1.999)	14.186
3.2 Titoli di capitale	282		282			
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.314	(1.566)	(252)	3.537	(485)	3.052
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	23.560	(46.399)	(22.839)	19.722	(2.484)	17.238
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	169	(1.612)	(1.443)	947	(105)	842
Totale passività	169	(1.612)	(1.443)	947	(105)	842

Rileva in modo determinante sul risultato della Voce 100 la cessione pro soluto di un pacchetto di crediti deteriorati avvenuta il 30 giugno 2016 e di cui si è data disclosure nella Relazione sulla gestione; al punto 2. della tabella vengono indicati separatamente gli utili e le perdite realizzati nell'ambito della cessione stessa.

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è ridotto rispetto a quello dello scorso esercizio, che era stato influenzato positivamente da una maggiore volatilità dei prezzi del comparto obbligazionario ed in particolar modo dei titoli di Stato rispetto al 2016.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano un risultato negativo in controtendenza con quello dell'esercizio precedente, dovuto principalmente ai riacquisti sul mercato secondario delle emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi, e la conseguente chiusura in perdita delle stesse operazioni di riacquisto.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	6.191	4.106		(6)	10.291
2.1 Titoli di debito	6.191	4.106		(6)	10.291
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari		6	(6.499)	(3.199)	(9.692)
Totale	6.191	4.112	(6.499)	(3.205)	599

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito		(92.709)	(1.198)	16.205	34.948			(42.754)	(48.091)
Altri crediti		(92.709)	(1.198)	16.205	34.948			(42.754)	(48.091)
- finanziamenti		(92.709)	(1.198)	16.170	34.948			(42.789)	(48.142)
- titoli di debito				35				35	51
C. Totale		(92.709)	(1.198)	16.205	34.948			(42.754)	(48.091)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 40,45% (43,0% a fine 2015); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 26,05% (22,3% al 31.12.2015) e quella sulle sofferenze al 57,23% (59,6% al 31.12.2015).

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il sistema di monitoraggio molto stringente ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente che ha permesso di proseguire nella puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(1.334)			(1.334)	
C. Quote di O.I.C.R.		(7.388)			(7.388)	(798)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(8.722)			(8.722)	(798)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è proceduto ad iscrivere le seguenti rettifiche di valore:

1. Fondo immobiliare Dolomit in liquidazione: sulla base del valore della quota pubblicato dalla Sgr e riferito al 30 giugno 2016 (fonte disponibile più recente), la minusvalenza registrata rispetto al valore di libro di fine esercizio precedente è risultata pari a 58 mila euro contabilizzati a conto economico a fronte delle minusvalenze da impairment registrate negli esercizi precedenti;
2. Fondo immobiliare Uno Energia: la Banca ha proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 29 mila euro sulla propria quota di investimento nel fondo istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr, dopo le minus da impairment già contabilizzate nel precedente esercizio;
3. Fondo immobiliare chiuso Augusto: sulla base delle evidenze del rendiconto di gestione del fondo, la Banca ha proceduto ad iscrivere una minusvalenza da impairment sia sulle quote di classe A che di classe C detenute in portafoglio, rispettivamente per 2.145 mila euro e 418 mila euro; si informa che tali importi sono comprensivi delle riserve negative da valutazione accantonate nei precedenti esercizi e rigirate a conto economico a fronte del deterioramento dell'attività. Tali riserve ammontano a 1.891 mila euro per le quote di classe A ed a 369 mila euro per le quote di classe C;
4. Fondi 8A+: in considerazione del perdurare della perdita di valore registrata su tre fondi della sgr 8A+, rispettivamente il fondo Kilimangiaro, Latemar e K2, la Banca ha deciso, già in sede di valutazioni infra annuali, e successivamente a fine esercizio, di procedere all'iscrizione di minusvalenze da impairment su tutte e tre le esposizioni. Nel dettaglio i fondi sono stati svalutati rispettivamente per 401 mila euro, 421 mila euro e 915 mila euro. Anche in questo caso sono state rigirate per deterioramento le riserve negative da valutazione iscritte nell'esercizio precedente a patrimonio, per complessivi 1.359 mila euro;
5. Fondo Atlante: con riferimento alla sottoscrizione delle quote del Fondo d'investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante", il giorno 26.01.2017 Quaestio Capital Management SGR ha inviato una comunicazione alle banche sottoscrittrici con la quale ha indicato il valore complessivo del Fondo e quello unitario delle quote. Tale valorizzazione ha confermato il valore contabile delle quote sottoscritte, senza evidenza di perdite di valore. Nonostante ciò, il sistema bancario, in considerazione dell'assoluta illiquidità del titolo e sulla base delle valutazioni espresse dalla società Deloitte, Advisor finanziario del Fondo, si è orientata comunque per l'effettuazione di una svalutazione delle quote in misura variabile in un intervallo che va dal 30 al 35% del loro valore (in alcuni casi anche superiore). A seguito del processo di impairment e delle ulteriori valutazioni effettuate, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di procedere alla svalutazione a conto economico 2016 nella misura del 30% del valore delle quote (comprehensive dell'impegno) con un impatto lordo pari a euro 3 milioni;
6. Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.: la Banca detiene una quota minoritaria di partecipazione che è già stata svalutata interamente in sede di bilancio semestrale per un importo pari a 302 mila euro, quando non era ancora partito l'aumento di capitale successivamente sottoscritto dallo Schema Volontario istituito dal Fondo

Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel secondo semestre, lo Schema Volontario ha sottoscritto l'aumento di capitale sociale e la Banca è stata chiamata ad intervenire con il versamento di 1.685 mila euro. In data 20.01.2017 è giunta alle banche aderenti una lettera del FITD con la quale veniva comunicato che era stata incaricata la società KPMG Corporate Finance di effettuare la valutazione dell'ammontare delle quote sottoscritte. KPMG ha reso noto che il valore del 100% del capitale economico della Cassa di Risparmio di Cesena è risultato pari a euro 222,4 milioni di euro, precisando altresì che il valore pro quota di ciascuna banca risulta determinabile applicando la propria quota di contribuzione allo Schema volontario al valore di euro 211,9 milioni, corrispondente al 95,3% del capitale sociale della banca posseduto dallo Schema volontario. In base a tale calcolo il valore pro quota della Banca corrisponde a euro 1,27 milioni, con conseguente rilevazione della perdita di valore per 414 mila euro;

7. InvestBanca S.p.A.: premesso che, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca che ha deciso di esercitare l'opzione put per la cessione del 50% delle azioni detenute dalla Cassa di Risparmio di Bolzano in InvestBanca S.p.A., al prezzo previsto nel contratto di cessione della Millennium Sim S.p.A., la Cassa di Risparmio di Bolzano ha proceduto a perfezionare, in data 29 dicembre 2016, la cessione ad InvestBanca del pacchetto azionario al prezzo complessivo di euro 1,513 milioni. Con riferimento alle quote rimanenti si è proceduto, sulla base del valore della quota parte di patrimonio di InvestBanca corrispondente alla partecipazione detenuta, a contabilizzare a conto economico una minusvalenza in misura pari a euro 618 mila.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Garanzie rilasciate	(24)	(2.103)	(635)		4.590			1.828	(1.971)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(24)	(2.103)	(635)		4.590			1.828	(1.971)

A = Da interessi
 B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce "Rettifiche di valore – specifiche altre" del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati, mentre alla voce "Riprese di valore – specifiche" sono evidenziate le riduzioni del costo del rischio dei crediti di firma rilasciati. Lo sbilancio di tali componenti risulta essere positivo per 1.828 mila euro a fine 2016.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(77.013)	(87.230)
a) salari e stipendi	(55.989)	(61.839)
b) oneri sociali	(14.376)	(15.791)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(25)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(5.894)	(6.566)
- a contribuzione definita	(5.894)	(6.566)
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(721)	(3.009)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(866)	(890)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	260	186
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(77.619)	(87.934)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

A seguito dell'intenso programma di riduzione dei costi, la voce delle spese per il personale fa registrare una importante diminuzione pari a 10,5 milioni di euro, distribuita sulle diverse sottovoci che la compongono. Rileva anche la diminuzione della sottovoce "altri benefici a favore dei dipendenti" nella quale nel 2016 rileva un minor costo legato al ricalcolo dell'importo stanziato nel fondo di solidarietà, in virtù dei conteggi definitivi effettuati dall'INPS e dalle nuove tabelle di calcolo relative all'aspettativa di vita adottate dall'INPS stessa nei conteggi attuariali.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2016	Puntuale 31.12.2015	Media 31.12.2016	Media 31.12.2015
Personale dipendente				
a) dirigenti	32,50	29,00	30,75	29,50
b) quadri direttivi	449,50	477,00	463,25	504,50
c) restante personale dipendente	621,00	648,00	634,50	672,00
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.103,00	1.154,00	1.128,50	1.206,00

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia (Circolare 262/2005).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Spese di istruzione e formazione	(415)	(350)
Rimborso spese mediche	(951)	(955)
Vestiaro		(3)
Altri	645	(1.701)
Totale	(721)	(3.009)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Con riferimento alla sotto-voce "Altri" si segnala che il dato è comprensivo di un importo pari a +1.494 mila euro generatosi nel ricalcolo effettuato sulla consistenza del fondo di solidarietà stanziato nel 2014, e contabilizzato come insussistenza dell'accantonamento stesso; la voce che rappresenta dunque un minor costo per la Banca è stata rideterminata a seguito dei conteggi definitivi comunicati dall'INPS sul personale esodato e dalla revisione dei parametri relativi all'aspettativa di vita dei pensionati utilizzata dall'INPS stessa.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Imposte indirette e tasse	(15.519)	(14.355)
Canoni di locazione di immobili	(14.441)	(14.970)
Canone di locazione mobili	(673)	(1.259)
Canoni di locazione di macchinari	(1.043)	(838)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili	(2.390)	(2.295)
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	(1.848)	(1.842)
Spese per pulizia	(713)	(930)
Spese telefoniche	(484)	(538)
Spese postali	(819)	(855)
Spese per canoni servizio outsourcing sistema informativo	(11.810)	(11.554)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.162)	(1.663)
Spese per linee trasmissione dati	(1.480)	(1.630)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.263)	(1.172)
Spese per servizi prestati da società del Gruppo	(418)	(1.102)
Spese per altri servizi in outsourcing	(2.239)	(1.886)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(536)	(523)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(655)	(687)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.914)	(1.937)
Spese per compensi a professionisti	(10.718)	(7.976)
Spese per stampati e cancelleria	(349)	(319)
Spese di pubblicità e propaganda	(2.025)	(1.949)
Spese per premi assicurativi	(810)	(753)
Spese per contributi associativi	(12.363)	(12.089)
Altre spese	(1.751)	(1.663)
Totale	(88.423)	(84.785)

La variazione della voce "Imposte indirette e tasse" è da attribuire al canone di trasformazione delle DTA. In merito si informa che in data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, viene richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015. Se le imposte versate superano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla è dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti dovranno esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029.

Restano su livelli molto elevati gli importi della voce "Spese per contributi associativi" che ricomprendono i versamenti effettuati al Fondo di Risoluzione Nazionale e al SRF per 8,9 milioni di euro e del versamento effettuato al Fondo Nazionale di Tutela dei Depositi (DGS) per 2,7 milioni di euro.

Le spese per "Compensi a professionisti" registrano un ulteriore aumento rispetto al precedente esercizio dovuto principalmente alle consulenze richieste dalla Banca in occasione della cessione di un pacchetto di crediti deteriorati (3,3 milioni di euro).

È proseguita nel 2016 l'attenzione per una politica di contenimento dei costi che ha fatto registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

- canone di locazione mobili: 586 mila euro;
- canone di locazione immobili: 529 mila euro;
- spese per pulizia: 217 mila euro;
- spese per servizi prestati da società del Gruppo: 684 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31.12.2016	31.12.2015
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(528)	(734)
	1.2 oneri per il personale		(217)
	1.3 altri		
	Totale	(528)	(951)

L'importo di cui alla voce 1.1 controversie legali, corrisponde ad accantonamenti effettuati dalla Banca a fronte di cause passive in essere laddove il rischio di soccombere sia probabile o anche solamente possibile, per 211 mila euro, e a fronte di revocatorie fallimentari per un importo pari a 388 mila euro.

Per il dettaglio sui fondi rischi e oneri in cui tali accantonamenti confluiscono, si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170
11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.475)			(4.475)
- Ad uso funzionale	(4.475)			(4.475)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(4.475)			(4.475)

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.206)			(2.206)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2.206)			(2.206)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.206)			(2.206)

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(79)	(612)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(323)	(1.269)
Costi da cartolarizzazione crediti	(1.231)	(381)
Altri oneri	(559)	(626)
Totale	(2.192)	(2.888)

La voce "Costi da cartolarizzazione crediti" registra un incremento significativo rispetto al precedente esercizio, dovuto ai costi legati alle operazioni di "unwinding" e di "size increase" effettuate rispettivamente sulla prima cartolarizzazione nata nel 2009 che è stata chiusa anticipatamente, e sulla terza, con una nuova aggiuntiva cessione di crediti e il relativo conseguente aumento delle Notes emesse dal veicolo di cartolarizzazione.

Con riferimento all'operazione nata nel 2009 si segnala che a copertura della stessa la Banca aveva stipulato un contratto swap bi-front che è a stato a sua volta chiuso anticipatamente con un costo pari a circa 230 mila euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Altri proventi di gestione		
Rifusione imposta di bollo	11.447	12.218
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.810	1.601
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	79	612
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	323	1.269
Altri proventi	2.745	5.855
Totale	16.404	21.555

Per il commento al decremento della voce "Rifusione imposta di bollo" si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce "Altre spese amministrative" circa la riduzione delle masse gestite.

La riduzione della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente a poste di natura non ordinaria che nel precedente esercizio avevano determinato un valore più elevato, quali la chiusura di un accordo transattivo con DB Servizi amministrativi, nonché a minori sopravvenienze attive che nel 2015 erano state iscritte a fronte di importi riconosciuti alla Banca in seguito alla rivisitazione di alcune partite in sospeso.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210
14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi		560
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		560
4. Altri proventi		
B. Oneri		(462)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(462)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		98

Non si registrano utili o perdite su interessenze partecipative nel corso del 2016.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240
17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		(45)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(45)
B. Altre attività	(738)	5
- Utili da cessione	11	5
- Perdite da cessione	(749)	
Risultato netto	(738)	(40)

Forma oggetto della presente tabella il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Gli importi si riferiscono alle cessioni di altre attività presenti nelle filiali dismesse nel corso del 2016.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1.	Imposte correnti (-)		(936)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(17)	653
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	474	51.968
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	18.770	(48.368)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(218)	(247)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	19.009	3.070

Si rileva la riduzione delle imposte correnti dell'esercizio dovuta alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta, per euro 474 mila euro. Tale trasformazione incide in pari misura, anche se con segno contrario, nella variazione delle imposte anticipate.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(40.231)	
Costi non deducibili ai fini IRAP		
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		
Totale	(40.231)	
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	(11.063)	
Variazioni permanenti in aumento	1.897	
Variazioni permanenti in diminuzione	(9.562)	
Variazioni altre in aumento	17	
Totale imposte di competenza dell'esercizio	(18.711)	

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- all'indeducibilità di altre componenti passive *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

Non si dà luogo alla riconciliazione dell'onere fiscale per quanto riguarda l'imposizione ai fini IRAP in quanto il valore della produzione risulta essere negativo.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	1.465	(1.343)
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	1.465	(1.343)

La voce accoglie l'utile d'esercizio di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, corretto degli oneri di liquidazione infragruppo stanziati nel bilancio della società stessa.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore e le relative riprese di valore di una attività in via di dismissione riferita ad una partecipazione in regime PEX (Participation exemption) non risultano rappresentare un componente deducibile/tassabile dal reddito di impresa.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

Sezione 21 - Perdita per azione

La perdita per azione è calcolata dividendo la perdita netta per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato della perdita per azione è calcolato su un numero di 60.891.813 azioni, in presenza di 60.200 azioni riacquistate.

21.2 Altre informazioni

La perdita per azione dell'esercizio ammonta a euro -0,32 (euro -0,06 al 31 dicembre 2015).

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

REDDITIVITA' COMPLESSIVA
Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(19.758)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(3.827)	1.062	(2.765)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	10.921	(3.510)	7.411
a) variazioni di fair value	7.873	(2.530)	5.343
b) rigiro a conto economico	3.048	(980)	2.068
- rettifiche da deterioramento	3.619	(1.163)	2.456
- utili/perdite da realizzo	(571)	183	(388)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	7.094	(2.448)	4.646
140. Redditività complessiva (10+130)	7.094	(2.448)	(15.112)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto). Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Banca.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il

coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari .

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza. Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- d) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- e) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- f) I processi di gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Integrazione rischi e reporting
- Rischi creditizi
- Rischi finanziari
- Rischi operativi e altri rischi

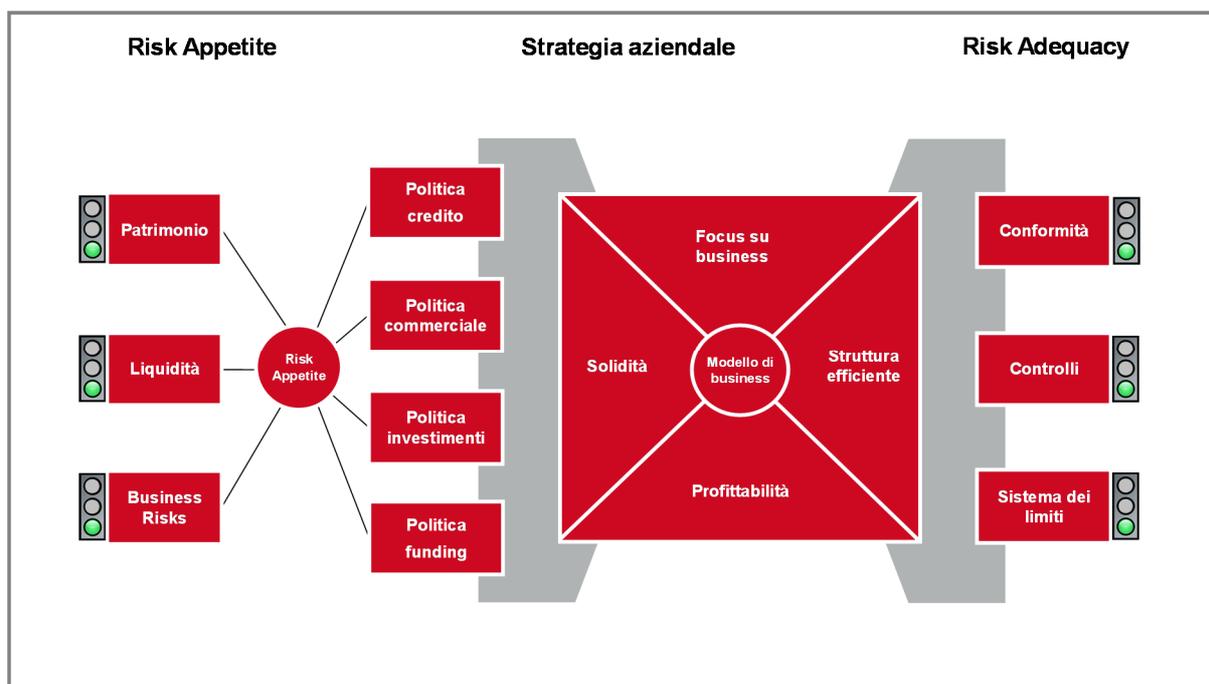
Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi e del capitale (processi ICAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo della Banca;
- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale;
- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.



Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio della Banca, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone la Banca in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo della Banca delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;

- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:

i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;

gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e

ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione della Banca nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una stagnazione del totale degli impieghi netti.

Tale circostanza è da intendersi al netto della cessione di un pacchetto di sofferenze (NPL) pari ad euro 319,5 milioni.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio della Banca è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Monitoraggio nel continuo dei crediti relativa e revisione periodica
- Monitoraggio periodico dei crediti in essere
- Gestione dei crediti classificati
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito.

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito viene monitorato costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);

2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo alla funzione Bilancio, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

- a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:
 - il requisito patrimoniale;
 - la natura e la composizione del portafoglio;
 - la qualità del portafoglio;
 - il grado di copertura degli impieghi;
 - le tecniche di mitigazione del rischio.
- b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito dell'monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;

- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework;
- g. Definizione e attuazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate ad inadempienze probabili o sofferenza, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 18 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle inadempienze probabili la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova non solo in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria ma che evidenzia anche una difficoltà valutata in prospettiva che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso e non consentire il regolare adempimento degli impegni finanziari anche futuri.

Per la classificazione nella categoria delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 90 giorni (tra 90

e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfino del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti .

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, agli organi deliberanti superiori, con organo deliberante minimo Capo Servizio Crediti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.590.214	1.590.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					219.258	219.258
4. Crediti verso clientela	212.167	403.648	13.720	114.656	4.820.657	5.564.848
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2016	212.167	403.648	13.720	114.656	6.630.129	7.374.320
Totale 31.12.2015	339.701	489.376	24.853	177.905	6.180.832	7.212.667

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.590.214		1.590.214	1.590.214
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				219.258		219.258	219.258
4. Crediti verso clientela	1.057.144	427.609	629.535	4.961.468	26.155	4.935.313	5.564.848
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31.12.2016	1.057.144	427.609	629.535	6.770.940	26.155	6.744.785	7.374.320
Totale 31.12.2015	1.497.666	643.736	853.930	6.383.729	24.992	6.358.737	7.212.667

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			76.806
2. Derivati di copertura			8.749
Totale 31.12.2016			85.555
Totale 31.12.2015			115.231

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					509.011			509.011
TOTALE A					509.011			509.011
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					31.204			31.204
TOTALE B					31.204			31.204
TOTALE A+B					540.215			540.215

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	4.383	1.992	24.115	465.573		283.896		212.167
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		334	6.122	92.339		46.148		52.647
b) Inadempienze probabili	418.054	11.971	79.618	36.197		142.192		403.648
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	239.703	5.584	41.440	11.847		85.759		212.815
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.334	1.795	1.765	347		1.521		13.720
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.388	271	687	5		935		8.416
d) Esposizioni scadute non deteriorate					116.763		2.107	114.656
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					17.946		199	17.747
e) Altre esposizioni non deteriorate					6.202.011		24.048	6.177.963
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					136.547		1.232	135.315
Totale A	433.771	15.758	105.498	502.117	6.318.774	427.609	26.155	6.922.154
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	29.484					10.155		19.329
b) Non deteriorate					587.250		820	586.430
TOTALE B	29.484				587.250	10.155	820	605.759
TOTALE A+B	463.255	15.758	105.498	502.117	6.906.024	437.764	26.975	7.527.913

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2016	31.12.2015
Crediti classificati a sofferenza	57,2%	59,6%
Crediti classificati a inadempienze probabili	26,1%	22,3%
Crediti deteriorati	40,4%	43,0%
Crediti in bonis	0,52%	0,52%

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	840.335	629.722	27.609
B. Variazioni in aumento	68.547	93.527	13.034
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	18.862	68.023	11.014
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.565	6.785	147
B.3 altre variazioni in aumento	6.120	18.719	1.873
C. Variazioni in diminuzione	412.819	177.409	25.402
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	149	2.113	9.390
C.2 cancellazioni	281.589	3.593	
C.3 incassi	45.426	120.444	6.653
C.4 realizzi per cessioni	85.655	8.215	
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		41.138	9.359
C.7 altre variazioni in diminuzione		1.906	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	496.063	545.840	15.241

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	375.880	176.912
B. Variazioni in aumento	144.954	50.099
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	16.722	48.993
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	18.638	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		855
B.4 altre variazioni in aumento	109.594	251
C. Variazioni in diminuzione	114.114	72.518
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		15.419
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	855	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		18.638
C.4 cancellazioni	51.091	
C.5 incassi	29.374	38.461
C.6 realizzi per cessioni	29.579	
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.215	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	406.720	154.493

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	500.634	81.889	140.346	80.583	2.756	851
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	93.317	17.592	52.165	25.073	1.333	783
B.1 rettifiche di valore	39.942	7.690	51.487	24.568	1.281	783
B.2 perdite da cessione	44.241	6.517				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.134	3.385	678	505	52	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	310.055	53.333	50.319	19.897	2.568	699
C.1 riprese di valore da valutazione	8.209	1.793	21.060	10.169	1.233	109
C.2 riprese di valore da incasso	9.379	637	10.838	2.168	400	53
C.3 utili da cessione	10.878	1.609	3.993	504		
C.4 cancellazioni	281.589	49.294	3.593	1.797		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.929	3.353	935	537
C.6 altre variazioni in diminuzione			1.906	1.906		
D. Rettifiche complessive finali	283.896	46.148	142.192	85.759	1.521	935
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.473.855	3.474.864		26.039	398.781						202	69.830	702	432.436	4.402.854
1.1 totalmente garantite	4.310.477	3.469.498		23.855	395.676							42.147	290	362.336	4.293.802
- di cui deteriorate	600.631	551.251		794	21.756							1.767	50	22.330	597.948
1.2 parzialmente garantite	163.378	5.366		2.184	3.105					202	27.683	412	70.100	109.052	
- di cui deteriorate	11.388	2.068		340	493					202	240		4.171	7.514	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	136.933	16.419		3.392	9.204								4.923	96.397	130.335
2.1 totalmente garantite	122.273	16.224		2.906	7.474								4.748	90.880	122.232
- di cui deteriorate	13.707	2.596		105	487									10.519	13.707
2.2 parzialmente garantite	14.660	195		486	1.730								175	5.517	8.103
- di cui deteriorate	937			169									100	378	647

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze					27.510	21.475				147.746	237.311		36.911	25.110	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					25.453	17.272				18.658	26.051		8.536	2.825	
A.2 Inadempienze probabili					15.904	2.362				346.453	133.685		41.291	6.145	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					15.743	2.298				180.163	81.320		16.909	2.141	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					15	2				11.438	1.268		2.267	251	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										7.682	854		734	81	
A.5 Esposizioni non deteriorate	1.205.415		38.116	281	182.798		901	79.525		2.946.959		20.754	1.839.806		4.219
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										110.635		1.246	42.427		185
Totale A	1.205.415		38.116	281	226.227	23.839	901	79.525		3.452.596	372.264	20.754	1.920.275	31.506	4.219
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze										3.310	5.574		56	57	
B.2 Inadempienze probabili										14.524	4.425		739	21	
B.3 Altre attività deteriorate					36	4				659	73		5	1	
B.4 Esposizioni non deteriorate			100.940	1	1.788		1	1.013		437.781		782	44.909		36
Totale B			100.940	1	1.824	4	1	1.013		456.274	10.072	782	45.709	79	36
Totale (A+B) 31.12.2016	1.205.415		139.056	282	228.051	23.843	902	80.538		3.908.870	382.336	21.536	1.965.984	31.585	4.255
Totale (A+B) 31.12.2015	1.032.953		51.344	251	247.988	51.183	927	84.802	49	3.987.395	556.299	21.059	1.922.993	48.523	2.891

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	209.804	273.634	2.311	10.254	52	8				
A.2 Inadempienze probabili	402.916	142.114	114	43			618	35		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.708	1.520	12	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.079.867	25.829	202.861	325	9.103		558	1	230	1
Totale A	6.706.295	443.097	205.298	10.623	9.155	8	1.176	36	230	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.366	5.631								
B.2 Inadempienze probabili	15.263	4.446								
B.3 Altre attività deteriorate	643	72	57	6						
B.4 Esposizioni non deteriorate	583.721	806	2.700	14			10			
Totale B	602.993	10.955	2.757	20			10			
Totale (A+B) 31.12.2016	7.309.288	454.052	208.055	10.643	9.155	8	1.186	36	230	1
Totale (A+B) 31.12.2015	7.172.178	673.379	135.805	7.792	18.628	10	618	1	246	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	28.188	36.675	154.869	221.477	25.803	14.758	944	724
A.2 Inadempienze probabili	62.789	19.316	334.928	120.989	49	19	5.150	1.790
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	608	68	10.000	1.108	1		3.099	344
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.038	2.034	4.587.451	23.377	1.190.875	180	32.503	238
Totale A	360.623	58.093	5.087.248	366.951	1.216.728	14.957	41.696	3.096
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	221	110	2.964	5.509	181	9		3
B.2 Inadempienze probabili	2.245	141	12.963	4.305			55	
B.3 Altre attività deteriorate	12	2	631	70				
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.944	40	554.748	760	638	1	1.390	5
Totale B	29.422	293	571.306	10.644	819	10	1.445	8
Totale (A+B) 31.12.2016	390.045	58.386	5.658.554	377.595	1.217.547	14.967	43.141	3.104
Totale (A+B) 31.12.2015	448.953	99.759	5.560.784	540.921	1.128.028	28.986	34.413	3.713

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Esposizioni non deteriorate	396.340		95.293		14.142		218		3.018	
Totale A	396.340		95.293		14.142		218		3.018	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	22.965		8.239							
Totale B	22.965		8.239							
Totale (A+B) 31.12.2016	419.305		103.532		14.142		218		3.018	
Totale (A+B) 31.12.2015	387.982		79.293		20.372		1		6.530	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	94.584		32.720		268.859		177	
Totale A	94.584		32.720		268.859		177	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.447		2.518					
Totale B	20.447		2.518					
Totale (A+B) 31.12.2016	115.031		35.238		268.859		177	
Totale (A+B) 31.12.2015	124.459		45.783		217.562		178	

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31.12.2016	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	11	2.534.858	746.323

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello individuale; alla data del 31 dicembre 2015 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo Gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo Gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dalla Banca.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Per quanto riguarda le operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate ai sensi degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, effettuate nel corso del 2016, con l'intento primario di ridurre l'incidenza delle posizioni deteriorate sull'ammontare complessivo del portafoglio crediti, a società veicolo di cartolarizzazioni, si precisa che in tali operazioni la Banca riveste il ruolo di "Originator", senza peraltro avere alcun interesse economico netto nell'operazione stessa, ed esistendone i presupposti, ha proceduto alla cancellazione dal proprio attivo dei crediti ceduti (*Derecognition*).

Di seguito si indicano le principali caratteristiche delle operazioni concluse.

- 1) cessione di un pacchetto di non performing loans alla società Nemo spv srl.

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
304.509	203.373	101.136	73.880	(27.256)

- 2) cessione di una posizione classificata a sofferenza alla società Sole spv srl:

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
43.064	26.938	16.126	11.500	(4.626)

- 3) cessione di una posizione classificata a inadempienze probabili alla società Tolomeo Finance spv srl:

(in migliaia di euro)

Valore lordo crediti ceduti	Rettifiche di valore ante cessione	Valore netto crediti ceduti	Prezzo di cessione	Risultato economico Utile/(Perdita)
11.808	7.587	4.221	8.215	3.994

Per maggiori dettagli sulle operazioni sopra indicate si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi

svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dal Servizio Treasury e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);

3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dal Servizio Planning e Control per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli/sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury, il Servizio Bilancio Contabilità e Fiscale e il Servizio Planning & Control;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		5.227	7.650	5.050	4.824	31.390		
1.1 Titoli di debito		5.227	7.650	5.050	4.824	31.390		
- con opzione di rimborso anticipato					1.382	955		
- altri		5.227	7.650	5.050	3.442	30.435		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.067	(51.725)		60.537	(6.097)	(6.283)	
3.1 Con titolo sottostante			55					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			55					
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			55					
3.2 Senza titolo sottostante		4.067	(51.725)		60.537	(6.097)	(6.283)	
- Opzioni		3.567	9.275		(463)	(6.097)	(6.283)	
+ posizioni lunghe		3.567	9.275					
+ posizioni corte					463	6.097	6.283	
- Altri derivati		500	(61.000)		61.000			
+ posizioni lunghe		64.101	15.100		61.000			
+ posizioni corte		63.601	76.100					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri				2.246				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		800 1.296						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	9 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(1.603) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.603) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

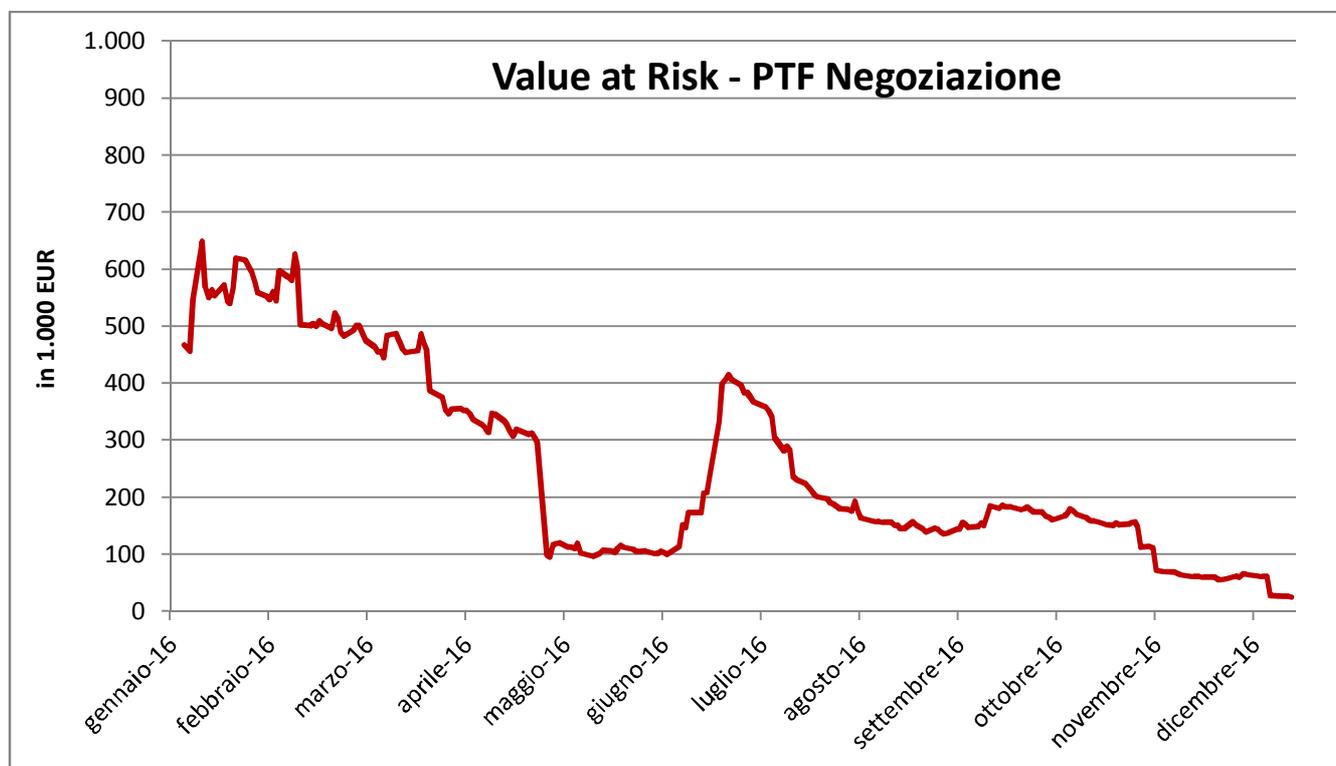
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	618 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	618 mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C. Altri derivati su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte D. Derivati su indici azionari - posizioni lunghe - posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	467
Fine periodo:	25
Massimo:	649
Minimo:	25
Media:	257

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso l'approccio del repricing gap e della shift sensitivity

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi su singoli bucket temporali e relative shift sensitivity

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interesse deviante dalle aspettative previsionali attuali. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall'esercizio 2014 la Banca ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell'ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Banca procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di inefficacia della copertura

vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	917.644	2.501.116	1.850.799	166.034	1.337.466	318.850	171.525	
1.1 Titoli di debito	2.352	228.727	661.419	40.160	517.681	138.769	2.306	
- con opzione di rimborso anticipato		2.490			17.406	4.837		
- altri	2.352	226.237	661.419	40.160	500.275	133.932	2.306	
1.2 Finanziamenti a banche	4.696	195.758	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	910.596	2.076.631	1.188.880	125.874	819.785	180.081	169.219	
- c/c	807.114	54	37	6.341	105.963	6.965		
- altri finanziamenti	103.482	2.076.577	1.188.843	119.533	713.822	173.116	169.219	
- con opzione di rimborso anticipato	20.539	1.913.049	1.119.994	101.905	549.930	152.190	161.140	
- altri	82.943	163.528	68.849	17.628	163.892	20.926	8.079	
2. Passività per cassa	3.737.054	584.803	696.325	387.223	1.820.679	49.406	1.055	
2.1 Debiti verso clientela	3.644.858	87.712	213.553	268.698	831.784	3.838	1.055	
- c/c	3.425.462	818	1.311	3.660	13.757			
- altri debiti	219.396	86.894	212.242	265.038	818.027	3.838	1.055	
con opzione di rimborso anticipato								
- altri	219.396	86.894	212.242	265.038	818.027	3.838	1.055	
2.2 Debiti verso banche	89.810	302.069	112.441	326	817.591	2.201		
- c/c	80.810							
- altri debiti	9.000	302.069	112.441	326	817.591	2.201		
2.3 Titoli di debito	2.144	195.022	370.331	118.199	171.304	43.367		
- con opzione di rimborso anticipato	98	56.453	98.939	98	179	339		
- altri	2.046	138.569	271.392	118.101	171.125	43.028		
2.4 Altre passività	242							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	242							
3. Derivati finanziari	13.805	(193.542)	(100.022)	35.842	217.150	13.158	17.884	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	13.805	(193.542)	(100.022)	35.842	217.150	13.158	17.884	
- Opzioni	13.805	(90.945)	5.948	(4.776)	44.925	13.158	17.884	
+ posizioni lunghe	13.805	52.520	89.019	150.670	248.931	62.473	67.786	
+ posizioni corte		(143.465)	(83.071)	(155.446)	(204.006)	(49.315)	(49.902)	
- Altri derivati		(102.597)	(105.970)	40.618	172.225			
+ posizioni lunghe		98.483	178.209	40.618	172.225			
+ posizioni corte		(201.080)	(284.179)					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	50.143							
+ posizioni corte	50.143							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	19.202	5.527	561			1.519		
1.1 Titoli di debito						1.519		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri						1.519		
1.2 Finanziamenti a banche	18.304							
1.3 Finanziamenti a clientela	898	5.527	561					
- c/c	593							
- altri finanziamenti	305	5.527	561					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	305	5.527	561					
2. Passività per cassa	23.782							
2.1 Debiti verso clientela	23.766							
- c/c	21.378							
- altri debiti	2.388							
con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.388							
2.2 Debiti verso banche	16							
- c/c	16							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(4.598)	943	(569)				
+ posizioni lunghe		2.679	1.912					
+ posizioni corte		7.277	969	569				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

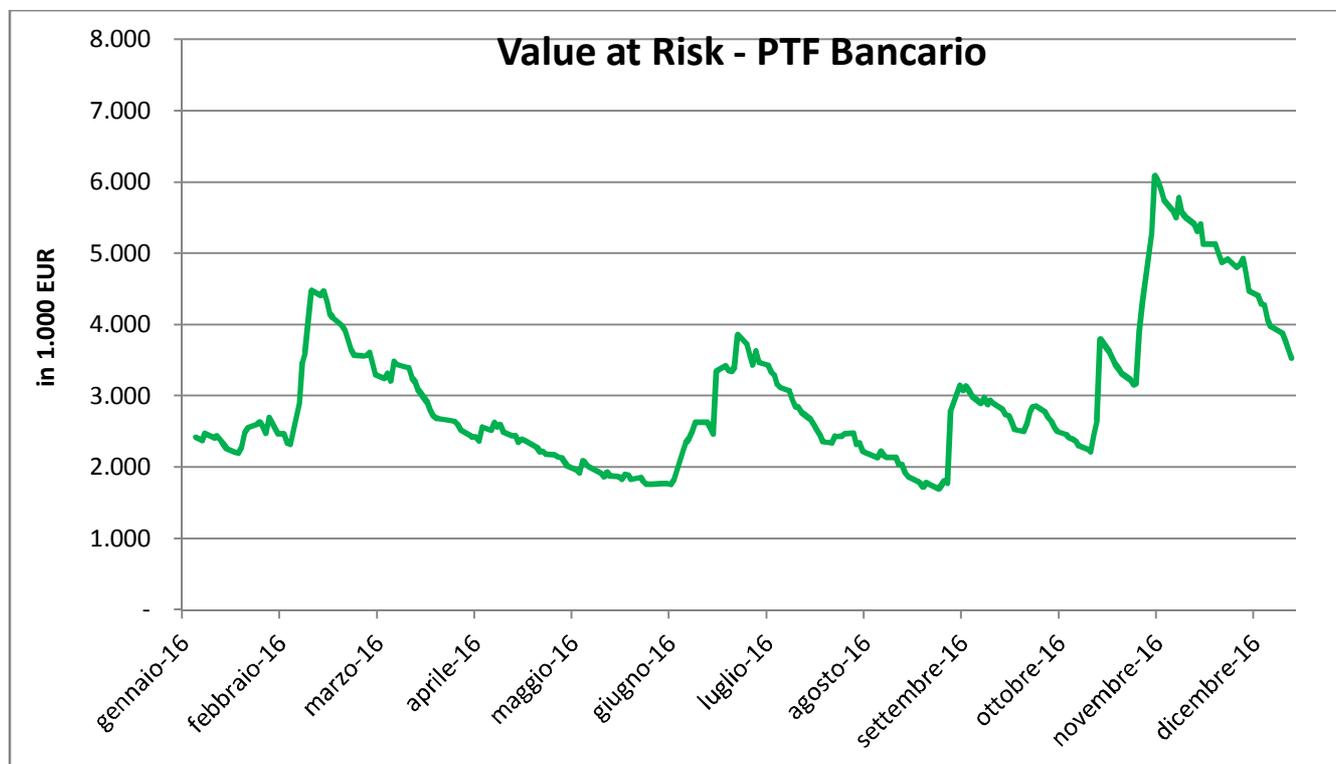
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	16.360 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.102 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	10.858 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	16.398 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000'
Inizio periodo:	2.426
Fine periodo:	3.532
Massimo:	6.094
Minimo:	1.694
Media:	2.978

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Corona Norvegia	Franchi svizzeri	Lira Turchia	Dollaro Australia	Altre valute
A. Attività finanziarie	18.950	2.612	3.341	1.519	1.533	1.128
A.1 Titoli di debito		2.274		1.519		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	14.871	338	719		1.533	843
A.4 Finanziamenti a clientela	4.079		2.622			285
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	362	48	314		53	419
C. Passività finanziarie	20.183	370	2.396		209	623
C.1 Debiti verso banche						16
C.2 Debiti verso clientela	20.183	370	2.396		209	607
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	57					
E. Derivati finanziari	9.193		1.266		1.465	583
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	5.083				48	51
+ posizioni corte	4.110		1.266		1.417	532
Totale attività	24.395	2.660	3.655	1.519	1.634	1.598
Totale passività	24.350	370	3.662		1.626	1.155
Sbilancio (+/-)	45	2.290	7	1.519	8	443

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	181.589		82.960	
a) Opzioni	42.689		31.614	
b) Swap	138.900		51.346	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	55			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri	55			
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	181.644		82.960	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	427.764		584.364	
a) Opzioni	217.339		253.385	
b) Swap	210.425		330.979	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	427.764		584.364	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	420.850		930.120	
a) Opzioni	150.500		383.080	
b) Swap	270.350		547.040	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	10.411		10.339	
a) Opzioni				
b) Swap	2.996		3.666	
c) Forward	7.415		6.673	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	431.261		940.459	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2016		Fair value positivo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.540		10.625	
a) Opzioni	394		184	
b) Interest rate swap	2.578		971	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri	1.568		9.470	
B. Portafoglio bancario - di copertura	8.749		11.404	
a) Opzioni	3.531		3.720	
b) Interest rate swap	5.218		7.684	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15.421		25.600	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	15.293		25.519	
c) Cross currency swap	66		64	
d) Equity swap				
e) Forward	62		17	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	28.710		47.629	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo Totale 31.12.2016		Fair value negativo Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	136		142	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			8	
c) Cross currency swap			25	
d) Equity swap				
e) Forward	136		109	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	136		142	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			181.589				
- fair value positivo			2.972				
- fair value negativo							
- esposizione futura			845				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			55				
- fair value positivo			1.568				
- fair value negativo							
- esposizione futura			3				
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			848.614				
- fair value positivo			24.043				
- fair value negativo							
- esposizione futura			4.813				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.788			7.623	
- fair value positivo			48			79	
- fair value negativo						136	
- esposizione futura			28			76	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	78.288	70.516	32.839	181.643
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	78.233	70.516	32.839	181.588
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	55			55
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	366.661	257.225	235.139	859.025
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	356.250	257.225	235.139	848.614
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	10.411			10.411
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2016	444.949	327.741	267.978	1.040.668
Totale 31.12.2015	709.309	609.776	288.698	1.607.783

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità in un contesto di “normale corso degli affari”;
- misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “*early warning indicators*”);
- gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; “piano di emergenza” (“*Contingency funding plan*”);
- reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili alla Banca, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera la Banca. Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di "tensione acuta" o di "crisi" il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile del Servizio Treasury e all'Amministratore Delegato- Direttore Generale;
- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("condizione di tensione acuta" e "condizione di crisi");
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle "condizioni di tensione acuta" è attribuita al Comitato Monitoraggio Rischi, mentre la gestione della "condizione di crisi" è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del "Responsabile della Comunicazione" ("Comitato di gestione delle crisi di liquidità");
 - le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management della Banca all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti, ;
- al Direttore Generale – Amministratore Delegato vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica di dettaglio viene inviata al Servizio "Treasury", "Planning e Control" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti ed è a disposizione dell'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;

- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

Si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che la banca mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore a 100%.

A partire dal 1° ottobre 2015, la Capogruppo, su base consolidata, è tenuta, anche sulla base di quanto riportato nel 14° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 novembre 2015, al rispetto su base consolidata dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61:

- a. 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- b. 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- c. 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- d. 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.

In data 10 marzo 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/322 della Commissione Europea che contiene gli Implementing Technical Standards relativi al Liquidity Coverage Ratio. A decorrere dal 30 settembre 2016 la Banca è tenuta a segnalare con frequenza mensile secondo i nuovi schemi segnaletici detto indice di liquidità.

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2016 risulta pari a 181,72% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2016 pari al 70%).

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulat_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Totale\ riserve\ di\ liquidità_{0,t}]$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratice" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili alla Banca;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, può essere effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "Liquidity coverage ratio";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (gap) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della maturity ladder;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio-lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincronica che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, può essere effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "Net stable funding ratio";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale della Banca, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2016 risulta superiore al requisito minimo vincolante da rispettare a partire dal 01.01.2018.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. La Banca, nell'ambito del Piano industriale e operativo 2016/2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- ad un ulteriore rafforzamento del collateral utilizzabile per eventuali operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (BCE);
- ad incrementare la durata del passivo attraverso l'allungamento della raccolta BCE (partecipazione ad operazioni TLTRO-II a 4 anni);
- ad aumentare la raccolta sotto forma di depositi vincolati (scadenze a medio termine).

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali al fine di garantirne la liquidità sul mercato è stato assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2016 ammonta a 1.115 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad aste a breve (*Main Refinancing Operations* – MRO), 3 mesi (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), nonché alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Al 31 dicembre 2016, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide della Banca sono

rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria e cassa.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016 si segnala:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 4,89%;
- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 68%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 12%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Ad oggi non sono ancora definite le metodologie di calcolo e l'ammontare minimo. Il tema è sotto costante monitoraggio da parte delle strutture interne della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.059.228	16.064	2.080	54.415	225.078	291.153	489.968	3.105.097	2.146.929	190.759
A.1 Titoli di Stato				89	3.359	114.206	87.914	725.600	167.917	
A.2 Altri titoli di debito	12.931	3	112	5.659	3.673	6.747	48.655	279.419	126.553	
A.3 Quote O.I.C.R.	181.687									
A.4 Finanziamenti	864.610	16.061	1.968	48.667	218.046	170.200	353.399	2.100.078	1.852.459	190.759
- banche	4.696	5.000				500				190.759
- clientela	859.914	11.061	1.968	48.667	218.046	169.700	353.399	2.100.078	1.852.459	
Passività per cassa	3.737.149	118.478	36.818	22.428	313.912	226.593	467.192	2.184.945	170.251	
B.1 Depositi e conti correnti	3.735.211	5.929	9.342	15.476	60.179	135.566	271.319	829.096	3.114	
- banche	89.811	2.050								
- clientela	3.645.400	3.879	9.342	15.476	60.179	135.566	271.319	829.096	3.114	
B.2 Titoli di debito	722	12.549	27.476	6.940	53.685	77.489	181.657	441.843	93.697	
B.3 Altre passività	1.216	100.000		12	200.048	13.538	14.216	914.006	73.440	
Operazioni "fuori bilancio"	(47.079)	657	27	1.168	3.321	4.025	1.933	5.177	44.074	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		500	27	730	1.119	(865)	568			
- posizioni lunghe		1.301	27	1.527	2.897	909	568			
- posizioni corte		801		797	1.778	1.774				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2.972	157		436	2.002	4.290	1.365			
- posizioni lunghe	2.972	157		436	2.118	5.155	3.168			
- posizioni corte					116	865	1.803			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(50.051)			2	200	600		5.177	44.074	
- posizioni lunghe	92			2	200	600		5.177	44.074	
- posizioni corte	50.143									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19.199	322	416	688	4.174	573	2.275		2.697	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito							2.275		2.697	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19.199	322	416	688	4.174	573				
- banche	18.304									
- clientela	895	322	416	688	4.174	573				
Passività per cassa	23.782									
B.1 Depositi e conti correnti	23.782									
- banche	16									
- clientela	23.766									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(496)	(28)	(747)	(1.095)	793	(569)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(496)	(28)	(747)	(1.095)	793	(569)			
- posizioni lunghe		800		806	1.814	1.762				
- posizioni corte		(1.296)	(28)	(1.553)	(2.909)	(969)	(569)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nei mesi di ottobre e novembre 2016 la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, intervenendo come segue:

- (1) in una prima fase, la chiusura (*unwinding*) della cartolarizzazione Fanes 1-2009 mediante il riacquisto da parte della Banca dei crediti sottostanti Fanes 1-2009, per un controvalore pari a 158,7 milioni di euro, e il conseguente rimborso e cancellazione dei relativi titoli *asset-backed*; e
- (2) in una seconda fase, la ristrutturazione (*size increase*) della cartolarizzazione Fanes 3-2014 mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione.

Tale intervento ha avuto principalmente lo scopo di ampliare il collaterale stanziabile presso la Banca Centrale Europea per euro 250 milioni circa con conseguente miglioramento nel ricorso a fondi della stessa nel caso di deflusso ingente ed imprevisto di raccolta diretta e/o ripresa considerevole dell'attività di finanziamento attivo. Inoltre ha permesso un significativo miglioramento dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio aprendo alla Banca la possibilità di investire una parte ampliata del portafoglio di proprietà in attività diverse da titoli di Stato e con una redditività maggiore e/o la possibilità di aumentare il collaterale disponibile per operazioni repo sul mercato MTS Repo / E-MIC.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29.07.2057 anticipata al 29.10.2016	Moody's Aa2 S & P AA+	29.07.2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29.07.2057 anticipata al 29.10.2016	-	29.07.2010

Come sopra specificato le emissioni di Notes ABS di cui alla prima cartolarizzazione sono state cancellate nel mese di ottobre 2016 e non sono pertanto più in essere.

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29.07.2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30.04.2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29.07.2058	-	30.04.2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Il valore nominale esposto nella precedente tabella mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

Sezione 4 - Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, la Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, a partire dal 2004 la Banca ha previsto un apposito workflow per la segnalazione degli eventi operativi con impatto negativo a conto economico. Per il 2016 l'esposizione al rischio operativo è stata valutata proprio sulla base delle perdite operative segnalate tramite workflow.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2016, la Banca ha avviato un progetto di rivisitazione del processo di gestione dei rischi operativi.

In particolare il Servizio Risk Management ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato.

Sulla base dei principi fondamentali quali affidabilità, completezza e auditabilità, sono state definite e condivise le linee guida per l'impostazione del database. Nello specifico, il Servizio Risk Management ha rivisto i cataloghi di classificazione esistenti e ha definito il nuovo processo di certificazione degli eventi operativi segnalati.

Nello specifico, sulla base del "four eyes principle", sono stati previsti due livelli di controllo nella struttura segnalante (ruoli ricoperti dal "data logger" e dall'"operational risk manager decentrati") e altri due livelli di controllo effettuati dall'ufficio rischi operativi. Lo stato associato all'evento operativo è allineato al livello di certificazione raggiunto.

Contestualmente alla predisposizione del sistema di storicizzazione degli eventi operativi, il Servizio Risk Management, ha rivisto completamente la normativa interna in modo tale da formalizzare il nuovo processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio, prevenzione/mitigazione e reporting/comunicazione.

Nel corso del 2016, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo e sono stati organizzati incontri mirati con gli operational risk manager decentrati al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.

Nel corso del 2017, si procederà ad intensificare la fase di formazione destinata a tutto il personale e si provvederà ad impostare sia il processo di risk self-assessment sia il cruscotto degli indicatori di rischio operativo con il coinvolgimento di tutte le principali unità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono si riporta una sintesi delle perdite operative registrate nel 2016 suddivise rispettivamente per i principali processi della Banca e per le sette categorie di rischio regolamentari.

Processo 1 livello	Frequenza	.000 euro
Altro	1	27
Controlli di linea	1	0
Creditizio	6	9
Finanziario	2	0
Prodotti e servizi assicurativi	2	0
Prodotti e servizi bancari	28	16
Prodotti e servizi creditizi	2	0
Prodotti e servizi finanziari	1	1
Servizi Accessori	1	1
Servizi di incasso e pagamento	73	42
Servizi di investimento prestati alla clientela	14	5
Tesoreria aziendale	1	0
Tesoreria Enti	7	8
Trasparenza bancaria	1	0
Totale complessivo	140	108

Event type 1 livello	Frequenza	.000 euro
Clientela, prodotti e prassi professionali	4	3
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	122	65
Frode esterna	3	35
Frode interna	1	0
Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	10	5
Totale complessivo	140	108

Nello specifico, nella prima analisi emerge una concentrazione di eventi operativi principalmente legati al processo degli incassi e dei pagamenti sia in termini di numerosità sia in termini di ammontare.

Per quanto concerne, invece, l'analisi per classe di rischio, le classi più impattate in termini di ammontare totale sono gli event type "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" che rappresenta da solo più del 50% dell'ammontare totale e la "Frode esterna" con un'incidenza di oltre il 30%.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Capitale	469.331	469.331
2. Sovrapprezzi di emissione	151.487	151.487
3. Riserve	78.023	83.300
- di utili	78.023	83.300
a) legale	43.529	43.529
b) statutaria	1.586	5.233
c) azioni proprie	2.000	1.800
d) altre	30.908	32.738
- altre		
4. Strumenti di capitale	45.228	45.228
5. (Azioni proprie)	(1.337)	(1.256)
6. Riserve da valutazione	(27.753)	(32.400)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.440	(972)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(36.321)	(33.556)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128	2.128
7. Utile (perdita) d'esercizio	(19.758)	(3.447)
Totale	695.220	712.242

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.665	(1.730)	3.802	(1.735)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	1.692	(187)	135	(3.174)
4. Finanziamenti				
Totale	8.357	(1.917)	3.937	(4.909)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.067		(3.039)	
2. Variazioni positive	9.849		6.755	
2.1 Incrementi di fair value	7.039		2.305	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento			3.619	
- da realizzo	1.442		816	
2.3 Altre variazioni	1.368		15	
3. Variazioni negative	(6.981)		(2.211)	
3.1 Riduzioni di fair value	(1.436)		(34)	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(2.819)		(11)	
3.4 Altre variazioni	(2.726)		(2.166)	
4. Rimanenze finali	4.935		1.505	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(33.556)
2. Variazioni positive	1.174
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	34
2.2 Altre variazioni	1.140
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(3.939)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(3.034)
3.2 Altre variazioni	(905)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(36.321)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR;
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

A parziale rettifica delle scelte operate da Banca d'Italia sull'applicazione del regime transitorio, in data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Per il periodo di tempo dalla sua pubblicazione sino al 31 dicembre 2016 continuerà ad applicarsi la disciplina previgente.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2016, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5 di CCB

Per i soli bilanci individuali di banche facenti parte di Gruppi bancari il buffer di conservazione è pari allo 0,625% per l'anno 2014 e sino al 31 dicembre 2016.

Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 5,125% - 6,625% - 8,625%.

Si informa che in attesa degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia per il 2016 (in fase di conclusione), come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, conferranno delle precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Parte F della Nota integrativa relativa al Consolidato.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Banca in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
Il valore di bilancio risulta nettato di 3,157 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;
- b. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- c. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi propri
IT0004415722	100.000.000	98.939.488	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps	38.663.746
IT0004557234	60.000.000	56.452.611	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	34.087.122
IT0005136756	363.700	366.358	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0%	363.700

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	649.261	666.947
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(767)	(920)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	648.494	666.027
D. Elementi da dedurre dal CET1	(39.345)	(18.344)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.367	221
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	613.516	647.904
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		(1.823)
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	43.377
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	71.461	104.551
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(1.217)	(4.706)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	785	234
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	71.029	100.079
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	729.745	791.360

La Banca si è avvalsa con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei "Fondi propri" profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria AFS. L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di utili per 2,5 milioni di euro.

In merito alla possibilità di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS, Banca d'Italia si è espressa con lettera del 24 gennaio 2017 al fine di chiarire che tale facoltà ha un'applicazione limitata temporalmente sino all'adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (ovvero l'IFRS 9). Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016; tuttavia, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 deve avvenire a partire dal 1 gennaio 2018. Si pone, dunque, la questione interpretativa se per "adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39", cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati.

Posto il dubbio interpretativo che il testo del CRR determina e la rilevanza dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali e per l'effettuazione delle segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia procederà a interpellare formalmente le autorità europee competenti in materia, per chiedere conferma che la lettura corretta dell'art. 467, comma 2, secondo capoverso, implichi che la rimozione del filtro debba avvenire non prima dell'applicazione effettiva del nuovo standard contabile.

In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, la discrezionalità continuerà ad applicarsi; pertanto, alle banche "meno significative", alle SIM e alle società finanziarie iscritte nell'Albo di cui all'art. 106 TUB sarà consentito di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati del Patrimonio di Vigilanza al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 278,7 milioni di euro.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	10.264.251	9.909.083	5.171.217	5.229.641
1. Metodologia standardizzata	10.264.251	9.909.083	5.171.217	5.229.641
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			413.697	418.371
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.343	5.778
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			3.705	4.174
1. Metodologia standard			3.705	4.174
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			31.292	32.459
1. Metodo base			31.292	32.459
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			451.038	460.783
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.637.969	5.759.784
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,88%	11,25%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,68%	12,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,94%	13,74%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA



Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 866 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli erogati a dirigenti della Banca a 5.367 mila euro, di cui 3.591 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	3.591
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.591

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità parte correlata controllante e Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. quali soggetti controllati;
- tra le società collegate di cui al punto b: ii.) è inclusa la società R.U.N. S.p.A..

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		5.575	
Controllate, collegate	84	18.715	1.737
Altre parti correlate	32.981	23.527	4.355
Totale	33.065	47.817	6.092

A fine esercizio risultavano accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate" per un ammontare pari a 1.020 mila euro, in parte rinvenienti da svalutazioni effettuate in periodi precedenti.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE



Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede quattro segmenti di business:

- la Business Unit - Retail;
- la Business Unit - Private;
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (in milioni di euro)

	BU Retail	BU Corporate	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Margine di interesse	57,8	18,0	(0,6)	17,8	2,6	95,5
Commissioni nette	58,7	8,1	3,3	0,1	3,3	73,5
Margine finanziario	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2
Margine di intermediazione	116,5	26,0	2,7	18,0	5,9	169,2
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(30,6)	(7,5)	0,0	0,0	(11,5)	(49,6)
Risultato netto della gestione finanziaria	85,8	18,5	2,7	18,0	(5,6)	119,5
Spese amministrative	(86,7)	(5,2)	(2,3)	(1,8)	(70,1)	(166,0)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,5)	(0,5)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,8)	(0,2)	(0,0)	(0,2)	(2,5)	(6,7)
Altri oneri / proventi di gestione	0,2	0,0	0,0	0,0	14,0	14,2
Costi operativi	(90,3)	(5,3)	(2,3)	(2,0)	(59,1)	(159,0)
Utile da cessione partecipazioni e investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,7)	(0,7)
Utile dell'operatività corrente al lordo imp.	(4,4)	13,2	0,4	16,1	(65,5)	(40,2)

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (in milioni di euro)

	BU Retail	BU Corporate	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Impieghi a clientela	3.927	1.541	10	0	87	5.565
Impieghi a banche	0	0	0	219	0	219
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.554	265	222	71	950	6.062
Raccolta banche	0	0	0	1.324	0	1.324
Attività finanziarie	0	0	0	1.889	0	1.889
Immobilizzazioni	0	0	0	34	0	34
Partecipazioni	0	0	0	259	0	259
Totale	8.481	1.805	232	3.796	1.037	15.351

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

Allegato 1

RENDICONTO DEL FONDO DI QUIESCENZA A CONTRIBUZIONE DEFINITA (Sezione B) DEL PERSONALE DIPENDENTE

È qui data rappresentazione alla movimentazione ed alle consistenze relative al fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione B) dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato e determinato della Banca, che in ossequio al disposto dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni di Banca d'Italia non deve trovare collocazione negli schemi del Bilancio della Banca.

La "Sezione B" è in fase di accumulo, avendo la funzione di garantire agli iscritti un capitale al momento della cessazione dal servizio determinato quale somma delle contribuzioni versate e del rendimento degli investimenti del fondo stesso.

Il finanziamento del fondo avviene tramite:

- un contributo a carico della Banca, fissato (i) per il personale assunto in data precedente a luglio 1988 con contratto a tempo indeterminato in misura percentuale variabile in funzione degli anni di servizio effettivo degli iscritti alla data del 23 maggio 1996, data di istituzione del Fondo, calcolato sulla retribuzione utile ai fini della determinazione del Trattamento di fine rapporto, (ii) per il personale con contratto a tempo indeterminato assunto in data posteriore a luglio 1988 e per il personale assunto con contratto di apprendistato professionalizzante nella misura fissa del 4%; (iii) nella misura fissa del 2% per il personale con contratto a tempo determinato;
- un contributo a carico dei dipendenti (dallo 0,25% al 10%), calcolato sulla stessa base di cui sopra;
- il riversamento delle quote del T.F.R. maturate;
- l'accantonamento delle rendite derivanti dagli investimenti.

È inoltre consentito agli iscritti far affluire al Fondo quote del premio aziendale maturate e versamenti una tantum.

In data 15 dicembre 2009 i Consigli di Amministrazione della Banca e della controllata Sparim S.p.A. hanno assunto le relative deliberazioni circa l'incorporazione del Fondo Pensioni per il personale dipendente di Sparim S.p.A. in quello della Banca a decorrere dalla data del 1 gennaio 2010. L'incorporazione ha successivamente ottenuto il nulla osta da parte di COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).

Rendiconto annuale del Fondo Pensioni (Sezione B)
Dati in migliaia di euro

Saldo al 31.12.2015	148.464
<u>Entrate</u>	
Contributi a carico dell'Azienda	3.279
Contributi a carico degli iscritti	1.366
Quote TFR maturate nell'anno e destinate al F.do Pensioni	3.381
Acquisizione nuovi iscritti da altre forme pensionistiche	343
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento delle attività	2.792
Totale entrate	11.161
<u>Uscite</u>	
Riscatti	1.269
Riscatti parziali (aderenti al F.do Solidarietà)	742
Anticipazioni	1.464
Prestazioni in forma di capitale	1.644
Trasferimento ad altri Fondi per cessazione rapporto	393
Trasferimento a compagnia assicurativa per erogazione rendita	857
Imposta sostitutiva su rendimento	406
Totale uscite	6.775
Saldo al 31.12.2016	152.850

Nella contabilità aziendale rilevano, alla data del 31 dicembre 2016, attività e passività riferite al Fondo Pensioni (Sezione B) così riassumibili:

Dati in migliaia di euro

	31.12.2016
<u>Attività</u>	
Investimenti: titoli e fondi comuni	75.247
Investimenti: contratto di capitalizzazione	73.307
Investimenti: liquidità	4.578
Altre attività	124
Totale attività	153.256
<u>Passività</u>	
Fondo Pensioni	152.850
Debito per imposta sostitutiva	406
Altre passività	-
Totale passività	153.256



Allegato 2

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38, comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies del Regolamento CONSOB di attuazione).

Dati in migliaia di euro

	31.12.2016
Servizi di revisione contabile	88
Altri servizi	228
Totale	316

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" sono ricomprese attività varie quali:

- l'assistenza per la fase di assessment sulla "Classification and measurement" per il progetto IFRS 9;
- le attività svolte in relazione all'operazione di "unwinding" e di "size increase" delle cartolarizzazioni con Fanes SPV srl;
- le attività svolte nell'ambito dell'operazione di cessione di un pacchetto di crediti deteriorati.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ
Telefono +39 0471 324010
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancora Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Trieste
Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.523.650,00 i.v.
Registro imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00705800159
R.E.A. Milano N. 512667
Partita IVA 00705800159
VAT number IT00705800159
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Cassa di Risparmi di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Bolzano, 25 marzo 2017

KPMG S.p.A.


Andrea Rosignoli
Socio